

N. 12506/13 R.G.P.M.

N. 11052/15 R.G. G.I.P.



TRIBUNALE DI GENOVA

Ufficio del giudice per le indagini preliminari

ORDINANZA DI APPLICAZIONE DI MISURA CAUTELARE

Il Giudice,

vista la richiesta di applicazione di misura cautelare formulata dal Pm nel procedimento nei confronti di

1. **NUCERA Paolo**, nato a Condofuri (RC) il 21.03.1944;
2. **NUCERA Antonio**, detto "**Toto**", nato a Condofuri (RC) il 31.12.1938;
3. **NUCERA Francesco**, detto "**Ciccio**", nato a Condofuri (RC) il 11.03.1941;
4. **RODÀ Francesco Antonio**, detto "**il barbiere**" o "**Ciccio**", nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 30.10.1960;
5. **RODÀ Antonio**, detto "**Totò**", nato a Melito Porto Salvo (RC) il 29.05.1980;
6. **NUCERA Giovanni**, di Paolo, nato a Chiavari (GE) il 15.09.1977; misura attenuata solo per truffa aggravata
7. **NUCERA Giovanni**, di Antonio, nato a Chiavari (GE) il 25.7.1977;
8. **PALTRINIERI Paolo**, nato a Milano il 28.06.1968;
9. **MANGLAVITI Daniela**, nata a Melito Porto Salvo (RC) il 04.09.1970;
10. **PINASCO Ivana**, nata a Lavagna (GE) il 16.07.1950;
11. **ROSSI Lorenzo**, nato a Santo Stefano d'Aveto (GE) il 16.11.1962;
12. **ARCO Massimiliano**, nato a Genova il 31.05.1970;
13. **CALDERONE Natale**, detto "**Maurizio**", nato a nato a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) il 29.08.1957; misura attenuata
14. **MONDELLO Gabriella**, nata a Bedonia (PR) il 01.05.1944, ex Deputata nella XIV, XV e XVI Legislatura, all'epoca dei fatti consigliere comunale di Lavagna fino a maggio 2014;
15. **BOITANO Giovanni**, nato a Favale di Malvaro (GE) il 24.10.1950, all'epoca dei fatti Assessore regionale alle Politiche abitative, Edilizia e Opere pubbliche;
16. **SANGUINETI Giuseppe**, detto "**Pino**" nato ad Arenzano (GE) il 13.01.1947, Sindaco del comune di Lavagna (GE);
17. **BARBIERI Luigi**, nato a Chiavari (GE) il 27.12.1974, vice Sindaco del Comune di Lavagna con delega all'Ambiente, Edilizia privata ed Urbanistica;
18. **TALERICO Massimo**, nato a Chiavari (GE) il 14.10.1977, Consigliere del comune di Lavagna con delega al Patrimonio e al Demanio;
19. **LOBASCIO Rosario**, nato a Napoli il 27.12.1957, Assessore esterno del comune di Lavagna con delega alla Viabilità e Trasporti;

20. **BONICELLI Pietro**, nato a Lavagna (GE) il 06.02.1954, già dirigente dei Servizi tecnici territoriali e responsabile dello Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Lavagna;
21. **CELLA Lorella**, nata a Genova il 28.05.1959, dirigente dei Servizi alla Persona, Amministrativi di Staff e dei Servizi Demografici del Comune di Lavagna;
22. **MANDATO Ettore**, nato a Santa Maria del Cedro (CS) il 28.11.1942;
23. **GENTILE Franco**, nato a Genova il 25.04.1960.

INDAGATI

In relazione alle seguenti ipotesi di reato:

NUCERA Paolo, NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, RODÀ Francesco Antonio, RODÀ Antonio e PALTRINIERI Paolo:

A) Ipotesi di reato di cui all'art. 416 bis capo I, II, III e IV c.p. in quanto facevano parte, con le funzioni e i ruoli di seguito specificati, della "Locale" di Lavagna, ramificazione dell'associazione di tipo mafioso denominata 'ndrangheta, operante nella stessa località e nelle zone limitrofe e con legami con la cosca 'ndranghetista RODÀ - CASILE di Condofuri (RC), avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per:

- commettere delitti, in particolare in materia di reati ambientali e armi;
- acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, concessioni, appalti e servizi pubblici;
- ostacolare il libero esercizio del voto e procurare voti ad altri in occasione di consultazioni elettorali;
- realizzare comunque profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri attraverso attività delittuose o anche tramite l'apporto di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio.

In particolare:

NUCERA Paolo, con il ruolo di capo della "Locale" di Lavagna e organizzatore, dirigendo e organizzando il sodalizio, assumendo le decisioni più rilevanti, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando alle riunioni del sodalizio, curando rapporti con le altre articolazioni dell'associazione e con i politici e gli amministratori pubblici di Lavagna, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio criminale, curando i rapporti con gli esponenti dell'organizzazione criminale sedenti in Calabria della cosca **RODÀ- CASILE**, custodendo le armi in dotazione del sodalizio.

RODÀ Francesco Antonio, in qualità di "rappresentante" e "referente" della "Locale" di Lavagna, mantenendo e curando i rapporti con gli esponenti dell'organizzazione criminale sedenti in Calabria della cosca **RODÀ - CASILE**, provvedendo al sostegno economico dei condannati per reati di mafia e detenuti presso gli Istituti penitenziari di Genova e Voghera (PV) e dei loro familiari in Calabria, impartendo le disposizioni o comminando sanzioni agli altri associati a lui subordinati, decidendo e partecipando alle riunioni del sodalizio, dirimendo contrasti interni ed esterni al sodalizio criminale, coordinando le attività criminali dell'associazione nel recupero crediti, nel reinvestimento del denaro di illecita provenienza in attività economiche lecite e in investimenti immobiliari, custodendo, altresì, le armi in dotazione del sodalizio.

NUCERA Antonio in qualità di partecipe, pianificando e individuando le azioni e le strategie della consorterìa, assumendo le decisioni rilevanti e mantenendo i rapporti con gli affiliati della cosca **RODÀ - CASILE** operanti in Calabria e con politici e amministratori pubblici di Lavagna, gestendo di fatto per conto dell'associazione l'attività di stoccaggio e trasporto dei rifiuti (una tra le attività economiche più importanti del comprensorio di Lavagna), custodendo le armi in dotazione del sodalizio.

NUCERA Francesco in qualità di partecipe, coordinando, pianificando, individuando le azioni e le strategie della consorterìa, assumendo le decisioni rilevanti e mantenendo i rapporti con le altre organizzazioni criminali sedenti in Calabria della cosca **RODÀ - CASILE**, partecipando alla gestione, per conto dell'associazione, dell'attività di stoccaggio e trasporto dei rifiuti (una tra le attività economiche più importanti del comprensorio di Lavagna), custodendo, presso la propria abitazione e presso l'Eco Centro, le armi formalmente a lui intestate e regolarmente denunciate, che in realtà sono in dotazione del sodalizio.

RODÀ Antonio in qualità di partecipe, partecipando alle riunioni, eseguendo le azioni e le strategie della consorteria, mantenendo i rapporti con gli affiliati della cosca **RODÀ - CASILE**, gestendo per conto dell'associazione le attività economiche, impiegando il denaro proveniente da traffici illeciti di droga, di armi e gioco d'azzardo.

PALTRINIERI Paolo, in qualità di partecipe, mantenendo i rapporti con gli affiliati della cosca **RODÀ - CASILE**, gestendo per conto dell'associazione le attività economiche, impiegando il denaro proveniente da traffici illeciti di droga, di armi e gioco, gestendo i capitali del gruppo sia collaborando nelle attività finalizzate al controllo del territorio.

In Lavagna (GE) da fine anni '70/inizio anni '80 ad oggi

Con la recidiva semplice per Nucera Paolo

Con la recidiva reiterata per Nucera Antonio del 1938

PALTRINIERI Paolo e MANGLAVITI Daniela:

B) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 e 81 c.p., art. 12 quinquies co. 1 e 2 D.L.8.06.1992 nr.306 (conv. in Legge 7.08.1992 nr.356), aggravati dall'art. 7 D.L.13.05.1991 nr.152 (conv. in Legge 12.07.1991 nr.203), perché con più azioni esecutive di un disegno criminoso, in concorso tra loro, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, si attribuivano fittiziamente la titolarità della società **M.P. Giochi Srl** a **PALTRINIERI Paolo** e **MANGLAVITI Daniela** ancora oggi nella disponibilità diretta di **RODÀ Francesco Antonio**, esponente di rilievo della predetta associazione di tipo mafioso, offrendo un contributo al perseguimento dei propri fini, con la consapevolezza di favorire l'intero sodalizio.

Con l'aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta di cui RODÀ Francesco Antonio faceva parte.

In Lavagna (GE) per PALTRINIERI Paolo dal maggio 1998 ad oggi

In Lavagna (GE) per MANGLAVITI Daniela dal 2002 ad oggi

RODÀ Francesco Antonio e PALTRINIERI Paolo

C) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 e 81c.p. e 132 comma 2 d. l.vo 1.9.1993 nr.385 perché, in concorso tra loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, svolgevano una delle attività finanziarie previste dall'art.106 comma 1 stessa legge (in particolare concessione di prestiti) senza essere iscritti nell'elenco previsto dal medesimo articolo; in particolare cedevano denaro in contante MORELLO Mauro, PESSAGNO Luigi, GENTILE Franco, MANGIANTE Eugenio Luigi, MIGNOSI Pietro, PAPAIE Alfio, ROVERANO Valter, Riccardo n.m.i., Pino n.m.i., pretendendone la restituzione di somme maggiorate da interessi allo stato non individuati ed in alcuni casi (nei confronti di MORELLO Mauro e MORELLO Benito) con l'uso di violenza e minaccia.

In Lavagna (GE) dall'ottobre 2013 ad oggi

RODÀ Francesco Antonio

D) Ipotesi di reato di all'art. 81 e 644 c.p. perché in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, si faceva dare o promettere, in corrispettivo di una prestazione di denaro, di 30.000.000 di lire che era stata prestata nel 1999 a ROSSI Emanuele da NUCERA Francesco (poi deceduto nel 2000 momento in cui è subentrato nel rapporto RODÀ Francesco Antonio), interessi di natura usuraria nell'ordine di circa il 10% mensile (e quindi circa il 120% annuo); in questo modo a fronte di un prestito iniziale di 30.000.000 il ROSSI è arrivato a pagare interessi per 64.000.000 milioni di lire dal 2000 al 2003 circa, senza con ciò mai riuscire a ridurre la somma del capitale versato, con pagamenti mensili che andavano da 3.000.000 a 3.200.000 milioni di lire (poi convertite in rate da 1.500,00/1.600,00 euro); l'ultima utilità corrisposta per far fronte al debito si concretizzava nella cessione del "Bar Valerio" perfezionatasi nell'anno 2010 in assenza di pagamento di corrispettivo a fronte del valore dell'attività economica stimabile in almeno 16.000,00 euro.

Fatti commessi in Lavagna (GE) e Cogorno (GE) dal 1999 sino al 2010, momento di definitiva acquisizione dell'attività economica.

NUCERA Paolo, RODÀ Francesco Antonio, NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, CALDERONE Natale, NUCERA Giovanni, figlio di Antonio e ARCO Massimiliano:

- E) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 c.p., artt. 2 e 7 Legge 895/1967, Art. 23 L. 110/1975, aggravati dall'art. 7 D.L. 13.05.1991 nr. 152 (conv. in Legge 12.07.1991 nr. 203), per aver illegalmente detenuto, trasportato e occultato, per conto della "Locale" di Lavagna, le seguenti armi comuni da sparo:
1. Fucile a canne sovrapposte marca Umberto GITTI cal. 12 con matricola abrasa, arma clandestina
 2. Pistola semiautomatica marca Beretta mod 81 cal. 7,65 Browning con matricola abrasa e due caricatori, arma clandestina;
 3. Revolver Smith & Wesson mod. 19-6 Combat Magnum calibro 357 magnum, matricola obliterata, arma clandestina
 4. Revolver Smith & Wesson mod. 60 Chief cal. 38 special con matricola obliterata, arma clandestina
 5. Pistola semiautomatica di produzione spagnola STAR ECHEVERRIA mod. CU calibro 6,35 Browning con caricatore, priva di numero di matricola, arma clandestina;
 6. Pistola semiautomatica di produzione belga marca FABRIQUE NATIONALE D'ARMES DE GUERRE modello 1910/22 calibro 7.65, matricola 269971 con due caricatori;
 7. Pistola semiautomatica di produzione spagnola marca AZANZA J ARRIZABALAGA modello AA calibro 7.65 Browning, con matricola 3094 completa di caricatore;
 8. Tubo cilindrico in metallo della lunghezza di cm. 19 forato da entrambi i lati da ritenersi dispositivo di riduzione acustica (silenziatore)
 9. Pistola semiautomatica di produzione belga, FABRIQUE NATIONALE D'ARMES DE GUERRE modello 1906, calibro 6.35 Browning matricola 547516 con relativo caricatore
 10. N. 802 tra munizioni e cartucce di vario calibro tra cui 69 cartucce calibro 9 Luger con proiettile FMJ totalmente camiciato e n. 7 cartucce calibro 9*19 M38 Giulio Focchi, entrambe da ritenersi munizionamento per arma da guerra.

In particolare:

NUCERA Paolo e RODÀ Francesco Antonio hanno incaricato NUCERA Giovanni, figlio di Antonio, e ARCO Massimiliano di trasportare, con un camion, l'arsenale di armi e munizioni dall'Hotel Ambra, sito in Lavagna via Matteotti, presso la discarica di NUCERA Antonio, sita in Lavagna, via Madonna della Neve 1, al fine di occultarle.

ARCO Massimiliano e NUCERA Paolo hanno materialmente posizionate sul mezzo utilizzato per il trasporto le armi e le munizioni.

ARCO Massimiliano e NUCERA Giovanni, figlio di Antonio, hanno eseguito il trasporto delle armi e munizioni dall'Hotel Ambra all'Eco Centro.

NUCERA Antonio e NUCERA Francesco hanno custodito le armi e le munizioni presso l'Eco Centro prima che fossero nuovamente trasportate da ignoti all'interno del terreno, sito a San Colombano Certenoli (GE), in disponibilità di CALDERONE Natale.

CALDERONE Natale ha custodito le armi all'interno del terreno in sua disponibilità sino all'8 novembre 2013, giorno del sequestro.

Con l'aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta.

Con la recidiva semplice per Nucera Paolo

Con la recidiva reiterata per Nucera Antonio del 1938

Con la recidiva reiterata specifica per Arco Massimiliano

Con la recidiva specifica per Calderone Natale

In Lavagna (GE) e in San Colombano Certenoli (GE), in data antecedente e prossima all'8 novembre 2013.

NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, NUCERA Paolo, PINASCO Ivana, NUCERA Giovanni, di Paolo, ROSSI Lorenzo:

F) Ipotesi di reato di cui agli art. 260 d.lgs. 152/2006 (T.U.A.) .

NUCERA Antonio, NUCERA Francesco e NUCERA Paolo, in qualità di proprietari del terreno sito in Madonna della Neve civ. 1, sul quale sorge l'area di temporaneo stoccaggio e trasbordo dei rifiuti solidi urbani del comune di Lavagna, **NUCERA Francesco**, in qualità di socio, **PINASCO Ivana**, in qualità di socia e legale rappresentante, **NUCERA Giovanni**, di Paolo, in qualità di direttore tecnico e **ROSSI Lorenzo** in qualità di dipendente della ditta "Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C Snc "; **NUCERA Antonio**, in qualità di amministratore di fatto dell'Eco Centro, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, gestiscono abusivamente ingenti quantità di rifiuti;

in particolare gestiscono, ognuno per quanto di competenza, con modalità totalmente illecite - contravvenendo alle prescrizioni imposte dalla normativa vigente, dall'autorizzazione provinciale e dal contratto di affitto con il comune di Lavagna - la stazione di trasbordo, realizzando, con cadenza quasi quotidiana, attività di "miscelazione" di rifiuti di ogni genere, compreso lo smaltimento anche di rifiuti speciali, costituiti da inerti, da latte di vernici, pittura, e altro materiale altamente inquinante; caricando il compattatore dei rifiuti di tipo indifferenziato con rifiuti di genere diverso, trasportando l'amalgama alla discarica di Genova-Scarpino, utilizzando falsi formulari.

Con la recidiva semplice per Nucera Paolo

Con la recidiva reiterata per Nucera Antonio del 1938

Con la recidiva reiterata infraquinquennale per Nucera Giovanni di Paolo

Con la recidiva specifica per Pinasco Ivana

Fatti accertati e documentati in Lavagna (GE) dal marzo 2014 in permanenza ad oggi.

NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, PINASCO Ivana, NUCERA Giovanni, di Paolo, ROSSI Lorenzo:

G) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 c.p., 81 c.p., 640 comma 2 c.p., .

NUCERA Francesco, in qualità di socio, **PINASCO Ivana**, in qualità di socia e legale rappresentante, **NUCERA Giovanni**, di Paolo, in qualità di direttore tecnico, **ROSSI Lorenzo** in qualità di dipendente della ditta "Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C Snc " e **NUCERA Antonio**, in qualità di amministratore di fatto dell'Eco Centro, in concorso tra loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, con artifici e raggiri, consistiti nel permettere a terze persone e ditte non autorizzate di conferire rifiuti di qualsiasi natura all'Eco Centro, nel trasportarli, facendoli risultare falsamente quali rifiuti indifferenziati, alla discarica di Scarpino, così imputando le spese dei maggiori viaggi e del maggior peso al comune di Lavagna, nel procedere alla commistione di rifiuti (differenziati e speciali con gli indifferenziati) all'interno dell'Eco Centro, compilando con falsi dati i previsti formulari e registri di carico e scarico, allo scopo di effettuare dei trasporti di quantitativi maggiori di rifiuti alla discarica AMIU di Genova Scarpino, in tal modo evitando, di trasportare i rifiuti differenziati presso i previsti centri autorizzati, inducevano in errore il Comune di Lavagna in relazione al tipo di rifiuto ricevuto presso il centro di Trasbordo e smaltito presso i siti di conferimento, così realizzando un triplice ingiusto vantaggio economico derivante dai pagamenti effettuati dai soggetti e ditte terze che non avevano titolo a conferire i propri rifiuti all'Eco Centro, dai maggiori importi delle fatture emesse nei confronti dell'Idealservice (che a sua volta fatturava detti importi al comune di Lavagna) per elevati quantitativi di rifiuto differenziato trasportato a Scarpino e dai conseguenti minori costi per il mancato conferimento di rifiuti differenziati ai previsti centri di smaltimento, con pari danno del Comune di Lavagna, danno erariale diretto (maggiori costi), escluse le sanzioni pagate per violazione delle norme comunitarie relative alle soglie di raccolta differenziata, ammontante ad una somma superiore ai 250.000,00 euro.

Con l'aggravante aver commesso il fatto in danno di un ente pubblico.

Con la recidiva reiterata per Nucera Antonio del 1938

Con la recidiva specifica per Pinasco Ivana

Con la recidiva reiterata infraquinquennale per Nucera Giovanni di Paolo

Fatti avvenuti in Lavagna (GE) a partire dal 2010 ed in permanenza ad oggi.

NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, PINASCO Ivana, NUCERA Giovanni, di Paolo, ROSSI Lorenzo:

H) Ipotesi di reato di cui agli artt. 81 c.p. 110 c.p. e 483 c.p.

NUCERA Francesco, in qualità di socio, **PINASCO Ivana**, in qualità di socia e legale rappresentante, **NUCERA Giovanni**, di Paolo, in qualità di direttore tecnico, **ROSSI Lorenzo** in qualità di dipendente della ditta "Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C Snc " e **NUCERA Antonio**, in qualità di amministratore di fatto dell'Eco Centro, in concorso tra loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, attestavano falsamente i dati dei quantitativi dei rifiuti e della loro classificazione sui formulari e registri previsti dal d.lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, attraverso la commistione di diverse tipologie di rifiuti all'interno dell'Eco Centro, allo scopo di effettuare dei trasporti di quantitativi maggiori di rifiuti alla discarica AMIU di Genova Scarpino, e conseguentemente effettuare minori trasporti di rifiuti differenziati ai siti di conferimento finale,

Con la recidiva reiterata per Nucera Antonio del 1938

Con la recidiva reiterata infraquinquennale per Nucera Giovanni di Paolo

Con la recidiva specifica per Pinasco Ivana

Fatti commessi in Lavagna (GE) a partire dal 2010 in permanenza ad oggi

NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, PINASCO Ivana, NUCERA Giovanni, di Paolo, ROSSI Lorenzo:

I) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 c.p., 81 c.p. e 483 c.p.

NUCERA Francesco, in qualità di socio, **PINASCO Ivana**, in qualità di socia e legale rappresentante, **NUCERA Giovanni**, di Paolo, in qualità di direttore tecnico, **ROSSI Lorenzo** in qualità di dipendente della ditta "Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C Snc " e **NUCERA Antonio**, in qualità di amministratore di fatto dell'Eco Centro, ognuno per quanto di competenza, in concorso tra loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, attestavano falsamente la classificazione dei rifiuti indicando sui formulari e registri il codice previsto per i rifiuti indifferenziati invece di quello corretto relativo ai rifiuti costituiti dal materiale "alluvionato" stoccato all'Eco Centro; in questo modo i rifiuti venivano trasportati alla discarica AMIU di Genova Scarpino anziché alla discarica di Rio Marsiglia, come previsto dalle ordinanze sindacali n. 128 del 13.11.2014 e n. 130 del 25.11.2014 emesse dal Comune di Lavagna a seguito degli eventi alluvionali.

Con la recidiva reiterata per Nucera Antonio del 1938

Con la recidiva reiterata infraquinquennale per Nucera Giovanni di Paolo

Con la recidiva specifica per Pinasco Ivana

Fatti commessi in Lavagna in epoca tra il 10 ed il 30 novembre 2014.

SANGUINETI Giuseppe, TALERICO Massimo, MONDELLO Gabriella, MANDATO Ettore, NUCERA Paolo, GENTILE Franco

J) Ipotesi di reato di cui all'art. 86 del D.P.R. 16 maggio 1960 nr. 570, perché in concorso tra loro, **SANGUINETI** e **TALERICO** per ottenere a proprio vantaggio il voto elettorale nelle elezioni amministrative svoltesi il 25 maggio 2014 nel comune di Lavagna (GE), hanno promesso e dato a più elettori le utilità sotto indicate, **MONDELLO Gabriella, MANDATO Ettore, NUCERA Paolo e NUCERA Antonio e GENTILE Franco** hanno dato i propri voti e procurato le preferenze elettorali di altri 500 elettori circa residenti nel comune di Lavagna, alla lista del candidato Sindaco **SANGUINETI Giuseppe**, accettando la promessa delle sotto elencate utilità imponendo al neo-Sindaco di affidare la delega al demanio e patrimonio al loro eletto di riferimento, **TALERICO Massimo**:

a. l'utilità a **NUCERA Paolo, NUCERA Antonio e NUCERA Francesco** consistente nella proroga del contratto di locazione della stazione di trasbordo dei rifiuti sita a Lavagna, in via Madonna della neve nr. 1, denominata Eco Centro;

b. l'utilità a **NUCERA Paolo, NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, NUCERA Giovanni, di Paolo, e PINASCO Ivana** consistente nella proroga del contratto di appalto di raccolta dei rifiuti solidi urbani del comune di Lavagna alla Soc. Cooperativa a r.l. Idealservice che, a sua volta, in sub-appalto ha confermato la gestione

dell'Eco Centro e del trasporto dei rifiuti di cui trattasi alla ditta Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C. snc;

c. l'utilità a **MANDATO Ettore** di mantenere la gestione della struttura immobile, che sorge su suolo pubblico, sita a Lavagna, in piazza Vittorio Veneto civ. 41, ove è ubicato il bar "Ostigoni", gestito da MAFALDA Silvestri, moglie del MANDATO, evitando di dare esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, nr. 3814, pronunciata il 17 luglio 2014 che disponeva la demolizione o l'acquisizione del manufatto in disponibilità del comune;

d. l'utilità a **MANDATO Ettore** consistente nell'autorizzazione ai lavori di ristrutturazione dell'immobile sito a Lavagna, in via Borzone, 19, di proprietà di COVACCI Mario, già affidati alla ditta edile EDILMABER s.r.l. di MANDATO;

e. l'utilità a **GENTILE Franco, SQUADRITO Stefano, CASAZZA Marco e FELLETI Paolo**, titolari di concessioni al commercio su area demaniale, sul lungomare Labonia, del Comune di Lavagna, consistenti nell'evitare i controlli e omettere le sanzioni per eventuali segnalazioni relative alla stagione balneare 2014, oltre che rilasciare nuove concessioni, a decorrere dalla stagione balneare 2015, che hanno aumentato a ciascuno, di oltre cinque volte, la superficie demaniale già oggetto di precedente provvedimento amministrativo.

Con la recidiva semplice per Nucera Paolo

Con la recidiva reiterata infraquinquennale per Gentile Franco

Fatti commessi in Lavagna in data anteriore e prossima al 25 maggio 2014.

SANGUINETI Giuseppe e BARBIERI Luigi

- K) Ipotesi di reato di cui agli artt.110 e 323 c.p., in quanto SANGUINETI Giuseppe, Sindaco *pro tempore* del comune di Lavagna, in concorso con BARBIERI Luigi, Vice Sindaco *pro tempore* del comune di Lavagna con delega all'Ambiente, entrambi PP.UU, nell'esercizio delle loro funzioni, in violazione di norme di legge e di regolamento, omettevano di assumere i provvedimenti amministrativi di loro competenza per interrompere le gravi irregolarità riscontrate (diffida a rendere idoneo il sito di trasbordo) anzi rinnovavano il contratto di locazione della stazione di trasbordo di rifiuti sita in loc. Madonna della Neve, della ditta Autotrasporti Nucera & C. di Nucera Francesco Snc, riconducibile a NUCERA Antonio; nell'atto di proroga (delibera n. 51, approvata in data 22 aprile 2015 dalla Giunta Comunale di Lavagna, avente per oggetto la proroga della "Convenzione per l'utilizzo della stazione trasbordo rifiuti in località Madonna della Neve") era appositamente pretermesso ogni riferimento alla relazione all'uopo predisposta dal responsabile tecnico del comune in cui si evidenziava che l'area adibita al trasbordo mancava di alcuni requisiti indispensabili previsti dalla legge; in sostanza adottavano una delibera illegittima che procurava a ditta Autotrasporti Nucera & C. snc di NUCERA Francesco un ingiusto vantaggio patrimoniale, consistente nell'ottenere una proroga non dovuta e senza che nell'atto di proroga venisse imposto di rendere l'area "a norma". Fatto accertato in Lavagna il 22 aprile 2015.

SANGUINETI Giuseppe:

- L) Ipotesi di reato di cui agli artt. 81 cpv. e 323 c.p., in quanto, Sindaco *pro tempore* del comune di Lavagna, nello svolgimento delle sue funzioni, in violazione di norme di legge e di regolamento relative alla gestione delle somme urgenze come disciplinate del Testo Unico del Pubblico Impiego e Testo Unico Enti Locali ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, in occasione degli eventi alluvionali occorsi in Lavagna in data 10 novembre 2014, intenzionalmente procurava alla ditta Autotrasporti Nucera Snc un ingiusto vantaggio patrimoniale, avendo affidato in maniera diretta il trasporto di rifiuti dall'Eco Centro di via Madonna della Neve, senza rispettare la procedura di cui all'art. 191 c.3 D.lgs. 18.08.2000 n. 267 (per i lavori pubblici di somma urgenza, cagionati dal verificarsi di un evento eccezionale o imprevedibile, la Giunta, qualora i fondi specificamente previsti in bilancio si dimostrino insufficienti, entro venti giorni dall'ordinazione fatta a terzi, su proposta del responsabile del procedimento, sottopone al Consiglio il provvedimento di riconoscimento della spesa), nonché in violazione di quanto previsto dagli artt. 4 e 14 comma 7 del D. Lg. 165/2001 non essendosi limitato ad esercitare le funzioni di carattere politico-

amministrativo ingerendosi, invece, nelle attività di stretta competenza dei funzionari e dei dirigenti della pubblica amministrazione.

Fatti commessi a Lavagna dal 13 novembre 2014 (data della prima ordinanza) ad oggi.

SANGUINETI Giuseppe e BONICELLI Pietro:

M) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 e 323 c.p., in quanto SANGUINETI Giuseppe, Sindaco *pro tempore* del Comune di Lavagna, nello svolgimento delle sue funzioni, BONICELLI Pietro, geometra del Comune di Lavagna, responsabile *pro tempore* del S.U.A.P., nello svolgimento delle sue funzioni, con il contributo di MONDELLO Gabriella, in violazione di norme di legge o di regolamento (in particolare non dando esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, n. 3814, pronunciata il 17 luglio 2014, a seguito dell'appello proposto alla sentenza del TAR Liguria Sez. I n. 1077 del 25 settembre 2003) hanno intenzionalmente procurato a MANDATO Ettore l'ingiusto vantaggio patrimoniale e conseguente danno per l'ente territoriale, per non avere acquisito al demanio indisponibile del Comune ovvero per non aver demolito la struttura (oggi da considerarsi abusiva) che sorge su suolo pubblico, nella quale è ubicato l'esercizio pubblico denominato "Bar Ostigoni", sito a Lavagna, in piazza Vittorio Veneto, civ. 41 ed essersi attivati per deliberare la prosecuzione della locazione a favore di MAFALDA Silvestri, moglie di MANDATO Ettore; provvedimento amministrativo, ad oggi, non perfezionatosi per cause indipendenti dalla loro volontà.

Fatti commessi a Lavagna dal 17 luglio 2014 ad oggi.

SANGUINETI Giuseppe, TALERICO Massimo, BONICELLI Pietro, MONDELLO Gabriella:

N) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 e 323 c.p., in quanto SANGUINETI Giuseppe, Sindaco *pro tempore* del comune di Lavagna, nello svolgimento delle sue funzioni, in concorso con TALERICO Massimo, Consigliere *pro tempore* con delega al Demanio e al Patrimonio del Comune di Lavagna, nello svolgimento delle sue funzioni e BONICELLI Pietro, responsabile del S.U.A.P. del Comune di Lavagna, in qualità di P.U. nello svolgimento delle sue funzioni, con la partecipazione e il contributo di MONDELLO Gabriella che consigliava Talerico di omettere i controlli, di non adottare alcuna sanzione e di convincere i responsabili della capitaneria di porto a "chiudere un occhio", in violazione di norme di legge e di regolamento (codice della navigazione), omettevano intenzionalmente e per lungo tempo di effettuare nel corso della stagione balneare 2014 (da maggio a settembre 2014), nonostante le segnalazioni a loro pervenute, i controlli alle quattro attività commerciali ambulanti con sede fissa intestate a SQUADRITO Stefano, CASAZZA Marco, FELLETTI Paolo e GENTILE Franco, ubicate in Lavagna (GE), sul Lungomare Labonia, e nel momento in cui il funzionario comunale MAZZINO Ivo e in più occasioni la dr. Nidielli Michela effettuavano sopralluoghi (in un caso il sopralluogo veniva effettuato in presenza del sindaco Sanguineti) al cui esito segnalavano per iscritto all'ufficio S.U.A.P. ed al suo dirigente BONICELLI Pietro l'esistenza di evidenti irregolarità, non adottavano di concerto tra loro le previste sanzioni e non imponevano lo sgombero immediato delle parti abusivamente occupate; in tal modo procurando loro un ingiusto vantaggio patrimoniale, consistente nello svolgimento di un'attività equiparata ad uno stabilimento balneare, attraverso l'occupazione abusiva di uno spazio sul demanio marittimo.

In Lavagna quantomeno dal maggio al novembre 2014.

SANGUINETI Giuseppe e LOBASCIO Rosario:

O) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 e 323 comma 2 c.p., in quanto SANGUINETI Giuseppe, nella qualità di Sindaco *pro tempore* del comune di Lavagna, LOBASCIO Rosario, nella qualità di Assessore esterno *pro tempore* con delega alla viabilità e trasporto del comune di Lavagna, nonché di amministratore di fatto della DOMUS service s.r.l. (Sanguineti) e di amministratore di diritto (Lobascio) - strettamente collegata alla DOMUS s.c.a.r.l. - proprietaria per una quota pari al 50% dell'albergo REBORI G.B. sito a Lavagna, in via Dei Devoto 93-95-97-99, consapevoli del proprio interesse economico privato nella delibera del Consiglio Comunale n. 73, data 29 dicembre 2014, avente ad oggetto "Presa atto delle Sentenze del TAR Liguria

ricorsi n. 732-840-731/2011 in merito alla Variante al Piano Regolatore Generale ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale 07 febbraio 2008 n. 1 – Misure per la salvaguardia e la valorizzazione degli alberghi e disposizioni relative alla disciplina e alla programmazione dell'offerta turistica ricettiva negli strumenti urbanistici comunali – e conseguente abrogazione delle deliberazioni di Consiglio Comunale n. 8 del 12.03.2010 e delle conseguenti deliberazioni n. 32 del 15.07.2010 e n. 23 del 18.04.2012/2011”, non si sono astenuti dal votarla, anzi, SANGUINETI Giuseppe è risultato esserne il promotore.

Fatti commessi in Lavagna in data 29 dicembre 2014

MONDELLO Gabriella:

P) Ipotesi di reato di cui all'art. 346 bis c.p., in quanto MONDELLO Gabriella, fuori dei casi di concorso dei reati di cui agli artt. 319 e 319 ter c.p., sfruttando le relazioni esistenti con il p.u. BOITANO Giovanni (Assessore regionale), indebitamente si faceva dare da BRUZZONE Maria Bianca denaro o altro vantaggio patrimoniale (oggetti preziosi in oro, in particolare una collana, un bracciale e degli orecchini) come prezzo della propria mediazione illecita verso il p.u. in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio, vale a dire, l' illegittima interferenza nelle procedure di assunzione presso l'Agenzia a partecipazione Regionale A.R.T.E. – di fatto ente di natura pubblica – di TRAVERSONE Paolo.

In Chiavari (GE) in data anteriore e prossima al 1 luglio 2015

CELLA Lorella e MONDELLO Gabriella:

Q) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 e 323 c.p., in quanto in concorso tra loro, CELLA Lorella, in qualità di pubblico ufficiale in quanto dirigente dei Servizi alla Persona, Amministrativi di Staff e dei Servizi Demografici del comune di Lavagna, su richiesta ed istigazione dell'ex deputato MONDELLO Gabriella, tramite l'operato del dipendente comunale COMINCIOLI Antonio (nello svolgimento delle funzioni di ufficiale dell'anagrafe) in violazione della normativa sull'accertamento della residenza, provvedeva al cambio di residenza a Lavagna, in C.so Buenos Aires nr. 108/8, di RACANA Maria (così facendola risultare co-residente con NIGRO Giovanna), procurando un ingiusto vantaggio patrimoniale a NIGRO Giovanna consistito nell'ottenere il riconoscimento delle agevolazioni previste per l'assistenza ai familiari in caso di grave malattia (permessi retribuiti ai sensi della Legge 104/1992).

In Lavagna (GE) in data anteriore e prossima al 26 giugno 2015

NUCERA Giovanni, di Paolo, PALTRINIERI Paolo:

R) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 c.p. e 4 L. 401/89, in quanto **PALTRINIERI Paolo**, quale effettivo titolare della ditta “Paltrinieri Paolo”, sita a Lavagna, piazza della Libertà nr. 12 e dell'autorizzazione di P.S. di cui all'art. 110, comma 6 del TULPS, **NUCERA Giovanni, di Paolo, in quanto** gestore di fatto del punto raccolta scommesse di cui sopra, in concorso tra loro, consentendo scommesse anche su siti stranieri non autorizzati, nonché di effettuare scommesse senza identificare e preventivamente registrare i giocatori, oltre che effettuare le ricariche degli *account* dei clienti, anche anticipando loro del credito, esercitavano abusivamente l'organizzazione di scommesse che la legge riserva allo Stato o ad altro concessionario.

Con la recidiva reiterata infraquinquennale per Nucera Giovanni di Paolo

Fatti commessi in Lavagna (GE) a partire dal 2014 e tuttora in corso.



QUESTIONI DI CARATTERE GENERALE

1) Cenni giurisprudenziali sulla criminalità organizzata ascrivibile all'art. 416 bis c.p. in contesti geografici diversi da quelli di origine

Il fenomeno della criminalità organizzata ascrivibile nell'ambito dell'articolo 416 bis c.p. e, cioè, l'associazione di tipo mafioso, ha visto negli ultimi anni numerosi interventi giurisprudenziali relativi alla individuazione della presenza di tali organizzazioni criminali in territori diversi rispetto a quelli di origine e, per quanto qui interessa, con riferimento alla 'ndrangheta, rispetto al territorio della Calabria.

In quest'ottica, vengono in considerazione le più recenti pronunce della Corte di Cassazione, la sentenza n. 31666 sez. 5 del 3/3/2015 (nota come sentenza Albachiara), la sentenza sez. 2 n. 34147 del 30/4/2015, la recentissima sentenza n. 3027 del 20/10/2015 sez. 6.

La nota sentenza 31666, dà conto di nozioni rientranti nel notorio secondo cui la mafia e, più specificatamente, la 'ndrangheta che di essa è l'espressione di maggiore pericolosità, ha travalicato i limiti dell'area geografica di origine, per diffondersi in contesti geografici un tempo ritenuti refrattari ed insensibili al fenomeno mafioso; è ormai nota la fama criminale delle organizzazioni mafiose, la spietatezza e l'ineluttabilità delle reazioni; del pari acquisito è il fenomeno della delocalizzazione di detti gruppi criminali per le esigenze di investire enormi risorse finanziarie investendo in vari settori economici, vendendo denaro ad imprenditori in difficoltà, inserendosi nel settore delle commesse e degli appalti pubblici, attività tutte che richiedono un radicamento nella zona in cui si opera.

Il problema giuridico ed, anche sociale, che pone la valutazione della sussistenza della fattispecie di reato di cui all'art. 416 bis c.p. in contesti diversi da quello di origine e, per quanto qui interessa, nelle zone del Nord Italia, è quello di stabilire, se e con quali caratteristiche, debba presentarsi sul territorio la forza intimidatrice del vincolo associativo, che è elemento del reato in esame. Si tratta delle dibattute questioni relative al concetto di metodo mafioso, elemento caratterizzante la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., e della c.d. "mafia silente".

La locuzione "mafia silente" si riferisce, invero, alla problematica relativa alla necessità o meno dell'esteriorizzazione della forza intimidatrice dell'associazione criminale e in cosa debba consistere debba esteriorizzazione. Con riferimento alla problematica, fra le recenti decisioni giurisprudenziali si segnala la sentenza 31666/2015 della Corte di Cassazione. In essa si afferma che, quando si sia in presenza, per l'esistenza di univoci elementi dimostrativi, di un collegamento funzionale ed organico dell'articolazione periferica con l'organizzazione mafiosa dell'area tradizionale di competenza, la formazione sul territorio deve considerarsi promanazione dell'originaria struttura delinquenziale, di cui non può che ripetere tutti i tratti distintivi, compresa la forza intimidatrice del vincolo e la capacità di condizionare l'ambiente circostante. Secondo la Corte, quando sussistano univoci elementi dimostrativi di un collegamento funzionale ed organico con la casa madre, alla struttura delinquenziale devono anche essere riconosciuti la forza intimidatrice del vincolo e la capacità di condizionare l'ambiente circostante; in altre parole, quando si riconosca che si tratti di un'organizzazione locale che costituisce promanazione di un sodalizio mafioso radicato nell'area tradizionale di competenza, che dell'organizzazione mafiosa abbia il modulo

organizzativo (distinzione di ruoli, rituali di affiliazione, imposizione di rigide regole interne, sostegno ai sodali in carcere) ed emerga il collegamento con la struttura territoriale originaria, anche in difetto della commissione di reati fine e della esteriorizzazione della forza intimidatrice, è configurabile il reato di cui all'art. 416 bis c.p.

Alla decisione richiamata, hanno fatto seguito altre pronunce della Corte di Cassazione sempre inerenti l'argomento. Con la sentenza 34147/2015, la Corte ha ribadito la natura di reato di pericolo del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. con la conseguenza che, ai fini della sua integrazione, è sufficiente che il gruppo criminale considerato sia potenzialmente capace di esercitare intimidazione, e come tale sia percepito all'esterno, non essendo di contro necessario che sia effettivamente indotta una condizione di assoggettamento ed omertà attraverso il concreto esercizio di atti intimidatori. Su quest'ultimo punto particolarmente significativa la decisione Cass. sez. 1 sentenza n. 5888 del 10 gennaio 2012, resa in materia cautelare, secondo cui ciò che costituisce elemento essenziale della 'ndrangheta, non è l'attualità nell'esercizio della intimidazione, ma la sua potenzialità, la sua capacità di sprigionare autonomamente, e per il solo fatto della sua esistenza, una carica intimidatrice capace di piegare ai propri fini la volontà di quanti vengano a contatto con gli affiliati del gruppo criminale. Nella sentenza 34147 è, quindi, affermato il seguente principio di diritto: " Il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. ha natura di reato di pericolo; ne consegue che, nel caso in cui un'associazione di tipo mafioso nella specie la 'ndrangheta, costituisca in Italia od all'estero una propria diramazione, ai fini della configurabilità della natura mafiosa di quest'ultima, è necessario che essa sia in grado di sprigionare per il solo fatto della sua esistenza, una capacità di intimidazione non soltanto potenziale, ma attuale, effettiva ed obiettivamente riscontrabile, capace di piegare ai propri fini la volontà di quanti vengano a contatto con i suoi componenti. Detta capacità di intimidazione potrà, in concreto promanare dalla diffusa consapevolezza del collegamento con l'associazione principale, oppure dall'esteriorizzazione in loco di condotte integranti gli elementi previsti dall'art. 416 bis c.p. comma 3." Come si può notare, la decisione in esame, pare aggiungere un qualche cosa a quanto affermato con la sentenza 31666/2015 in quanto fa riferimento ad una esternalizzazione della caratteristica della forza dell'intimidazione del gruppo criminale. Una recentissima sentenza, n. 3027/16 della sesta sezione, ha espressamente richiamato la sentenza n. 31666, affermando che è configurabile il reato di cui all'art. 416 bis c.p., con riferimento ad una nuova articolazione periferica di un sodalizio mafioso radicato nell'area tradizionale di competenza, anche in difetto della commissione di reati - fine e della esteriorizzazione della forza intimidatrice, qualora emerga il collegamento della nuova struttura territoriale con quella " madre" del sodalizio di riferimento.

Sulla base delle richiamate pronunce può, dunque, affermarsi che il reato di cui all'art. 416 bis c.p. sia un reato di pericolo che presenta, rispetto all'ipotesi di associazione a delinquere semplice, gli ulteriori elementi inerenti alla forza intimidatrice del vincolo associativo ed al metodo utilizzato, il c.d. metodo mafioso e, cioè, l'avvalersi della forza di intimidazione che promana dalla stessa esistenza

dell'organizzazione; che sia sufficiente la potenzialità della capacità intimidatrice in capo al gruppo criminale. Quanto al riscontro della capacità intimidatrice, Cass. 31666, sembra non ritenere la necessità di una verifica, affermando che, qualora si riscontri la presenza di un'organizzazione territoriale che mutui le caratteristiche di una associazione mafiosa riconosciuta nella sua originaria configurazione, e si accerti il collegamento effettivo fra l'organizzazione territoriale e l'organizzazione originaria, sussista il reato di cui all'art. 416 bis c.p.; ciò in quanto le caratteristiche dell'organizzazione ed il collegamento con le temute e note associazioni malavitose quali la 'ndrangheta, determinano già quella capacità di intimidazione che caratterizza il reato.

Si aggiunge, però, secondo quello che è il convincimento del giudice, che affinché possa configurarsi l'ipotesi associativa in esame, occorre che le caratteristiche dell'organizzazione e la sua qualità siano avvertite nel territorio in cui essa opera, sussista, cioè, una consapevolezza da parte dei soggetti presenti sul territorio della qualità degli appartenenti all'organizzazione criminale, quali soggetti che siano considerati appartenere ad un'organizzazione criminale di tipo mafioso e siano considerati capaci di ricorrere all'uso della forza o, comunque, a comportamenti illeciti riferibili al metodo mafioso e, cioè, a comportamenti intimidatori di violenza o minaccia che assume una particolare efficacia in quanto ricollegata alla prospettazione della sua provenienza da un sodalizio criminoso dedito a molteplici ed efferati delitti. In altre parole, occorre una consapevolezza del metodo mafioso, sia pure potenziale, in capo al gruppo criminale.

Il panorama giurisprudenziale più recente, oltre alle sentenze riportate, evidenzia anche una pronuncia della sez. 6 della Corte di Cassazione (sentenza n. 34874 del 15/7/2015) che, resa in ambito cautelare, nella massima, sembra contrastare con le pronunce richiamate, in quanto richiede l'accertamento di un'effettiva capacità di intimidazione. La lettura della sentenza non approfondisce, però, la problematica in quanto è più che altro tesa a dimostrare la carenza di motivazione della decisione impugnata.

2) Rapporti fra il presente procedimento ed il procedimento R.G. 2268/2010

Preliminarmente occorre dare atto che, con riferimento al territorio oggetto della presente indagine, il territorio di Lavagna, pende altro procedimento (R.G. 2268/10) che vede imputato, con provvedimento di rinvio a giudizio, Nucera Paolo, quale capo e organizzatore ex art. 416 bis commi 1, 2, 3 e 4 c.p. della Locale di Lavagna "nel periodo antecedente e successivo al 30 agosto 2009 in permanenza sino ad oggi" (così nel capo di imputazione di quel procedimento). Nel presente procedimento la contestazione, senza dubbio più articolata, indica ancora una volta Nucera Paolo quale capo della locale con riferimento ad una contestazione " da fine anni 70/ inizio anni 80 ad oggi". La sussistenza dei due procedimenti pone il problema di un ne bis in idem quanto meno parziale, problema che viene qui indicato, ma che, ai fini della valutazione oggetto della presente fase cautelare, non ha alcuna conseguenza, in quanto non impedisce in

questa sede un'autonoma valutazione circa la sussistenza del reato contestato e, cioè, della sussistenza di un'organizzazione criminale di stampo mafioso e dell'appartenenza ad essa dei soggetti indicati compreso Nucera Paolo. Si noti, tra l'altro, che il periodo temporale di riferimento coincide solo parzialmente e nel presente procedimento si fa riferimento anche ad un'epoca successiva rispetto alla precedente imputazione.

3) La presenza della 'ndrangheta in Liguria

Ancora preliminarmente, occorre dare conto delle risultanze di altre indagini, che sono sfociate in decisioni giudiziarie, richiamate ed allegate, circa la presenza di associazioni criminali di stampo mafioso o, più precisamente 'ndranghetistico, in Liguria.

Le attuali conoscenze del fenomeno 'ndrangheta derivano principalmente dal materiale probatorio acquisito nei processi c.d. "Armonia" (PP nr. 14/98 RGNR della DDA di Reggio Calabria. Sentenza Tribunale Reggio Calabria nr 1238/02 del 26/10/02, sentenza Corte di Appello nr. 04/714 del 4/5/04 irrevocabile l'8/3/07), "Primavera" (PP nr. 37/96 RGNR della DDA di Reggio Calabria. Sentenza Corte d'Assise di Locri del 19/6/2000 irrevocabile il 6/10/03), e "Isola Felice" (PP 7/95 Sentenza Corte di Assise di Varese del 13/11/97).

Come affermato anche recentemente dalla giurisprudenza (cfr. Cass. sentenza n. 31666 del 3/3/2015), "anche alla luce di recenti acquisizioni investigative e giudiziarie, la 'ndrangheta è fenomeno criminale unitario articolato in diramazioni territoriali, intese locali, dotate di sostanziale autonomia operativa, pur se collegate e coordinate da una struttura centralizzata. L'organizzazione strutturalmente più semplice all'interno della 'ndrangheta è la 'ndrina, costituita generalmente da soggetti legati da vincoli di sangue. Più 'ndrine nella stessa zona possono formare il locale (detta anche la locale), che necessita, di norma, di circa 50 affiliati (anche se le acquisizioni più recenti sono nel senso che non sia necessario arrivare ad un tale numero soprattutto nel Nord). Struttura sovraordinata al "locale" è la "Provincia" che a sua volta si suddivide in "mandamenti". In Calabria sono tre: "Ionica" (Locride), "Tirrenica" (Piana di Gioia Tauro) e "Centro" (Reggio Calabria).

Il centro di comando della 'ndrangheta è ovviamente in Calabria ed in particolare nella provincia di Reggio Calabria. La 'ndrangheta ha ramificazioni nel Nord Italia e all'estero, dove è stato esportato il modello strutturale calabrese. Tali ramificazioni, seppure godano di una larga autonomia, sono di fatto dipendenti dalla struttura della provincia di Reggio Calabria alla quale debbono rispondere. In vari procedimenti è stata menzionata c.d. "camera di controllo", una struttura che avrebbe una funzione di soluzione delle problematiche e di controllo delle dinamiche criminali in varie zone del territorio. (cfr. atti dell'operazione "Crimine" – PP 1389/09 RGPM della DDA di Reggio Calabria).

Nell'ambito delle strutture sopra indicate, operano diversi soggetti ordinati gerarchicamente, ove i livelli più alti sono depositari di conoscenze non accessibili ai livelli inferiori.

L'ingresso nella 'ndrangheta avviene per mezzo del cd. "battesimo" contraddistinto da un particolare rito e formula di giuramento, per il quale garantisce con la vita l'affiliato che presenta il novizio. Il nuovo affiliato giura durante una cerimonia esoterica.

Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia e l'esperienza giudiziaria, cristallizzata in pronunce ormai definitive, consentono di ritenere che l'affiliazione alla 'ndrangheta sia una condizione permanente destinata ad accompagnare per tutta la vita l'affiliato e che solo con la morte, salvo casi del tutto eccezionali, il vincolo possa essere sciolto.

Gli affiliati hanno la necessità di riunirsi ed incontrarsi per le esigenze e la sopravvivenza della stessa associazione.

Il luogo di incontro per eccellenza, sia in termini di importanza sia per quanto esso rappresenta nella tradizione simbolica 'ndranghetista, è il Santuario di Polsi, nel territorio di San Luca (RC), nel cuore dell'Aspromonte, ove nei primi giorni di settembre, in occasione dei festeggiamenti della Madonna della montagna, vengono discusse le dinamiche e le nuove cariche in seno all'organizzazione, appianati eventuali contrasti e svolte le cerimonie di affiliazione.

Se alcune riunioni debbono per necessità essere nascoste agli occhi del "pubblico" – come ad esempio per officiare il rito del battesimo- il più delle volte gli incontri avvengono alla luce del sole come ad esempio in occasione di matrimoni e funerali.

Circa la presenza di 'ndrangheta in Liguria le prime risultanze investigative sono quelle riportate nell'informativa 18/40-5-2000 del 23/6/2001 del ROS dei Carabinieri Sezione Anticrimine di Genova relativa alle indagini condotte dalla DDA di Genova nel proc. N. R.G. 2951/2000/21 c.d. indagine "Maglio". Dell'esistenza di "locali" di 'ndrangheta in Liguria hanno parlato in passato anche diversi collaboratori di giustizia, riferendosi ad epoca assai risalente. Si indicano i riferimenti contenuti nella sentenza del Gup del Tribunale di Genova n. 1351/12 nel procedimento 2268/10, in atti. Lauro Giacomo interrogato il 27/11/2002 dal ROS descrive la nascita dei locali di 'ndrangheta in Liguria quando negli anni '50 diversi esponenti calabresi "uomini d'onore", emigrarono verso il Nord Italia, spinti dalla povertà e dalle alluvioni. Un rafforzamento dei "locali" presenti nel Nord Italia viene spiegato da Lauro con l'invio nel settentrione al soggiorno obbligato di numerosi esponenti 'ndranghetisti. Altri riferimenti nelle dichiarazioni di Zagari Antonio, anch'egli collaboratore di giustizia, interrogato il 26/11/2002, che ha confermato la presenza di "locali" nel Nord Italia e in particolare in Lombardia, dichiarando altresì di essere a conoscenza dell'esistenza di "locali" in Liguria; altre dichiarazioni le ha rese Barreca Filippo, interrogato il 26/11/2002. Tutti i collaboratori indicavano in Rampino Antonio il responsabile della locale di Genova.

Particolarmente significative sono le risultanze dell'indagine denominata " Il Crimine" (Proc. Pen. n. 1389/08 R.G.N.R. – della D.D.A. di Reggio di Calabria), in cui emerge la figura Oppedisano Domenico e di Commisso Giuseppe detto "u mastro", potente boss di Siderno (RC). Fondamentali, per quanto attiene l'analisi che viene qui svolta, sono le intercettazioni relative alla conversazioni in data 14 agosto 2009 registrate a Rosarno (RC) nell'agrumeto di Oppedisano Domenico il quale, conversando con Cangemi Domenico (indagato nel proc. Pen. 1389/2008, c.d. operazione " Il Crimine" quale capo della locale di Genova e condannato in primo grado alla pena di anni 19 di reclusione per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.) afferma:

"siamo tutti una cosa, pare che la Liguria è 'ndranghetista ... noi siamo calabresi (ride)" "quello che c'era qui lo abbiamo portato lì...quello che abbiamo lì è una cosa che l'abbiamo" ... "noi siamo in collaborazione con la Calabria...noi se gli dobbiamo dare qualcuno dalla Calabria...(inc)...noi con la Calabria e io personalmente ci riteniamo...tutti una cosa...tutti Calabresi" ... "mi trovo a Rosarno...(inc)...a Rosarno...mi trovo... sempre da qua a sei partito ... però compare quello che amministrano lì, lo amministrano per la nostra terra ... non è che lì amministrano loro ... lì amministrano sempre noi calabresi".

Recenti, significativa affermazione della presenza della 'ndrangheta in Liguria si è avuta con il procedimento " La Svolta" (DDA Genova N. 9028/10 RGNR), procedimento nel quale, sia con la sentenza di primo grado che con la sentenza di appello (di parziale conferma della decisione di primo grado) è stata affermata l'esistenza di un locale di 'ndrangheta nel Ponente Ligure con la condanna dei capi e dei partecipi.

3 bis) In particolare con riferimento al territorio di Lavagna

E' in atti anche materiale investigativo più specificatamente inerente il territorio di Lavagna tratto dal P.P. 2268/10. Viene in considerazione una conversazione fra Cangemi Domenico e Garcea Onofrio frutto di una intercettazione ambientale in data 21 febbraio 2010, all'interno del negozio di ortofrutta di Gangemi (progr. da 231 a 239 decr. 373/2010 All. B.), in cui i due soggetti fanno una serie di riferimenti al sodalizio e, in particolare, a personaggi ritenuti legati al locale di Lavagna (Nucera Paolo e RODA' Francesco Antonio), di Lucca (Mastroianni Benito) e di Sarzana (Romeo Antonio). La lunga conversazione si articola su diversi argomenti; ciò che appare evidente dal tenore complessivo del dialogo, pur nella frammentarietà e nella difficoltà di ascolto, è che Gangemi e Garcea trattano questioni di 'ndrangheta, come si evince sia dalla terminologia utilizzata, che dal riferimento esplicito a nomi e strutture 'ndranghetiste, riferimenti inerenti ai rapporti interni e a regole di comportamento nelle relazioni tra gli associati. Nel corso della conversazione, si intende che Gangemi voglia fissare un appuntamento con Paolo (Nucera) per risolvere pregresse situazioni che avrebbero compromesso i rapporti tra il locale di Genova e quello di Lavagna "...a Lavagna ...ci diamo un appuntamentoprima chechiamiamo a Paolo ...".

In data 9 marzo era registrata la presenza di Gangemi Domenico e Condidorio Arcangelo presso l'"Albergo Ambra" gestito dalla famiglia Nucera in Lavagna.

In data 16 marzo 2010, sempre presso l'Albergo Ambra è stata documentata, nell'ambito del procedimento penale n. 2268/10 – c.d. operazione "Maglio 3"(Si veda la ricostruzione riportata da pag. 307 dell'informativa e pag. 76 dell'o.c.c.c. nr. 2268/10/21 R.G.N.R. e nr. 4644/11 R.G.G.I.P. emessa dal GIP presso il Tribunale di Genova) una riunione di 'ndrangheta a cui hanno partecipato:

- GANGEMI Domenico (nato a Reggio Calabria il 31.01.1946, ritenuto il referente della 'ndrangheta in Liguria e basso Piemonte considerato il capo della locale di Genova, arrestato nell'ambito del procedimento penale n. 1389/2008 RGNR c.d. operazione "Il Crimine" condannato in primo grado alla pena di anni 19 di reclusione per essere stato riconosciuto colpevole del reato di cui all'art. 416 bis.;
- Belcastro Domenico (nato a Sidereo (RC) il 10.05.1962);
- Garcea Onofrio (nato a Pizzo Calabro (VV) il 18.12.1950, risulta legato al clan dei Macrì e al clan facente capo a Vincenzo Stefanelli della cosca Stefanelli-Giovinazzo;
- Condidorio Arcangelo (nato a Reggio Calabria il 01.08.1942);
- Nucera Paolo
- Rodà Francesco Antonio
- Rodà Antonio
- Scordo Antonio (nato a Melito di Porto Salvo (RC), il 09.06.1983, residente a Condofuri (RC)
- Scordo Francesco (nato a Melito di Porto Salvo (RC), il 22.11.1975, residente a Lavagna (GE).

Significative sono le dichiarazioni intercettate (Intercettazione ambientale - RIT decreto n. 106/2009 Reg. Int. - Proc. Pen. n. 1389/08/21 R.G. – DDA – Procura della Repubblica di Reggio Calabria) all'interno dell'autovettura OPEL Astra SW targata BK637XJ durante il viaggio di andata verso Lavagna e di ritorno per Genova, rilasciate da Gangemi Domenico e Condidorio Arcangelo. Il primo, in qualità di reggente del locale genovese ed alta carica della Liguria, sostiene che Nucera Paolo abbia scelto di non frequentare gli altri affiliati incorrendo in una "trascuranza", ma senza mai uscire dal circuito nazionale della 'ndrangheta "restando" a Lavagna quale caposaldo; di contro, Condidorio ritiene che nel caso Nucera Paolo li avesse frequentati maggiormente, avrebbe avuto una carriera 'ndranghetista diversa e più rapida di altri.

Gangemi Domenico e Condidorio Arcangelo hanno anche commentato la serata trascorsa all'Hotel Ambra, nella quale si era tenuta una riunione di 'ndrangheta, sottolineando che Belcastro Domenico aveva proceduto alla formazione della riunione degli affiliati, sbagliando il rituale.

Dagli elementi indicati, si desume che tutti i presenti alla riunione di 'ndrangheta presso l'Hotel Ambra, definito il luogo in cui si era riunita la "Società", fossero degli affiliati.

(O.C.C. N. 2268/10/21 R.G. notizie di reato N. 4644/11 R.G.G.I.P. pagg. 84-85-86)(**All. C6**)

PRG: 528 LINEA : 536 : Opel Astra DATA: 16/03/2010 22.50.59 DURATA: 00:04:38

VERSO: Entrante

PRG: 528 LINEA : 536 : Opel Astra DATA: 16/03/2010 22.50.59 DURATA: 00:04:38

VERSO: Entrante

Gangemi schernisce BelcastroDomenico che si sarebbe addirittura sbagliato nel pronunciare le formule (Picozzo si impappina pure di brutto) e Condidorio rincara la dose di satira asserendo che Belcastro ha avuto le "lettere" (scritti) e se le avesse ripetute bene non avrebbe sbagliato (Cazzo ha avuto tutte le lettere in mano! Gliel ha ripassate... chissa quante volte gliel ha ripassate?).

Gangemil Domenico però sostiene che come lui nessuno e in grado di "formare", ed essendo già Vangelo da anni non potrebbe essere altrimenti ("... Pero per "formare"... senza offesa ...lo zio Micu li stoppa a tutti...").

PRG: 529 LINEA : 536 : Opel Astra DATA: 16/03/2010 22.55.47 DURATA: 00:06:19

VERSO: Entrante

In merito alle regole di 'ndrangheta Condidorio Arcangelo cita "il vecchio Zaccone padre di Cecilio", si ritiene che si identifichi in Zappone Salvatore, padre di ZapponeE Cecillo, quest'ultimo pluripregiudicato per reati inerenti al traffico di stupefacenti. Secondo Condidorio Arcangelo, Zappone Salvatore sarebbe stato chiamato in passato dalla piana (mandamento della Piana) perchè conoscitore delle REGOLE, dopodichè ricorda un episodio in cui lo stesso Zappone in età giovanile avrebbe dato prova del proprio coraggio. "Rituale di formazione : Quand'e formata la societa "a ciampa di cavallo" e dopo che il capo-bastone ha pronunciato la formula...Calice d'argento, ostia consacrata, parole d'omertà è formata la società". Tale formula e ormai patrimonio giurisprudenziale e disponibile in sentenze, libri e internet. (fonte <http://www.ndrangheta.melitoonline.it>).

Non manca una critica a Multari Antonino accusato da Gangemi Domenico di "defilarsi", di non prendere parte talvolta alle riunioni, tanto da spingere il capo locale a controllare se si tratti di un episodio o di una scelta vera e propria.

PRG: 530 LINEA : 536 : Opel Astra DATA: 16/03/2010 23.02.17 DURATA:

00:01:13 Ore 23:03:10

Gangemi Domenico : Ma sto pisciaturi (insulto) di sto Santo Nucera che non ha il Santo... che vada a farsela in culo

Condidorio Arcangelo: E ora se viene Giovanni (inteso NUCERA Giovanni, ndt)... suo zio

Gangemi Domenico : Il cugino...

I due interlocutori ritornano sulle "REGOLE" e Gangemi ritiene che la formula del battesimo sia unica pero subisca delle modifiche a seconda del celebrante ed in merito asserisce : "i miei sono stati formati buoni", ossia ribadisce la personale perfetta conoscenza dei rituali di affiliazione e di formazione della societa.

PRG: 535 LINEA : 536 : Opel Astra DATA: 16/03/2010 23.12.14 DURATA:

00:02:41

(...omissis...)

Gangemi: Ma poi vedi tutte ste forme... magari gente appassionata... cose ... e ognuno inventa la sua

Condidorio : Vabbè poi ognuno è ..inc..

Gangemi : Che poi la REGOLA ... Cali i miei sono stati formati buoni ... pero...

Condidorio : Pero praticamente ogni cosa ha il suo accostamento ... diciamo nel senso, nel locale che vai...

Gangemi: Il locale ... per dire...

Condidorio: *Si battezzano tutti in un modo*
Gangemi : *...inc.. si battezza solo chi viene, invece normale si forma ...*
Condidorio : *Si forma in base a quello che dai*
Gangemi: *A quello che puo...inc... un locale...*
Giova ricordare che MULTARI Antonino prendeva parte alla riunione di Bordighera del 17.01.2010.
PRG: 536 LINEA : 536 : Opel Astra DATA: 16/03/2010 23.15.05 DURATA: 00:01:50
VERSO: Entrante Ore 23:15:14
Gangemi : *Per battezzare ... la formula del battesimo e quella... .*
Condidorio : *e una*
Gangemi : *Come per esempio... da piccoli ...inc... cioe quelli che hannoavuto il battesimo...inc...*

Al termine del viaggio da Lavagna i due interlocutori sono soddisfatti della serata e non manca una nota di compiacimento da parte di Gangemi Domenico che rivolgendosi a Condidorio Arcangelo dice: “ *una ‘ndranghetella te la sei fatta*” ossia hai trascorso piacevolmente una serata di ‘ndrangheta. A tono risponde Condidorio ricambiando il compiacimento: “*una scialata con tuo compare (inteso NUCERA Paolo, Ndt) te la se fatta anche*”, ed entrambi soddisfatti ridono.

Riferimenti a Lavagna si hanno anche nell’attività di indagine del procedimento penale n. 9028/10 RGNR, iscritto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova (c.d. operazione “La Svolta” relativa all’ipotesi dell’esistenza di ramificazioni della ‘ndrangheta nel ponente ligure specificamente riguardanti l’esistenza della locale di Ventimiglia e di una “camera di controllo” della Liguria). Dalle intercettazioni risulta che D’Agostino Arcangelo, ora deceduto, parlando con Marciànò Giuseppe, poi condannato in quel procedimento, dice che “Paolo di Lavagna” gli ha suggerito di prestare la massima attenzione e tenere un profilo basso. Precisamente D’Agostino riferiva a Marciànò Giuseppe di avere ricevuto “... *un’ambasciata da Paolo di Lavagna*” il quale gli avrebbe suggerito di non incontrarsi e di evitare di procedere al compimento dei riti di affiliazione secondo quelle che sono le regole dell’organizzazione, corroborando ulteriormente il contesto di ‘ndrangheta all’interno del quale i soggetti sono evidentemente organici.

Nella predetta conversazione si fa cenno alla figura del cugino di “Paolo”, “Ciccio”, che si identifica in RODÀ Francesco Antonio, presente anch’egli all’incontro avvenuto il 16.03.2010.

4) Cenni sulla famiglia Nucera e Rodà

I fratelli Nucera Paolo, Antonio, Francesco sono originari di Condofuri, in provincia di Reggio Calabria.

Rodà Francesco Antonio, cognato di Nucera Paolo ed il cugino Rodà Antonio, sono originari di Melito Porto Salvo, in Provincia di Reggio Calabria.

In particolare, i fratelli Nucera, sono originari del quartiere San Carlo dove è radicata la ‘ndrina RODÀ-CASILE sulla quale è stata svolta un’articolata attività di indagine di cui al proc. pen. n. 887/2006 R.G.N.R. della Procura della Repubblica di Reggio Calabria (operazione denominata *Konta Korion*). Il consiglio comunale di Condofuri (RC), a seguito delle risultanze di detta attività d’indagine, veniva sciolto per infiltrazioni della criminalità organizzata con D.P.R. datato 12.10.2010.

La citata inchiesta dimostrava l'esistenza a Condofuri di tre locali di *'ndrangheta*, tra cui quello di San Carlo. Sono ritenuti appartenere alla cosca RODÀ-CASILE le famiglie Casili e Modaffari, Nucera Robertino detto "U Miciotto": Casili Antonino è stato condannato in primo grado (Sent. N. 1641/2011 RG GUP e n. 210/2011 RGNR) alla pena di anni 6 e mesi 8 di reclusione, sentenza confermata dalla Corte di Appello di Reggio Calabria con sent. N. 1282/2012 App. e n. 887/2006 RGNR, Casili Pietro, arrestato in data 22.04.2010 – P.P.887/2006 R.G.N.R.- 492/07 R.G.G.I.P. – condannato in primo grado alla pena di anni 6 e mesi 8 di reclusione per violazione art.416 Bis Comma 1-2-3-4-5 C.P., pena confermata in Appello con sentenza 1282/2012, Macrì Giorgio arrestato in data 22.04.2010 – P.P.887/2006 R.G.N.R.- 492/07 R.G.G.I.P. – condannato in primo grado alla pena di anni 6 e mesi 8 di reclusione per violazione art.416 Bis Comma 1-2-3-4-5 C.P., pena confermata in Appello con sentenza 1282/2012.

I fratelli Nucera si sono trasferiti a Lavagna, tra la fine degli anni 60 e i primi anni 70. Nel corso delle indagini si è compreso che i componenti della famiglia Nucera hanno lasciato la Calabria per non essere coinvolti in una faida: nel corso di un'accesa lite registrata tra i fratelli Nucera Francesco ed Antonio il 26 giugno 2014, presso l'Eco Centro di via Madonna della Neve a Lavagna, Nucera Antonio, dice a Francesco che loro (riferendosi ad entrambi i suoi fratelli e a RODÀ Francesco) avrebbero potuto "ammazzarlo" solo a tradimento. Nucera Francesco, rinfaccia al fratello che egli avrebbe dovuto essere ammazzato 50 anni fa, ma che la prospettiva di un coinvolgimento in una "faida" aveva indotto la famiglia Nucera ad allontanarsi da Condofuri [RIT.1047/14 Progr. 169 del 26.06.2014]

Nucera Antonio (manovale) emigrato a Genova il 7 aprile del 1967, Nucera Francesco (falegname) emigrato a Genova l'11.01.1969 e Nucera Paolo (manovale) emigrato a Lavagna (GE) il 28.05.1971. In particolare, nel 1970 Nucera Francesco, Ciccio, divenne titolare di una società con sede a Carasco (GE) di autotrasporto di merci per conto terzi, sbancamento e scavi; il fratello Paolo, nel 1972, aprì il locale Ambra a Lavagna, che divenne pensione, bar e ristorante; il fratello Antonio, Totò, nel 1976, divenne titolare di una ditta per autotrasporti e nel 1980 divenne titolare di un'altra ditta di costruzioni. Nel 1982 la ditta si occupò ufficialmente della raccolta e smaltimento dei rifiuti di alcuni comuni del Tigullio, appalti poi aggiudicati anche dalla nuova società "Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C. Snc." avente per oggetto sociale anche l'autotrasporto di merci per conto di terzi, la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani. Qualche anno dopo, negli anni 90, giunse a Lavagna da Condofuri (RC), Nucera Francesco detto "Cecè", poi deceduto a Milano nel maggio 2000, anch'egli legato da vincoli di parentela con i fratelli Nucera e i cugini Rodà; il legame esistente emerge anche dal fatto che Nucera Francesco nel 1994, risultava domiciliato presso un immobile di proprietà dei fratelli Nucera, sito in Carasco. Nucera Francesco risulta essere stato indagato per reati in materia di sostanze stupefacenti e spendita di banconote false, era socio di fatto dell'attività di scommesse gestita da Paltrinieri Paolo e Rodà Francesco.

Nel corso degli anni 90, una pluralità di soggetti, originari di Condofuri (RC) e legati ai Nucera da vincoli di parentela e amicizia, si sono stabiliti a Lavagna.

NUCERA Antonio attualmente gestisce la "Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C. s.n.c." unitamente agli altri fratelli. Con sentenza del Tribunale di Chiavari nel P.P. 2672/03 gli era stata applicata ex art. 444 c.p.p. la pena di anni quattro mesi due di reclusione per violenza sessuale, cessione di sostanze stupefacenti. Nel corso della presente indagine, in data 9 marzo 2015, Nucera Antonio è stato colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere i reati di violenza sessuale, istigazione alla prostituzione minorile e cessioni di sostanze stupefacenti

NUCERA Paolo è il titolare dell' "Albergo Ambra" sito in Lavagna che gestisce da molti anni; partecipa insieme ai fratelli all'attività imprenditoriale relativa allo smaltimento dei rifiuti che la famiglia Nucera ha in appalto da moltissimi anni. Nelle conversazioni ambientali registrate nel corso di colloqui di NUCERA Paolo all'interno della hall del suo Hotel Ambra, egli ha sottolineato che da 40 anni lui e i suoi fratelli si occupano della raccolta dei rifiuti e del loro conferimento in una stazione di trasbordo da loro stessi costruita: *"La discarica.. si lassù...inc..la voleva fare il comune ma, l'abbiamo fatta noi così siamo... noi siamo nella spazzatura la raccoglievano i miei fratelli da ...inc... già 40 anni..."* [RIT 168-14 Progr. 24 del 07.02.2014].

In relazione a quest'ultima attività imprenditoriale, risulta nella richiesta del P.M. che la Commissione parlamentare Antimafia, già nel 1995, aveva il sospetto che i fratelli Nucera avessero acquisito illegittimamente il monopolio del settore degli appalti dei rifiuti urbani, tipico della 'ndrangheta, nei comuni della Riviera di Levante: negli anni '60, infatti, in tempi brevi i Nucera erano diventati titolari di imprese di sbancamento e scavi, strutture ricettive, autotrasporti, costruzioni edili e raccolta, trasporto di rifiuti solidi urbani, speciali, ospedalieri e rifiuti speciali inerti.

RODÀ Francesco Antonio, detto Ciccio o il barbiere ha esercitato l'attività di barbiere, non ha condanne, ma in numerose occasioni è stato indagato per associazione a delinquere, estorsione e detenzione materiale esplosiva, associazione a delinquere finalizzato allo spaccio di sostanze stupefacenti. In data 7 luglio 1980, è stato emesso nei suoi confronti mandato di cattura (All. C15) in ordine ai reati di tentata estorsione, detenzione e porto di materiale esplosivo e lo stesso è stato tratto in arresto il 10 luglio 1980 perché inquisito per delle lettere estorsive ed alcuni danneggiamenti mediante esplosivo, in danno dell'allora sindaco di Sindaco di Condofuri (RC) Carmelo Saverio Pizzi. (All. C16). Il 10 gennaio 1981 RODÀ venne scarcerato ma, in considerazione della natura del reato e della pericolosità del soggetto, il giudice ravvisò l'opportunità di *"tenerlo lontano dall'ambiente in cui vive ed opera imponendogli il divieto di dimorare in questa provincia"*. (All. C17). Il Tribunale di Reggio Calabria, con Sentenza emessa il 5 luglio 1981, assolse RODÀ Francesco Antonio per i reati di tentata estorsione, detenzione e porto abusivo di materiale esplosivo per insufficienza di prove. In data 22 ottobre 1982, il Comm.to P.S. di Condofuri (RC), inoltrò alla Questura di Reggio Calabria il parere favorevole all'irrogazione della diffida, dove venne sottolineato che quest'ultimo per un lungo periodo di tempo fu latitante sottraendosi all'esecuzione del mandato di cattura. Successivamente egli si portò a Lavagna dove venne aiutato dalla famiglia Nucera (sul punto la conversazione ambientale [Rit. 1640 Progr.3270 del 15.02.2015]

Dagli accertamenti esperiti risulta di fatto gestire attività economica nel settore delle macchinette video slot. La moglie, MANGLAVITI Daniela, è socia della M.P.Giochi s.r.l. unitamente a PALTRINIERI Paolo. La M.P. Giochi opera nel settore del noleggio e della manutenzione di macchine elettroniche da gioco quali slot machine e video lottery e gestisce due sale giochi in Lavagna e Sestri Levante. I coniugi Rodà tra il 2001 e il 2009 hanno effettuato numerosi investimenti immobiliari.

Nucera Paolo e Rodà Francesco Antonio sono cugini e cognati.

Rodà' Francesco Antonio è utilizzatore di un'autovettura di grossa cilindrata (BMW X5) con targa lituana FNK 364. Sebbene egli non risulti avere alcun incarico societario nella "M.P. GIOCHI" srl, è stato documentato in numerose occasioni che, a bordo della sua BMW X5, ha effettuato diversi ingressi in esercizi pubblici di Chiavari (GE), Lavagna per ritirare l'incasso delle macchinette video giochi lì installate. Nel corso delle indagini sono emersi numerose risultanze relative all'attività di traffico di droga di cui risulta occuparsi. Si veda a tal proposito l'intercettazione in data 26 novembre 2014 in cui Trubia Luigi presso l'Hotel Ambra conversa con RODÀ Francesco Antonio, che gli chiede notizie sulle sue attività, sulla "cocaina" [Rit. 168/14 prog. 14047 e 14048 del 26.11.2014]. RODÀ Francesco Antonio dice a TRUBIA Luigi di essere a conoscenza della sua attività e che gli avrebbe permesso di continuare a svolgerla e lo avrebbe "rispettato" se si fosse comportato "onestamente" con lui; continua dicendogli di smetterla di frequentare certe persone e che avrebbe fatto meglio ad approvvigionarsi da lui invece che dagli altri con cui lo aveva visto, aggiungendo che egli da molti anni si occupava dello spaccio di sostanze stupefacenti.

RODÀ Antonio detto Totò è coniugato con CASILE Alessia Giovanna (di Francesco detto "Ciccio" e Scambia Vincenza, nipote di Leonardo detto "Nuccio" da più fonti indicati come affiliati alla cosca RODÀ-CASILE di Condofuri (RC)). I coniugi risultano intestatari di beni immobili: in particolare la moglie è proprietaria di beni a lei intestati tra il 2003 e il 2012. RODÀ Antonio annovera precedenti di polizia per minacce, lesioni e per reati in materia di sostanze stupefacenti. In data 3 maggio 2007 è stato tratto in arresto nell'ambito del Proc. Pen. 18023/06 R.G.N.R. su esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n.3895/06 R.G.G.I.P. emessa dal Tribunale di Milano in data 30.04.2007 in relazione all'operazione denominata "The King" per il delitto di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. E' stato condannato in via definitiva alla pena di 4 anni di reclusione per violazione dell'art. 73 D.P.R. 309/90 per avere trasportato ingenti quantitativi di sostanza stupefacente dalla Lombardia in Liguria.

Il monitoraggio effettuato nei confronti di RODA' Antonio ha consentito di accertare che egli non svolge alcuna attività lavorativa: utilizza autovetture di grossa cilindrata (Land Rover Freelander e Mercedes classe E), frequenta soggetti con precedenti di polizia, in particolare Lipari Fausto che risulta indagato per associazione per delinquere finalizzate alla rapina, incendio, estorsione, detenzione illegale di armi e favoreggiamento in omicidio, Greco Raffaele e Quarati Riccardo, detto il "genovese". Dall'attività di

indagine è emerso che sia solito girare armato: Il 25 febbraio 2015, è intercettata una conversazione in cui Nucera Antonio, prima di dargli un passaggio in macchina [Rit.1640/14 Progr. 3506 del 25.02.2015]:

(...)

Antonio Nucera: te non vieni dove vai?

Antonio Rodà: Sì dai! Devo prendere la macchina...

Antonio Nucera: Non è che hai la pistola là dentro? che non ci arrestino, che non ti 'leghino', ché tu sei mezzo stolto! Ma come vuoi essere accompagnato tu? con la macchina?

Antonio Rodà: Sì...

(...)

Nella riunione di 'ndrangheta svoltasi il 16.03.2010 presso la pensione "Ambra" è stata rilevata, fra gli altri, la presenza di Nucera Paolo, di Rodà Francesco Antonio, di Rodà Antonio.

Altro soggetto collegato alle famiglie Nucera e Rodà è **PALTRINIERI Paolo** indagato nel 2001 per violenza privata e gioco d'azzardo. In diverse occasioni è stato controllato insieme a Nucera Robertino, Nucera Francesco, NUCERA Raffaele. Dal 2002 è formalmente socio al 50% della M.P. Giochi s.r.l. insieme a Manglaviti Daniela, moglie di Rodà Francesco Antonio, socia per il restante 50%. L'attività di indagine ha evidenziato i frequentissimi contatti del Paltrinieri con gli altri indagati, particolarmente con Rodà Francesco Antonio in considerazione degli interessi economici relativi alla gestione dell'attività della M.P: Giochi. Il 10 luglio 2012 ha costituito in Lavagna l'impresa individuale PLANET WIN 367 la cui attività è la raccolta di scommesse ed internet point e che è di fatto gestita da Nucera Giovanni, figlio di Paolo. Dal 14 maggio 2014 da ditta individuale, l'impresa è stata trasformata in s.r.l. in cui amministratore unico è Nucera Giovanni e Paltrinieri Paolo risulta avere 1% delle quote sociali.

5) Aspetti relativi alle modalità di comportamento degli indagati

Dall'attività di indagine ed, in particolare, dall'attività di intercettazione emergono significativi aspetti della personalità e delle modalità di comportamento degli indagati.

- In data 23 febbraio 2014, Nucera Paolo ha raccontato ad un uomo non meglio identificato di avere aiutato tale Venaccia, al quale in una discussione poi aveva detto di non comportarsi da "infame", aggiungendo:

Paolo: *"non mi far fare le infamità che non son capace a farle io, che io li nascondo le persone, non li infamo..."* . [Rit. 168/14 Progr. 2141 del 23.03.2014]. Possibile il riferimento, così come argomentato nella richiesta del P.M., all'episodio in cui la Squadra Mobile di Genova, il 5 luglio 1984, trasse in arresto il latitante D'Agostino Arcangelo, ricercato. Il latitante e i suoi favoreggiatori vennero trovati all'interno di un'abitazione sita a San Salvatore di Cogorno (GE) in via XXV Aprile n.78/10. (All. A1 Rapporto giudiziario N.206661-84/Mobile del 5 luglio 1984), ma le indagini portarono a ritenere che il D'Agostino avesse in precedenza abitato un appartamento sito a Lavagna (GE) in via Dante nr.44, appartamento preso in

locazione da Nucera Paolo. Dalle sit rese da Costa Gian Guido, escusso a sit (All. A3 Richiesta di autorizzazione di intercettazione telefonica N. 206660/Mob.Sez.4^ del 11 luglio 1984 – p.v. S.I. rese da Costa Gian Guido, risulta che il latitante D'Agostino Arcangelo, prima di essere catturato, abitualmente frequentasse la pensione "AMBRA" (All. A3 Richiesta di autorizzazione di intercettazione telefonica N. 206660/Mob.Sez.4^ del 11 luglio 1984 – p.v. S.I. rese da Costa Gian Guido).

- Significative sono alcune dichiarazioni di un colloquio intervenuto in data 16 febbraio 2014 [RIT 168/14 Progr. 458-459 del 16.02.2014] tra Nucera Paolo e Rodà Francesco Antonio relative alle risultanze del procedimento penale 2268/10 (procedimento in cui Nucera è stato rinviato a giudizio per il reato di cui all'art. 416 bis c.p.): Nucera Paolo discute presso l'Albergo Ambra con Rodà Francesco Antonio, fa riferimento al materiale probatorio in mano agli inquirenti, alle sue attività, alla partecipazione ai matrimoni e funerali, escludendo che ciò possa essere significativo. Nel contesto, vengono pronunciate frasi che ben possono essere riferite alla frequentazione del suo locale da parte di altri soggetti indagati per art. 416 bis e, in particolare, Gangemi e Condidorio, la cui presenza presso l'Hotel Ambra ed il contenuto delle dichiarazioni rese nei viaggi sono state sopra indicate. Sono commenti significativi della comune partecipazione ad un contesto in cui risulta l'importanza data agli incontri.

"Nucera Paolo:mai al mondo perché non c'è nessuno riscontro

Nucera Paolo:...Sì! Ma che abbiamo, avete, che abbiamo fatto>" disse "<qualcosa>" disse "<di valore>, quasi un omicidio. Una cosa", disse "...inc...", dice "non c'è problema...inc..."

Rodà Francesco: ...appalti...

"Paolo: Disse: "Non lo possono...inc...mai al mondo, ché non c'è nessuno riscontro!". "Sì ma io", gli ho detto "io devo essere sincero! io ai funerali e ai matrimoni andavo. Non le tiriamo fuori perché ormai là, non le tiriamo fuori perché ormai sarà otto, dieci...". (Vernazza) Ha detto: "Non c'entra nessuna cosa," disse "non c'è nessuna legge che ti evita di salutare", disse "neanche a Totò Riina, non c'è nessuna legge. Che poi ti chiedono spiegazioni anche (se) lo hai salutato, sì".

"Paolo: eh no, venivano troppo Ciccio!

Francesco: volevano fare...sì in quei giorni là venivano...

Paolo: ...venivano troppo e qua...

Francesco: ...si sono accavallate tutte le cose, capisci?"

Francesco" E' che se avessero avuto la lingua più corta..."

- Altre significative dichiarazioni sono state intercettate in data 20 dicembre 2013, [prog. 1440 del 21.12.2013 ore 14.00 Rit. 2469/13] in occasione del funerale di Fiumanò Antonio, gravato da vecchi precedenti per reati contro la persona. Rodà Francesco manifestava i propri timori nel parlare di tali argomenti a bordo della sua auto, esternando la propria paura di essere oggetto di attività di intercettazione da parte delle forze dell'ordine. Nel corso della conversazione Nucera Paolo ha chiesto a Rodà cosa avesse fatto scrivere sul nastro del cuscino di fiori che aveva commissionato e Rodà Francesco, parlando a bassa voce, gli risponde che ha dovuto dire a terza persona di scrivere soltanto *"gli amici e basta"* aggiungendo a Paolo *"così almeno sai quello che gli devi dire poi_no?!"*. Nucera Paolo, facendo riferimento ad un altro cuscino di fiori che Rodà aveva visto, ha fatto comprendere dalle battute della conversazione che il medesimo non era del loro "gruppo", ma di quello di Torino:

P: Ah il coso non era! Quello là che hai visto tu non era del nostro coso, erano di quelli di...

F: di quelli di coso erano, Paolo!

P: di Torino...

F: sì di Torino! Di là, di dove sono loro...

- Ancora, vengono in considerazione intercettazioni che dimostrano il costante interesse degli indagati per le vicende giudiziarie relative a fatti di mafia. Così i commenti fatti in relazione al procedimento penale "La Svolta" che era in corso di svolgimento. Nella mattinata del 9 febbraio 2014, all'interno della hall dell'Hotel Ambra è stata intercettata una conversazione tra Nucera Paolo, suo fratello Francesco e RODÀ Francesco. [RIT 168/14 Progr.124 del 09.02.2014] ove Nucera Francesco riferisce di avere sentito al telegiornale che a Marcianò (Giuseppe n.d.r.) era stata rifiutata la richiesta di sostituzione della custodia cautelare con quella degli arresti domiciliari, richiesta motivata sulla base delle gravi condizioni di salute in cui versava; Nucera Paolo afferma che Marcianò Giuseppe era vecchio ed era gravemente malato e Nucera Francesco precisa che aveva 82 anni e che in passato era anche andato a trovarli all'Hotel Ambra. Nucera Paolo precisava al fratello che il Marcianò che andava a trovarli in albergo era il fratello, Francesco, che era deceduto. Nella serata, presso l'Albergo Ambra, Nucera Paolo e suo fratello Francesco, hanno ripreso la conversazione sui fratelli Marcianò. Paolo sosteneva che l'Autorità Giudiziaria avrebbe dovuto mandare a casa Marcianò in modo tale che si potesse curare. Nel corso della conversazione Nucera Francesco, che stava leggendo dei quotidiani, commenta altre vicende di 'ndrangheta [Rit. 168/14 Progr. 142 del 9.02.2014]. La prima vicenda commentata è quella relativa all'arresto del boss Cutri Domenico, evaso a Gallarate (VA) mentre veniva tradotto in Tribunale, quindi fanno commenti sulla famiglia dei Pellegrino.

In data 10 febbraio 2014 in una conversazione presenti Nucera Paolo, Rodà Francesco Antonio, Rodà Antonio e Paltrinieri Paolo [Rit. 168/14 Progr. 168 del 10.02.2014], RODÀ Francesco Antonio si riferisce agli imputati della "Locale" di Ventimiglia, dicendo che stavano per chiudere la fase dibattimentale del processo. Francesco Rodà: *stanno per chiudere...inc... a settembre vedi? (tono ironico)*

Due giorni dopo l'emissione della sentenza è stato registrato un importante commento all'interno della hall dell'Hotel Ambra, tra Rodà Francesco Antonio e Nucera Paolo. [Rit. 168/14 Progr. 11741 del 09.10.2014]; RODÀ, parlando della condanna inflitta agli appartenenti del "Locale" di Ventimiglia, ha fatto commenti sull'operato di quei soggetti "...Ciccio: ...fecero casino perché erano allo sbaraglio...se ne fottevano...".
"...Ciccio: Si sono buttati a fare certe cose...".

Trattasi di commenti che, non solo danno conto della conoscenza da parte degli indagati dei comportamenti delle famiglie 'ndranghetiste, ma esprimono la partecipazione e l'interesse per le vicende relative a dette famiglie arrivando a pronunciare valutazioni, anche sul profilo dell'opportunità delle azioni compiute.

Altre dichiarazioni rilevanti in quanto ancora dimostrano la conoscenza da parte degli indagati, in questo caso da parte di Nucera Paolo, di soggetti legati all'ndrangheta sono relative a Pronestì Bruno (condannato

con sentenza irrevocabile Corte di Appello di Torino in data 10 dicembre 2013 per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. La sera del 5 febbraio 2015, è stata registrata una conversazione (progr. 17475 del 05.02.2015 ore 22.00 Rit. 168/14) tra Nucera Paolo e Monteleone Domenico (con un precedente per ricettazione del tribunale di Torino). Nucera fa comprendere a Monteleone di conoscere molto bene la famiglia di Pronesti Bruno Francesco, i fratelli e il padre di quest'ultimo, essendo stato invitato al matrimonio della figlia. Nonostante ciò, Nucera spiega a Monteleone che nell'interrogatorio con i magistrati aveva dichiarato di non conoscere Pronesti. Nucera era al corrente del comportamento processuale seguito da Pronesti che si era dissociato dai coimputati senza però "pentirsi" nel senso tecnico del termine, assumendosi così tutte le responsabilità affermando di essere il capo della "Locale" del basso Piemonte.

Paolo: Che poi alla fine si è...si è pentito... Non è che si è pentito, ha detto: "Mi dissocio" Era bravo uno così, non lo so come cazzo ha fatto a finire. Questo qui, questo qui lavorava ad Alessandria...inc... Ci ha detto, abita a Sale, provincia di Alessandria...

Mimmo: Ah, Sale...

Paolo: Questo non gli ha detto. Gli ha detto: "Lei" gli ha detto "perché se no ci (le) devono sequestrare la casa...inc...2 o 3 milioni di euro". Si vede che l'avvocato gli ha detto di...inc... gli ha detto: "Tu sei il padre...inc...?". Gli ha detto: "Sì", gli ha detto "...è vero", gli ha detto "ho mentito, sono il capo della 'ndrangheta di Alessandria...". Allora gli hanno detto: "Chi sono gli altri?". E lui gli ha detto tutti i suoi parenti, affinché non rovinasse nessuno però...inc...

Nella circostanza Monteleone criticava Ceravolo Fabrizio perché i Carabinieri gli avevano trovato il "dizionario" con tutti i nomi degli affiliati. Nucera rimarcava che Ceravolo Fabrizio aveva reso dichiarazioni e Monteleone asseriva che era inevitabile che parlasse agli inquirenti dopo che gli avevano rinvenuto "il libro". Nucera, quindi, rivelava a Monteleone la sua strategia da attuarsi se gli inquirenti gli avessero mostrato la fotografia di Ceravolo Fabrizio: avrebbe dichiarato effettivamente Ceravolo Fabrizio era stato ospite del suo albergo una quindicina di giorni prima del suo arresto e che aveva ordinato un panino e una birra, era stato seduto un'ora e dopo averlo servito, aveva pagato e se ne era andato, mentre lui si era ritirato in camera. Ciò in quanto essendo già documentata la presenza di Pronesti Bruno Francesco e Ceravolo Fabrizio nel suo locale per tre ore non avrebbe potuto dichiarare di non conoscerli.

Paolo: inc...Ceravolo...inc... Però io c'ho detto di no... lo c'ho detto, se me lo faceva vedere, gli dicevo: "Guardi, questo qui, questo qui...inc...". Magari ci dicevo: "E' passato una quindicina di giorni lì dal mio bar. Mi ha chiesto un panino e una birra...inc...perché è stato... è stato un'ora seduto lì nella sedia e poi, io l'ho servito, m'ha pagato e sono andato sù". Ci volevo dire io, ma non m'ha...inc...non c'ho potuto dire niente perché lui... E lui non m'ha manco, non m'ha fatto uscire per que...inc... Ma non m'ha detto, non m'ha fatto vedere! Come faccio a farmi vedere? Se lui mi dice: "inc...che loro sono stati tre ore da me...", io ci dico: "Sì, io conosco...inc...che è venuto venti volte nel mio albergo, però me lo faccia vedere nella foto, perché se è un altro...inc...ci dico...inc...di un'altra persona io...inc...". Capisci?

Mimmo: Ah sì...inc... (fa rilevare la p.g. che, in realtà, MONTELEONE afferma erroneamente che il "libro" di cui parlano è stato trovato in possesso di CERAVOLO, quando in realtà esso era stato sequestrato a ZANGRÀ Rocco, altro affiliato alla "Locale" del Basso Piemonte, allorquando egli venne sottoposto a fermo).

6) Rapporti degli indagati con soggetti della cosca "Rodà/Casile" di Condofuri - San Carlo

Nel corso delle indagini sono emersi stretti collegamenti degli indagati con persone appartenenti alla cosca "Rodà/Casile" di Condofuri - San Carlo.

Innanzitutto, vengono in considerazione i rapporti con famigliari di soggetti detenuti presso gli Istituti di pena (Genova e Voghera), riconosciuti rappresentanti di vertice della 'ndrina di riferimento, legati da vincolo di parentela con gli indagati. Tra questi:

- Modaffari Iolanda, coniugata con Macrì Giorgio detenuto presso la Casa Circondariale di Voghera, figlia di Casili Concetta (sorella di Casili Antonino detenuto presso la Casa Circondariale di Genova) e Modaffari Leone (soggetto già inserito in una organizzazione delinquenziale di stampo mafioso coinvolta nella faida tra le famiglie di Roghudi, fatto segno anche di attentato alla vita avvenuto nell'anno 1997 a Condofuri Marina n.d.r.)
- Benedetto Santa coniugata con Casili Antonino detto "Giannetto" fratello di Casili Concetta, Casili Pietro e Casili Pasquale Andrea;
- Benedetto Pietro Giuseppe, fratello di Benedetto Santa, cognato di Casili Antonino;
- Casili Pasquale Andrea, fratello di Casili Antonino detto "Giannetto", di Casili Concetta e di Casili Pietro, detenuto, detto "Petru u russu";
- Modaffari Carmelo, fratello di Modaffari Iolanda e cognato di Macrì Giorgio, figlio di Casili Concetta e Modaffari Leone;
- Nucera Raffaele coniugato con Modaffari Angela sorella di Modaffari Iolanda, cognato di Macrì Giorgio, genero di Casili Concetta e Modaffari Leone;
- Nucera Robertino, figlio di Domenico¹ già capo del "Locale Amendolea" di Condofuri (RC).

Dall'indagine è emerso che tutti i fratelli Nucera ed i cugini Rodà si sono sempre dimostrati disponibili verso le richieste e le necessità di tipo logistico dei familiari dei detenuti appartenenti alla 'ndrangheta di Condofuri. I famigliari sono stati ospitati presso i locali della pensione Ambra, come documentato in atti dalle intercettazioni e dall'attività di oct. Significativo è il fatto che i soggetti non siano stati registrati da Nucera Paolo nel sistema centralizzato degli alloggiati. (All. A13 Annotazione in data 01.04.15).

In data 13 febbraio 2014 [Rit. 167/14 prog. 286], Modaffari Iolanda (coniugata con Macrì Giorgio, detenuto presso il carcere di Voghera), parla con Nucera Paolo e si accordano per il prossimo arrivo della stessa Iolanda "figlia di comare Concettina" di Condofuri e della "Zia Santa" (Benedetto Santa, moglie di Casili Antonino) che doveva andare a trovare lo "Zio Nino" (Casili Antonino è fratello di CASILI Concetta mamma di MODAFFARI Iolanda n.d.r.). Nucera rispondeva che non c'era nessun problema in merito alle camere, aggiungendo che per loro un posto sarebbe sempre stato disponibile e che, nel caso non ci fossero state camere libere in albergo, le avrebbe sistemate a casa sua. [Rit.167/14 – Prog.nr.286 del 13.02.2014].

Nucera commenta, poi, la telefonata ricevuta con Rodà Francesco Antonio [Rit. 168/14 Progr. 317 del 13.02.2014]. Ancora, in data 18 febbraio 2014, Nucera Paolo e Rodà Francesco commentano l'arrivo il

giorno successivo delle due donne [RIT 168/14 Progr. 557] e Nucera fa presente la disponibilità dimostrata, riferendo di avere detto a Jolanda di non chiamare neppure, di presentarsi senza preavviso, perché, in mancanza di posti in albergo, le avrebbe ospitate presso la sua abitazione. L'arrivo delle due donne è comunicato anche a Rodà Antonio, Totò [RIT 2900/2013 Prog. 6506 del 19.2.2014]. Il giorno 20 febbraio le due donne arrivano.

Il 30 settembre 2014, come risulta dall'attività di oct, (All. A6 Annotazione), RODÀ Francesco Antonio si recò presso la stazione di Genova Brignole ad aspettare l'arrivo di Modaffari Iolanda e sua madre Casili Concetta, provenienti dalla Calabria, le quali il 1 ottobre si sarebbero recate a Voghera. Il 21 settembre 2014, infatti, Rodà riceve la telefonata di Vadalà Pietro che lo informa che nella mattina del 30 settembre 2014 sarebbe "salita" Iolanda con la madre Concetta. RODÀ Francesco rispondeva di tranquillizzare le due donne che non si sarebbero dovute preoccupare poiché sarebbe andato lui ad accompagnarle e, nel caso fosse stato impossibilitato, si sarebbe recato Antonio 'Totò' (RODÀ Antonio) [Rit. 2902/13 Progr. 5897 del 21.09.2014]. Il 30 settembre Rodà Francesco Antonio accompagnava Modaffari Iolanda, la figlia e Casili Concetta sino a Lavagna presso l'Hotel Ambra. Nel tragitto in macchina i soggetti hanno parlato di molti argomenti: in particolare, dopo gli iniziali convenevoli, si sono soffermati sulla situazione dei parenti delle due donne detenuti (progr. 4269 del 30.09.2014 ore 08.00 rit. 691/14). Risulta il legame fra le famiglie: Nucera Francesco, detto "Ciccio", fratello di Paolo, è il padrino di battesimo di Casili Concetta, tanto che Nucera Francesco aveva insistito per accompagnarle personalmente, il giorno successivo (01.10.2014), a Voghera dove si sarebbe svolto il colloquio col il congiunto Macrì Giorgio.

(...)

Ciccio: Domani vuole venire...vuole venire Ciccio, il COMPARE CICCIO... eh lui...

Iolanda: Ah sì...che devo andare a salutarlo...

Ciccio: Per forza... no vuole, vuole venire lui, per portarvi lui...

Iolanda: Sì, sì, ma lui me l'ha detto, loro me l'hanno detto...

(...)

Il 2 ottobre 2014, Rodà Francesco Antonio e sua moglie hanno accompagnato Modaffari Iolanda e la figlia presso la Casa Circondariale di Voghera. [Rit. 691/14 Progr. 4269, 4270 del 30.09.2014].

(...)

Ciccio: Perché Pietro che ha? Sono così, non c'è niente da fare... Quando ti mettono dentro per quelle cose là, non esci...

Concetta: ...inc...

Iolanda: Noi abbiamo fatto quella scelta...

Ciccio: O esci subito o non esci...

Iolanda: ...di chiudere le case e andare da mia mamma... Dopo un anno, un anno e mezzo, ste bambine sono cresciute, la mia è nata, sono legate adesso come sorelle... Abbiamo il problema ora che se una manca succede la fine del mondo... Se sono vicine si ammazzano, però sono come sorelle...

(...)

Giunti nei pressi della Casa circondariale di Voghera, poco prima che Modaffari Iolanda scendesse dall'auto, Rodà Francesco si esprimeva con affermazioni che lasciavano intendere che stesse consegnando alla donna qualcosa, ragionevolmente dei soldi, affinché li consegnasse al marito Macrì Giorgio [Rit. 691/14 Progr.

4319 del 02.10.2014]:

(...)

Ciccio: ...va beh.. tu ti fermi 3 ore, giusto? dentro...

Iolanda: Sì, sì, sì, sì, 3 ore...

Ciccio: Tieni (le dà qualcosa), metticeli nella cosa...

(Iolanda verosimilmente fa un gesto di rifiuto)

Ciccio: No, no, no! Oh.. Iolanda...

Iolanda: Ciccio, basta quello che fate...

Ciccio: No, no, ma tu ce li metti lì!

Iolanda: Ma dai!

Ciccio: No, no, tu ce li metti lì.

Iolanda: (sospira)

Ciccio: Ce li metti lì, fai quello che vuoi, lo saluti... Tanto ora qua, sai tu quello che devi fare! Sono le 10 e mezza, tu...per le 2 tu sei...

Iolanda: Guarda, può darsi pure tra 10 minuti, dipende, sai?

(...)

Ciccio: Me lo saluti papà? Eh Rebecca? Me lo saluti?

Iolanda: Ora non parla, ma poi...

Ciccio: Mi rispondi o no? Come gli dici? "Papà, ti manda un bacione Ciccio, eh?"...

(...)

(...)

In data 1 ottobre 2014, Nucera Francesco "detto Ciccio", accompagnava Casili Concetta e Modaffari Iolanda al carcere di Voghera (PV) per il colloquio con il detenuto Macrì Giorgio. Dopo il colloquio le donne sono risalite in auto e hanno esteso a Nucera Francesco i saluti e i ringraziamenti espressi durante il colloquio da MACRÌ' Giorgio. Nel corso del dialogo, Casili Concetta richiamava il forte legame derivante dal battesimo (cristiano) che ha unito le loro famiglie [Rit. 1047/14 Progr. 2500 del 01.10.2014]

Il 13 febbraio 2015 Modaffari Iolanda arrivava a Genova insieme a Benedetto Santa, moglie del detenuto Casili Antonino ristretto nel carcere di Genova-Marassi; avvisavano Rodà Francesco Antonio dell'imminente arrivo in treno [Rit. 2902/13 Prog. 8380 del 13.02.2015]. La P.G. alle ore 8.15 verificava la presenza di Rodà, a bordo dell'autovettura BMW X5 targata FNK364, giungere alla stazione ferroviaria di Genova Brignole in attesa dell'arrivo del convoglio, dal quale scendevano Nucera Raffaele, Benedetto Santa ed il figlio Paolo. Una volta scaricate le valige, Nucera Raffaele proseguiva il viaggio in treno con Modaffari Iolanda, la sorella Angela ed i rispettivi figli Rebecca e Bruna per Voghera. (All. A7 Annotazione).

Rodà Francesco Antonio ha chiesto notizie in merito a tale "Ciccio" (appellativo attribuito ad Ollio Francesco, arrestato nell'ambito del procedimento P.P. 887/06 R.G.N.R. DDA Reggio Calabria – Art.416 Bis C.1-2-3-4-5., con sentenza di Primo Grado nr.210/2011 – e nr.1641/2011 del 1.10.2011 è stato condannato alla pena di anni 6 di reclusione confermata nei successivi gradi di giudizio. In data 2.02.2015 era disposta la scarcerazione per espiazione pena), al nipote Carmelo (Modaffari Carmelo arrestato in data 29.04.2010 nell'ambito del P.P. 887/2007 e scarcerato in data 06.02.2015 per espiazione pena) e a tale Pietro Poerio

(scarcerato l'11.02.2015) che erano tutti già stati scarcerati. Benedetto Santa ha affermato che anche il marito Casili Antonino era prossimo alla scarcerazione. In merito, Rodà Francesco Antonio augurava che questa lunga detenzione finisse presto ed ha suggerito alla donna che una volta scarcerati, i vari soggetti devono *"trovare il modo migliore per stare calmi"*, consigliandole così di tenere un profilo basso [Rit.691/14 – Prog.7533 del 13.02.2015]. In tre si dirigevano all'hoetel Ambra dove li stava aspettando Nucera Paolo; alle ore 16,20 alla Stazione di Chiavari si incontravano Rodà Francesco, Modaffari Iolanda, Nucera Raffaele, Modaffari Angela e due bambine per poi recarsi presso l'albergo Ambra (All. A8 Annotazione).

La mattina del 14 febbraio 2015, Rodà Francesco Antonio ha accompagnato Benedetto Santa e Nucera Raffaele al colloquio in carcere a Genova Marassi con il detenuto Casili Antonino. Poco prima di giungere al carcere di Marassi, Rodà si informava se Casili Antonino, nel corso dei colloqui, avesse fatto riferimento alla presenza nell'istituto di pena di tale *Onofrio* individuabile, viste le argomentazioni trattate in merito dagli intercettati, in Garcea Onofrio. I due rispondevano affermativamente, sottolineando il legame che vi era tra i due detenuti. In particolare Nucera Raffaele, sebbene fosse stato recluso in altro istituto penitenziario, era a conoscenza che CASILI Antonino nominava spesso il nome di *Onofrio*. Appresa la circostanza, Rodà Francesco Antonio consegnava del denaro sia per Casili Antonino che per Garcea Onofrio [RIT 691/14 – Prog.7556 del 14.02.2015]:

(...)

Ciccio: Nino qua non ti ha mai nominato a Onofrio? No, non sai se c'è...

Raffaele: Sì sì...

Santina: Eh sì...

Ciccio: Sicura...allora ti do le cose, gliele metti in un'altra borsa, (così) gli compra le sigarette pure a lui...

Raffaele: C'è Onofrio, lo nomina...Lo ha nominato spesso...

Ciccio: inc...tanto chiaro...inc...

(...)

In realtà, è stato riscontrato che, dopo alcuni trasferimenti in vari Istituti penitenziari, Garcea Onofrio era ritornato a Marassi il 10 maggio 2014, per poi essere nuovamente trasferito il 23 gennaio 2015 alla casa circondariale di Tempio Pausania. Considerati questi movimenti del detenuto, Nucera Raffaele e Benedetto Santa non potevano essere al corrente che tre settimane prima Garcea Onofrio fosse stato trasferito da Genova-Marassi in un altro Istituito di pena.

La sera del 15 febbraio 2015, i parenti dei detenuti sono stati accompagnati alla stazione di Genova Brignole per il viaggio di ritorno. Sull'auto Fiat 16 trg. DF248FL (solitamente in uso a Nucera Antonio) condotta da Nucera Francesco detto *"Ciccio"* sono salite Modaffari Iolanda, Benedetta Santa e la bambina Nucera Bruna.

Nel corso del tragitto verso Genova le persone hanno parlato di Rodà Francesco *'Ciccio'* (omonimo) ed in merito Nucera Francesco sottolineava che per lui era stata una fortuna essere stato da loro accolto al Nord:

(...) *Francesco "Con i problemi che aveva avuto da piccolino, da piccolo, quei problemi che ha avuto; o l'aveva o non l'aveva, insomma gliel'avevano attribuito, se era...se non aveva una via di scampo di scappare di là come ora dov'era? Eh, qua si è salvato!"*

In data 18 marzo 2015_Modaffari Iolanda telefonava ancora una volta a Rodà Francesco Antonio per avvisarlo che il successivo venerdì 27 marzo 2015 sarebbe giunta con il treno alla stazione di Genova Brignole insieme a Benedetto Santa e avrebbero fatto come "l'altra volta" [Rit. 2902/13 Progr. 8921 del 18.03.2015]. Il 26 marzo 2015_Modaffari Iolanda avvisava Rodà Francesco Antonio che sarebbero arrivate alla stazione ferroviaria di Genova-Brignole il mattino seguente alle ore 8.30. Come già concordato, Modaffari Iolanda avrebbe proseguito con il medesimo convoglio ferroviario per Voghera, mentre Benedetto Santa sarebbe scesa a Genova. RODÀ Francesco Antonio si è mostrato disponibile a recarsi alla stazione a prenderle.

Il 23.03.2015 Rodà Francesco Antonio, tornando insieme alla moglie da Milano afferma che si sarebbero recati alla stazione di Chiavari dove sarebbero giunti MODAFFARI Iolanda ed il fratello Carmelo. Questi ultimi, infatti, salivano a bordo dell'X5 presso quella stazione. Nella circostanza Rodà Francesco Antonio domandava a Modaffari Carmelo notizie su Macrì Giorgio "l'amico che fa?". MODAFFARI Carmelo ha risposto che il MACRÌ lo salutava e MODAFFARI Iolanda ha sottolineato che il marito era dimagrito [RIT 691/14 Progr. 8549 del 27.03.2015]. Dopodiché RODÀ Francesco chiedeva anche notizie a MODAFFARI Carmelo su CASILI Pietro "u Russu" e questi rispondeva che sebbene gli fossero venuti i capelli bianchi, era rimasto quello di sempre. Giungevano, quindi, all'hotel Ambra; successivamente, Rodà si recava a Sestri Levante insieme a Carmelo Modaffari; nel tragitto di ritorno è stata registrata una conversazione dalla quale emerge che Rodà Francesco Antonio aveva aiutato i componenti delle famiglie Casili/Modaffari che erano stati arrestati. [Rit. 691/14 Progr. 8551 del 27.03.2015]. Risulta, infatti, che Modaffari Carmelo non conosceva RODÀ Francesco 'Ciccio', ma sapeva che quest'ultimo aveva sostenuto economicamente lui e la sua famiglia nel periodo in cui era detenuto, ovvero che corrispondeva del denaro a Casili Paolo, prima, e poi al di lui figlio Pasquale, affinché le somme giungessero ai familiari reclusi

(...)

Ciccio: lo quello che ho fatto l'ho fatto dal primo giorno perché lo può dire...io parlavo con...

Carmelo: ...e noi siamo grati...

Ciccio: ...lo una volta sola sono andato lì da 'maru' (fu) Paolo (Casili Paolo deceduto di recente). Poi ho parlato sempre con Pasquale...

Carmelo: ...col cuore...

Ciccio: ...quello che ho potuto...

Carmelo: sì...

Ciccio: ...poi non so se lui... Quello che ha fatto lui... Lui era che....che giravano, io non so se dava, se non dava... (riferimento agli aiuti economici)

Carmelo: no, no dava...

Ciccio: non lo so...Non gli chiedo, cioè non ci chiedo perché poi ce li avrà lui. Poi lascia stare tutte le altre cose che... lo non...

(...)

Carmelo: Le sapevo io...inc...però...noi siamo grati alle persone perché in questi momenti...ti ripeto: tutti parlano, ma poi, per essere vicini non sono vicini... E tu come fai a dimenticarti delle persone? Mi dici ma... Ho visto con i miei occhi cose che...e non puoi...inc...lo ora...come fai? Ecco, questo è il rispetto e il voler bene delle persone...

Ciccio: ma il rispetto e il voler bene è quando uno è in difficoltà...

Carmelo: Ecco perché se no ognuno dice: "Che cazzo me ne fotto!"

(...)

Rodà Francesco Antonio ha fatto presente a Modaffari Carmelo che solitamente quando si reca a Condofuri si incontra con Casile Leonardo, detto *Nuccio*, e con il suo compare NUCERA Robertino nonché con Casili Pasquale. Modaffari Carmelo, quindi, chiedeva se avrebbero incontrato anche "*Compare Ciccio*" (Nucera Francesco, ndr) e Rodà rispondeva che lo avrebbe visto non appena fossero rientrati all'Hotel Ambra. Successivamente tutti i monitorati si sono riuniti all'Hotel Ambra: infatti alle ore 19.30 sono arrivati Rodà Antonio e Rodà Francesco Antonio. La mattina seguente, il 28 marzo 2015, a Rodà Francesco Antonio accompagnava Modaffari Carmelo, Benedetto Santa e Modaffari Iolanda sino a Genova. Nella conversazione della sera dello stesso giorno, durante il tragitto verso la stazione, Rodà commentava che la ricongiunzione nello stesso carcere dei due parenti affiliati potesse essere stato uno stratagemma degli inquirenti per apprendere informazioni attraverso le intercettazioni; passando nei pressi del negozio di ortofrutta di Gangemi Domenico, arrestato quale capo del "*Locale*" di Genova, Rodà indicava il luogo a Modaffari [Rit. 691/14 Progr. 8578 del 28.03.2015].

(...)

Ciccio: Dopo questo ponte di qua ce l'ha la cosa il mio compare Micu! Di qua!

Carmelo: Ah ah (espressione di assenso)...Sì, sì...

Ciccio: ...il negozio, il chiosco... Di qua, da dove esce la corriera, passi il ponte dall'altra parte, dieci metri sulla destra! (ride) Sistemato!

7) Sostegno economico fornito alle famiglie dei detenuti

In occasione della telefonata del 13 febbraio 2014 sopra riferita, con cui Modaffari Iolanda chiede di essere ospitata, Nucera Paolo prosegue il dialogo con Rodà Francesco Antonio proprio con riferimento agli aiuti economici da far pervenire alle famiglie dei detenuti [RIT 168/14 Progr. 317 del 13.2.2014]. Rodà dichiara di avere sempre consegnato una cifra minima di € 2.000,00 da fare avere alle famiglie dei vari detenuti, citando i nomi di Pietro (Casili Pietro nato a Condofuri il 15.8.1962, fratello di Casili Antonino), Ernesto (identificabile in Pontari Ernesto detto "*U Mericanu*" nato a Waterwhiet (USA) il 27.11.21963, domiciliato a Condofuri (RC) in Via Duca D'Aosta s.n.c. Arrestato in data 15.04.2010 nel P.P.887/07 RGNR-DDA Reggio Calabria – 492/07 R.GIP – nr.123/09 O.C.C. coimputato insieme a Casili Pietro perché in concorso tra loro, illegalmente detenevano un fucile a pompa. Sono indicati come importanti associati alla "*Società Maggiore*" di Condofuri).

Paolo: ma lo so, ma io dico per Nino!...inc...Nino...

Ciccio: per Nino...Se uno non può andare, quando vengono qua ci mandi quello che ci vuoi mandare ... lo ogni volta che Solo questa volta ... non glieli ho dati ... se no gli mando sempre minimo 2.000,00 euro, per Pietro, per Ernesto, e per inc....

Risultano anche altri riferimenti a dazioni di denaro a soggetti carcerati.

Rodà Francesco Antonio si era recato tra il 26 dicembre 2013 ed il 3 gennaio 2014, insieme alla sua famiglia, nella natia Condofuri (RC) per andare a fare visita ai suoi genitori. Il 24 dicembre 2013 parla con Paltrinieri Paolo della sua imminente partenza per la Calabria e del denaro che doveva portare con sé [RIT 2469/13 Progr. 1511 del 24.12.2013]: Paltrinieri si offre di versargli del denaro che detiene nel caso ne abbia bisogno “...se ti servono andiamo da casa che ti do i 4500 che ciò lì c'ho i novemila...”, Rodà dichiara di avere già del denaro e riferisce la sua volontà di dare del denaro ad alcune famiglie, agli attuali carcerati, “i fratelli di Pasquale che sono 4 o 5 tutti dentro”. “Pasquale” è identificabile in Casili Pasquale Andrea, suoi parenti sono Casili Antonino e Pietro (fratelli), Macrì Giorgio (nipote, perché sposato con Modaffari Iolanda figlia di Casili Concetta sorella dei fratelli Casili), Modaffari Carmelo (nipote, figlio di Casili Concetta sorella dei fratelli Casili) e Nucera Raffaele (nipote, perché sposato con Modaffari Angela figlia di Casili Concetta sorella dei fratelli Casili) reclusi presso diversi istituti di pena

Rodà Francesco Antonio: ...dovevi fare i conti con Gianni oggi ?

Paltrinieri Paolo: ..con Gianni prima sono passato, no non dovevo fare i conti se ti servono andiamo da casa che ti do i 4500 che ciò lì c'ho i novemila...

Rodà : ..ni io guarda giù c'ho 3 e mezzo quattro

Paltrinieri: ..se vuoi ce li ho lì..ce li ho lì accanto....

Rodà:... mi dovrebbero bastare

Paltrinieri: ...come me li ha dati c'hanno ancora la sua fascia con l'elastico – RODA' Francesco Antonio: ..penso che bastano... non ci, non ci mando niente a nessuno e me ne fotto un cazzo...io quando vado giù 1500/2000..

Paltrinieri: ...stasera che sei a mangiare con lui

Rodà: ..se viene suo padre si

Paltrinieri: ...1500/2000 perché ce li vuoi dare... eheheh.. se no..

Rodà: ..si..no bè noo no... che cazzo me ne fotte.. io c'ho una cosa.. PALTRINIERI Paolo: ..se stanno male, se stanno male..

Rodà: noo per quelli che sono dentro...non c'ho no..

Paltrinieri: ..ma si no no ..uno..

Rodà: ..ma non è che si meritano nemmeno .. tanto.. però..

Paltrinieri: ... no ma è un gesto di riguardo ... magari

Rodà: ..ci sono cresciuto insieme a 5 o 6 ..cosa vuoi..

Paltrinieri: ..per le famiglie..

Rodà: e si c'è una per dire, i fratelli di Pasquale sono 4 o 5 che sono..tutti dentro..

Paltrinieri: ma è una cosa giusta

Rodà: ..non è che è cosa giusta.. perché quando, quando c'ero io non è che..... che mi guardava nessuno..Paolo.. mi dovevo ricordare anche altre cose...

Paltrinieri: ..ma te te anche nella sfortuna..

Rodà: .. ma io sono... me ne fotte a me.. meglio che..

Paltrinieri: ..no ma.. ovvia.. ovviamente ci sono quelli che finiscono dentro poverini anche per cazzate che non c'entrano.. poi ci sono quelli che finiscono dentro...

Rodà: ..però se non scendi.. poi non scendi più.. (stanno posteggiando l'auto)

Paltrinieri: ... che si sputtano tutto e non c'hanno manco i soldi per..

Rodà: .. no non c'hanno niente prima .. di andare dentro...”.

Dall'attività di indagine risulta che il 26 dicembre 2013 Rodà Francesco Antonio fece visita presso alcune famiglie di soggetti detenuti; il 28 dicembre 2013 era a Condofuri (RC) a bordo della propria autovettura con il cognato Manglaviti Bruno.

Viene in considerazione altra conversazione [Rit. 168/14, progr. 230 del 11.02.2014] fra Rodà Francesco Antonio e Nucera Paolo in cui ancora si fa riferimento a denaro portato in Calabria; in particolare, si fa riferimento ad una cifra in contanti di 10.000 euro e viene indicato anche il nominativo di Antonio (Nucera) quale soggetto che aveva preso del denaro (10.000,00 euro).

Altro episodio è relativo al dicembre 2014: il 23 dicembre 2014 a bordo dell'autovettura in uso a Rodà Francesco è stata registrata una conversazione intercorsa tra quest'ultimo e sua moglie Manglaviti Daniela. I due stavano effettuando gli ultimi acquisti per le festività natalizie in quanto in procinto di partire per la Calabria e, mentre discutevano dei vari regali da acquistare, Rodà chiedeva alla moglie se 3 o 4 mila euro potevano bastare per andare in Calabria. La moglie gli rispondeva che secondo lei erano anche troppi, visto che non dovevano fare o acquistare nulla di particolarmente costoso. Rodà, allora, precisava che intendeva lasciare dei soldi a "Concettina" (Casili Concetta), [prog. 6294 del 23.12.2014 ore 17.00 Rit. 691/14]:

(...)

Ciccio: *No, ho cancellato il telefono. Non ho più (il numero di) telefono, se no le chiamavo... A lei la chiamavo, per farle gli auguri... Ma dici che ci bastano 3/4000 euro per andare laggiù (in Calabria) sì...*

Daniela: *E che devi fare laggiù... Secondo me...che soldi spendi?*

Ciccio: *inc...*

Daniela: *per i viaggi...e per qualcosa...così...*

Ciccio: *cerchiamo magari...inc...niente...*

Daniela: *E che facciamo? Non facciamo mai niente...*

Ciccio: *inc...niente... No è che ho il vizio di darceli ai così...*

Daniela: *Eh! Non glieli dai... Non è che sempre ce li puoi dare...Se glieli hai dati ad Agosto...Gli bastano una volta l'anno...*

Ciccio: *inc... No a Pasquale (Casili) non glieli ho dati mai...*

Daniela: *Glieli dai...*

Ciccio: *Gli ho dato...L'altra volta li ho dati a sua sorella (Concetta Casili)...*

Daniela: *Glieli hai dati a sua sorella...Infatti...*

Ciccio: *Le ho lasciato 100 euro là, poi lei ha speso...ha fatto...Le ho lasciato 200 euro per gli altri figli...per...per gli altri... –*

Daniela: *E allora...Penso che gli bastino...inc..."*

(...)

In data 24 gennaio 2015 a bordo della BMW X5 in uso a Rodà Francesco è stata registrata una conversazione con Ravanetti Emanuele (nato il 10.02.1978 a Chiavari (GE), residente a Lavagna in Via Previati nr. 135, pluri-pregiudicato per reati contro il patrimonio, in materia di armi e di stupefacenti), in cui si ha conferma delle dazioni di denaro che Rodà Francesco è consueto elargire ad alcuni detenuti. [Rit. 691/14 Prog. 7057 del 24.01.2015].

(...)

Ciccio: *...dopo che te le avevo pagato tutte le cose t'avevo dato anche mille euro (1000) io a te*

Emma/Manu: *..si i mille euro me le ricordo*

Ciccio: *..eee... poi t'ho mandato quelle lì in carcere 300 euro ma non voglio niente*

(...)

Ciccio: *...quelle lì non voglio niente, però almeno..."*

(...)

Sempre nel corso della stessa conversazione, Rodà informava Ravanetti che stava aiutando economicamente Vulcano Egidio ed altri suoi "paesani" detenuti sempre per una questione di "rispetto"

[Rit. 691/14 Prog. 7057 del 24.01.2015].

(...)

Ciccio: *..sai.. sai..sai quante persone io.. ci mandavo dei soldi in carcere ..cose.. adesso ci mando solo a Egidio*

Emma/Manu: *..si,si,si*

Ciccio; *perché era l'unico che rispettava veramente*

Emma/Manu: *..si,si,si*

Ciccio: *..solo a lui ci.. quando posso le 100 euro, le 500 euro oooo... l'un euro ce lo mando a lui o poi c'ho tanti paesani io pure dentro perché se uno mi rispetta a me stai tranquillo che.. che io ogni... non dico che ci posso mandare 100 euro al mese o 500 euro.. però qualche volta mi ricordo di lui*

Emma/Manu: *..si, si, si ma..lo so..."*

8) Contenuto di colloqui e comportamenti significativi quali soggetti inseriti nel contesto 'ndranghetistico

Colloquio intercorso fra Rodà Francesco Antonio e Benedetto Pietro, fratello di Benedetto Santa e cognato di Casili Antonino, in occasione della visita a quest'ultimo presso il carcere di Marassi da parte della moglie e del cognato.

Si tratta della conversazione registrata il 20 febbraio 2014 all'interno dell'hotel Ambra ed intercorsa tra RODÀ Antonio cl.1980 e BENEDETTO Pietro, nel corso della quale RODÀ Antonio, in tono preoccupato, si è informato sul tipo di accusa contestata a CASILI Pietro, ovvero se gli era stata imputata l'associazione di tipo mafioso (Art.416 bis) e se, a tal proposito, gli fossero state anche contestate delle conversazioni telefoniche [RIT 168/14 Progr. 660 del 20.02.2014]:

(...)

Rodà Antonio: *vieni qua che forse ce l'ho qua, eccoli qua...allora praticamente che imputazione ha Pietro? 416 ?*

Benedetto Pietro: *Si, fa parte della famiglia ...inc... (per forti rumori) ...inc...*

Rodà Antonio: *Ma perché le telefonate le hanno messe? Perché a chi gli contestano le telefonate, che gli contestano ? 416 bis...*

(...)

BENEDETTO Pietro nel corso del colloquio ha sottolineato la gravità di quanto era stato accertato nel processo, poiché il Giudice aveva ritenuto che Casili Pietro fosse un affiliato alla (Società) "Maggiore". Rodà Antonio ha compreso la terminologia usata dall'interlocutore che faceva riferimento alla struttura di uno dei Locali di 'ndrangheta di Condofuri (RC):

(...)

Benedetto Pietro: *Lui magari ...inc... facciamo, facciamo... Mi hanno detto che il certo nano è ...inc... importante, l'unica è come facciamo ad arrivare a questo?...inc..il giudice lui essendo una persona che fa parte della Maggiore, non è che si mette a chiamare, ha dei ragazzi che camminano al posto suo...inc.. il giudice...inc.. lo so Antonio, non ce l'hanno con lui però...inc...*

Rodà Antonio: *Proprio il procuratore è ...inc... va beh ma lui che gli ha detto ...inc...*
(...)

Altra conversazione che conferma il collegamento degli attuali indagati con la "cosca" RODÀ/CASILE è quella del 20 febbraio 2014, [prog. 669 del 20.02.2014 ore 19.00 Rit. 168/14] all'interno della hall della pensione Ambra; Nucera Paolo e Rodà Francesco Antonio parlano di alcune dinamiche inerenti la 'ndrina Rodà - Casile i cui capi ed alcuni affiliati erano stati arrestati.

Paolo: *poi fa...inc...Loro li hanno arrestati per (per colpa di) i suoi nipoti...Che i suoi nipoti erano...*

Francesco: *...furono i primi che hanno parlato, ce lo dissi io a Pasquale...gli ho detto: "Ma di cosa parli, che parlavate e hanno parlato i tuoi!". Gli ho detto: "Guarda che a Pietro lo nominarono i tuoi nipoti."*

Paolo: *ma però...*

Francesco: *e poi a Pietro ci hanno preso pure (balbetta) intercettazioni sulla macchina, ...inc...il coso poi...*

Francesco: *Nino, Nino lo hanno chiamato i suoi nipoti, Nino "Giannetto". Giannetto lo chiamavano...inc...*

(...)

Francesco: *hanno preso...due,....che gli portavano le armi, Paolo?*

(...)

Anche rilevante la conversazione del 30.4.2015 con Bacillieri Antonino detto "Nino". Bacillieri racconta a Rodà Francesco alcuni episodi di criminalità organizzata di stampo mafioso che avevano visto coinvolta la sua famiglia, essendo egli collegato da legami di parentela con la famiglia di 'ndrangheta "Lo Giudice" attiva nel rione Santa Caterina (Quartiere di Reggio Calabria) e con la 'ndrina "Libri" operativa nel rione Cannavò (quartiere di Reggio Calabria) [Rit. 691/14 – Prog.nr.606 del 30.04.2014]. Può affermarsi che un simile discorso sia stato fatto dal Bacillieri in quanto riteneva il suo interlocutore un affiliato.

Altro elemento significativo si ricava dalla considerazione che Rodà Francesco e Rodà Antonio si sono sempre avvalsi per le loro attività lavorative, in particolare per la ristrutturazione del negozio di Sestri Levante, di soggetti che appartengono o sono collegati a gruppi criminali. Ciò si è verificato con Catalfamo Cosimo, facente parte del gruppo criminale di Rossi Mario Ubaldo detto "Marietto", legato da rapporto di amicizia con Rodà Antonio cl.80; con Bacillieri Antonio collegato da legami di parentela con la famiglia di 'ndrangheta "Lo Giudice" e con la 'ndrina "Libri", che era stato segnalato a Rodà Antonio da Gurnari Francesco, indagato per associazione mafiosa.

9) Incontri e colloqui con soggetti riconosciuti come 'ndranghetisti e modalità degli incontri

Sono frequenti, come emerge dall'attività di indagine, gli incontri con Casili Pasquale Andrea.

Tra questi, quello monitorato il 15 maggio 2014. Alle 18.00 giungeva presso l'albergo Ambra l'autovettura Fiat Punto targata DE790TM alla cui guida vi era Casili Pasquale Andrea insieme a Nucera Giuseppe. Nelle vicinanze della struttura alberghiera è stata registrata una battuta di Nucera Paolo riferita a Casili Pasquale Andrea con la quale Nucera Paolo faceva intendere che avrebbero dovuto discutere in merito a qualcosa che non poteva essere trattato all'istante: "*poi dobbiamo parlare che adesso...*". Casili chiedeva a Nucera Paolo dove fosse Francesco Rodà e questi lo rassicurava che sarebbe passato ad incontrarli [RIT 842/14 Progr. 150 del 05.05.2014].

Nucera Paolo alle ore 18.42, contattava Rodà Francesco Antonio per invitarlo passare da lui e Rodà rispondeva che sarebbe giunto a breve [Rit. 2902-13 Progr. 2856 del 05.05.2014]; infatti raggiungeva subito l'hotel e si incontrava con Casili Pasquale Andrea e Nucera Giuseppe. Dalla visione dei filmati risulta che Nucera Paolo, Casili Pasquale Andrea e Nucera Giuseppe, all'arrivo di Rodà, si spostavano dal marciapiede sul lato opposto e lì, raggiunti da Rodà, dialogavano per diversi minuti, conversazione che non poteva essere registrata. Significativo è il fatto che gli uomini si siano appositamente spostati a parlare in strada per diversi minuti anziché rimanere presso la struttura alberghiera.

Successivamente, veniva registrata la conversazioni tra Casili Pasquale e Rodà Francesco [RIT 842/14 Progr. 151 del 05.05.2014] in cui i due discutevano di soggetti detenuti per reati di criminalità mafiosa.

Nella conversazione [Rit. 691/14 Progr. 8574 e 8575] fra Rodà Francesco Antonio e Modaffari Carmelo del 28 marzo 2015, Rodà Francesco Antonio esprime i sentimenti negativi che nutre nei confronti di Nucera Antonio a causa dei comportamenti quest'ultimo. Rodà definisce Nucera Antonio un "*cesso di uomo*", augurandogli la morte evidenziando che per la pessima condotta ha fatto vergognare la famiglia. RODÀ Francesco Antonio ha definito il cugino Antonio uno sporcaccione e non si è capacitato per come si era comportato. Importanti sono le dichiarazioni relative al fatto che esso Rodà avrebbe potuto fare ammazzare di botte il cugino mentre era in carcere sottolineando di possedere una rete di contatti all'interno degli istituti di pena attraverso i quali con una "*ambasciata*" sarebbe stato in grado di ordinare una spedizione punitiva che avrebbe potuto persino uccidere il destinatario. (...)

*Ciccio: Ma perché...è uno sporcaccione. Come fai a fare una cosa come... Io non domando neanche... Io non domando neanche, non ho mandato messaggi per farlo picchiare per lui! Se no avrei mandato un messaggio per farlo ammazzare di botte! Non per... Senza offesa se mando messaggi io (dice testualmente "si mandu ambasciati eu" n.d.r.) lo fanno, perché io ho riguardo per i carcerati (dice testualmente "io li guardo i carcerati" in Italiano, ma si deve intendere con il riguardo che lui per chi è in carcere con le continue dazioni di danaro n.d.r.). Maiale! Morisse...inc...
(...)*

- Frequenti contatti sono intrattenuti da Rodà Francesco Antonio con NUCERA Robertino; il padre di quest'ultimo, Domenico soprannominato "*Miciotto*", è stato tratto in arresto associazione per delinquere di stampo mafioso, armi, sequestro di persona a scopo di estorsione e omicidio, già indicato quale capo del "*Locale Amendolea*" di Condofuri (RC). NUCERA Robertino, tra le comunicazioni degne di rilievo negli archivi di polizia, risulta essere stato deferito all'A.G. per il reato di cui all'Art.416 bis e danneggiamento.

L'11.08.2014 all'interno dell'autovettura BMW X5 di RODÀ Francesco è stato registrato un interessante dialogo presso un'autofficina di Reggio Calabria [RIT 691/14, progr. 3071 del 11.08.2014]. Nella conversazione è ribadita la disponibilità economica di RODÀ Francesco Antonio ed il mutamento del c.d. comportamento mafioso rispetto al passato in Liguria dove la gestione dei profitti ha preso il posto delle condotte illecite più evidenti. Nucera Robertino ha prospettato la possibilità di far acquistare a Rodà la metà di un immobile in Calabria di trecento metri quadri ad un valore di 150mila euro, e questi rispondeva che una volta acquistata la metà dell'immobile avrebbe dovuto cacciare di casa il proprietario. Rodà ha raccontato a Nucera Robertino di avere aiutato il cugino NUCERA Antonio avendogli prestato 375mila euro; Nucera Robertino, gli ha suggerito di provare ad investire in Lituania insieme a Nucera Santo, ma Rodà ha risposto che ciò non sarebbe stato opportuno viste le attuali condizioni, poco floride, di *Santino*. Rodà ha poi, commentato l'atteggiamento del cugino RODÀ Antonio cl '80 che mantiene un comportamento megalomane, fattore di inopportuna esposizione che di questi tempi aumenta il rischio di essere notati ed accresce l'attenzione. Nucera Robertino ha concordato, affermando che Rodà Antonio vive con atteggiamenti non consoni, sottolineando che al Nord le persone sono molto "*abbottonate*" proprio per non suscitare clamore e, ragionevolmente, interessi investigativi. Rodà ha spiegato che in Liguria i soggetti che commettono reati, acquisendo anche facoltà economica, evitano di esporsi mantenendo un basso profilo e Nucera Robertino ha replicato che in passato era possibile commettere reati finalizzati all'arricchimento pur senza incorrere, così facilmente, in guai giudiziari come invece avviene attualmente.

Ciccio: *Ma lui...inc...con me, non parla perché si vergogna. Quello parla con Totò, Totò è trasaticcio (da tradurre probabilmente come "superficiale") con me. Ha una faccia di merda Antonio...E' sveglio, no? Perché uno deve dire quello che è...*

Roberto: *Si si...*

Ciccio: *Lui è sveglio...*

Roberto: *sto fatto sì.*

Ciccio: *No no è sveglio, è una cosa... è capace. Solo che ha tante cose che a me danno fastidio. Cioè non voglio andare a finire lì io, basta. Perché non ne vale la pena (non vuole andare in carcere n.d.r.)*

Roberto: *E lui con quel modo di fare...*

Ciccio: *Si ti porta, la megalomania ti porta là*

Robertino: *Si hai detto giusto è megalomane. Vuole farti capire che lui fa chissà che cosa. Una cosa di merda là, le persone stanno più abbottonate possibile*

Ciccio: *Allora! (espressione di conferma n.d.r.) Specialmente con i tempi che ci sono*

Roberto: *Ma per favore*

Ciccio: *Pure quelli che fanno, fanno finta che non fanno. Ed uno che non fa si spaccia per la campana di Catania*

Roberto: *Eh lui vive in un periodo non consono agli anni in cui stiamo passando*

Ciccio: *Si, trent'anni fa quarant'anni fa era*

Roberto: *Ecco bravo, potevi dimostrare e non ci faceva niente...Ora invece no. Se caso mai ti metti ancora...ti scoprono...*

(...)

[Rit. 691/14, progr. 3071 del 11.08.2014].

La P.G. ha accertato che Nucera Robertino ha dormito insieme alla moglie presso la pensione Ambra nella notte tra il 19 ed il 20 dicembre [Rit. 2902/13 prog. 7557 del 19.12.2014]. NUCERA Paolo non ha registrato le presenze (riscontro avvenuto per il tramite dell'archivio Ministeriale in possesso dell'organo investigativo)

Dal 9 novembre 2013 all'11 novembre 2014 Rodà Francesco Antonio è stato in Condofuri (RC) presso l'abitazione dei genitori; in questi giorni, ha utilizzato un'utenza che fino a quel momento non era mai stata utilizzata: 334.9248232 (Rit. 2330/13) con la possibilità che abbia utilizzato questa come un'utenza dedicata.

Dalle indagini è emerso che nella pensione Ambra si sono recati diversi soggetti di spessore criminale che hanno avuto contatti con Nucera Paolo e Rodà Francesco Antonio. Tra questi Griffò Carmelo, legato a Carpino Salvatore, arrestato a Chiavari il 2 marzo 2000 dai Carabinieri di Chiavari e Catanzaro, unitamente a Griffò Daniele, fratello di Carmelo, e di Corea Carmine per essere stati trovati in possesso di un borsone contenente un fucile semiautomatico cal. 12 a canne mozze. L'operazione di polizia evidenziava che quest'ultimo, insieme a Griffò Carmelo, il giorno prima dell'arresto aveva frequentato l'Hotel Ambra. Si ritiene che Griffò Carmelo sia legato alla cosca "Tratraculo". L'arresto in flagranza sopra indicato era da collocare in una più ampia ed articolata attività di indagine svolta dal Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro a seguito dell'uccisione di Carpino Alberto, ben inserito nel tessuto criminale di Petronà (CZ). Nel periodo antecedente all'arresto di Carpino Salvatore, militari dell'Arma, avevano accertato come Griffò Carmelo, da alcuni anni radicato a Chiavari, aveva concesso piena disponibilità all'amico Carpino Salvatore. Quest'ultimo, il giorno prima dell'arresto per la detenzione del fucile a canne mozze, ovvero l'1 marzo 2000, si trovava in compagnia di Griffò Carmelo all'Hotel Ambra, da dove era uscito con un borsone, visto dal personale dell'Arma in mano a Carpino Salvatore che poteva verosimilmente essere il medesimo depositato nella sua autovettura la sera stessa, dove, come indicato dagli atti, era infatti contenuto il fucile a canne mozze. A pochi giorni di distanza, venivano tratti in arresto GRIFFO Carmelo e CARPINO Francesco, per detenzione di due pistole all'interno del night club "Las Vegas" di Cavi di Lavagna (GE), per la detenzione al fine di cessione a terzi di imprecisati quantitativi di cocaina e per lo sfruttamento della prostituzione.

Griffò Carmelo ha sempre mantenuto contatti con Nucera Paolo, facendogli visita sia quando si trovava in regime di detenzione domiciliare, sia in epoca successiva al termine della predetta misura cautelare. Sono registrati incontri in data 30 luglio 2014 [Rit. 168/14 Progr. 8332 del 30.07.2014], in data 6 agosto 2014, in data 9 ottobre [Rit. 168/14 Progr. 11739 del 09.10.2014], in data 28 ottobre 2014, in data 10 novembre 2014. In quest'occasione, Griffò chiede a Nucera Paolo di intercedere presso un avvocato di conoscenza di quest'ultimo e Nucera dichiara che, per convincere il legale, avrebbe garantito lui [Rit. 168/14 Progr. 13282 del 10.11.2014]. Il 3 gennaio 2015, Griffò Carmelo parla con Nucera Paolo della sua situazione giudiziaria, in relazione a dei sequestri per misure di sicurezza patrimoniale. [Rit. 168/14 Progr. 15868 del 03.01.2015]

Il 7 gennaio 2014 Griffo Carmelo e Colosimo Vincenzo, conversano all'interno dell'Hotel Ambra utilizzando termini esplicitamente riferibili alla 'ndrangheta; hanno commentato la sorte di alcuni condannati del processo "La Svolta" e Colosimo ha riferito di conoscere personalmente le famiglie mafiose dei Tegano e dei Di Stefano [RIT168/14 Ambientale Prog.16065-16066 del 07.01.2015]. Colosimo si è augurato che l'accusa non possedesse delle foto compromettenti degli imputati, perché si sarebbe aggravata la posizione di questi ultimi. Colosimo Vincenzo ha affermato che ora esistono dei personaggi che sono dei "mezzi mafiosi" e ha raccontato un aneddoto che lo ha riguardato personalmente; ha riferito di aver avuto un diverbio con un soggetto, probabilmente originario di Africo (RC) – comune in cui è presente la 'ndrina Morabito - il quale apparteneva alla 'ndrangheta e faceva lo "spaccone". Colosimo aveva detto a questo soggetto che non lo avrebbe ucciso, perché aveva la "Santa".

(...)

Vincenzo: *c'è i mezzi...inc... Ci sono i mezzi mafiosi...inc... Mo...inc... quelli di Africo...inc...che è mafioso...C'ho detto: "Dobbiamo stare attenti" gli ho detto. "Io ti dico che...inc...(sembra proferire un avverbio di luogo n.d.r.) non ti ammazzo...". Te lo giuro.*

Carmelo: *inc...*

Vincenzo: *...per la "Santa" che ha...inc...questo...M'ha detto...inc... Va beh, allora c'ho detto: "Ti chiedo scusa...inc...Ma lasciami stare" ci ho detto "non fare lo <spaccone> che...inc..." (lett. dice "On ta 'nnacare'"). Il significato della frase sarebbe da ricondurre al tipico modo di muoversi di chi si comporta con spavalderia in quando conscio di una carica malavitosa che glielo consente n.d.r.)...inc... Fa lo spaccone (annaca n.d.r.), sai?*

(...)

10) Comportamenti da cui si evince un controllo del territorio

Il 3 novembre 2013 sull'autovettura Mercedes di Rodà Francesco Antonio, Nucera Paolo ha raccontato di essere stato avvicinato da un soggetto il quale gli aveva manifestato il timore di essere ammazzato; quella stessa mattinata l'individuo si era presentato all'hotel Ambra e Nucera lo aveva tranquillizzato; successivamente, si era nuovamente presentato all'albergo "Ambra" - in assenza di Nucera – per portargli un vassoio di paste come ringraziamento. Nucera Paolo si è lamentato con RODÀ Francesco della situazione che l'uomo aveva ingenerato, consapevole che queste situazioni potrebbero creargli dei problemi. [Rit. 2470/13, Progr. 129 del 03.11.2013]

(...)

NUCERA Paolo: *piange dice che lo seguono, che lo vogliono ammazzare, e io gli dissi: "Ma scusa, mettiamo che tu...e io che cosa vuoi da me?". "No", disse, "non sono. Non ho sbagliato con qualcuno...inc...". Ma è proprio esaurito al mille per mille. Stamattina è venuto giù a trovarmi e gli ho detto: "Ma non, ma vai a casa; non spaventare a tua moglie che non ci sono problemi. Qui non c'è nessun problema...inc... Cosa vuoi", gli ho detto io, "sei tu che ti sembra...". "No, no", disse, "cosa vuole? Non sono mica scemo sa?". Gli dissi: "Ma non ti preoccupare che non ti tocca nessuno, non ci fare caso!". Stamattina è arrivato e mi ha portato i pasticcini, non c'ero io ma... Ti creano problemi qui raga'... perché poi....*

(...)

Nel corso dello stesso dialogo i due facevano riferimento ad alcuni furti che stavano avvenendo presso dei locali di Lavagna. Rodà Francesco manifesta sospetti sul coinvolgimento di tale "Peppe", identificato in Franco Giuseppe, con precedenti per reati contro il patrimonio, mostrando, così, di essere a conoscenza delle dinamiche che presiedono alla commissione di reati nella zona del Tigullio. In merito, Rodà Francesco discute con Nucera sulla possibilità di punire coloro che stanno ripetutamente operando i furti nel territorio di Lavagna.

(...)

Rodà: *se erano là sono venuti pure qua,*

Nucera: *Eh sì...*

Rodà: *...e mi sa che lo sa anche Peppe, mi sa che stavolta a Peppe lo sistemo!*

Nucera: *ma Peppe...però...ma siamo sicuri?*

Rodà: *ma tanto lo stesso se li meritano proprio, ma se li meritano tutti Paolo*

Nucera: *sì sì.*

Rodà: *non deve uno...noi ci facciamo troppi...troppi scrupoli! Gli deve far male uno!*

(...)

Il successivo 7 novembre 2013, si registra la conversazione fra Rodà Francesco Antonio e Paltrinieri Paolo; il Rodà è alterato in relazione ad un furto all'interno del Bar Enrica ove erano state danneggiate anche le slotsmachines della ditta "M.P. giochi". [Rit.2469/13 Progr. 386 del 07.11.2013]. Il 15 ottobre 2013, i ladri avevano forzato le slots machines del citato Bar Enrica e avevano sottratto il denaro ivi contenuto, circa 4mila euro. Paltrinieri Paolo aveva formalizzato la relativa denuncia di furto. Si comprende che Rodà aveva visionato delle immagini registrate e riteneva di aver individuato dai filmati uno degli autori del furto come una persona vista spesso con Franco Giuseppe detto "Peppe Maciste". Rodà, anziché recarsi dalle forze dell'ordine a segnalare i suoi sospetti, manifestava l'intenzione di gestire la situazione in autonomia dicendo di voler dare "due colpi" ai responsabili se li avesse colti in flagrante mentre commettevano altri furti [RIT 2469/13 Progr. 386 del 07.11.2013].

La sera del 6 novembre 2014 all'esterno dell'Albergo Ambra passa tale "Manuele" che viene salutato da Nucera Paolo [Rit. 56/14 RSS Prog. 1388 del 06.11.2014] con il quale scambia alcune battute; Nucera Paolo, che si trovava in compagnia con Nucera Francesco, chiedeva all'interlocutore se lo avessero scarcerato ("...Oh 'Manuele, ciao ti ha mollato?...") e se era stato ristretto nella casa circondariale di Marassi; il giovane annuiva. Nucera Paolo spiegava al fratello che quel giovane era uno "...di quelli che ruba di tutto..." ma non ne ricordava il cognome [Rit. 168/14 Prog. 13104 del 06.11.2014].

La mattina dell'8 novembre 2014 Rodà Francesco Antonio raccontava a Nucera Paolo di aver visto un gruppo di persone appena scarcerate, citandone i nomi ("...tutti i banditi sono usciti, eh? Bruno Biondi, Manuele...No, li ho visti, sono fuori..."). Nucera replicava di saperlo già poiché aveva già incontrato Manuele [Rit.168/14 – progr.13181 del 08.11.2014]. La P.G riscontrava che erano stati rimessi in libertà, dalla Casa

Circondariale di Genova Marassi, Barbieri Sandro, Biondi Bruno e Ravanetti Emanuele, identificando in quest'ultimo il "Manuele" al quale si riferivano Nucera e Rodà.

In data 24 gennaio 2015 a bordo della BMW X5 in uso a RODÀ Francesco viene registrata una conversazione tra questi e Ravanetti Emanuele, pluri-pregiudicato per reati contro il patrimonio, in materia di armi e di stupefacenti, conversazione già sopra citata a proposito delle dazioni di denaro fatte da Rodà ai detenuti, in cui Rodà Francesco, facendone una questione di rispetto, si lamentava con Ravanetti della serie di furti che aveva patito sulle slots machines e VLT di proprietà della sua società. [Rit. 691/14 Prog. 7057 del 24.01.2015].

(...)

Ciccio: " *..Manu...eee.. Emma guarda io ti rispetto ti voglio rispettare come ho rispettato tanti.. adesso non li rispetto più.. perché a me quando...*

Emma/Manu: *..(si accavallano le voci)..*

Ciccio: *..quando mi rubano a me, quando mi fanno a me delle cose..*

Emma/Manu: *..io però non t'ho mai rubato niente.*

Ciccio: *..no, no, no no no no non mi permetterei mai di dirlo che tu.. io lo so che se tu..."*

(...)

Dal proseguo della conversazione risulta l'intenzione di Rodà di assumere informazioni da Ravanetti sugli autori dei furti che aveva subito, sottolineando che detto comportamento sarebbe stato considerato come un atteggiamento di rispetto nei suoi confronti. Ravanetti affermava che se avesse avuto informazioni utili si sarebbe prodigato per farle avere a RODÀ e quest'ultimo ripeteva che era interessato principalmente a conoscere "i nomi" degli autori dei furti piuttosto che recuperare il denaro che gli era stato sottratto. Ravanetti diceva di aver capito che per Rodà si trattava di una questione di "rispetto"[Rit. 691/14 Prog. 7057 del 24.01.2015].

(...)

Ciccio: " *... però io non ho mai.. che tu li conosci.. come altri che li conoscono quelli che vanno a rubare mi dice Ciccio è questo qua che è andato a rubare da te.*

Emma/Manu: *Ciccio allora .. io ti sto dicendo*

Ciccio: *.. io, io preferivo io un amico lo rispetto quando voglio essere rispettato anche, se no non lo rispetto più*

Emma/Manu: *..inc.. io ti sto dicendo ..io ti sto dicendo se io avessi saputo che tizio o caio fossero venuti lì da te, magari non ti avrei detto chi è ma sicuramente ti avrei fatto riportare la roba, questo è poco ma sicuro.*

Ciccio: *..no, no.. ma tu .. ma tu .. tu invece a me mi devi dire chi è.. a me non mi se.. non mi serve la roba*

Emma/Manu: *.. si ma siccome, ma allora.. lo so Ciccio.. perchè è una questione di rispetto..."*

(...)

Si noti che, nel corso della stessa conversazione, come è stato sopra riferito specificatamente, Rodà in più occasioni indicava di elargire denaro ai soggetti detenuti; trattasi di comportamento che consente a Rodà di mantenere aperte le relazioni con i soggetti detenuti, mantenendone il rispetto e potendosi servire.

Rodà Francesco, dopo aver rammentato a Ravanetti Emanuele di averlo sempre rispettato gli ha ribadito che avrebbe voluto conoscere con certezza i nomi degli autori dei furti agli esercizi commerciali all'interno dei quali erano installate le sue slots machines. [Rit. 691/14 Prog. 7057 del 24.01.2015].

(...)

Ciccio: *..io a te ti ho voluto rispettare senza nessuna amicizia senza nessuna cosa.. ti ricordi come è successo che..*

Emma/Manu: *..infatti io ti porto sempre rispetto*

Ciccio: *ma io perché, perché, perché ti reputo un ragazzo che mi porta rispetto.. però vorrei sapere anche delle cose io cheee.. non riesco.. no che non riesco a saperle che ..qualcosa so..però voglio la sicurezza.. capito?*

Emma/Manu: *si si si*

Ciccio: *perché quando mi dici una cosa a me rimane tra te e me*

Emma/Manu: *..si ho capito Ciccio.. però io ti sto dicendo.. posso dirti cose che io non sono sicuro che non so*

..

Ciccio: *no, no quelle cose lì non..”*

(...)

Rodà Francesco affermava, poi, che se gli autori dei furti fossero stati arrestati, egli avrebbe aspettato la loro scarcerazione per “tagliargli la testa” [Rit. 691/14 Prog. 7057 del 24.01.2015].

(...)

Emma/Manu: *...inc... lo sai che non è che se vengo da te, te lo dico, e chiami i Carabinieri.. lo so... inc... è normale*

Ciccio: *..no.. no.. (ride)..non ti preoccupare che anche, anche che li prendono .. guarda che .. quando mi fanno una cosa a me anche che li prendono i Carabinieri e che li arrestano e che.. che fanno galera dopo ci taglio la testa lo stesso io*

Emma/Manu: *ma lo so .. si si si si..”*

(...)

Significativi sono anche le comunicazioni con cui Rodà Francesco Antonio viene informato della presenza di soggetti in luoghi pubblici a seguito delle quali egli sopraggiunge; dette indicazioni vanno riferite all'individuazione degli autori dei furti subiti.

In data 24 febbraio 2015, Rodà Francesco Antonio è stato chiamato da De Vincenzi Antonella, titolare del “Bar Enrica”, la quale gli faceva capire attraverso la metafora della partita di calcio che tra i clienti presenti nel locale ve ne erano alcuni che avrebbero potuto interessargli. Rodà risponde che sarebbe subito arrivato [Rit. 2902/13 Prog. 8541 del 24.02.2015].

(...)

Ciccio: *No, no, no, perché c'ho...un attimino da fare che devo andare via...ma di che? Gente?*

Anto: *No, perché volevi vedere quella cosa...e sono lì*

Ciccio: *Ah va beh...eeeeh adesso vedo, se ce la faccio...die.. meno un quarto..ma che c'è la partita?*

Anto: *Eh si si volevi vedere la partita...allora è per quello c'è la juve, capisci?*

Ciccio: *Ah va bene, va bene...adesso*

(...)

Quando Rodà ricevette la chiamata di De Vincenzi Antonella era bordo della sua BMW X5 e dal sistema GPS risultava trovarsi a Chiavari; pochi minuti dopo, alle ore 23.06, lo stesso ha parcheggiato l'autovettura in via Franzoni a Lavagna, vicino al bar Enrica. Dopo alcuni minuti Zanella Nicola (figlio di De Vincenzi Antonella),

ha inviato un sms a Rodà da cui si è compreso che i soggetti erano in tre e uno di questi non era più presente nel locale. [Rit. 2902/13 progg. 8542 – 8543 del 24.02.2015].

In data 23 marzo 2015, veniva commesso un altro furto presso l'Hotel Ambra, relativo all'asportazione del cambiamonete che conteneva 3.300,00 Euro oltre al valore del cambiamonete di 1.300,00 euro. Il 24 marzo 2015, Rodà Francesco Antonio incontra Paltrinieri Paolo, che lo invita a recarsi nei pressi del Bar Cecè perché aveva notato alcuni soggetti di colore, di cui uno con la mano fasciata, che poteva essere uno di quelli che hanno commesso il furto di cui trattasi. Infatti, per entrare all'interno della Pensione Ambra, gli autori del fatto avevano infranto una delle vetrine della porta, ferendosi con il vetro per cui Rodà e Paltrinieri davano per scontato che almeno uno degli autori potesse essere ferito. **[Rit. 2902/13 Prog. 9044 del 24.03.2015]**. Il 25 marzo 2015, Nucera Giovanni, mentre si stava recando al Planet Win 356 di Piazza della Libertà n. 12, chiamava Rodà Francesco Antonio per informarlo della presenza di uno dei soggetti sospettati del furto; Rodà rispondeva che sarebbe arrivato in tre minuti [Rit. 2902/13 Prog. 9063 del 25.03.2015]. La sera del 27 marzo 2015, Nucera Giovanni chiamava nuovamente Rodà informandolo di aver visto uno dei soggetti sospettati del furto e gli forniva indicazioni sull'abbigliamento dell'uomo [Rit. 2902/13 Prog. 9134 del 27.03.2015].

Si evidenzia la volontà da parte degli indagati di realizzare un'indagine personale allo scopo di identificare con certezza i responsabili. Nonostante le informazioni che sono riusciti ad ottenere in merito ai furti commessi, nessuno degli indagati si è mai rivolto alle autorità per fornire indizi utili all'identificazione dei responsabili, tentando, invece, di acquisire ulteriori informazioni per regolare privatamente la questione. Emerge che Rodà Francesco Antonio goda di una rete di informatori anche all'interno degli Istituti di pena: il 12 dicembre 2014, conversando con Nucera Paolo, raccontava che un uomo aveva pianto in carcere la prima notte; Nucera Paolo commentava che la persona avrebbe dovuto mettere in conto la pena detentiva in seguito alla commissione dei reati di droga che aveva posto in essere [RIT. 842/14 Prog. 4969 del 12.12.2014].

Altri comportamenti significativi si traggono dalla consapevolezza con cui gli indagati prestano attenzione alla presenza delle forze dell'ordine e adottano accorgimenti per non essere controllati.

Spesso si sono posti il problema di "bonificare" le proprie autovetture, hanno sempre dialogato in maniera criptica, cercando di evitare, per quanto possibile, la trattazione di alcuni argomenti di natura illecita sia al telefono che all'interno delle loro autovetture; in alcuni casi, hanno, altresì, evitato di dialogare all'interno dell'albergo Ambra, uscendo di proposito solo per affrontare un determinato discorso, per poi rientrare immediatamente dopo, comportamenti ripresi dalla telecamera posizionata fuori dalla struttura ricettiva di cui trattasi. [Rit.2469/13 Progr. 2259 del 24.01.2014]

Ci sono episodi significativi che riguardano le molte conversazioni nel corso delle quali Rodà Francesco Antonio ha fatto presente a chi trovava a bordo della BMW X5 targata FNK 364 di non parlare perché riteneva che le conversazioni venissero ascoltate:

- in data 20 dicembre 2013, mentre colloquiava con PESSAGNO Luigi lo ha avvisato di non parlare all'interno dell'auto. [Rit.2469/13 Progr. 1414 del 20.12.2013];
- in data 1 aprile 2015 parlando con Griffo Carmelo riferisce che nell'Hotel Ambra era stata rinvenuta una microspia il 13 febbraio 2015. [Rit.691/14 Progr. 8863 dell'01.04.2015];
- in data 13 aprile 2015, dialogando con Moramarco Massimo a bordo della sua auto lo ha esortato a non parlare delle ingenti somme di denaro a loro disposizione. [Rit.691/14 Progr. 8950 del 13.04.2015].

In data 18 maggio 2014 si registra una conversazione all'interno dell'hall dell'Hotel Ambra tra Nucera Paolo e Mammola Pasquale (nato a Rosarno (RC) il 26.10.1940 nel 1971 denunciato per il reato di associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione, arrestato il 14.01.1972 per ordine di cattura della Procura presso il Tribunale di Chiavari, in data 22.07.1972 arrestato per omicidio preterintenzionale, denunciato per la detenzione abusiva di munizioni per una pistola cal.7,65 e condannato alla pena di anni 6 di reclusione, in data 8.10.1995 arrestato per resistenza aggravata e lesioni a P.U). Mammola parla con Nucera in merito ai sospetti che nutriva su soggetti responsabili di aver loro cagionato un danno; gli dice di essere pronto a mettere in atto una ritorsione violenta nei confronti dei responsabili, ma Nucera cerca di calmarlo, facendogli comprendere che non erano sicuri delle responsabilità dei soggetti in questione [Rit. 168/14 Prog. 4848 del 18.05.2014]:

[Rit. 168/14 Prog. 4849 del 18.05.2014]:

(...)

Pasquale, *si si... non ce la faccio più,...inc...sti pezzi di merda, ma chi cazzo sono, sti cazzi di stranieri...chi cazzo sono, che cazzo vogliono da noi?*

(forse racconta qualche vicenda legata ad un suo familiare)... " noi siamo calabresi e gli facciamo il culo... quando vogliamo",...

Paolo, *lo so,... basta che siamo sicuri,*

Pasquale *sicuri se non sbagli..... ci spariamo nella fronte Paolo!!,..*

Paolo, *eh...lo so, ma è strano*

Pasquale,...*inc.. però non devono rompere i coglioni...inc...*

Paolo: *piano, piano qualcosa salta fuori*

(...)

Pasquale, ...*inc.. sti pezzi di merda, che ci accusa di omicidio...inc...vuole che faccio il pizzaiolo*

Paolo, *eh...lo sò*

Pasquale,*lo ha pagato lui l'omicidio...inc.....(TV accesa)...inc.. lo acchiappo e gli tiro...inc...ma chi cazzo è..inc..*

Paolo,*vabbe ma lui non spaccia...*

Pasquale,...*inc...TV accesa ad alto volume che disturba l'uomo mentre parla.....la bisagno, mi disse "Pasquale!! siamo paesani " ...se hanno fatto quello che...inc...cosi,*

" ci dissi..inc..."

(...)

Paolo: *e si che è vero, e si che è vero, le cose cambiano...inc...e diventa più pesante...inc... il problema è un'altro, che se non siamo sicuri, facciamo qualcosa, può darsi che paghiamo...inc...*

Pasquale: *quello che decidi tu, per me va bene*

[Pr.4849-B-3 @ 21:22:15]

Paolo: *io se ero sicuro, lo sapevo che fare*

Pasquale: *dimmelo a me*

Paolo: *eh... ma non sono sicuro*

Pasquale: *ma ci vado io, ci vado io*

Paolo: *ma non sono sicuro*

Pasquale: *dimmi cosa devo fare*

Paolo: *ho capito Pasquale!! io sono..inc...ho sempre ragionato con la testa, se prima non sono sicuro, io non mi muovo..."*

Pasquale: *" gli taglio i coglioni e glieli faccio mangiare "*

Paolo: *ma sono tossici Pasquale!!!!, cosa vuoi tutti tossici, non vedi che..inc..*

Pasquale: *il nostro...inc...che noi abbiamo, modeste a parte, senza molestie a nessuno...inc...*

Paolo: *tu vedrai che se,.... ma loro saltano...inc...*

Pasquale, *noi apparteniamo alla società molto,*

Paolo: *onorata,*

Pasquale, *e non c'è problema*

(...)

11) Percezione della qualità degli indagati nel contesto sociale

Nel presente paragrafo vengono riportati elementi di rilievo al fine di evidenziare la considerazione presso i terzi degli indagati. Molte delle conversazioni riportate saranno più approfonditamente riprese nella trattazione dei singoli reati.

Il 25 febbraio 2015, mentre si trovava in auto con il parente Pangallo Domenico Antonio, cugino dei Nucera (indagato nell'ambito del Proc. Pen. N. 6772/2006 R.G.N.R. DDA Reggio Calabria per i reati di associazione mafiosa, abuso di ufficio, omissione o rifiuto di atti di ufficio), Nucera Antonio faceva riferimento al "rispetto" di cui la sua famiglia godeva. Pangallo Domenico Antonio, consapevole dell'attività imprenditoriale del cugino NUCERA Antonio nell'ambito dei rifiuti, afferma che le loro attività sono sotto "l'occhio del ciclone", Nucera rispondeva che loro era rispettati in zona. [RIT 1640/14, Progr. 3508 del 25.02.2015].

(....)

Nucera: *Sì, bravo! No ti dico, noi... inc...perché, capisci, sono mestieri un po' rischiosi!*

Pangallo: *il vostro è un lavoro rischioso perché giustamente è un lavoro dove in tutta Italia non solo qua è all'o...nell'occhio del ciclone...*

Nucera: *Eh!*

Pangallo: *...perché? Perché il maledetto politico, il maledetto politico, purtroppo non è persona corretta, no? Per guadagnare lui...*

Nucera: *Eh sì...*

(...)

Nucera: *Ti dico, ma adesso c'hanno paura. Fanno più di prima adesso. Un po' sono frenati, però è peggio, più di prima adesso!*

Pangallo: *E' pericoloso, è bene essere onesti!*

Nucera: *lo guarda...*

Pangallo: *Quando ti corichi la sera devi stare tranquillo...*

Nucera *A me mi devi credere, a me si sono offerti 'gente' di alto borgo, perché noi siamo capaci, siamo anche non temuti, 'rispettosi' in zona...*

Pangallo: Certo...

Nucera: *Son venuti 'gente' di alto borgo. "Nucera ci mettiamo assieme, facciamo...". "No grazie!"*
(...)

Dalle intercettazioni ambientali captate nell'ufficio dell'ex parlamentare Mondello Gabriella, che nel panorama politico del Tigullio rappresenta da oltre 25 anni un punto di riferimento per i politici e gli amministratori pubblici locali, e dalle conversazioni ambientali registrate nell'Ufficio del Sindaco di Lavagna Sanguineti Giuseppe e del Vice Sindaco Barbieri Luigi, si comprende la consapevolezza, da parte di questi soggetti, delle caratteristiche criminali degli indagati. Le intercettazioni ambientali hanno evidenziato che Mondello Gabriella, che per oltre venti anni è stata Sindaco di Lavagna, ha avuto diretti contatti con la famiglia Nucera; da deputato era venuta a conoscenza - dai *dossier* riservati della Commissione parlamentare antimafia - della mafiosità di Nucera Santo, Nucera Paolo e altri soggetti tra cui Rodà Francesco Antonio. Anche Sanguineti Giuseppe negli anni '90 ha conosciuto la famiglia Nucera, quando ricopriva l'incarico di assessore nella giunta del Sindaco Mondello Gabriella.

Il 1 aprile 2014 Nucera Paolo si era recato nell'ufficio dell'ex parlamentare Mondello Gabriella (All. A15 annotazione del 02.04.14). In data 22 aprile 2014, nella hall dell'hotel Ambra, Nucera Paolo ha fatto riferimento al colloquio che aveva avuto con Mondello Gabriella: affermava di aver redarguito la donna poiché ella aveva dichiarato che da anni a Lavagna esisteva la mafia, circostanza mai smentita anche quando lui venne arrestato. Nucera Paolo si sarebbe invece aspettato una esplicita dichiarazione della Mondello che lo collocasse al di fuori dei contesti mafiosi di Lavagna. Mondello Gabriella, nel corso di quel colloquio, gli aveva detto che nei suoi confronti non aveva mai pensato che lui fosse mafioso [Rit.168/14 Progr. 3604 del 22.04.2014].

(...)

Paolo: *Tu ci dicevi: "Io è tanti anni che dico che a Lavagna esiste la mafia, però escludo che...Paolo lo escludo categoricamente ché lo conosco...inc..."*

(...)

In data 16 maggio 2014, Mondello Gabriella affermava nel suo ufficio che già nel 2009 era al corrente della documentazione dell'Antimafia in cui si esplicitava l'infiltrazione della '*ndrangheta* nel territorio della riviera di Levante, con particolare riferimento alla famiglia Nucera ed agli imprenditori Paolo ed Antonio che si occupavano di rifiuti e di esercizi commerciali. Mondello minimizzava la figura di Nucera Paolo che, se non proprio coinvolto in crimini di alto profilo, avrebbe "*solamente*" favorito la latitanza di qualche soggetto [Rit. 841/14 Progr. 975 del 16.05.2014].

Poche ore dopo il citato dialogo, Mondello Gabriella intratteneva un ulteriore colloquio dove affermava di aver avuto modo di visionare - nel 2009 quando era deputata - alcune relazioni riservate della D.I.A. che indicavano l'infiltrazione della '*ndrangheta* nella riviera di Levante, precisamente a Lavagna e a Sarzana; nell'ambito di quelle informative era indicato il nome delle famiglie Nucera [Rit. 841/14, Progr. 1001 del

16.05.2014], ribadiva che le responsabilità dei Nucera della spazzatura e dell'albergo si limitavano solo ad aver ospitato qualche "summit". Medesimo discorso veniva replicato da Mondello Gabriella anche il 3 giugno 2014 con Vaccarezza Giovanni circa la relazione antimafia della D.I.A. sulle infiltrazioni della 'ndrangheta a Lavagna e a Sarzana [Rit. 841/14, Progr. 2704 del 03.06.2014], ribadendo che Nucera Paolo era responsabile di aver "ospitato delle riunioni" seppur lo descriveva come una persona che lavora sempre ed è benvoluto da tutti.

Il 5 giugno 2014 è stata registrata una conversazione all'interno dell'ufficio di Mondello Gabriella [Rit. 841/14, Progr. 2895; 2896 del 05.06.2014] dove Morello Benito - padre di Mauro - chiedeva alla donna di aiutare il figlio a trovare lavoro, una volta uscito dal carcere, nell'impresa che si occupa della gestione della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani del Comune di Lavagna. L'ex parlamentare rispondeva che attualmente la raccolta dei rifiuti a Lavagna è gestita da una ditta esterna, la Idealservice, ma col tempo l'Amministrazione comunale avrebbe cambiato l'organizzazione in materia di Ambiente. Mondello gli chiedeva se il figlio Mauro fosse finito nelle mani della 'ndrangheta e Morello Benito rispondeva che a lui non piaceva la famiglia di Nucera Paolo, il titolare dell'Hotel Ambra arrestato per mafia; Mondello Gabriella affermava che Nucera Paolo avrebbe potuto potenzialmente rivestire la figura di "capo" (della "locale" di Lavagna), ma a suo parere era responsabile solo di reati minori. Morello domandava poi alla Mondello se Rodà Francesco Antonio "Ciccio" fosse un soggetto pericoloso ed ella lo confermava. Morello Benito raccontava, allora, alla Mondello che suo figlio Mauro doveva ripagare un prestito di 10.000,00 euro a Rodà Francesco e che era ancora in debito di 8.000,00 euro, motivo per il quale suo figlio era stato più volte minacciato.

(...)

Morello : " *la paura mia lo sa qual è ?* "

Mondello : " *eh ?* "

Morello : " *questo Rodà , quando fu che Mauro lavorava per conto suo ...inc...gli ha prestato 10 mila euro* "

Mondello : " *e si ma quando l'avevano che m'ha detto lei , minacciato* "

Morello : " *gli ha riportato tremila euro , ora 8 mila euro avanza , da anni , ma Mauro come glieli portava ?* "

Mondello : " *ma senta una cosa , se lei crede ...* "

Morello : " *io ho paura di questo Ro Ro....* "

(...)

La Mondello raccontava a Morello che prima delle elezioni aveva chiamato nel suo ufficio Nucera Paolo al quale aveva chiesto l'appoggio elettorale per evitare che egli appoggiasse Maggi Mario, dietro al quale vi era invece Nucera Santo. Nucera Paolo, le aveva risposto che "loro" non avrebbero votato Maggi. Mondello riferiva anche che Nucera Paolo le aveva detto di essere risentito con lei, perché non l'aveva difeso quando era stato arrestato per mafia. Mondello Gabriella si offriva di aiutare Morello Benito, cercando di intercedere con Rodà Francesco Antonio attraverso Nucera Paolo; in seguito, consigliava a Benito di fare trasferire suo figlio da Lavagna, altrimenti Rodà Francesco Antonio lo avrebbe perseguitato. Morello

raccontava di essere stato lui stesso minacciato due volte da Rodà e la Mondello ribadiva la necessità di parlarne con Nucera Paolo.

Il 21 giugno 2014, nel corso di tre conversazioni registrate nell'ufficio di Mondello Gabriella con il vice sindaco Barbieri Luigi, quest'ultimo ricostruiva i giorni appena successivi alle consultazioni elettorali nei quali il neo Sindaco Sanguineti Giuseppe aveva subito forti pressioni dai soggetti calabresi affinché venisse conferito a Talerico Massimo un importante incarico politico in Comune [RIT 841/14, Progr. 4455 – 4456 del 21.06.2014]. Il Vice Sindaco Barbieri Luigi spiega con preoccupazione alla Mondello che sarebbero potuti emergere dei problemi perché il neo Sindaco Sanguineti, non avendo voluto nominare Talerico Massimo Assessore, è stato fortemente condizionato dalle pressioni di Nucera Paolo. Barbieri precisa che Nucera Paolo, Gentile Franco e Talerico Cataldo, (padre del Consigliere Comunale Massimo) avevano esercitato sul neo Sindaco una "pressione" "modello Calabria" che aveva intimorito Sanguineti condizionandolo nelle sue scelte. Il Vice Sindaco, poi, racconta di essere stato avvicinato lui stesso da Gentile Franco e Talerico Cataldo in piazza Falcone a Lavagna e che costoro, in stile mafioso, gli hanno detto che il Sindaco non aveva capito "un cazzo"; perciò si erano rivolti a lui affinché "il loro ragazzo" (Talerico Massimo) potesse ottenere un incarico prestigioso nel Comune.

(...)

Barbieri : *[...] in piazza Falcone, mi hanno avvicinato dentro, con una scusa, ma io avevo capito perché era da un po' di giorni che mi volevano parlare e, Talerico poverino non riesce a parlare, Gentile parla se può, il padre di Talerico... è un professore universitario ..mettiamola così.. mi hanno preso da una parte e mi hanno detto... prima davano del lei.. ho detto diamoci pure del tu.. ti volevamo un parlare perchè il nostro ragazzo...uno mi dice che è il figlio, Gentile mi dice lo conosco da quando era bambino... deve stare tranquillo... e Pino non capisce un cazzo.. so che invece tu, per il fatto che sei avvocato ..."*

(...)

Mondello Gabriella spiegava che avrebbe voluto riferire a Nucera Paolo di intercedere con i suoi corregionali e di stare tutti uniti allo scopo di ottenere tutti i vantaggi richiesti, spiegandogli l'importanza delle deleghe conferite al loro eletto attraverso le quali egli avrebbe potuto fare ciò che voleva; raccontava, poi, la vicenda di Morello Mauro, affermando che, come anche Ieno (Domenico), aveva contratto un debito con Rodà Francesco Antonio non onorato; nella circostanza, la Mondello sottolineava la pericolosità di Rodà Francesco, descrivendolo più pericoloso di Nucera Paolo.

(...)

Mondello : *"..Ieno ..inc...calabrese..aveva un debito con quel Rodà....siamo..."*

Barbieri : *" quello non lo conosco"*

Mondello : *"...è Rodà, parente di ...Paolo Nucera, sono quelli la 'ndrangheta non Paolo !. ..."*

(...)

In altra occasione, commentando l'articolo del Secolo XIX del 19 giugno 2014 sulle armi rinvenute a San Colombano Certenoli, la Mondello ribadiva la sua convinzione che a Lavagna fosse effettivamente radicata la 'ndrangheta [Rit. 841-14 , Prog. Nr. 4460 del 21.06.2014].

In data 28 giugno 2014 è stata registrata un'altra conversazione nell'ufficio di Mondello Gabriella, tra questa e il vice Sindaco Barbieri Luigi, nella quale quest'ultimo raccontava che Talerico Massimo gli aveva riferito che avrebbe voluto spaccare la testa a Vabai Pietro, responsabile della posizione organizzativa dell'edilizia privata del Comune di Lavagna, perché riteneva che questi non volesse far lavorare le sue ditte attraverso la concessione di permessi comunali. Il Vice Sindaco raccontava ancora che Talerico Massimo aveva tenuto un altro comportamento spregiudicato in Consiglio comunale in quanto si era sentito offeso dal consigliere di minoranza Caveri Mauro. Quest'ultimo aveva affermato che la delega al Demanio – vista la sua delicatezza - non doveva essere conferita ad un Consigliere; Talerico si era rivolto ad un'impiegata dell'ufficio dell'edilizia privata, dicendole che avrebbe fatto sparare a Caveri, oppure gli avrebbe inviato due persone che lo avrebbero picchiato a sangue. La Mondello, comprendendo il pericolo delle affermazioni esternate, concludeva di voler chiamare Nucera Paolo per far calmare Talerico Massimo [RIT 841/14, Progr. 5135 e 5136 del 28.06.2014].

In data 12 luglio 2014 MONDELLO Gabriella ribadiva a BARBIERI Luigi che TALERICO Massimo era sostenuto da un gruppo delinquenziale organizzato, aggiungendo che al momento quelle persone sono "dormienti" perché erano stati da lei anestetizzati attraverso delle promesse, palesando comunque che si trattava di soggetti pericolosi [RIT 841/14, Progr. 6461 del 12.07.2014].

In data 3 gennaio 2015 nel suo ufficio, il sindaco Sanguineti, alla presenza del Vice Sindaco Barbieri, del fratello di questi Matteo e del geom. Bonicelli Pietro, ha affermato che, in base alla sua esperienza di amministratore pubblico (egli era già stato assessore circa venti anni prima quando era Sindaco la Mondello), la gestione dei rifiuti a Lavagna è da 20 anni "*in mano ai mafiosi*" come la famiglia Nucera ("*...io ci sono già passato 20 anni fa... la rumenta è in mano ai mafiosi...tipo Nucera... eh...*"). In quell'occasione, ipotizzava di effettuare un servizio di raccolta dei rifiuti attraverso una cooperativa vicina al Comune, appositamente costituita, ma evidenziava anche i conseguenti pericoli. Infatti, Sanguineti arriva a dire che NUCERA avrebbe fatto loro "saltare" gli automezzi, anche se quelli del Comune, valutazione condivisa dal Vice Sindaco e dal geom. Bonicelli [Rit. 1814/14 prog. 1712 del 03.01.2015].

Il Sindaco Sanguineti, in data 20 gennaio 2015 ha raccontato ai suoi interlocutori un episodio su Nucera Antonio accaduto vent'anni prima, allorquando egli rivestiva il ruolo di Assessore nel Comune di Lavagna e l'Assessore Bella aveva la delega ai rifiuti. In quella circostanza, il funzionario avrebbe voluto indire una gara d'appalto per la raccolta dei rifiuti rivolgendosi anche a società aventi sede fuori Regione; appreso ciò arrivò in Comune Nucera Antonio che, con le mani in tasca, si rivolse all'impiegato comunale addetto alle operazioni connesse al bando dei rifiuti ribadendogli con arroganza che nella zona era soltanto la sua ditta che doveva lavorare. Sanguineti che gli atteggiamenti che caratterizzavano l'intimidazione mafiosa dei

Nucera derivavano dal concreto pericolo di eventuali ritorsioni, come l'esplosione o l'incendio dei mezzi. A tal proposito il Sindaco riportava un altro episodio che aveva visto coinvolto tale Costa Mauro al quale vennero "sventrati" tutti i capannoni senza che questi sporgesse neppure denuncia. Gli interlocutori riconoscono essere attuali le indicate caratteristiche dei Nucera [Rit. 1814/14 prog. 2123 del 20.01.2015].

(...)

Sanguineti: *...arriva Nucera, questo me lo passai te perché, e gli dice con le mani in tasca, gli dice " ma che cazzo telefoni Lo sa che lei qui partecipo solo io...!" (risata).*-

Sanguineti: *ecco questo era il sistema introdotto 25 anni fa..!*
(risata).-

Sanguineti: *dire mafioso è poco no..!*

Fontana: *no..*

Sanguineti: *adesso lo posso dire, perchè son passati vent'anni...*

(risata).-

Sanguineti: *...perchè ho paura e che mi facessero, rischiavi anche che ti facevano saltare la macchina minimo..! Perchè poi vi racconto anche..va beh lascia perdere..! Quello di Costa, quando gli hanno sventrato tutti i capannoni, che non ha manco fatto la denuncia..! Si è tenuto il danno...(inc.le)..*

Fontana: *(inc.le)..*

Sanguineti: *e con questo sappiamo con chi abbiamo a che fare, che poi non è cambiato nei secoli...!*

Fontana: *sii...(inc.le)..*

(...)

Il giorno 2 febbraio 2014 nell'ufficio del Sindaco, questi, insieme al Vice Sindaco Barbieri Luigi e all'assessore Lo Bascio, parla del rinnovo del contratto della stazione di trasbordo gestita dai Nucera affermando che alcuni dipendenti del Comune erano contrari al rinnovo e che ciò era stato percepito anche da Nucera Antonio. Nella circostanza Barbieri affermava, che un'eventuale decisione negativa in merito al rinnovo del contratto tra Comune e Nucera per la locazione della stazione di trasbordo avrebbe causato ritorsioni e che gli avrebbero fatto sarebbe "saltare" l'autovettura. L'Assessore ha continuato commentando che, essendo proprietario di una sola abitazione, non avrebbe voluto avere nessun tipo di problema [Rit. 1814/14 prog. 2433 del 02.02.2015].

Significativi anche i dialoghi intercorsi fra gli amministratori locali in merito al comportamento di Gentile Franco ed altri commercianti ambulanti, in contatto con la famiglia Nucera, relativi all'indebita occupazione del demanio. In data 9 luglio 2015 si registra una conversazione [Rit.1159/14 Progr.1452 del 09.07.2014] tra l'Assessore comunale al Commercio Vattuone Annabella e il Consigliere al Demanio Talerico Massimo, in cui si comprende che Gentile, Felletti, Squadrito e Casazza avevano illecitamente posizionato i loro lettini sulla radice del "pennello", che consiste in un'opera di difesa dell'arenile; Vattuone Annabella aveva ricevuto una lamentela da parte di Bonesi Mirella - titolare dei Bagni Baraonda, (ubicati in Lavagna sul lungomare Labonia vicino agli "ombrellonai", Gentile, Felletti, Squadrito e Casazza) che lamentava che, a causa del mare mosso, non poteva posizionare i lettini in spiaggia; la Bonesi chiedeva, quindi, che anche a lei fosse consentito di posizionare i lettini come avevano fatto Gentile, Felletti, Squadrito e Casazza. Il Consigliere al Demanio Talerico Massimo si adirava e giustificava il Comandante dei Vigili che, nel caso degli

ombrellonai non era intervenuto, sostenendo che molto probabilmente egli non aveva visto Gentile e gli altri "ombrellonai" infrangere la legge altrimenti li avrebbe sanzionati; dichiarava che Gentile, Felletti, Squadrito e Casazza se ne infischiano della legge ed il Comandante non fa nessun tipo di favoritismo in quanto, evidentemente, egli non aveva visto. La Vattuone, ad un certo punto della conversazione, affermava che probabilmente la Polizia Municipale non contestava nulla ai Gentile, Felletti, Squadrito e Casazza perché facevano "paura".

Significativi sono anche i comportamenti realizzati da Rodà Francesco Antonio per recuperare i prestiti ed il timore dei debitori nei suoi confronti.

L'11 febbraio 2014 veniva escusso a sommarie informazioni (All. S2) Morello Mauro, che aveva contratto un debito con Rodà Francesco Antonio di circa 10.000,00 euro senza averlo onorato nei tempi previsti, condotta per la quale il Rodà ha esercitato impulsive e violente condotte di pressione per recuperare la cifra in discussione (della vicenda parla Mondello Gabriella nelle conversazioni più sopra riferite). Durante le dichiarazioni, il Morello appariva particolarmente reticente nel rappresentare la verità dei fatti e mai faceva riferimento esplicito al Rodà, quale soggetto che gli aveva prestato il denaro che gli veniva reclamato. Dalle risultanze, il soggetto cui si riferisce Morello è Rodà Francesco Antonio (sul punto si veda la sopra riferita conversazione del padre di Morello con Mondello Gabriella e l'intervento sotto riportato di Rodà con il padre di Morello). Nel corso delle sommarie informazioni, Morello affermava testualmente: *"Ho paura di riferire il nome di questa persona perché, da come si sente dire in giro, viene considerata una persona di "massimo rispetto", esprimendo, così, l'autorità intimidatrice del Rodà nella comunità lavagnese. Con riferimento al comportamento mantenuto dal Rodà nei confronti del Morello, viene in considerazione l'intercettazione [Rit. 2470 /13 progr. 1103], in cui Rodà Francesco Antonio si ferma a bordo della sua auto e parla con una persona che chiama Morello (il padre di Morello Mauro), chiedendo di Mauro; alla risposta che è andato a Lavagna e se aveva un appuntamento, Rodà risponde che l'appuntamento lo aveva già la settimana scorsa e che "te lo mando a casa stropiato io, ve lo giuro, ve lo giro che non ne ho voglia però ve lo mando stropiato a casa"* al che l'interlocutore risponde *"no, no, ora ci parlo io Ciccio, ci parlo io Ciccio"* Altro soggetto che è ritenuto avere un debito nei confronti di Rodà Francesco Antonio è Pessagno Luigi (la p.g. lo identifica come il soggetto che sale in macchina dell'indagato al quale quest'ultimo dice di non parlare in macchina, che appena salito in macchina si scusa con il Rodà e dice che nel giro di pochi giorni gli avrebbe dato i soldi [Rit. 2469/13 Progr. 1414 del 20.12.2013]). Il Pessagno, sentito a sit in data 26 marzo 2014, pur riconoscendo di avere avuto problemi finanziari, negava di essersi mai rivolto a privati per dei prestiti.

Vengono ancora in considerazione le sit rese da Rossi Emanuele in data 20/10/2015, 22/10/2015. Rossi Emanuele era titolare del bar Valerio in Cogorno Via IV Novembre 107, ha dichiarato di avere conosciuto Rodà Francesco (detto Cecè, deceduto in un incidente stradale il 6 maggio 2000) e Rodà Francesco Antonio; che nel 1999 la sua attività aveva delle difficoltà economiche e chiese a Nucera, Cecè, un prestito di 30

milioni, in relazione al quale era previsto che avrebbe dovuto corrispondere ogni mese un milione di lire di interessi per ogni dieci milioni di lire di capitale; non riuscì a pagare; dopo la morte di Cecè, si presentò nel suo locale Rodà Francesco Antonio che gli disse che avrebbe dovuto pagare a lui recandosi o nel suo locale di barbiere o presso l'Hotel Ambra; la situazione debitoria si fece sempre più grave non riuscendo il Rossi a far fronte al pagamento degli interessi che nel frattempo erano aumentati; allora Rodà gli chiese di cedergli l'attività commerciale. La cessione dell'attività avvenne formalmente con la costituzione, in data 4 agosto 2003, della società "Bar Valerio di Rodà Francesco s.a.s.", di cui risultavano soci Rodà Francesco Antonio, accomandatario, Rossi e Paltrinieri Roberto accomandanti. Dal momento della formalizzazione della società, il Rossi consegnò le chiavi dell'esercizio al Rodà e non vi mise più piede; seguirono alcuni mutamenti delle persone dei soci, venne inserita la persona di Massetti Patrizia; in data 9 novembre 2010 la società bar Valerio s.a.s. venne sciolta e la gestione del bar venne proseguita da una nuova società "Christian di Massetti Patrizia s.a.s., successivamente sciolta e messa in liquidazione in data 7 maggio 2014. Dal maggio 2013 Massetti Patrizia risulta assunta alle dipendenze della M.P. Giochi s.r.l., società riconducibile a Rodà Francesco Antonio. Nelle dichiarazioni in data 22 ottobre 2015, Rossi Emanuele affermava che solamente sua moglie era a conoscenza del debito contratto con la famiglia Nucera e che li considerava soggetti pericolosi " Dico ciò perché durante il periodo in cui cercavo di onorare il mio debito scoprii che Ciccio faceva parte della famiglia Nucera, e si sa che nella zona del Tigullio la famiglia Nucera è conosciuta come gruppo di persone pericolose. E' stata questa condizione che mi ha indotto a non chiedere aiuto a nessuno per paura di eventuali ritorsioni da parte di costoro ...". Nel corso della stessa deposizione, il Rossi dichiara che, nel periodo in cui si parlava dei fatti di cronaca che avevano coinvolto la famiglia Nucera, si era incontrato con Rodà Francesco Antonio, su richiesta di quest'ultimo, il quale gli raccomandava, se fosse stato interrogato dalle forze dell'ordine, di ricordarsi di dire che il passaggio del bar era avvenuto in maniera regolare davanti ad un notaio, secondo le comuni volontà.

12) CAPO A)

Tutti gli elementi finora indicati consentono di affermare la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza con riferimento al reato sub a) nei confronti degli indagati Nucera Paolo, Nucera Antonio, Nucera Francesco, Rodà Francesco Antonio, Rodà Antonio.

Ai fini della valutazione in esame, si ritiene utile, preliminarmente, richiamare l'insegnamento anche recentemente espresso dalla Corte di Cassazione proprio in tema di partecipazione ad associazione di tipo mafioso, sentenza n. 38881 del 30 luglio 2015, secondo cui " Ai fini della configurabilità dei gravi indizi di colpevolezza necessari per l'applicazione di misure cautelari personali, è illegittima una valutazione frazionata ed atomistica dei singoli dati acquisiti, dovendo invece seguire, alla verifica della gravità e

precisione dei singoli elementi indiziari, il loro esame globale ed unitario, che ne chiarisca l'effettiva portata dimostrativa del fatto e la congruenza rispetto al tema di indagine".

Sulla base di quanto evidenziato ai paragrafi 1,3 e 3bis, può affermarsi l'esistenza di organizzazioni criminali di 'ndrangheta in Liguria. Può anche affermarsi che gli indagati Nucera Paolo, Rodà Francesco Antonio e Rodà Antonio siano appartenenti alla 'ndrangheta, già in considerazione della partecipazione a riunioni di 'ndrangheta (paragrafo 3bis pg. 17), riunioni la cui partecipazione, per il carattere notoriamente riservato delle stesse, aperte solamente a soggetti inseriti nell'organizzazione, qualifica quali 'ndranghetisti i partecipanti. Rodà Antonio è soggetto con gravi precedenti penali, che non risulta svolgere attività lavorativa pur essendo titolare di beni ed avere un elevato tenore di vita, che risulta essere solito circolare armato. Nucera Francesco ha gravi precedenti penali.

Può anche affermarsi che l'indagine abbia individuato l'esistenza di due famiglie, quella dei Nucera, nelle persone di Nucera Paolo, Nucera Antonio, Nucera Francesco e quella dei Rodà, nelle persone di Rodà Francesco Antonio e Rodà Antonio, la prima, la famiglia Nucera, che gestisce attività economiche nel campo della gestione dei rifiuti, la seconda, con interessi nel campo del gioco e della scommessa che, oltre ai reati che verranno di seguito specificatamente valutati, sono risultate avere origini comuni nel territorio di Calabria ed essere collegate da rapporti di parentela (paragrafo 4).

Le due famiglie sono riuscite ad acquisire e si attivano per l'acquisizione, diretta o indiretta, della gestione o del controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici.

Risulta, inoltre, che Nucera Paolo e Antonio nonché Rodà Francesco Antonio e Rodà Antonio mantengano rapporti con soggetti della cosca "Rodà/Casile" di Condofuri (paragrafo 6), che Nucera Paolo e Rodà Francesco Antonio sostengano economicamente le famiglie dei detenuti (paragrafo 7) sia della cosca Rodà/Casile, che del territorio ligure, che abbiano incontri e frequentazioni con soggetti appartenenti alla 'ndrangheta (paragrafo 9), che abbiano interessi per le vicende di 'ndrangheta di cui sono al corrente e di cui discutono scambiandosi informazioni (paragrafo 8).

Infine, risulta che sia a livello di personaggi inseriti nel mondo della politica, che a livello di singoli cittadini, sussista la percezione della mafiosità e della pericolosità degli indagati (paragrafo 11). Gli stessi, indagati, poi, in diverse occasioni hanno dimostrato di essere soggetti che ricorrono a metodi violenti e che prevedono l'utilizzo di detti metodi per risolvere questioni che loro interessano (paragrafo 10).

Come emergerà dal proseguito della trattazione e, specificatamente dall'esame dei singoli reati, gli indagati sono soggetti in grado di convogliare voti in occasione delle consultazioni elettorali, sono soggetti in grado di influire sulle persone cui conferire ruoli nell'ambito dell'amministrazione comunale, sono soggetti in grado di influire sulle decisioni amministrative, sono soggetti temuti dagli stessi amministratori locali.

Infine, tutti i suddetti indagati che, come si è detto, non solo si conoscono e frequentano, ma sono anche uniti da vincoli di parentela, sono partecipi e realizzano modalità di condotta tipiche del vivere mafioso

nella realizzazione dei reati cui concorrono: tutti i soggetti sono indistintamente ed unitariamente considerati soggetti da temere.

L'accertato collegamento con strutture criminali di tipo 'ndranghetistico unitamente alle modalità delle condotte ed alla percezione sul territorio, insieme qualificano il tipo di associazione e la radicano sul territorio quale associazione di stampo mafioso ai sensi dell'art. 416 bis c.p. Dalle risultanze istruttorie è emerso un assetto sicuramente semplice dell'organizzazione, coerentemente al limitato numero di soggetti che sono emersi nell'indagine, sono, comunque, emersi ruoli diversi dei soggetti; è emersa la figura di riferimento in capo a Nucera Paolo, soggetto che ospita i famigliari dei detenuti della cosca Casile, cui si è rivolto un soggetto che temeva di avere ritorsioni, che riceve numerose visite di personaggi legati alla criminalità organizzata, che ha contatti con gli esponenti politici, che viene indicato (da Mondello Gabriella) come la persona cui rivolgersi per intercedere nei confronti di Rodà Francesco Antonio, che è colui a cui si rivolge una persona che ha timore di aver commesso degli errori e si sente minacciato (episodio del 3 novembre 2013 paragrafo 10). E' emersa la figura di Rodà Francesco Antonio che minaccia i soggetti cui ha prestato del denaro, che è attivo nel tenere i collegamenti con gli appartenenti alla cosca Rodà Casile.

La sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza in relazione al reato in esame deve essere esclusa nei confronti di Paltrinieri Paolo. Trattasi di soggetto che dall'attività di indagine è emerso essere legato principalmente a Rodà Francesco Antonio, dei cui interessi commerciali si occupa soprattutto nel campo della gestione delle società di giochi e scommesse, ma nei cui confronti non sono emerse ulteriori attività di partecipazione alle attività o agli interessi del gruppo e che neppure risulta essere associato alle famiglie Nucera e Rodà nella considerazione dei terzi.

13) Il reato di cui al CAPO B)

PALTRINIERI Paolo e MANGLAVITI Daniela:

B) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 e 81 c.p., art. 12 quinquies co. 1 e 2 D.L.8.06.1992 nr.306 (conv. in Legge 7.08.1992 nr.356), aggravati dall'art. 7 D.L.13.05.1991 nr.152 (conv. in Legge 12.07.1991 nr.203), perché con più azioni esecutive di un disegno criminoso, in concorso tra loro, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali, si attribuivano fittiziamente la titolarità della società **M.P. Giochi Srl** a **PALTRINIERI Paolo** e **MANGLAVITI Daniela** ancora oggi nella disponibilità diretta di **RODÀ Francesco Antonio**, esponente di rilievo della predetta associazione di tipo mafioso, offrendo un contributo al perseguimento dei propri fini, con la consapevolezza di favorire l'intero sodalizio.

Con l'aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta di cui RODÀ Francesco Antonio faceva parte.

In Lavagna (GE) per PALTRINIERI Paolo dal maggio 1998 ad oggi

In Lavagna (GE) per MANGLAVITI Daniela dal 2002 ad oggi

Non sono emersi i gravi elementi indiziari con riferimento al reato in esame.

Con riferimento all'ipotesi di cui al comma 2 della norma, va esclusa la sussistenza di tutti gli elementi della fattispecie, neppure richiamati nell'imputazione.

Con riferimento all'ipotesi di cui al comma 1, si osserva che Paltrinieri Paolo e Manglaviti Daniela risultano soci della M. P.Giochi s.r.l.. Paltrinieri Paolo svolge un ruolo attivo nella gestione di detta società; della gestione della società si interessa anche Rodà Francesco Antonio, peraltro marito della socia Manglaviti.

Il fatto, però, di gestire la società, anche, in ipotesi, quale amministratore di fatto della stessa, non equivale alla dimostrazione della fittizia intestazione delle quote sociali, che deve sussistere per integrare il reato contestato. (sul punto Cass. sez. 5 sentenza n. 50289 del 777/2015). Ciò che la norma, infatti, vuole colpire è la fittizia intestazione di denaro, beni od altre utilità, il fatto, cioè, che il soggetto attribuisca ad altri utilità che gli appartengono. Indicazioni relative alla fittizia intestazione, indicazioni relative al trasferimento di denaro o delle quote non sono indicati

14) Il reato di cui al capo C)

RODÀ Francesco Antonio e PALTRINIERI Paolo

C) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 e 81c.p. e 132 comma 2 d. l.vo 1.9.1993 nr.385 perché, in concorso tra loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, svolgevano una delle attività finanziarie previste dall'art.106 comma 1 stessa legge (in particolare concessione di prestiti) senza essere iscritti nell'elenco previsto dal medesimo articolo; in particolare cedevano denaro in contante MORELLO Mauro, PESSAGNO Luigi, GENTILE Franco, MANGIANTE Eugenio Luigi, MIGNOSI Pietro, PAPAIE Alfio, ROVERANO Valter, Riccardo n.m.i., Pino n.m.i., pretendendone la restituzione di somme maggiorate da interessi allo stato non individuati ed in alcuni casi (nei confronti di MORELLO Mauro e MORELLO Benito) con l'uso di violenza e minaccia.

In Lavagna (GE) dall'ottobre 2013 ad oggi

Con riferimento al titolo di reato in esame, non risulta essere stata richiesta alcuna misura a carico degli indagati. Non sussistono, quindi, i presupposti per la sua trattazione.

15) Il reato di cui al capo D)

RODÀ Francesco Antonio

Ipotesi di reato di all'art. 81 e 644 c.p. perché in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, si faceva dare o promettere, in corrispettivo di una prestazione di denaro, di 30.000.000 di lire che era stata prestata nel 1999 a ROSSI Emanuele da NUCERA Francesco (poi deceduto nel 2000 momento in cui è subentrato nel rapporto RODÀ Francesco Antonio), interessi di natura usuraria nell'ordine di circa il 10% mensile (e quindi circa il 120% annuo); in questo modo a fronte di un prestito iniziale di 30.000.000 il ROSSI è arrivato a pagare interessi per 64.000.000 milioni di lire dal 2000 al 2003 circa, senza con ciò mai riuscire a ridurre la somma del capitale versato, con pagamenti mensili che andavano da 3.000.000 a 3.200.000 milioni di lire (poi convertite in rate da 1.500,00/1.600,00 euro); l'ultima utilità corrisposta per far fronte al debito si

concretizzava nella cessione del "Bar Valerio" perfezionatasi nell'anno 2010 in assenza di pagamento di corrispettivo a fronte del valore dell'attività economica stimabile in almeno 16.000,00 euro. Fatti commessi in Lavagna (GE) e Cogorno (GE) dal 1999 sino al 2010, momento di definitiva acquisizione dell'attività economica.

Trattasi di fatto già analizzato sopra al paragrafo 11). Rossi Emanuele, escusso in data 20 ottobre 2015, ha dichiarato che nel 1996 aveva dato inizio ad un'attività commerciale denominata Bar Valerio - sito a Cogorno in via IV Novembre n. 107 - e che, dopo qualche tempo dall'inizio dell'attività, decise di installare delle macchinette videogiochi, rivolgendosi a "Cecè" Nucera, appartenente alla famiglia Nucera che all'epoca aveva sostanzialmente il "monopolio" dell'installazione di macchinette Videopoker. Nucera Francesco mandò Paltrinieri Paolo presso il suo locale per installare 2 macchinette. Nel 1999 l'esercizio commerciale attraversò un periodo di difficoltà economica motivo per il quale Rossi Emanuele si rivolse, invano, a diversi Istituti di Credito per ottenere dei prestiti che gli furono negati. Avendo appreso da alcuni clienti del suo bar che Nucera Francesco disponeva di ingenti capitali, decise di rivolgersi a lui per ottenere un prestito ammontante a trenta milioni di lire, somma che dopo qualche giorno dalla richiesta gli venne consegnata in contanti presso il locale dallo stesso Nucera. In quella occasione, Nucera gli fece firmare delle cambiali, pattuendo che avrebbe dovuto corrispondere, mensilmente, un milione di lire per ogni dieci milioni di lire ricevuti in prestito. Alla morte di Nucera Francesco, avvenuta nel 2000, si presentò presso il suo Bar Rodà Francesco Antonio, che Rossi già conosceva, perché coadiuvava Paltrinieri Paolo nella gestione delle macchinette. Rodà gli disse di essere a conoscenza del debito che egli aveva contratto con Nucera e che da quel momento in poi avrebbe provveduto lui alla riscossione degli interessi e del capitale; gli disse anche che la consegna del denaro sarebbe avvenuta a Lavagna in via Matteotti, o nei pressi di quello che era allora il suo negozio di barbiere, ovvero all'interno dell'hotel Ambra.

Rossi Emanuele ha affermato che, viste le enormi cifre che egli doveva corrispondere a titolo di interessi, non era mai stato in grado di restituire il capitale prestatogli, anche perché, ogni qualvolta egli non pagava una delle rate, Rodà Francesco Antonio capitalizzava tale quota, aumentando proporzionalmente le successive rate, portando ad un aumento progressivo la somma inizialmente prestata; da quando aveva ricevuto il denaro e sino all'entrata in vigore dell'euro era riuscito a far fronte unicamente al pagamento degli interessi sul capitale ricevuto, avendo pagato in due anni circa 60 milioni di lire con un capitale portato a 32.000.000 milioni di lire ed una rata proporzionalmente aumentata a 3.200.000. Con l'entrata in vigore dell'euro il debito divenne di 16.000,00 euro e gli interessi ammontavano a 1.700,00 euro. ROSSI Emanuele dall'anno 2001 al marzo 2002 cercò di far fronte alle "pressioni" provenienti da RODÀ Francesco Antonio, poiché non era più in grado di versare quanto stabilito. Nel corso di tale periodo il capitale debitorio era divenuto pari a 38.000,00 euro e la sua situazione economica risultava gravemente compromessa. Rodà Francesco Antonio, gli chiese di cedergli il locale visto che la cifra che avrebbe dovuto restituire equivaleva al valore del "BAR". Il Rossi acconsentì e nell'agosto del 2003 venne costituita la società "Bar Valerio di

Rodà Francesco S.a.s.”, nella quale Rodà Francesco Antonio assumeva la qualifica di socio accomandatario e Rossi Emanuele e Paltrinieri Roberto (fratello di Paolo) assumevano la qualifica di soci accomandanti.

Risulta, dall'atto di costituzione della società, che gli utili derivanti dalla gestione di esercizio sarebbero stati ripartiti per il 90% a Rodà Francesco, stante anche che lo stesso in qualità di socio accomandatario si impegnava ad espletare la propria opera prevalentemente all'interno dell'attività commerciale, il 5% a Rossi Emanuele ed il 5% a Paltrinieri Roberto. Rossi Emanuele, ha dichiarato che successivamente alla costituzione della nuova società egli ha materialmente consegnato le chiavi dell'esercizio commerciale a Rodà Francesco Antonio e che sino al 2010 ha continuato a recarsi presso il notaio per le variazioni statutarie.

In data 22 ottobre 2015 la PG ha escusso nuovamente Rossi Emanuele ed in tale sede egli ha dichiarato che l'unica persona che era a conoscenza della sua situazione debitoria con gli esponenti della famiglia Nucera era la moglie e che si era trovato in una situazione di profondo condizionamento poiché aveva capito di trovarsi di fronte a soggetti che avevano la fama di essere soggetti pericolosi: *“(…) Dico ciò perché durante il periodo in cui cercavo di onorare il mio debito scoprii che Ciccio faceva parte della famiglia Nucera, e si sa che nella zona del Tigullio la famiglia Nucera è conosciuta come gruppo di persone pericolose. E' stata questa condizione che mi ha indotto a non chiedere aiuto a nessuno per paura di eventuali ritorsioni da parte di costoro.(…)”*. Rossi Emanuele, ha anche asserito che allorquando i quotidiani avevano riportato i fatti di cronaca nei quali era stata coinvolta la famiglia Nucera a Lavagna (verosimilmente nel 2011 allorquando Nucera Paolo venne arrestato) venne cercato da Rodà Francesco. Quest'ultimo si informò direttamente dallo stesso Rossi se fosse stato contattato dalle forze dell'ordine per informazioni in merito alla cessione della sua attività commerciale ed alla risposta negativa ricevuta gli “suggerì”, nel caso che qualcuno lo contattasse di riferire che la procedura di subentro era avvenuta in maniera regolare: *“(…) dovevo ricordarmi che il passaggio del Bar era avvenuto in maniera regolare davanti ad un notaio. Io gli chiesi se questa sua richiesta fosse conseguente a qualche problema di qualsiasi natura. Ciccio mi assicurò che non c'era nessun problema, ma mi avvertì di ricordarmi che la procedura del passaggio del Bar Valerio era avvenuta secondo i nostri accordi, di ricordarmelo sempre. Poiché sino alla chiamata di Ciccio nessuno mi aveva cercato, lo rassicurai che avrei mantenuto questo nostro segreto. (...)”*

Risulta che Rossi Emanuele si sia rivolto al Centro Antiusura “Fondazione a Chiavari - Centro Acquarone” ottenendo dalla Fondazione Antiusura Santa Maria del Soccorso – Onlus Commissione Emergenza Famiglia la somma di 15.000,00 euro (di cui è riuscito a restituire solo 4.000,00).

Le riportate dichiarazioni sono riscontrate documentalmente quanto ai passaggi di proprietà dell'esercizio commerciale; risulta che il Bar Valerio, da ultimo, venne gestito da Massetti Patrizia, socia accomandante della “Bar Valerio s.a.s di Rodà Francesco” che costituì una nuova società denominata “Christian di Massetti Patrizia s.a.s” con inizio attività il 04.12.2010, che di fatto proseguiva la gestione del Bar Valerio; detta società venne sciolta e messa in liquidazione volontaria in data 07.05.2014. La Massetti risulta essere stata

assunta, nel maggio del 2013, alle dipendenze della Società M.P.Giochi Srl di cui è tuttora dipendente, tanto che nel corso delle attività di intercettazione telefonica sono state registrate numerose conversazioni tra Massetti Patrizia, Rodà Francesco Antonio e Paltrinieri Paolo da cui appare chiaro che la Massetti ha espletato ed espleta tuttora la propria attività lavorativa sia nella sala giochi di Via Roma a Lavagna che nella sala di Via Roma a Sestri Levante, gestite direttamente dalla M.P. Giochi [Rit.166/14 Progr. 2842 del 01/04/2014, Rit. 2902/13 Progr. 1845 del 01/4/2014].

Le dichiarazioni del Rossi presentano congruità e coerenza, sono rese da soggetto che, anche in considerazione del tempo trascorso, non risulta essere motivato da intenti calunniosi. L'interesse preteso, del 10% mensile e quindi pari a circa il 120% annuo è un interesse usurario.

Gli elementi indicati consentono di affermare la sussistenza dei gravi indizi del reato contestato in capo all'indagato Rodà Francesco Antonio.

16) il reato di cui al capo E)

NUCERA Paolo, RODÀ Francesco Antonio, NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, CALDERONE Natale, NUCERA Giovanni, figlio di Antonio e ARCO Massimiliano:

E) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 c.p., artt. 2 e 7 Legge 895/1967, Art. 23 L. 110/1975, aggravati dall'art. 7 D.L. 13.05.1991 nr. 152 (conv. in Legge 12.07.1991 nr. 203), per aver illegalmente detenuto, trasportato e occultato, per conto della "Locale" di Lavagna, le seguenti armi comuni da sparo:

11. Fucile a canne sovrapposte marca Umberto GITTI cal. 12 con matricola abrasa, arma clandestina
12. Pistola semiautomatica marca Beretta mod 81 cal. 7,65 Browning con matricola abrasa e due caricatori, arma clandestina;
13. Revolver Smith & Wesson mod. 19-6 Combat Magnum calibro 357 magnum, matricola obliterata, arma clandestina
14. Revolver Smith & Wesson mod. 60 Chief cal. 38 special con matricola obliterata, arma clandestina
15. Pistola semiautomatica di produzione spagnola STAR ECHEVERRIA mod. CU calibro 6,35 Browning con caricatore, priva di numero di matricola, arma clandestina;
16. Pistola semiautomatica di produzione belga marca FABRIQUE NATIONALE D'ARMES DE GUERRE modello 1910/22 calibro 7.65, matricola 269971 con due caricatori;
17. Pistola semiautomatica di produzione spagnola marca AZANZA J ARRIZABALAGA modello AA calibro 7.65 Browning, con matricola 3094 completa di caricatore;
18. Tubo cilindrico in metallo della lunghezza di cm. 19 forato da entrambi i lati da ritenersi dispositivo di riduzione acustica (silenziatore)
19. Pistola semiautomatica di produzione belga, FABRIQUE NATIONALE D'ARMES DE GUERRE modello 1906, calibro 6.35 Browning matricola 547516 con relativo caricatore
20. N. 802 tra munizioni e cartucce di vario calibro tra cui 69 cartucce calibro 9 Luger con proiettile FMJ totalmente camiciato e n. 7 cartucce calibro 9*19 M38 Giulio Focchi, entrambe da ritenersi munizionamento per arma da guerra.

In particolare:

NUCERA Paolo e RODÀ Francesco Antonio hanno incaricato NUCERA Giovanni, figlio di Antonio, e ARCO Massimiliano di trasportare, con un camion, l'arsenale di armi e munizioni dall'Hotel Ambra, sito in Lavagna via Matteotti, presso la discarica di NUCERA Antonio, sita in Lavagna, via Madonna della Neve 1, al fine di occultarle.

ARCO Massimiliano e NUCERA Paolo hanno materialmente posizionate sul mezzo utilizzato per il trasporto le armi e le munizioni.

ARCO Massimiliano e NUCERA Giovanni, figlio di Antonio, hanno eseguito il trasporto delle armi e munizioni dall'Hotel Ambra all'Eco Centro.

NUCERA Antonio e NUCERA Francesco hanno custodito le armi e le munizioni presso l'Eco Centro prima che fossero nuovamente trasportate da ignoti all'interno del terreno, sito a San Colombano Certenoli (GE), in disponibilità di CALDERONE Natale.

CALDERONE Natale ha custodito le armi all'interno del terreno in sua disponibilità sino all'8 novembre 2013, giorno del sequestro.

Co n l'aggravante di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'associazione mafiosa denominata 'ndrangheta.

Con la recidiva semplice per Nucera Paolo

Con la recidiva reiterata per Nucera Antonio del 1938

Con la recidiva reiterata specifica per Arco Massimiliano

Con la recidiva specifica per Calderone Natale

In Lavagna (GE) e in San Colombano Certenoli (GE), in data antecedente e prossima all'8 novembre 2013.

Sui gravi indizi di responsabilità a carico degli indagati NUCERA Paolo, RODA' Francesco Antonio, NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, CALDERONE Natale, NUCERA Giovanni

In data 8 novembre 2013 a seguito di informazione confidenziale, si scopriva la presenza delle armi di cui in imputazione occultate tra i rovi di un terreno dell'entroterra Chiavarese, precisamente in località San Colombano Certenoli tra il torrente Entella e la Strada Provinciale nr. 225 tra le frazioni Perella e Chiesa Nuova (All. 16).

Si accertava che il terreno era intestato a Calderone Lorenza, figlia di Calderone Natale, detto "*Maurizio*", ma nella disponibilità di quest'ultimo, che svolge attività di operaio edile e che custodiva alcuni utensili edili all'interno del container nel cui retro, occultate da una fitta vegetazione, erano custodite le armi e munizioni sequestrate (in proposito all. 18 e 19 annotazioni del 25 novembre 2013). Sul luogo era stato instaurato un servizio di osservazione tramite telecamere, la cui presenza, però, era avvertita da Calderone Natale che, in data 15 marzo 2014, era andato sul luogo insieme Galli Fabio e Leonardis Osvaldo: proprio questi si erano resi conto che, dalla cavità di un tronco, partiva un raggio ottico in direzione del container posto sul terreno (vedasi le annotazioni allegato A20 a A 21 e verbale sit di Leonardis Osvaldo del 14.4.2014 all. S3 e di Galli Fabio all. S4). Calderone Natale, pur avvertito della presenza della telecamera, non segnalava alle autorità detto fatto.

In data 8 aprile 2014, era resa pubblica la notizia del rinvenimento delle armi.

Successivamente alla notizia, si sono registrati numerosi incontri degli indagati presso l'albergo Ambra. In data 9 aprile 2014, alle ore 19.35 arriva Rodà Antonio cl.80 che si ferma a parlare fuori dalla struttura ricettiva per alcuni minuti (circostanza rilevata dal monitoraggio della telecamera progr. 179). Alle successive ore 20.06, la telecamera registrava l'arrivo di NUCERA Antonio, che, entrato nell'Hotel, ne usciva alle ore 20.08, [prog. 181 del 09.04.2014 ore 20.06 ed ore 20.08 Rit. 56/14 RSS]. (Annotazione All. A22). In data 10 aprile 2014 alle ore 08.44 Nucera Antonio entrava all'Hotel Ambra per poi uscire pochi minuti dopo, alle ore 08.50 [prog. 194 del 10.04.2014 ore 08.44 Rit. 56/14 RSS]. Lo stesso giorno, all'interno dell'Hotel

Ambra, sono stati registrati fra Nucera Paolo, la moglie Manglaviti Giuseppa ed altre persone, commenti sul rinvenimento delle armi [progr. 3001 del 10.04.2014 ore 09.00 Rit. 168/14, Progr. 3002 del 10.04.2014 ore 09.30 Rit. 168/14, Progr. 3003 del 10.04.2014 ore 10.00 e prog. 3004 del 10.04.2014 ore 10.30 Rit. 168/14, [progr. 3016 del 10.04.2014 ore 16.30 Rit 168/14, [progr. 3018 del 10.04.2014 ore 17.30 Rit 168/14]. Alle ore 11.48 è stato registrato nuovamente l'arrivo di Nucera Antonio per andarsene alle successive ore 11.55 [prog. 182 del 10.04.2014 ore 11.48 Rit. 56/14 RSS]. Alle ore 19.55 arrivava Rodà Francesco Antonio che si fermava per pochi minuti (progr. 185).

In data 11 aprile 2014, Nucera Paolo dà indicazioni alla figlia di riferire al compagno Arco Massimiliano che se fosse stato chiamato al telefono da Nucera Antonio - indicato in zio Totò - avrebbe dovuto interrompere la conversazione e che lo stesso avrebbe dovuto fare lei nel caso avesse ricevuto una telefonata dallo zio, dicendogli che c'erano dei gravi problemi [prog. 3051 del 11.04.2015 ore 10.00 Rit. 168/14].

(...)

Paolo: se lui ti chiama, se lui ti chiama, digli: "Non ti rispondo, perché ci sono dei problemi grossi!". Ora bisogna far vedere a lui com'è la situazione. Chiamalo e gli dici: "Zio, non ci chiamare a Massimo". Se ti chiama gli dici: "Zio non ci parlare a Massimo", digli che ci sono dei problemi e "poi ti spiego"

(...)

Quindi Nucera Paolo e la moglie invitano la figlia Antonella a recarsi a casa del fratello, allo scopo di informarlo prima che quest'ultimo facesse qualche improvvisa telefonata a lui e alla sua famiglia perché testualmente "ci sono dei problemi". Alle ore 17.22 Nucera Antonio, giunge, comunque, all'Hotel Ambra e si sofferma all'esterno della struttura dove vi era la sorella Angela, la moglie e Manglaviti Daniela – moglie di Rodà Francesco [prog. 186 del 11.04.2014 ore 17.22 Rit. 56/14 RSS]. Alle ore 19.30 si registra una breve conversazione ambientale all'interno della hall dell'Hotel Ambra, tra Nucera Francesco e il fratello Paolo. Francesco ha chiesto a Paolo chi fosse il proprietario del terreno, ma Paolo ha risposto di non saperlo [progr. 3070 del 11.04.2014 ore 19.30 Rit. 168/14]. In data 13 aprile 2014, alle ore 11.40, di fronte all'Hotel Ambra si incontrano Rodà Francesco Antonio, Rodà Antonio e Nucera Paolo [prog. 216 del 13.04.2014 ore 11.54 Rit. 56/14 RSS]. (Annotazione All. A23 [Rit. 56/14 RSS immagini del 13.04.2014 dalle ore 12.00 alle ore 12.05 [Rit. 56/14 RSS immagini del 13.04.2014 ore 12.03].

Il 18 giugno 2014, sono state divulgate altre notizie in merito alle armi: in una conferenza stampa, era comunicato che le indagini sul rinvenimento dell'arsenale a San Colombano Certenoli seguivano la pista della 'ndrangheta che opera nel Levante. In un articolo del secolo XIX era indicato che era stata rilevata sulle armi un'impronta che aveva permesso alla Polizia di risalire al proprietario.

La sera dello stesso giorno, Nucera Francesco arrivava presso l'albergo e si registra una conversazione che dimostra la preoccupazione di Nucera Paolo a seguito delle notizie acquisite dai giornali sull'impronta. [progr. 6336 del 18.06.2014 ore 20.30 Rit. 168/14]

(...)

Paolo: secondo me.... è come, per come è scritto lì,....dovrei essere tranquillo non lo so, poi.....

(...)

Francesco: secondo me loro sanno già, sanno tutto

Paolo: sanno già sii....ma io però....

Francesco:...inc...

Paolo: sanno già....ma se avevano saputo che c'era, tu dici che non erano venuti a quest'ora?, non lo so, cosa ci può dire quella lì ???

(...)

(...)

Paolo: sii, noo Ciccio!! ma io sto ragionando, lo so già come finisce. Lo capisco come...inc...però, che era...inc...perchè vedi qui?...non ci credo un cazzo...

Francesco:...inc...il proprietario non voleva...inc...

Paolo:...inc....ma io...inc...ma io quell'impronta lì...[Pr.6336-A-6 @ 20:52:52]

(...)

Francesco:...inc....perchè qua...inc....il proprietario che ha denunciato il furto, belin...uno, non si può fare nessuna idea...inc...

Paolo: no, questo che ho detto io...inc... dimostrare...inc...che,... anche io...

(...)

Nucera Paolo affermava che non avrebbe dovuto incorrere in alcun guaio giudiziario perché le impronte erano del soggetto che aveva denunciato la scomparsa dell'arma.

(...)

Paolo: hai capito il discorso ? (saluta e dice ciao Riccardo ciao) se è come specifica qui, io problemi non dovrei... perché le impronte erano di quello che ha denunciato la scomparsa, io non c'ho niente di...inc....il padre non ha perso niente, non lo so cosa c'è...inc...mi rendo conto...inc...più di così non posso fare...maah

(...)

Il 19 giugno 2014 nella hall dell'Hotel Ambra Nucera Paolo ed il fratello Francesco, continuano il discorso sulle stesso argomento e Nucera Paolo afferma di avere riletto l'articolo e potevano stare tranquilli [progr. 6384 del 19.06.2014 ore 20.30 Rit. 168/14]

(...)

Paolo: " dovrebbe essere tutto tranquillo perchè, c'era...inc....".....

Francesco: come?,

Paolo: dovrebbe essere tutto tranquillo, perchè c'era scritto sul giornale, specificava preciso..

Francesco: come?

Paolo: sul giornale è specificato, che uno...inc...

Francesco: lo abbiamo letto mille volte

(...)

Il 21 giugno 2014 nella hall dell'Hotel Ambra Nucera Paolo parla con RODÀ Francesco Antonio delle armi; Rodà lo avverte della possibilità che i telefoni siano intercettati; Nucera Paolo ammette di avere toccato le armi e Rodà, più voltem, con determinazione insiste nell'affermare che non aveva toccato nulla, come a volergli fare capire che doveva convincersi di negare [prog. 6478 del 21.06.2014 ore 19.30 Rit. 168/14].

(...)

Paolo: Sì....poi ho scoperto che è tutto dentro la...inc...sarà stato...inc... Però..però non e che ha...inc...qualunque sia, questa notizia....questa notizia non fa neanche....inc...dice sempre lo stesso articolo.....Abbassa il tono della voce, incomprensibile...

Ciccio: *Si, ma certo che...inc...*

Paolo: *si, ma è...inc...ma è difficile*

Ciccio: *inc...adesso lui dice... Magari...*

Paolo: *L'unica cosa...*

Ciccio: *cellulare che è sotto esame*

(...)

(...)

Paolo: *no...inc... veritiere...[Pr.6478-A-2 @ 19:37:50]*

Ciccio: *ma cosa non si...inc...*

Paolo: *No,..... fermati....sul giornale era veritiero...inc...la ricerca...inc....dell'impronta...inc...e qua che...inc...*

Ciccio: *Non parlare, che magari non si sa...inc... A me non m'interessa niente ché io non c'entro proprio niente...*

(...)

[prog. 6478 del 21.06.2014 ore 19.30 Rit. 168/14]:

(...)

Paolo: *Ciccio io le ho toccate tutte io eh.....*

Ciccio: *Non è che ti ci metti....(tu non toccasti, tu non toccasti nudda) (traduzione dal dialetto calabrese, la parola nudda, potrebbe essere interpretata come sostantivo nessuna) Tu non hai toccato niente Pa...Abbassa improvvisamente il tono della voce...Tu non hai toccato niente...*

(...)

Altra importante conversazione è quella del 23 giugno 2014: Nucera Antonio è a bordo dell'autovettura in compagnia di sua sorella Angela la quale gli ha riferito che loro fratello Paolo era fortemente preoccupato che la Polizia potesse indirizzare le indagini su Arco Massimiliano, compagno di Antonella, figlia di Paolo; Nucera Antonio escludeva che potessero risalire ad Arco, altrimenti sarebbe stato coinvolto anche il figlio Giovanni

(...)

Angela. *si, allora si sta pacciandu (tr. impazzando n.d.r.), " disse... se ci prendono, disse... le impronte a Massimiliano" disse, "mi prendono le bambine";*

Antonio. *A Massimiliano non gliele prendono le impronte;*

Angela. *no? come no?*

Antonio. *le prendono a Paolo...*

Angela. *Eh ma le hanno toccate pure loro;*

Antonio. *E cosa c'entra Massimiliano, Angela? Allora pure a mio figlio...*

Angela. *a Giovanni*

(...)

Nucera Antonio riferisce alla sorella che se avessero indagato su suo figlio Giovanni, Rodà Francesco Antonio, "il barbiere" sarebbe dovuto scappare da Lavagna, lui che era è sempre riuscito ad evitare di fare emergere le sue responsabilità. Nel proseguito Nucera Antonio affermava che le armi, prima del rinvenimento da parte della Polizia a San Colombano Certenoli, erano state interrate nella sua discarica e che in un'occasione, durante un controllo da parte della Polizia presso la sua discarica, ha rischiato che le

medesime venissero rinvenute, salvandosi solo perché aveva riferito che il fil di ferro attenzionato era stato posizionato allo scopo di non fare entrare le capre nella discarica. [Rit. 1047 progr. 100]

(...)

Antonio Prima erano lassù, no (intende la discarica di sua proprietà)

Angela eh

Antonio Quando è venuto quello della Polizia, toccava, ci sparava vicino

Angela mamma mia

Antonio "ma che cos'è Nucera qua?" eh fil di ferro che entrano le capre qua"

Sempre in data 23 settembre 2014, è stata registrata una seconda conversazione tra Nucera Antonio e la sorella, nel corso della quale Nucera Antonio ha rappresentato alla sorella che se la Polizia avesse arrestato i fratelli Nucera, lui compreso, allora avrebbe "ammazzato" Rodà Francesco Antonio; alle obiezioni avanzate dalla sorella, Nucera Antonio rispondeva che proprio Rodà Francesco Antonio aveva portato l'arsenale nella sua discarica. Angela domandava al fratello Antonio a che cosa sarebbe servita la disponibilità di quelle armi e che utilizzo ne avrebbero dovuto fare, ma Antonio non era in grado di fornirgli una risposta precisa. Nucera Antonio ha comunque specificato che la Polizia avrebbe arrestato "tutti loro". A tal punto Nucera Angela ha rimarcato al fratello di non parlare perché anch'ella sospettava che fossero state installate delle microspie dappertutto [prog. 106 del 23.06.2014 ore 18.00 Rit. 1047/14 – P.P. 7176/14 RGNR].

Antonio vedi che scoppia, che bomba che scoppia con quelle armi lì

Angela ehh

Antonio possiamo scappare di qua, però Il BARBIERE lo ammazzo io, se vanno.. inc... non so se..inc..

Angela stai zitto

Antonio stai tranquilla, va be, poi vediamo

Angela ma lui, non può ... tu non puoi, dimostri che sono le sue, come fai

Antonio me le ha portate lui là sopra, che cazzo stai dicendo

Angela lui ti può dire che te le ha portate per Paolo

(...)

Ancora, il 26 giugno 2014 nel corso di una furiosa lite tra Nucera Antonio ed il fratello Francesco, alla presenza di Arco Massimiliano e dell'operaio Rossi Lorenzo, si sono fatti chiari riferimenti alle armi [Rit. 1047 progr. 169 del 26.06.2014 ore 09.00]. Nucera Antonio faceva espliciti riferimenti alle illegali attività di Nucera Paolo e Rodà Francesco Antonio, espressamente dichiarava di avere detenuto illegalmente le armi, precedentemente al sequestro in San Colombano Certenoli (GE); Nucera Francesco accusava Antonio di aver dilapidato il patrimonio familiare e di essere uno "spacciatore di droga, di tutto, indegno". Antonio ribatteva che il fratello Paolo e il cugino Rodà Francesco Antonio erano trafficanti di sostanze stupefacenti e di armi; Nucera Francesco, sul punto, cercava di zittire Antonio, ma quest'ultimo continuava ad inveire contro il fratello Paolo e Rodà Francesco Antonio perché loro avevano portato le armi presso la sua discarica per sotterrarle; Antonio ha aggiunto che aveva dovuto affrontare la Polizia mentre gli stava facendo un controllo, allorquando le armi erano interrate con il concreto rischio di finire in galera.

(...)

Antonio: Pezzi di merda! Qui le hanno portate, le ha sotterrate qui, e io quando è venuta la Polizia mi è preso un colpo

(...).

L'11 luglio 2014 è stata eseguita una perquisizione locale presso l'abitazione di Arco Massimiliano, sita in Lavagna (GE). Significativi sono i commenti seguiti a tale attività. Nucera Paolo, si è raccomandato con la figlia Antonella e con il genero di non parlarne con nessuno: "Antonella! Non dovete fare neanche una parola". Successivamente, Nucera Paolo contatta il proprio Avvocato ZADRA Claudio [prog. 7421 del 11.07.2014 ore 11.00 Rit. 168/14].

Il 12 luglio 2014 Nucera Antonio veniva informato dalla moglie Pinasco Ivana, che il giorno precedente la Polizia aveva effettuato una perquisizione domiciliare ad Arco Massimiliano e che suo fratello Paolo non aveva voluto che altri venissero a conoscenza di quanto accaduto [prog. 554 del 12.07.2014 ore 10.00 Rit. 1047/14]; la Pinasco Ivana informava il marito che la Polizia, dopo la perquisizione, aveva assunto le impronte di Arco Massimiliano il quale era molto preoccupato arrivando a dire che se gli succedeva qualcosa ammazzava tutti .

(...)

Ivana:..... per quell'affare la'!, (riferito a quello che ha detto dopo Massimo), " ha detto io ho detto, glielo ho detto, che se mi succede qualcosa li ammazzo tutti "

(...)

Nucera Antonio si preoccupava di sapere se fossero state rilevate anche le impronte del figlio Giovanni, ma la moglie negava; i due si preoccupava della sorte dei figli, Nucera chiedeva se il figlio avesse toccato le armi e la donna rispondeva che, per quanto aveva appreso da Arco Massimiliano, il figlio Giovanni era presente, ma non aveva toccato le armi.

(...)

Antonio: meglio che non va, vengono da Giovanni;

Ivana: ha detto pero', ce lo detto io, c'ho detto ragazzi...;

Antonio: ma Giovanni e' andato con lui allora a portarle via;

Ivana : si, si, ma Giovanni non le ha toccate;

Antonio : a non le ha toccate;

Ivana: eh...perooo', vita mia morte tua;

Antonio : ma voglio dire io, Giovanni sei sicura che non le ha toccate?

Ivana: no, ha detto di no che non le ha toccate, mi ha detto Massimo , sicuro, ...pero' ce l'ho detto, c'ho detto guarda c'ho detto tu, ce l'ha, io, ieri ce l'ho detto a Paolo, c'ho detto non andare piu' manco a lavorare da lui, perche' la tua rovina sono loro, perche' loro certamente vogliono metterlo dentro per, cioe' tuo fratello e Ciccio il barbiere perche' si vede che c'e'..;

(...)

Un'ora dopo circa, Nucera Antonio si reca presso l'Hotel Ambra e cinque minuti dopo si allontana [Rit. 56/14 RSS immagini del 12.07.2014 dalle ore 11.35 alle ore 11.40].

Lo stesso giorno 12 luglio, Rodà Francesco Antonio si portava presso l'Hotel Ambra [Rit. 56/14 RSS immagini del 12.07.2014 ore 11.43]. E' stata intercettata una conversazione con Nucera Paolo nel corso della quale Rodà ribadiva a Nucera di non parlare; Nucera Paolo manifestava le proprie preoccupazioni e Rodà lo tranquillizzava dicendogli che se gli inquirenti avessero rilevato le sue impronte lo avrebbero già tratto in arresto; ha poi aggiunto che secondo lui la Polizia stava cercando di acquisire ulteriori indizi, stimolando le persone coinvolte. Inoltre, Rodà Francesco Antonio si riferiva al fatto che le armi erano state ricevute presso la discarica e poi spostate; i due facevano anche riferimento alle impronte e Rodà sosteneva che se le armi erano state pulite, non sarebbe stato possibile rilevare le sue impronte, ribadendo di riferire a sua figlia e al suo compagno (Arco Massimiliano) di non parlare della vicenda. Inoltre, Rodà Francesco Antonio consigliava a Nucera, nel caso fosse stato convocato da un magistrato, di negare il possesso delle armi, che dovevano essergli fatte contestazioni specifiche, mentre, secondo lui, le impronte non erano state trovate, altrimenti Nucera Paolo sarebbe stato già convocato. Rodà Francesco Antonio ha affermato che il problema era il "codardu" "u scecco la sopra" riferendosi a Nucera Antonio [prog. 7470 del 12.07.2014 ore 11.30 Rit. 168/14]. In questa conversazione Rodà dimostra di conoscere particolari circa la detenzione delle armi che ne fanno ritenere un soggetto consapevole della detenzione, consapevolezza che solo chi partecipa al relativo traffico può avere.

Il successivo 13 luglio 2014, Nucera Paolo parla sulla soglia dell'albergo con Arco Massimiliano (Rit. 56/14 RSS immagini dalle ore 08.23 alle ore 08.25 del 13.07.2014). La conversazione viene registrata ed ha ad oggetto le armi e le impronte prese ad Arco Massimiliano; i due concordano una versione da fornire agli inquirenti nel caso in cui Arco Massimiliano venga chiamato dalla Polizia, Nucera suggerisce ad Arco di dire di aver toccato le armi accidentalmente mentre svolgeva la propria occupazione di netturbino. Nucera, comunque, esclude che le armi potessero presentare delle impronte in quanto erano state pulite e oliate, ed esorta Arco Massimiliano a ribadire che non c'entrava nulla con la vicenda.

(...)

Paolo: *inc... "non c'entro niente...inc... E' lavoro che l'abbiamo toccate...inc..." Non c'entra nulla adesso, dopo...inc... quello che...inc... che l'hanno pulite, l'ha oliate,...inc...*

(...)

(...)

Massi: *...e ma l'Anto adesso ha paura. Sai come...inc...*

Paolo: *Eh ma adesso ha paura cosa vuol dire? La vita è fatta così...*

(...)

Arco Massimiliano dice a Nucera Paolo che alla fine sarà solo lui a pagare per la vicenda e Nucera Paolo gli ha fatto comprendere di non preoccuparsi per il denaro necessario per affrontare le eventuali vicende giudiziarie. Nucera Paolo ribadisce anche ad ARCO che "lui" - probabilmente riferendosi a RODÀ Francesco Antonio - non ne vuole sapere nulla della situazione [prog. 1310 del 13.07.2014 ore 08.00 Rit. 842/14].

Il 15 luglio 2014, si è registrata una conversazione tra Manglaviti Giuseppa e Arco Massimiliano che esprime tutta la sua preoccupazione poiché ha ricordato che quando "aveva spostato tutto", le aveva toccate,

aggiungendo che aveva paura delle eventuali conseguenze per tale sua condotta e si era preordinato due possibili "alibi [prog. 7607 del 15.07.2014 ore 08.00 Rit. 168/14].

Lo stesso giorno, militari dell'Arma dei Carabinieri, davano esecuzione ad una serie di Ordinanze di Custodia Cautelare in altro procedimento; alle ore 09.39 Arco Massimiliano chiama la compagna Nucera Antonella e i due si confidano di avere temuto che l'attività delle forze di Polizia fosse relativa alle armi e Arco Massimiliano dice di aver pensato che lo stessero per arrestare [prog. 577 del 15.07.2014 ore 09.39 Rit. 1238/14]. Nucera Antonella, il giorno precedente, aveva litigato con il padre e, parlando con il compagno, si lascia andare a commenti negativi nei confronti di Nucera Paolo, lasciando intendere che egli è la causa di tutti i loro problemi sottolineando che ha la coscienza sporca e si difende attaccando. Nucera Antonella arriva a dire: *"...è 30 anni che cerca di buttare merda sugli altri per coprire se stesso..."* [prog. 555 del 14.07.2014 ore 12.05 Rit. 1238/14]. Questo evidenzia che sia stato Nucera Paolo a coinvolgere Arco Massimiliano nella questione delle armi.

In data 15 luglio 2014, è stata effettuata una perquisizione presso l'abitazione di Nucera Giovanni, figlio di Nucera Antonio, sita in Carasco. Lo stesso giorno è stato documentato un incontro tra Nucera Antonio e Nucera Paolo intenti a discutere nei pressi del "Bar Cecè" sino alle ore 18.05. Alle ore 19.14, si sono registrate due conversazioni telefoniche tra Arco Massimiliano e Nucera Antonella, nel corso delle quali i due hanno fatto riferimento alla perquisizione che la Polizia ha effettuato nei confronti di Nucera Giovanni e Nucera Antonella, dopo avere appreso i particolari dell'attività ha esclamato *"oh Santa Vergine Maria"*, palesando in questo modo le proprie paure [prog. 600 del 15.07.2014 ore 19.14 Rit. 1238/14]. Verso sera si recano presso l'albergo Ambra Pinasco Ivana e il marito, Nucera Antonio [Rit. 56/14 RSS immagini del 15.07.2014 dalle ore 19.27 alle ore 19.30]. Nella hall dell'albergo, si è registrata una conversazione fra Pinasco e Manglaviti Giuseppa incentrata sulla perquisizione che poche ore prima aveva subito il figlio Nucera Giovanni, [prog. 7629 del 15.07.2014 ore 19.00 Rit. 168/14]; Pinasco riferisce che il figlio soffre di crisi d'ansia per il timore che la Polizia lo arresti [prog. 7629 del 15.07.2014 ore 19.00 Rit. 168/14].

Il giorno della perquisizione effettuata a carico di Nucera Giovanni, figlio di Antonio, viene registrata una conversazione tra Nucera Paolo e suo figlio Giovanni, nel corso della quale Giovanni pone al padre delle domande esplicite sulla vicenda delle armi e Nucera Paolo gli manifestava le proprie perplessità dicendogli di non riuscire a comprendere in alcun modo come avesse fatto la Polizia a rinvenire l'arsenale occultato a San Colombano Certenoli dicendogli anche che lui non avrebbe avuto alcun problema a rendere dichiarazioni, poiché era sicuro che non gli avrebbero potuto contestare nulla, ovvero le sue impronte digitali, perché egli non aveva toccato le armi in questione [Rit. 168/14 prog. 7635 del 15.07.2014]. Dal dialogo sembra comprendersi che erano state terze persone ad occuparsi di recuperare le armi in discarica e trasferirle a San Colombano Certenoli, dove poi sono state rinvenute, aggiungendo che i medesimi soggetti che si sono occupati dello spostamento avrebbero dovuto occuparsi anche della manutenzione delle stesse (cioè pulire ed oliare le armi), provvedendo alla cancellazione di eventuali impronte. In altra

conversazione del 21 luglio fra Nucera Antonio e la sorella Angela, il primo dice che in caso di arresto del figlio Giovanni, lui si sarebbe vendicato con Nucera Paolo e Rodà Francesco Antonio rovinandoli. Nucera Angela cercava di calmare il fratello Antonio, dicendogli che il figlio Giovanni non poteva essere arrestato poiché non aveva mai toccato le armi ritrovate dalla Polizia [prog. 780 del 21.07.2014 ore 20.00 Rit. 1047/14 - PP 7176/14 RGNR Genova].

Le armi rinvenute erano avvolte in otto confezioni da 1 Kg. di caffè marca "Lavazza Bar – super gusto" su cui sono stati rilevati i riferimenti alfanumerici e barcode per ottenere dati utili alla tracciabilità del prodotto ed addivenire all'eventuale individuazione dell'acquirente finale. La società Lavazza spa riferiva che gli identificativi comunicati appartenevano a lotti prodotti tra il 2004 ed il 2009 venduti a vari esercizi pubblici elencati in dettaglio tra cui risulta l'Ambra Bar di Nucera Paolo. Nello specifico risultava che il Bar d'avesse acquistato due confezioni del lotto n. AN22DU, corrispondente ad una delle confezioni sequestrate nel corso del rinvenimento dell'arsenale (Annotazione in data 21.08.2014 All. A25).

Il 30 luglio 2014 il *Secolo XIX* pubblicava la notizia, spiegando in maniera dettagliata che le confezioni di quella marca di caffè facevano parte di una fornitura che, tempo fa, era stata distribuita a Lavagna precisando che due bar, frequentati da soggetti collegati alla 'ndrangheta, avrebbero potuto essere stati gli acquirenti proprio di quelle confezioni.

Il 30 luglio 2014 alle ore 19.05, Pinasco Ivana giunge all'Hotel Ambra e si intrattiene a conversare con la cognata, Manglaviti Giuseppa in merito all'articolo di stampa in cui si parlava la busta di caffè [Rit. 56/14 RSS immagini del 30.07.2014 ore 19.05] [Rit. 168/14 Prog. 8349 del 30.07.2014].

IL 1 agosto 2014 Nucera Paolo manifestava a Rodà Francesco Antonio tutta la sua preoccupazione in merito a quanto scritto sui giornali, ma Rodà lo tranquillizza dicendogli che era molto difficile rilevare impronte sulla plastica, come era assai difficile, per gli inquirenti, effettuare altri tipi di accertamenti. Rodà Francesco Antonio gli ha ricordato che "la plastica" era rimasta all'aperto, suggerendo al cognato la linea di difesa nel caso in cui gli fosse stato mosso qualche addebito [Rit. 168/14 Prog. 8443 del 01.08.2014].

"Ciccio: Nel mese di Dicembre.....(si cacciau di qui) tradotta dal dialetto calabrese..." è stata cacciata da qui "....[Pr.8443-A-3 @ 18:17:28]

Paolo:...inc....

Ciccio: la plastica è spirita o simile...Paolo!!... [Pr.8443-A-3 @ 18:17:32]

Paolo: Ma era ragionevole o simile..[Pr.8443-A-3 @ 18:17:35]

Ciccio: Non este di fuori a plastica,.... capisti ?, tradotta dal dialetto calabrese...." non era di fuori la plastica,.... capisci ?" [Pr.8443-A-3 @ 18:17:36]"

(...)

Paolo: ...inc... eh lo so ma io, ma qui dentro non ci si può ...inc...

Ciccio: va beh ...inc... io ti sto dicendo che devi parlare il minimo ...inc...

(...)

Alle ore 19.42 giunge all'albergo Ambra Nucera Antonio, che si intrattiene con il fratello Paolo nei pressi dell'ingresso della struttura [Rit. 56/14 RSS immagini del 01.08.2014 dalle ore 19.42]. Nucera Paolo, parlando con suo fratello Antonio, fa riferimento alle confezioni di caffè "....Paolo: si... a parte il fatto che

possono essere anche 10 kg miei..." e dichiara che le armi le aveva caricate lui stesso sul camioncino e di avere detto di trasportarle in discarica dove avrebbe dovuto buttare tutto [Rit. 1047/14 - PP 7176/14 RGNR Genova -Prog. 1043 del 01.08.2014].

Paolo: Ma le ho caricate io,[Pr.1043-A-15 @ 19:58:15]

Antonio: comunque....

Paolo: Le ho caricate io sul quel camion..[Pr.1043-A-15 @ 19:58:16]

Antonio: Comunque non succede niente

Paolo: E c'ho detto io,... c'ho detto queste qui, quando arrivi lassu' a..inc... li butti, (i due salutano TP dicendo ciao ciao bello)..li caricate con la pala e li portate dove cazzo e basta finisce lì... Il mongolo li ha visti...e ha chiamato a Giovanni mio...inc...[Pr.1043-A-15 @ 19:58:30]

Antonio: E là forse pure li posarono... (e là,.. forse le hanno messe)...[Pr.1043-A-15 @ 19:58:31]

Nucera Paolo ha insistito con il fratello dicendo che "loro", Nucera Giovanni ed ARCO Massimiliano - le avevano lasciate in discarica e poi il successivo spostamento dalla discarica al luogo dove poi erano state rinvenute era avvenuto ad opera di altri [Rit. 168/14 Prog. 1043 del 01.08.2014].

Paolo: ah?

Antonio: a San Colombano

Paolo: che li portarono al monte non c'entra niente, perchè non mostrano proprio niente, ma non c'entra niente. Non c'entra nessuno parente nostro. [Pr.1043-A-15 @ 19:58:39] Quello che c'entra non c'entra.[Pr.1043-A-15 @ 19:58:41] E' un estraneo per fare un favore,... Perchè ce ne aveva anche lui e lo ha fatto, perchè tanto lui era...[Pr.1043-A-15 @ 19:58:48]

Da un'altra conversazione si è compreso che Nucera Antonio si è lamentato con il fratello Paolo perché gli avevano fatto rischiare tanti anni di galera, avendogli chiesto di occultare le armi presso la discarica di Madonna della Neve [Rit. 168/14 Prog. 8446 del 01.08.2014]. Nucera Antonio ha affermato che le armi erano interrate nella sua discarica, ma Paolo ha precisato che non erano sotterrate, si trovavano in un posto vicino ad un camion che avevano parcheggiato [Rit. 168/14 Prog. 8446 del 01.08.2014 ore 19.30].

(...)

"Antonio: Erano sotto sai !!...[Pr.8446-A-3 @ 19:56:56]

Paolo: Eh...ma se ci...inc...

Antonio: Ah noo...inc...erano sotto...[Pr.8446-A-3 @ 19:57:03]

Paolo:.. " non erano sotto ",..." lo so io dov'erano ", erano lì dove..inc...dove abbiamo messo quel camion..inc...[Pr.8446-A-3 @ 19:57:04]

Antonio: E'..si.. eh...inc...

Paolo: Erano di qua loro,...non erano...inc.. non potevano..inc..perchè c'erano...inc.. comunque...inc...può ...inc...quanto vuole lui....perchè se ...inc....[Pr.8446-A-4 @ 19:57:19]"

(...)

Nella vettura Fiat 16, in uso a Nucera Antonio, si è registrato l'ultimo brano della conversazione di cui trattasi in cui Nucera Paolo ha chiesto al fratello Antonio di comunicare al figlio Giovanni di non parlare con

nessuno della vicenda relativa alle armi, anche e soprattutto se fossero stati pubblicati altri articoli di stampa [Rit. 1047/14 - PP 7176/14 RGNR Genova - Prog. 1044 del 01.08.2014 ore 20.00].

Il 2 agosto 2014 è emerso lo stato di apprensione e disperazione di Arco Massimiliano, il quale parlando con la moglie le dice: *“sono nervoso, sono nervoso... perché sto sempre pensando a quelle cazzate lì e non mi va a me, belin...!”*[Rit. 1238/14 Prog. 1019 del 02.08.2014 ore 17.00]

Arco Massimiliano dice alla compagna che siccome lui si è comportato male con il proprio fratello ora il destino si accanisce contro di lui: *“ho sbagliato con mio fratello... allora mi ricade tutto dietro, hai capito!...”* [Rit. 1238/14 Prog. 1020 del 02.08.2014 ore 17.23]

Il 23 febbraio 2015 Nucera Antonio e la moglie Pinasco Ivana tornano a parlare delle armi; Antonio dice che è impossibile che il figlio Giovanni venga arrestato perché egli non le “ha toccate”. Pinasco Ivana fa riferimento al fatto che una pistola sia caduta e, nel riprenderla sia stata toccata, comunque il marito afferma che sicuramente le pistole erano state pulite e quindi non era possibile che fossero rimaste le impronte di Nucera Giovanni; nel corso della conversazione si fa riferimento Nucera Antonio, Totò, che avrebbe pulito le armi e a Rodà Francesco Antonio, il barbiere, presente quando le scaricavano. [prog. 3452 del 23.02.2015 ore 10.00 Rit. 1640/14].

Sulla base degli elementi indicati deve affermarsi la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza degli indagati.

Risulta appurato che le armi rinvenute a San Colombano Certenoli, siano state prima nascoste presso la stazione di trasbordo sita a Lavagna in Via Madonna della Neve, di proprietà dei fratelli Nucera. Ciò, sia in base a quanto in più occasioni dichiarato, sia in base alla osservazione dei luoghi che hanno confermato quanto emerge dalle conversazioni. Nel corso della conversazione registrata il 1 agosto 2014 tra Nucera Paolo ed Antonio, Paolo dice che le armi erano dove avevano “messo quel camion”, non interrate, ma vicino al camion che loro avevano parcheggiato. Effettivamente, le telecamere mostravano un luogo, in una strada interna dell’Ecocentro, in cui era parcheggiato un trattore [prog. 8446 del 01.08.2014 ore 19.30 Rit. 168/14].

I comportamenti degli indagati e le conversazioni registrate sono indicativi per la sussistenza dei gravi indizi. Le notizie relative al rinvenimento delle armi ha creato allarme: il giorno successivo alla pubblicazione della notizia, il 9 aprile, arrivano all’Hotel Ambra Rodà Antonio, Nucera Antonio e Rodà Francesco Antonio, il 13 aprile torna RODÀ Francesco Antonio, Paolo e NUCERA Antonio si fermano a parlare fuori dall’hotel.

Evidenziando i più significativi elementi emersi con riferimento ai singoli indagati si rileva:

Nucera Paolo L’11 aprile 2014 ha inviato la figlia Antonella ad avisare lo zio che vi era una situazione critica. Dopo la notizia divulgata dalla stampa il 18 giugno 2014 circa il rinvenimento di un’impronta, si dimostra preoccupato, pur affermando che se avessero individuato la sua impronta sarebbe già giunta la Polizia; in successive conversazioni continua ad interrogarsi circa le conseguenze di quanto emerso; nella conversazione con Rodà Francesco Antonio del 21 giugno afferma di avere toccato tutte le armi suscitando

la reazione di Rodà; nella conversazione del 23 giugno, Nucera Antonio conversando con la sorella si riferisce allo stato di preoccupazione del fratello Paolo; nella intercettazione ambientale del 01 agosto 2014 fra Nucera Paolo ed il fratello Antonio, è emersa con chiarezza la dinamica del trasporto delle armi presso la discarica ed il primo ha espressamente detto di avere caricato le armi. Dalle indagini è stato riscontrato che l'Hotel Ambra, già nel 2005, commerciava la marca del caffè "Lavazza", le cui confezioni custodivano parte delle pistole e munizioni sequestrate. In particolare si è accertato che nel 2008, una fornitura per l'Hotel Ambra faceva parte del lotto comprendente anche la confezione utilizzata per contenere le armi. Alla pubblicazione della notizia, in data 30 luglio 2014 Griffo Carmelo, pluripregiudicato per diversi reati tra cui delitti in materia di armi, collegamento alla criminalità organizzata calabrese, residente proprio a San Colombano Certenoli, ha fatto visita a Nucera Paolo presso il suo Hotel, incontrando quest'ultimo e Rodà Francesco Antonio; nel corso della conversazione i tre commentavano la notizia apparsa sul quotidiano [Rit. 168/14 Progr. 8332 del 30.07.14]

RODÀ Francesco Antonio Sono emersi numerosi incontri con Nucera Paolo nell'immediatezza della pubblicazione di notizie di stampa circa le armi sequestrate, sono risultate numerose conversazioni significative della sua conoscenza dei fatti e preoccupazione circa lo sviluppo della vicenda a seguito del rinvenimento delle armi. In particolare, con Nucera Paolo cercando di tranquillizzarlo, lo ha esortato a non parlare dei fatti, poiché riteneva concreto il rischio che la Polizia potesse intercettarli, ha mostrato timore verso il comportamento di Nucera Antonio, da lui considerato un "codardu" e uno "scecco", che temeva parlasse [Rit. 168/14 Progr. 7470 del 12.07.14], ha fatto apprezzamenti anche su Nucera Giovanni e Arco Massimiliano dei "mongoli", che non hanno saputo comprendere le conseguenze di ciò che stavano facendo [Rit. 168/14 Progr. 7774 del 18.07.14]. Nelle conversazioni di altri sul suo conto è stato indicato come responsabile nel traffico delle armi: così Nucera Antonio in un dialogo con la moglie Pinasco Ivana, afferma che la responsabilità per la detenzione delle armi era del "barbiere", soprannome riferito al Rodà [Rit. 1047/14 - Progr. 554 del 12.07.14]; in altra conversazione del 23 febbraio 2015 attribuisce a Rodà Francesco Antonio la responsabilità dell'ulteriore spostamento delle armi dalla discarica di Madonna della Neve al luogo ove poi sono state rinvenute. [Rit. 1047/14 – pp. 7176/14 RGNR Genova prog. 3452 del 23.02.2015]. Nella conversazione del 12 luglio presso l'Hotel Ambra con Nucera Paolo [prog. 7470 del 12.07.2014 ore 11.30 Rit. 168/14], Rodà dimostra di conoscere particolari circa la detenzione delle armi che ne fanno ritenere un soggetto consapevole della detenzione, consapevolezza che solo chi partecipa al relativo traffico può avere.

NUCERA Antonio Nell'immediatezza della diffusione della notizia del rinvenimento delle armi, si reca più volte presso l'Hotel Ambra anche insieme a alla moglie; in diverse occasioni Nucera Paolo e Rodà Francesco Antonio parlano di lui con preoccupazione per quello che sa e potrebbe dire, in diverse occasioni fa commenti inerenti alle armi, a dove si trovavano, al fatto che fossero state pulite ed oliate; in alcune conversazioni espressamente afferma che le armi erano state custodite presso la discarica che lo stesso

gestisce. (Rit 1047 progr. 100, Rit 1047 progr. 106 e progr. 169 del 26/6/2014, Rit. 168/14 progr. 8446 del 178/2014). Elementi tutti che dimostrano, in capo all'indagato, piena consapevolezza e partecipazione alla detenzione delle armi

NUCERA Francesco gestisce insieme ai fratelli l'Ecocentro ove sono state nascoste le armi, era sicuramente consapevole della presenza delle armi e partecipa al traffico come emerge dai comportamenti e dal tenore delle conversazioni. Appena divulgata la notizia del ritrovamento, si reca presso l'Hotel Ambra e chiede al fratello chi fosse il proprietario del luogo in San Colombano dove erano rinvenute le armi; nei giorni successivi intrattiene lunghe conversazioni con il fratello Paolo in merito alle armi, con lui si confronta circa la portata delle notizie trapelate e le possibili ripercussioni (Rit 169/14 progr. 6336 del 1876/2014 e progr. 6384 del 19/6); è parte della violenta lite del 26/6/2014 con il fratello Antonio in cui ancora si parla della detenzione delle armi, come situazione conosciuta e comune ad entrambi. Anche in questo caso, può affermarsi che gli elementi dimostrino, in capo all'indagato, piena consapevolezza e partecipazione alla detenzione delle armi.

NUCERA Giovanni figlio di Antonio Nucera. In merito alla posizione dell'indagato, sono significativi i dialoghi fra il padre Nucera Antonio e la moglie Pinasco Ivana sopra dettagliatamente indicati; in particolare, nella conversazione Rit 1047 progr. 554 del 12/7/2014, Pinasco Ivana afferma che il figlio ha trasportato le armi, ma, in relazione alla sua possibile individuazione con le impronte digitali, si dice tranquilla in quanto non le ha toccate come le ha dichiarato Arco Massimiliano. Ancora, dopo la perquisizione fatta al figlio, la donna riferisce che Giovanni non ha toccato le armi (Rit. 1047/14 progr 780 del 2177/2014). Viene anche in considerazione la conversazione Rit 1047 progr. 1043 del 178/2014 fra Paolo e Antonio Nucera in cui Paolo afferma la partecipazione al trasporto di Arco Massimiliano e di Nucera Giovanni. La lettura della conversazione potrebbe essere interpretata nel senso che inizialmente non fosse prevista la partecipazione di Nucera Giovanni, chiamato in un secondo tempo probabilmente da Arco Massimiliano. Detta ricostruzione, comunque, non escluderebbe la responsabilità dell'indagato Nucera Giovanni per aver partecipato al trasporto delle armi.

ARCO Massimiliano Numerosi sono i riferimenti che evidenziano i gravi indizi di colpevolezza dell'indagato. Tra le altre sopra indicate, si richiama la conversazione tra la madre Pinasco Ivana ed il marito, in cui la Pinasco riferisce le dichiarazioni dell'Arco e dal cui contenuto si evince che Arco Massimiliano aveva partecipato al trasporto delle armi [Rit. 1047/14 - PP 7176/14 RGNR Genova - Progr. 554 del 12.07.14]. Altrettanto significativa la conversazione in data 13 luglio 2014 con Nucera Paolo (padre della compagna dell'Arco) il quale, sul presupposto che la perquisizione nei confronti dell'Arco fosse stata disposta perché erano state rilevate le sue impronte sulle armi, concorda una versione che giustificasse le risultanze e, cioè, che, a causa del suo lavoro di netturbino era possibile che avesse raccolto nei rifiuti un sacchetto contenete

le armi che, in tal modo, aveva toccato. [Rit. 842/14 Progr. 1310 del 13.07.14]. Il 15 luglio 2014 Arco Massimiliano dice a Manglaviti Giuseppa di avere spostato le armi e di avere paura delle conseguenze [Rit. 168/14 Progr. 7607 del 15.07.14]; un'ora dopo, parla con la compagna Nucera Antonella, dicendole che non sarebbe voluto finire in galera. [Rit. 1238/14 Progr. 577 del 15.07.14]. Anche il 2 agosto 2014, Arco si sfoga con la compagna in merito alle armi [Rit. 1238/14 Progr. 1019-1020 del 02.08.14]. Nucera Paolo parlando di Arco Massimiliano con la compagna di suo figlio Giovanni, Spigai Veronica, le dice che si tratta di un soggetto inaffidabile e che si è pentito di avergli affidato un compito tanto delicato quale quello dello spostamento delle armi [Rit. 168/14 prog. 12988 del 04.11.2014]

Calderone Natale. E' il soggetto che utilizza il terreno in cui sono state rinvenute le armi, precisamente dietro un container in cui l'indagato conserva i propri attrezzi; conosce da anni Nucera Paolo e Rodà Francesco Antonio, risulta essersi accorto della presenza della telecamera sul suo terreno senza avvertire di ciò le forze dell'ordine. Trattasi di elementi che fondano gravi indizi di colpevolezza circa la consapevolezza che nel suo terreno fossero occultate le armi ivi rinvenute. Innanzitutto, è improbabile che si lascino delle armi in un terreno, altrui, che il possessore utilizza, addirittura nei pressi del container utilizzato per il ricovero degli attrezzi, se il possessore stesso non è informato, in quanto sono evidenti i rischi che si corrono nel caso di scoperta. Inoltre, è significativo il comportamento mantenuto dall'indagato alla scoperta della telecamera: è rimasto apparentemente incurante e non ha avvertito le forze di polizia.

Gli elementi tutti indicati portano a ritenere che Nucera Paolo e Rodà Francesco Antonio siano responsabili della detenzione delle armi, insieme ad altri soggetti non individuati, armi di cui hanno avuto al disponibilità e che hanno in un primo tempo fatto occultare presso la discarica dei fratelli Nucera servendosi per il trasporto di Arco Massimiliano e Nucera Giovanni; che le armi, successivamente, da altri soggetti allo stato non individuati, siano state trasferite presso il terreno di Calderone Natale e che di tale trasferimento fosse quanto meno al corrente Rodà Francesco Antonio.

17) Il reato di cui al capo F)

NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, NUCERA Paolo, PINASCO Ivana, NUCERA Giovanni, di Paolo, ROSSI Lorenzo:

F) ipotesi di reato di cui agli art. 260 d.lgs. 152/2006 (T.U.A.).

NUCERA Antonio, NUCERA Francesco e NUCERA Paolo, in qualità di proprietari del terreno sito in Madonna della Neve civ. 1, sul quale sorge l'area di temporaneo stoccaggio e trasbordo dei rifiuti solidi urbani del comune di Lavagna, **NUCERA Francesco**, in qualità di socio, **PINASCO Ivana**, in qualità di socia e legale rappresentante, **NUCERA Giovanni**, di Paolo, in qualità di direttore tecnico e **ROSSI Lorenzo** in qualità di dipendente della ditta "Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C Snc"; **NUCERA Antonio**, in qualità di amministratore di fatto dell'Eco Centro, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, gestiscono abusivamente ingenti quantità di rifiuti;

in particolare gestiscono, ognuno per quanto di competenza, con modalità totalmente illecite - contravvenendo alle prescrizioni imposte dalla normativa vigente, dall'autorizzazione provinciale e dal contratto di affitto con il comune di Lavagna - la stazione di trasbordo, realizzando, con cadenza quasi quotidiana, attività di "miscelazione" di rifiuti di ogni genere, compreso lo smaltimento anche di rifiuti speciali, costituiti da inerti, da latte di vernici, pittura, e altro materiale altamente inquinante; caricando il compattatore dei rifiuti di tipo indifferenziato con rifiuti di genere diverso, trasportando l'amalgama alla discarica di Genova-Scarpino, utilizzando falsi formulari.

Con la recidiva semplice per Nucera Paolo

Con la recidiva reiterata per Nucera Antonio del 1938

Con la recidiva reiterata infraquinquennale per Nucera Giovanni di Paolo

Con la recidiva specifica per Pinasco Ivana

Fatti accertati e documentati in Lavagna (GE) dal marzo 2014 in permanenza ad oggi.

Presso la località Madonna della Neve del Comune di Lavagna, in un terreno di proprietà dei fratelli Nucera Antonio, Francesco e Paolo, è situata la Stazione di trasbordo rifiuti (Eco Centro), unico sito autorizzato nel Comune di Lavagna per lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani, differenziati ed indifferenziati. Come risulta dalla documentazione in atti ed, in particolare, dalla convenzione 14 giugno 2001, la Autotrasporti Nucera s.n.c. assumeva l'impegno alla realizzazione di una stazione di trasbordo rifiuti ivi compresa la realizzazione di un sito per lo stoccaggio della raccolta differenziata; il Comune di Lavagna si impegnava alla corresponsione di un canone annuo che, per il periodo dal 1 maggio 2006 al 30 aprile 2015, era previsto fosse pari a duecento milioni di lire. La ditta Autotrasporti Nucera è titolare dell'autorizzazione per il trasporto e gestione dei rifiuti solidi urbani rilasciata in data 21.06.2005 dalla Provincia di Genova, Area Ambiente, oltre all'autorizzazione per la gestione della stazione trasbordo rifiuti rilasciata con atto nr. 3674 in data 18 giugno 2010 dallo stesso ente territoriale. Dal gennaio 2009 la raccolta dei rifiuti solidi urbani differenziati ed indifferenziati ed il trasporto ai siti di conferimento finale è stata aggiudicata alla Soc. Coop. Idealservice s.r.l.; parte dei servizi aggiudicati, sono stati subappaltati alla ditta Autotrasporti Nucera sino al 20 gennaio 2015; in particolare, è stato subappaltato il servizio di trasporto dei rifiuti solidi urbani e di quelli differenziati dall'Eco centro a siti di conferimento finale (i rifiuti solidi urbani alla discarica AMIU di Genova Scarpino, il ferro alla ditta RISALITI con sede a Chiavari in località Caperana, il legno alla ditta RISALITI e/o la ditta COSTA Mauro di Aulla, la plastica utenze non domestiche, il verde e i rifiuti ingombranti all'impianto di COSTA Mauro sito ad Aulla, la carta e i cartoni alla ditta Bonavita sita a Ferriere di Lumarzo (GE), il vetro alla ditta Re.Vetro srl con sede legale a Carasco (GE), l'umido alla ditta San Carlo srl con sede legale a Fossano (CN)).

In forza dei contratti di subappalto Idealservice paga all'Autotrasporti Nucera € 3.800,00 mensili per il tempestivo smaltimento dei rifiuti differenziati stoccati temporaneamente nell'Eco Centro, a prescindere dalla quantità e dalla categoria degli stessi, mentre paga euro 17 per ogni tonnellata di rifiuto indifferenziato smaltito alla discarica di Scarpino, con una previsione di circa 8.100 tonnellate annue.

A partire dal 2 maggio 2011, Idealservice affitta dalla ditta Autotrasporti Nucera, un'area all'interno dell'Eco Centro per il ricovero dei mezzi utilizzati per lo svolgimento del servizio di raccolta rifiuti pagando circa euro 55.000,00 annui.

In località Madonna della Neve, dunque, è situata l'unica stazione di trasbordo rifiuti del Comune di Lavagna (Eco centro) di proprietà della Nucera s.n.c., centro in cui sono convogliati i rifiuti solidi urbani differenziati ed indifferenziati per lo stoccaggio e la destinazione ai siti di conferimento finale.

Oltre ai rifiuti portati dalla Idealservice a seguito dell'attività di raccolta, possono essere portati rifiuti indifferenziati, negli orari e nei giorni prestabiliti, da parte dei contribuenti nel Comune di Lavagna; il conferimento è gratuito e deve essere documentato. Dal regolamento risulta che l'orario di accesso da parte di terzi privati era previsto nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle ore 8 alle 13, è vietato il conferimento di rifiuti inerti ingombranti da parte di soggetti che svolgono attività commerciali o artigianali; possono depositare rifiuti ingombranti le ditte autorizzate che devono compilare apposito formulario; è vietato il conferimento di residui di lavorazioni edili e di ogni altro rifiuto classificato speciale o pericoloso.

Ai fini della valutazione del reato in esame, di cui all'art. 260 D. Lvo 152/2006, pare opportuna una breve annotazione sui principi in materia e sulla normativa di riferimento, contenuta nel D.Lvo 152/2006 detto anche TUA, Testo Unico dell'Ambiente.

Come noto, la gestione dei rifiuti segue dei criteri di priorità, uniformati ad un principio di "gerarchia dei rifiuti", che vede al primo posto la prevenzione e, in ordine, la preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, il recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia e, solo quale estrema ratio, lo smaltimento. L'articolo 182 stabilisce, infatti, che *"lo smaltimento dei rifiuti è effettuato in condizioni di sicurezza e costituisce la fase residuale della gestione dei rifiuti, previa verifica, da parte della competente autorità, della impossibilità tecnica ed economica di esperire le operazioni di recupero"*.

Inoltre, *"i rifiuti da avviare allo smaltimento finale devono essere il più possibile ridotti sia in massa che in volume, potenziando la prevenzione e le attività di riutilizzo, di riciclaggio e di recupero e prevedendo, ove possibile, la priorità per quei rifiuti non recuperabili generati nell'ambito di attività di riciclaggio o di recupero"*.

Utile anche un breve riferimento alla definizione e classificazione dei rifiuti. L'articolo 183 del TUA definisce come rifiuti *"le sostanze o gli oggetti che derivano da attività umane o da cicli naturali, di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi"*.

Il testo unico conosce un duplice criterio di classificazione dei rifiuti:

- secondo l'origine, essi vengono classificati in *"rifiuti urbani"* e *"rifiuti speciali"*;
- secondo le caratteristiche, in *"rifiuti pericolosi"* e *"rifiuti non pericolosi"* (a differenza della vecchia classificazione, operata con il DPR 915/1982, che distingueva i rifiuti in tre categorie: urbani, speciali e tossico-nocivi).

Sono rifiuti *urbani* i rifiuti domestici, i rifiuti non pericolosi assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade, i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico, i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi e i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni. (art. 184, comma 2, D.lgs. 152/06 e s.m.i.)

Sono, invece, rifiuti *speciali* i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, i rifiuti da lavorazioni industriali e artigianali, i rifiuti da attività commerciali e di servizio, i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque ed, infine, i rifiuti derivanti da attività sanitarie. (art. 184, comma 3, D.lgs. 152/06 e s.m.i.)

I *rifiuti urbani pericolosi* (RUP) sono costituiti da tutta quella serie di rifiuti che, pur avendo un'origine civile, contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze pericolose e che quindi devono essere gestiti diversamente dal flusso dei rifiuti urbani "normali". Tra i RUP, i principali sono i medicinali scaduti e le pile.

I *rifiuti speciali pericolosi* sono quei rifiuti generati dalle attività produttive che contengono al loro interno un'elevata dose di sostanze inquinanti. Per questo motivo occorre renderli innocui, cioè trattarli in modo da ridurre drasticamente la pericolosità. Nella normativa precedente rispetto a quella in vigore attualmente, tali rifiuti erano definiti come rifiuti tossico nocivi.

Tutti i rifiuti sono contraddistinti da un codice a sei cifre, detto CER (Catasto Europeo dei Rifiuti), in vigore dal 2002, formato tenendo in considerazione la fonte che genera il rifiuto ed altri elementi del catalogo (allegato al D. lgs. 152/2006).

Con riferimento al reato in esame, vengono in considerazione le dichiarazioni rese a sit da Nidielli Michela, responsabile ufficio procedimenti amministrativi in relazione alla raccolta di rifiuti per il Comune di Lavagna, e da Cogorno Renato, Dirigente del Settore servizi alle imprese e al territorio del Comune di Lavagna a partire dal marzo 2014 (in atti allegati S), nonché l'attività di p.g. consistente nelle intercettazioni e riprese dei luoghi interessati.

In particolare, risulta che i funzionari citati avevano fatto installare da parte del comune di Lavagna un sistema di videosorveglianza a circuito chiuso per riprendere le operazioni di carico e scarico dei rifiuti indifferenziati. Durante le operazioni di installazione, nel gennaio 2014, erano state segnalate delle attività di mescolamento di rifiuti differenziati con i rifiuti indifferenziati; nella specie, era stato visto un operaio vuotare un container contenente sfalci, rifiuti provenienti da potature e falciature di aree verdi, sopra un cumulo di rifiuti indifferenziati, quindi, con una pala meccanica, coprire gli sfalci con altri rifiuti indifferenziati.

Come risulta dall'annotazione 19 luglio 2014 (allegato A 38) le immagini filmate erano consegnate alla p.g. dalla Nidielli con l'indicazione che in esse si riscontra che in più occasioni venivano gettati nel cumulo dei rifiuti indifferenziati rifiuti di generi diversi; risulta, inoltre, che i soggetti terzi accedono alla discarica in

orari diversi da quelli previsti per il conferimento. L'esame dei fotogrammi, specificatamente presente nella citata annotazione, evidenzia diversi casi (dal 23 gennaio al 30 giugno 2014) in cui accedono all'area mezzi di soggetti terzi che scaricano materiale vario, residui verdi, materiali ingombranti, mobili, residui di ristrutturazioni edili, taniche di plastica, bidoni, probabilmente contenenti vernici, nell'area destinata ai rifiuti a secco; si evidenzia, altresì, che il materiale scaricato viene mischiato ai rifiuti a secco e ricoperto con l'azione di mezzi meccanici.

Altre rilevanti indicazioni sono contenute nell'annotazione 5 agosto 2014 (allegato A 36), da cui emerge sia la commistione di rifiuti di diverso genere, che il loro carico sul camion compattatore diretto alla discarica di Scarpino, destinata ai soli rifiuti indifferenziati.

Significativa è l'analisi dei fotogrammi relativi alle due giornate prese in considerazione, quella del 13 maggio 2014 e quella del 13 giugno 2014 specificatamente riportati in detta annotazione. La visione dei fotogrammi permette di verificare che nel camion compattatore vengano caricati rifiuti di tipo diverso, differenziati e indifferenziati che erano stati in precedenza commisti. Altre indicazioni risultano dall'esame dei fotogrammi di cui al tomo 3 dell'informativa (pg. 1391 e 1395). Con riferimento alle giornate del 20 maggio 2014 e 27 giugno 2014, si notano attività di scarico e conferimento di bidoni di latta presumibilmente contenenti vernici; il 30 giugno 2014 risulta l'ingresso di un autocarro della ditta Efil Maber s.r.l. (di cui è socio Mandato Ettore) che ha ad oggetto attività di costruzioni e ristrutturazioni, con il cassone carico di latte taniche e bidoni, pannelli per controsoffitti; risulta che detto materiale è scaricato nella zona destinata al rifiuto indifferenziato e, successivamente allo scarico, il materiale è occultato, sotto gli altri rifiuti, da Nucera Francesco che utilizza all'uopo una pala meccanica.

Dall'attività di indagine, risulta anche che presso l'Eco Centro facevano ingresso, per conferire rifiuti di vario genere, soggetti non autorizzati in quanto non privati contribuenti del Comune di Lavagna, ma soggetti che svolgono attività di impresa. Tra i casi accertati e di cui agli atti (cfr. richiesta misura da pg. 299), si indicano quelli che seguono.

In data 10 maggio 2014 alle ore 10.46, dal servizio di intercettazione telefonica si registrava una conversazione nella quale un soggetto di nome Buscaglia (utenza telefonica intestata a Buscaglia Traslochi s.n.c.), chiedeva a Nucera Antonio se poteva recarsi in discarica. Nucera acconsentiva [prog. 178 del 10.05.2014 ore 10.46 Rit. 932/14]. Dalle riprese video, alle ore 11.05.30 si rilevava un autocarro Nissan di colore blu e bianco targato EP088EL dal quale venivano scaricati mobili, tra cui un materasso, una cucina e altri oggetti di vario genere.

In data 26 maggio 2014 alle ore 14.54 dalla visione delle telecamere si notava giungere alla stazione di trasbordo un furgone Fiat ducato targato BR958AC intestato a Promaker srl, insieme ad un altro furgone Ducato targato DX626DM intestato alla cooperativa sociale Due Mondi. Dai due mezzi, in presenza di Nucera Antonio, vengono scaricati dei pannelli, un computer, una bombola del gas, e una barca presumibilmente in vetroresina.

In data 30 maggio 2014 alle ore 10.44 dalla visione delle telecamere si notava un autocarro Nissan bianco targato DG607RT intestato alla ditta Costruzioni Edili MT s.n.c. di Talerico Massimo dal quale venivano scaricate delle tavole di legno e materiale vario nei cassoni, mentre sulla piattaforma centrale veniva scaricato un sacco chiuso (Rit. 88/14 RSS immagini del 30.05.2014 ore 10.44).

In data 4 giugno 2014 alle ore 09.35 dalla visione delle telecamere si notava un autocarro Nissan bianco targato BV238PC intestato alla ditta Costruzioni Edili MT dal quale veniva scaricata della plastica, imballaggi, un contenitore cilindrico del tipo utilizzato per le vernici, e tubi. Venerdì 27 Giugno 2014 alle ore 14.10 si distingue l'autocarro di colore bianco tipo Porter con il cassone carico di fusti pieni di probabili residui di vernici o altro materiale inquinante; il soggetto scarica i bidoni in "ordine sparso" nel cumulo di rifiuti definito "secco", dietro indicazione di un uomo che è stato successivamente identificato dalla PG in Nucera Francesco. Immediatamente dopo Nucera Francesco, aziona la pala e occulta con particolare accuratezza tutti i bidoni sotto gli altri rifiuti.

Venerdì 27 Giugno alle ore 17.02 si distingue un autocarro di colore bianco tipo Pickup con il cassone carico di rifiuti ingombranti accedere all'Eco Area; i soggetti, alla presenza di Nucera Francesco, scaricano tutto il materiale nella zona destinata al Secco.

Dall'attività di indagine sono emersi anche casi i cui i soggetti che conferiscono presso l'Eco Centro versano del denaro all'ingresso della discarica. In data 12 maggio 2014 alle ore 15.23 si registrava una conversazione intercorsa tra uno straniero e Nucera Antonio nella quale il primo informava Nucera che sarebbe arrivato un furgone per scaricare del materiale, in seguito sarebbe giunto anche lui con un altro mezzo. Nella conversazione lo straniero facendo capire a Nucera Antonio che aveva una notevole quantità di materiale da scaricare, diceva "100 euro", facendo comprendere che poteva trattarsi del prezzo che avrebbe voluto corrispondere. Nucera Antonio, risentito, rispondeva all'interlocutore con una bestemmia e lo redarguiva a parlare di denaro [prog. 486 del 12.05.2014 ore 15.23 Rit. 932/14]. Alle ore 15.25 dalle riprese si vedeva accedere alla stazione di trasbordo un furgone Iveco Bianco, targato CZ160WK, intestato a Niga Dorin Vasile quale venivano scaricate sulla piattaforma centrale varie tipologie di rifiuti; in seguito il furgone si spostava presso il container di colore blu all'interno del quale veniva scaricato un frigorifero. Il tutto avveniva alla presenza di Nucera Francesco.

In data 12 maggio 2014 alle ore 11.34 un certo Adamo, che utilizza l'utenza cellulare intestata a Cavallo Simona, chiama Nucera Antonio e gli chiede se può andare a scaricare così gli darà anche i soldi che gli deve. Nucera Antonio che si trova dal Bar CECE' dice che si vedranno in discarica [prog. 455 del 12.05.2014 ore 11.34 Rit. 932/14]. Alle ore 11.53 dalla visione delle telecamere si notava un Autocarro BSI targato ED567FG intestato alla ditta Edilcavallo, dal quale veniva scaricata una lavatrice nel cassone del metallo (Rit. 88/14 RSS immagini del 12.05.2014 ore 11.53). Alle ore 11.54.47 si vede Adamo pagare Nucera Antonio, come pattuito nella telefonata precedente.

Dall'esame delle registrazioni risulta la presenza dei fratelli Antonio e Francesco Nucera durante le operazioni di commistione dei rifiuti, i quali a volte personalmente provvedono con l'utilizzo della pala meccanica a mischiare i rifiuti indifferenziati con i rifiuti differenziati così da occultare l'avvenuta commistione. Altre volte provvede, su indicazione dei Nucera, il dipendente Rossi Lorenzo.

Significative sono anche alcune risultanze dell'attività di intercettazione.

Il 26 giugno 2014 [Rit. 1047/14 Progr. 169 del 26 giugno 2014], nel corso di una lite tra Nucera Antonio e il fratello Francesco, Rossi Lorenzo che cercava di calmarli, ha segnalato a Nucera Antonio che era giunto un camion che doveva scaricare della pittura, questi gli ha detto che non poteva scaricarla lì dentro spiegando al camionista che, conferendo quel rifiuto nocivo nella stazione di trasbordo, vi era il rischio che le telecamere del Comune riprendessero l'illecita attività. Successivamente, però, Francesco Nucera dice di essersi accordato lui e l'attività di conferimento viene consentita

(...)

Si rivolge poi a TP a cui dice che non può prendere quel tipo di spazzatura che ha...inc...perchè è nociva capisci...chi ti manda?..[Pr.169-A-3 @ 09:17:06]

Francesco: E' d'accordo con me...è d'accordo con me...[Pr.169-A-3 @ 09:17:09]

Antonio: eh.. allora vai giù, vai vai

(...)

Altra significativa conversazione, sia per dimostrare l'illecita gestione che per dimostrare la consapevolezza degli indagati e, nel caso, di Nucera Francesco, è quella di seguito riportata, intercorsa fra Francesco Nucera ed il fratello Paolo [Rit. 168/14 progr. 8017 del 23 luglio 2014]

Francesco: ma tanti anni fa di Chiavari, Genova, da tutti i Comuni che venivano...

Paolo: ..ahh...

Francesco: trasportatori, portavano la roba a Genova, da Milano, da... Allora li hanno denunciati per quello, prima o dopo ci succede anche a noi... ..perché c'era uno stamattina che è venuto ha fatto 2/3 viaggi di mattoni e rotti,... disse: "suo fratello"..c'ho detto: "Non voglio nemmeno saperlo" c'ho detto, ero su..."Vai su e mettiti d'accordo con lui, state facendo dei lavori, state facendo tutto per andare in Pretura". Si è messo a ridere... C'erano in tre sul camioncino. E poi io ero di sopra che dovevo aggiustare l'affare, non sapevo dove sbattere, c'avevo la pala rotta.inc. è andato giù e prendeva quel coso, quel zetto fuori,... e lo buttava dentro la spazzatura ... nell'orario di punta, che tutti gli operai arrivavano,...poi tutto ad un colpo è arrivato Marcello e non so come se l'è cavata...per conto mio non arrivo a capirlo come sta facendo,...non ci arriva Paolo!!..

Il 6 dicembre 2014 Nucera Antonio chiama Rossi Lorenzo e gli dice di ribaltare nella spazzatura del materiale da un camioncino e provvedere a schiacciare e coprire il tutto [prog. 3262 del 06.12.2014 ore 11.25 Rit. 1639/14].

Lorenzo : " pronto"

Antonio : " ti volevo dire sul camioncino c'è roba che eh...la ribalti nella spazzatura e la schiacci che non si vede, la copri va bene?"

Lorenzo : " ok ok "

Antonio : " quando non c'è nessuno eh?"

Lorenzo : " eh"

Anche nella conversazione registrata in data 12 gennaio 2015, Nucera Antonio in auto con la sorella Angela dichiara di mischiare i rifiuti, la plastica con l'erba e di conferire il tutto a Scarpino [progr. 2453 del 12.1.2051 Rit. 1640/14].

Altre conversazioni oggetto di intercettazione dimostrano le dazioni di denaro a Nucera Antonio per effettuare conferimenti di rifiuti differenziati alla discarica: conversazione in data 28 giugno 2014 in cui Nucera Antonio, dice al proprio interlocutore che per smaltire una cucina doveva corrispondere 7 €uro al quintale [Prog. 216 del 28.06.14 delle ore 08.00 Rit. 1047/14]; conversazione in cui Nucera informa l'interlocutore che avrebbe dovuto pesare i suoi rifiuti e farlo pagare per lo smaltimento [Prog. 218 del 28.06.14 delle ore 08.00Rit 1047/14], conversazione in cui riferisce che il prezzo per lo smaltimento dei rifiuti trasportati era di 7 €uro al quintale, dicendogli anche che se avesse dovuto "fare un imbroglio" – ossia amalgamare rifiuti di genere diverso - sarebbe stato opportuno recarsi in un luogo dell'Eco Centro che non fosse ripreso dalle telecamere del Comune [Prog. 313 del 02.07.14 delle ore 09.00 Rit. 1047/14]; il 5 agosto 2014 tale Moglia Franco ha rappresentato a Nucera Antonio che aveva da scaricare dei mobili e quest'ultimo gli ha risposto che il prezzo è di 8 €uro (al quintale) [prog. 2515 del 05.08.2014 ore 17.17 Rit. 1262/14].

Inoltre, dalle sit rese da Nidielli Michela, all'epoca responsabile ufficio settore ambiente del Comune di lavagna e Cogorno Renato , dirigente del settore servizi alle imprese e al territorio Comune di Lavagna, (in data 21 luglio e 9 agosto 2014), dall'esame dei MUD (Modello unico dichiarazione ambientale), acquisiti dalla PG, risulta che sono state riscontrate evidenti discrepanze sui quantitativi di rifiuti rispetto a quanto dichiarato al Comune di Lavagna: nel 2009 sulle apparecchiature elettriche si è riscontrato un quantitativo maggiore di circa 13 tonnellate, sui televisori e monitor un quantitativo maggiore di circa 9 tonnellate e sugli sfalci (rifiuti biodegradabili) un quantitativo maggiore di circa 7 tonnellate; nel 2010 sulle apparecchiature elettriche un quantitativo maggiore di circa 24 tonnellate, sull'alluminio un quantitativo maggiore di circa 3 tonnellate e sugli sfalci di circa 11 tonnellate; nel 2011 sul metallo, un quantitativo maggiore di circa 20 tonnellate; nel 2013 ha rilevato sui rifiuti solidi urbani, un quantitativo maggiore di 168 tonnellate, sul metallo un quantitativo maggiore di 52 tonnellate e sul legno un quantitativo maggiore di 174 tonnellate.

Le tonnellate di rifiuti differenziati in eccedenza dimostra che l'Eco Centro sia utilizzato più come una discarica che come area di trasbordo rifiuti, consentendo il conferimento anche a soggetti non autorizzati. Il Comune di Lavagna non ha raggiunto le percentuali di raccolta differenziata previste dal decreto 152/2006 ed è stato sottoposto ad indagine da parte della Corte dei conti.

Conclusivamente, può affermarsi che dall'esito delle indagini emerga come sistematicamente presso l'Eco Centro vengano portati rifiuti di vario genere, anche pericolosi ed anche da parte di soggetti non autorizzati, e che i rifiuti differenziati vengano mischiati ai rifiuti indifferenziati, destinati ad essere avviati alla discarica

di Scarpino. Trattasi di comportamento sistematico, realizzato su grandi quantitativi di rifiuti, che integra il reato di cui all'art. 260 D. Lvo 152/2006 contestato sotto il profilo oggettivo; sussiste, altresì, l'elemento soggettivo e, cioè, il dolo specifico di conseguire un ingiusto profitto.

Come sopra indicato, il contratto di appalto in forza del quale la Autotrasporti Nucera effettua il servizio di trasporto dei rifiuti prevede il pagamento di una cifra fissa, pari ad euro 3.800,00 mensili, per i rifiuti differenziati a prescindere dalla quantità e qualità, ma prevede il pagamento della somma di euro 17 per ogni tonnellata di rifiuto indifferenziato smaltito alla discarica di Scarpino, con la previsione di circa 8.100 tonnellate l'anno. Lo smaltimento a Scarpino del rifiuto indifferenziato è, dunque pagato, a differenza dello smaltimento del rifiuto differenziato, in proporzione alla quantità di rifiuto trasportato: da ciò l'ovvia conseguenza che l'accertata commistione di rifiuti differenziati nei rifiuti indifferenziati aumenta la quantità e, quindi, il peso del rifiuto indifferenziato e, conseguentemente, il ricavo a favore della Autotrasporti Nucera.

Quanto ai soggetti che devono essere ritenuti responsabili, che cioè, sono consapevoli dell'attività illecita che direttamente realizzano o consentono sia realizzata, avendo il potere ed il dovere di impedirla e che ricevono i benefici dell'illecito realizzato da che il dolo specifico, essi sono individuabili nelle persone Nucera Antonio, Nucera Francesco, Pinasco Ivana, Nucera Giovanni di Paolo, Nucera Paolo, Rossi Lorenzo.

Per quanto attiene alle persone dei fratelli Nucera, gli stessi risultano partecipare attivamente all'illecita gestione, inoltre Nucera Francesco è socio della società Autotrasporto Nucera, mentre Nucera Antonio è il marito della legale rappresentante della società e, di fatto, l'amministratore della società.

Per quanto attiene alla persona di Pinasco Ivana, si tratta del legale rappresentante della società e, cioè, del soggetto che formalmente è investito delle decisioni e ne risponde; inoltre, dalle attività di intercettazione che successivamente verranno esaminate, risulta una sua partecipazione all'attività dell'impresa (si reca insieme al marito negli uffici comunali per risolvere le questioni relative alla gestione della discarica).

Per quanto riguarda Nucera Giovanni, egli risulta ricoprire la carica di direttore tecnico e, quindi, di soggetto inserito nella gestione della società con incarico di responsabilità proprio con riferimento alla gestione tecnica e, quindi, all'attività di gestione dei rifiuti.

Nucera Paolo è proprietario del terreno su cui sorge l'Eco Centro e, come emerge dall'attività di indagine, è sicuramente a conoscenza dell'attività ivi svolta, compresa la illecita gestione, cui nulla oppone, ma, al contrario si dimostra partecipe.

Per quanto riguarda la posizione di Rossi Lorenzo è emerso che in più occasioni abbia materialmente posto in essere le operazioni di commistione dei rifiuti ben consapevole delle caratteristiche degli stessi e dell'illiceità dell'operazione.

18) Il reato di cui al capo G

NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, PINASCO Ivana, NUCERA Giovanni, di Paolo, ROSSI Lorenzo:

G) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 c.p., 81 c.p., 640 comma 2 c.p., .

NUCERA Francesco, in qualità di socio, **PINASCO Ivana**, in qualità di socia e legale rappresentante, **NUCERA Giovanni**, di Paolo, in qualità di direttore tecnico, **ROSSI Lorenzo** in qualità di dipendente della ditta "Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C Snc " e **NUCERA Antonio**, in qualità di amministratore di fatto dell'Eco Centro, in concorso tra loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, con artifici e raggiri, consistiti nel permettere a terze persone e ditte non autorizzate di conferire rifiuti di qualsiasi natura all'Eco Centro, nel trasportarli, facendoli risultare falsamente quali rifiuti indifferenziati, alla discarica di Scarpino, così imputando le spese dei maggiori viaggi e del maggior peso al comune di Lavagna, nel procedere alla commistione di rifiuti (differenziati e speciali con gli indifferenziati) all'interno dell'Eco Centro, compilando con falsi dati i previsti formulari e registri di carico e scarico, allo scopo di effettuare dei trasporti di quantitativi maggiori di rifiuti alla discarica AMIU di Genova Scarpino, in tal modo evitando, di trasportare i rifiuti differenziati presso i previsti centri autorizzati, inducevano in errore il Comune di Lavagna in relazione al tipo di rifiuto ricevuto presso il centro di Trasbordo e smaltito presso i siti di conferimento, così realizzando un triplice ingiusto vantaggio economico derivante dai pagamenti effettuati dai soggetti e ditte terze che non avevano titolo a conferire i propri rifiuti all'Eco Centro, dai maggiori importi delle fatture emesse nei confronti dell'Idealservice (che a sua volta fatturava detti importi al comune di Lavagna) per elevati quantitativi di rifiuto differenziato trasportato a Scarpino e dai conseguenti minori costi per il mancato conferimento di rifiuti differenziati ai previsti centri di smaltimento, con pari danno del Comune di Lavagna, danno erariale diretto (maggiori costi), escluse le sanzioni pagate per violazione delle norme comunitarie relative alle soglie di raccolta differenziata, ammontante ad una somma superiore ai 250.000,00 euro.

Con l'aggravante aver commesso il fatto in danno di un ente pubblico.

Con la recidiva reiterata per Nucera Antonio del 1938

Con la recidiva specifica per Pinasco Ivana

Con la recidiva reiterata infraquinquennale per Nucera Giovanni di Paolo

Fatti avvenuti in Lavagna (GE) a partire dal 2010 ed in permanenza ad oggi.

Sulla base delle dichiarazioni rese da Nidielli Michela, all'epoca responsabile ufficio settore ambiente del Comune di Lavagna e Cogorno Renato, dirigente del settore servizi alle imprese e al territorio Comune di Lavagna (sentiti a sit in diverse occasioni negli anni 2014 2015, sit riportate negli allegati S) , risulta che la Nidielli, nel controllo dei formulari relativi al conferimento dei rifiuti presso l'Eco Centro e relativi al trasporto dall'Eco Centro ai siti di conferimento finale, aveva notato delle divergenze nel senso che il quantitativo di rifiuti destinati alla discarica di Scarpino, rifiuti indifferenziati, era maggiore rispetto al quantitativo conferito presso l'Eco Centro. Precisamente, come risulta dal verbale di sit di Cogorno Renato e Nidielli Michela in data 28 maggio 2014 e dall'esame della documentazione, è risultato che le differenze relative al rifiuto indifferenziato sono state: di circa 20 tonnellate per il 2010, di circa 40 tonnellate nel 2012, di circa 40 tonnellate nel 2013, di circa 4 tonnellate nei primi mesi del 2014. Le discrepanze verificate trovano giustificazione nell'attività di commistione dei rifiuti differenziati nei rifiuti differenziati sopra ampiamente analizzata. L'aumento del quantitativo di rifiuto indifferenziato comporta un aumento del conferimento presso la discarica di Scarpino con conseguente maggiori ricavi per la ditta Nucera considerato, come si è sopra visto, che lo smaltimento del rifiuto indifferenziato è pagato a peso. A ciò

consegue un corrispondente danno per il Comune di Lavagna che paga quello smaltimento e che paga indebitamente per l'eccedenza.

Sulla base degli elementi indicati, sussistono i presupposti indiziari del reato contestato. Sussiste un comportamento volutamente artificioso, sussiste la conseguente errata indicazione dei rifiuti portati in discarica, sussiste il danno economico per il Comune ed il conseguente profitto per l'impresa.

Quanto ai soggetti nei confronti dei quali è riscontrabile la penale responsabilità, essi vanno individuati in Nucera Francesco, Pinasco Ivana, Nucera Giovanni e Nucera Antonio in considerazione della posizione rivestita in capo all'impresa ed alla materiale attività prestata, come più sopra rilevato nella trattazione del reato di cui al capo F) che precede. Essi devono ritenersi consapevoli delle azioni poste in essere, delle loro conseguenze e che partecipano, sia materialmente, sia consentendo che l'attività illecita venga svolta avendo il potere dovere di impedirla, alla commissione del reato. Deve escludersi la sussistenza dei gravi indizi di responsabilità a carico di Rossi Lorenzo. Trattasi di un soggetto dipendente dell'impresa nei confronti del quale non sono emersi sufficienti elementi per ritenere che agisca anche con la consapevolezza e la volontà di realizzare il reato contestato.

19) Il reato di cui al capo H)

H) Ipotesi di reato di cui agli artt. 81 c.p. 110 c.p. e 483 c.p.

NUCERA Francesco, in qualità di socio, **PINASCO Ivana**, in qualità di socia e legale rappresentante, **NUCERA Giovanni**, di Paolo, in qualità di direttore tecnico, **ROSSI Lorenzo** in qualità di dipendente della ditta "Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C Snc " e **NUCERA Antonio**, in qualità di amministratore di fatto dell'Eco Centro, in concorso tra loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, attestavano falsamente i dati dei quantitativi dei rifiuti e della loro classificazione sui formulari e registri previsti dal d.lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, attraverso la commistione di diverse tipologie di rifiuti all'interno dell'Eco Centro, allo scopo di effettuare dei trasporti di quantitativi maggiori di rifiuti alla discarica AMIU di Genova Scarpino, e conseguentemente effettuare minori trasporti di rifiuti differenziati ai siti di conferimento finale,

Con la recidiva reiterata per Nucera Antonio del 1938

Con la recidiva reiterata infraquinquennale per Nucera Giovanni di Paolo

Con la recidiva specifica per Pinasco Ivana

Fatti commessi in Lavagna (GE) a partire dal 2010 in permanenza ad oggi

I gravi elementi indiziari in relazione al reato contestato emergono, con riferimento agli indagati Nucera Francesco, Pinasco Ivana, Nucera Giovanni, Nucera Antonio dalle risultanze in atti e sopra riferite circa l'indicazione dei quantitativi di rifiuti.

Il reato non consente, in relazione alla pena edittale prevista, l'applicazione di misura cautelare.

20) Il reato di cui al capo I)

NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, PINASCO Ivana, NUCERA Giovanni, di Paolo, ROSSI Lorenzo:

I) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 c.p., 81 c.p. e 483 c.p.

NUCERA Francesco, in qualità di socio, **PINASCO Ivana**, in qualità di socia e legale rappresentante, **NUCERA Giovanni**, di Paolo, in qualità di direttore tecnico, **ROSSI Lorenzo** in qualità di dipendente della ditta "Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C Snc " e **NUCERA Antonio**, in qualità di amministratore di fatto dell'Eco Centro, ognuno per quanto di competenza, in concorso tra loro ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, attestavano falsamente la classificazione dei rifiuti indicando sui formulari e registri il codice previsto per i rifiuti indifferenziati invece di quello corretto relativo ai rifiuti costituiti dal materiale "alluvionato" stoccato all'Eco Centro; in questo modo i rifiuti venivano trasportati alla discarica AMIU di Genova Scarpino anziché alla discarica di Rio Marsiglia, come previsto dalle ordinanze sindacali n. 128 del 13.11.2014 e n. 130 del 25.11.2014 emesse dal Comune di Lavagna a seguito degli eventi alluvionali. Con la recidiva reiterata per Nucera Antonio del 1938
Con la recidiva reiterata infraquinquennale per Nucera Giovanni di Paolo
Con la recidiva specifica per Pinasco Ivana
Fatti commessi in Lavagna in epoca tra il 10 ed il 30 novembre 2014.

Anche con riferimento al reato contestato valgono le considerazioni sopra svolte

21) Il reato di cui al capo J)

SANGUINETI Giuseppe, TALERICO Massimo, MONDELLO Gabriella, MANDATO Ettore, NUCERA Paolo, GENTILE Franco

J) Ipotesi di reato di cui all'art. 86 del D.P.R. 16 maggio 1960 nr. 570, perché in concorso tra loro, SANGUINETI e TALERICO per ottenere a proprio vantaggio il voto elettorale nelle elezioni amministrative svoltesi il 25 maggio 2014 nel comune di Lavagna (GE), hanno promesso e dato a più elettori le utilità sotto indicate, **MONDELLO Gabriella, MANDATO Ettore, NUCERA Paolo e NUCERA Antonio e GENTILE Franco** hanno dato i propri voti e procurato le preferenze elettorali di altri 500 elettori circa residenti nel comune di Lavagna, alla lista del candidato Sindaco SANGUINETI Giuseppe, accettando la promessa delle sotto elencate utilità imponendo al neo-Sindaco di affidare la delega al demanio e patrimonio al loro eletto di riferimento, TALERICO Massimo:

- a. l'utilità a **NUCERA Paolo, NUCERA Antonio e NUCERA Francesco** consistente nella proroga del contratto di locazione della stazione di trasbordo dei rifiuti sita a Lavagna, in via Madonna della neve nr. 1, denominata Eco Centro;
- b. l'utilità a **NUCERA Paolo, NUCERA Antonio, NUCERA Francesco, NUCERA Giovanni, di Paolo, e PINASCO Ivana** consistente nella proroga del contratto di appalto di raccolta dei rifiuti solidi urbani del comune di Lavagna alla Soc. Cooperativa a r.l. Idealservice che, a sua volta, in sub-appalto ha confermato la gestione dell'Eco Centro e del trasporto dei rifiuti di cui trattasi alla ditta Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C. snc;
- c. l'utilità a **MANDATO Ettore** di mantenere la gestione della struttura immobile, che sorge su suolo pubblico, sita a Lavagna, in piazza Vittorio Veneto civ. 41, ove è ubicato il bar "Ostigoni", gestito da MAFALDA Silvestri, moglie del MANDATO, evitando di dare esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, nr. 3814, pronunciata il 17 luglio 2014 che disponeva la demolizione o l'acquisizione del manufatto in disponibilità del comune;

d. l'utilità a **MANDATO Ettore** consistente nell'autorizzazione ai lavori di ristrutturazione dell'immobile sito a Lavagna, in via Borzone, 19, di proprietà di COVACCI Mario, già affidati alla ditta edile EDILMABER s.r.l. di MANDATO;

e. l'utilità a **GENTILE Franco, SQUADRITO Stefano, CASAZZA Marco e FELLETI Paolo**, titolari di concessioni al commercio su area demaniale, sul lungomare Labonia, del Comune di Lavagna, consistenti nell'evitare i controlli e omettere le sanzioni per eventuali segnalazioni relative alla stagione balneare 2014, oltre che rilasciare nuove concessioni, a decorrere dalla stagione balneare 2015, che hanno aumentato a ciascuno, di oltre cinque volte, la superficie demaniale già oggetto di precedente provvedimento amministrativo.

Con la recidiva semplice per Nucera Paolo

Con la recidiva reiterata infraquinquennale per Gentile Franco

Fatti commessi in Lavagna in data anteriore e prossima al 25 maggio 2014.

L'art. 86 DPR 16 maggio 1960 n. 570, recita " Chiunque per ottenere a proprio od altrui vantaggio la firma per una dichiarazione di presentazione di candidatura, il voto elettorale o l'astensione, dà, offre o promette qualunque utilità ad uno o più elettori, o, per accordo con essi, ad altre persone, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 3.000 a lire 20.000, anche quando l'utilità promessa sia stata dissimulata sotto il titolo di indennità pecuniaria data all'elettore per spese di viaggio o di soggiorno o di pagamento di cibi e bevande o remunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali."

La stessa pena si applica all'elettore che, per firmare o negare la firma o il voto, ha accettato offerte o promesse o ha ricevuto denaro o altra utilità."

Trattasi del reato di corruzione elettorale. Circa i presupposti di esso, la giurisprudenza ha avuto modo di precisare (Cass. sez. 1 sentenza n. 35495 del 4/6/2014 imputato Scaramuzzino di cui si riporta in parte la motivazione) che la norma contempla due distinte ipotesi criminose: l'una a carico del candidato o di chi agisca a suo vantaggio, il quale per procurarsi il voto ovvero altro vantaggio elettorale, offre o promette agli elettori utilità di qualsiasi natura; l'altra a carico dell'elettore il quale per rendere favori elettorali, accetta denaro o altra utilità. Come è evidente dalla sua formulazione, il reato rientra tra gli illeciti di pericolo astratto, in quanto è sufficiente il compimento della condotta per determinare l'applicazione della sanzione, indipendentemente dall'effettiva messa in pericolo del bene giuridico protetto. La previsione come reato della semplice promessa anticipa la soglia della punibilità, sanzionando ogni comportamento che possa condizionare la libertà del voto. In ordine al soggetto che pone in essere la c.d. corruzione attiva, la necessità di impedire qualunque interferenza nella formazione o manifestazione del voto da parte dell'elettore ha fatto sì che il reato sia stato configurato come delitto comune; anche se in molti casi può essere lo stesso soggetto politico candidato alle elezioni che realizza personalmente la condotta criminosa, non è irragionevole ritenere che l'intervento corruttivo sia posto in essere da un qualsiasi cittadino, che abbia un interesse proprio ad influenzare la competizione elettorale. Nel primo caso, il candidato agirà "a proprio vantaggio", nel secondo caso l'intervento sarà attuato a vantaggio "altrui". I punti di contatto con la corruzione prevista dal codice penale riguardano solo l'aspetto esterno dei reati, perché in entrambi i casi viene realizzata una compravendita illecita: l'atto di ufficio nel primo caso, il voto nel secondo, ma si fermano qui e non riguardano il soggetto attivo del reato (in termini, in relazione al D.P.R. 30 marzo 1957, n.

361, art. 96 in materia di elezioni politiche, che disciplina l'identica fattispecie v. Cass. Sez. 3, n. 1035 del 9/12/1997, Colucci.) Nella struttura della norma, per la realizzazione del reato è sufficiente la sola promessa di utilità e la promessa del corruttore si atteggia come promessa del fatto del terzo, che impegna solo chi la effettua. Ne consegue che il reato in esame non è un reato a concorso necessario.

Dall'attività di indagine che di seguito sarà esaminata, risulta che, in occasione delle elezioni amministrative svoltesi a Lavagna nella primavera dell'anno 2014, sono state poste in essere manovre finalizzate a far confluire i voti di alcune famiglie (le famiglie calabresi dei NUCERA, RODA', GENTILE, TALERICO e FELLETI) a favore del candidato sindaco Sanguineti Giuseppe ed a favore della sua lista. A fronte di ciò, sono stati promessi vantaggi che così si possono sintetizzare: per la famiglia Nucera, la proroga dei servizi correlati al proprio centro di trasbordo di rifiuti di Madonna della Neve, nonché il rinnovo del contratto di locazione di quest'ultimo con il Comune di Lavagna; per Mandato Ettore, una soluzione favorevole con riferimento alla controversia giudiziaria relativa all'abuso edilizio della veranda del "Bar Ostigoni"; per GENTILE Franco, Felletti Paolo e Squadrito Stefano decisioni favorevoli in relazione all'attività di fornitura di attrezzature balneari da questi gestita.

Il 25 maggio 2014 si sono tenute nel Comune di Lavagna le elezioni amministrative. La lista civica "Movimento per Lavagna" capeggiata da Sanguineti Giuseppe, ha riportato la vittoria aggiudicandosi 11 seggi su 16 con 2.288 voti.

Tra gli eletti nella lista, interessati dalla presente indagine nella parte che qui ci occupa relativa agli accordi elettorali, vengono in considerazione, oltre al candidato sindaco Sanguineti, i neo eletti Talerico Massimo e Scardavilli Alex. Quest'ultimo deve ritenersi legato alla famiglia NUCERA: il nonno Angelo è amico di Nucera Antonio ed egli ha lavorato come barista presso il "Bar Cecè" di Nucera Antonio

Talerico Massimo ha raccolto complessivamente 184 preferenze, di cui il 66% (pari a 121 voti) derivati dai seggi nr. 4 (14 voti), 7 (24 voti), 8 (55 voti), 10 (28 voti);

SCARDAVILLI Alex ha raccolto complessivamente 127 preferenze, di cui il 71% (pari a 90 voti) derivati dai seggi nr. 4 (10 voti), 7 (35 voti), 8 (39 voti), 10 (6 voti);

Ai fini della valutazione in esame deve segnalarsi che il seggio nr. 4 raccoglie i voti dei residenti in Via Matteotti, tra i quali la famiglia di Nucera Paolo ed Arco Massimiliano, genero del primo; i seggi nr. 6, 7, 8 raccolgono i voti del quartiere c.d. "Corea" ove sono residenti la famiglia di Rodà Francesco (Via dei Franzoni), la famiglia di Talerico Cataldo (Via Ekengren), le famiglie Felletti e Gentile (Via del Mercato), la famiglia Scardavilli (Via Santa Giulia).

In vista della competizione elettorale, Mondello Gabriella, già sindaco per circa venti anni del Comune di Lavagna e personaggio politico di spicco, (sindaco di Lavagna dal 1980 al 2004 ed eletta deputato della Repubblica per tre mandati consecutivi sino al 2013), si è rivolta a Nucera Paolo chiedendogli voti a favore del candidato sindaco Sanguineti Giuseppe, amico di vecchia data di Nucera; Nucera si è attivato

indirizzando le famiglie Talerico e Gentile a votare la lista Sanguineti; in particolare, Talerico Massimo, otteneva un considerevole numero di preferenze (184), che lo portava ad essere quarto nell'ordine delle preferenze; avrebbe, poi, ottenuto l'incarico di consigliere con delega al Demanio ed al Patrimonio. Alla campagna elettorale in favore di Sanguineti Giuseppe si è interessato anche Mandato Ettore, imprenditore, che ha ottenuto dal futuro sindaco promesse relative alla favorevole conclusione della pratica edilizia, come sopra detto. Mandato, che dall'attività di indagine risulta molto legato a Sanguineti, è intervenuto presso il Sindaco per il conferimento degli incarichi della futura giunta comunale e, precisamente, per il conferimento a Talerico Massimo della delega al demanio ed al patrimonio.

Passando all'esame degli elementi acquisiti, risultano significative le conversazioni nel periodo precedente la data delle elezioni.

In data 8 febbraio 2014 Rovatti Leonardo, appartenente alla Polizia locale di Lavagna, si presenta da Nucera Paolo: il dialogo dimostra non solo una richiesta di appoggio elettorale, ma un benessere alla propria candidatura, che ottiene da Nucera. Nel corso del dialogo, emerge che Nucera voterà ed appoggerà Sanguineti Giuseppe ed afferma che è "portato" da un altro imprenditore, di origine calabrese, Mandato Ettore, nei cui confronti Nucera afferma che "*può vedere di mettere chi vuole*" e che "*...ne ha fatte di cotte e di crude..eh*". [RIT. 168/14 Progr. 75-76 dell'8.02.2014].

Il 16 febbraio 2014 Sanguineti Giuseppe si reca da Nucera Paolo presso l'Hotel Ambra presente anche Francesco Antonio Rodà; la conversazione dimostra i rapporti familiari fra Nucera e Sanguineti che discute delle persone che intende mettere nella propria lista; in proposito Nucera si informa se sarà inserito Rovatti Leonardo, ma Sanguineti si dimostra perplesso, affermando che non lo avrebbero votato; i due interlocutori si danno conto del pieno appoggio da parte di Mandato Ettore e Nucera esorta Sanguineti a fare visita alla cognata (probabilmente Pinasco Ivana, legale rappresentate della ditta Autotrasporti Nucera & Co) con l'intesa che potrebbe fargli avere dei voti [Rit. 168/14 Progr. 459 del 16.02.2014].

In altra conversazione, tra Nucera Paolo e Alampi Francesco, quest'ultimo offre a Nucera Paolo un pacchetto di 10-15 voti da orientare sul candidato da questi prescelto. [Rit. 168/14 Progr. 715 del 21.02.2014]

L'intervento di Mondello Gabriella presso Nucera Paolo risulta, tra l'altro, da due conversazione telefoniche del 31 marzo in cui la Mondello chiama l'Hotel Ambra chiedendo di Nucera Paolo. Nella prima, cui risponde Giovanni, figlio di Nucera, la donna si presenta come "*signora Costa*" (cognome del defunto marito), [Rit. 167/14 Progr. 996 del 31.03.2014]. Più tardi, alle 19.31 richiama l'albergo e parla direttamente con Nucera Paolo, suo conoscente da tempo, al quale chiede di incontrarsi riservatamente [Rit. 167/14 Progr. 1001 de 31.03.2014]:

Mondello: ooo .. scusami e.. ho detto sig.. non si faccia capire, sono la signora Mondello.. ho detto Costa ..hahaha..

(...)

Mondello: eh.. nel mio ufficio a Chiavari.. però lei non dica niente a nessuno.. (si sovrappongono le voci)

Paolo: no, no, no io non dico niente a nessuno al m... io non ho mai detto niente, nessuno al mondo

Mondello: infatti io di lei c'ho stima e lo apprezzo

(...)

interno 10, poi lei prende l'ascensore suona perché è all'ultimo piano un ufficio mio personale non è roba di partito non...

Paolo: aah.. si, si, si allora si.

Mondello: siamo nella massima riservatezza

(...)

Mondello: non dica niente a nessuno..però..

Paolo: no,no.. prof.... tranquilla che io non ho mai detto al mondo nessuna cosa..

Il giorno fissato per l'incontro, 1 aprile 2014, è documentato dal servizio della p.g., l'arrivo di Nucera a Chiavari presso il civico 41 di C.so Garibaldi, ove è situato l'ufficio della Mondello, alle ore 16.5; alle ore 18.15 lo stesso è stato visto uscire dal portone e recarsi verso l'autovettura parcheggiata poco distante. (All.to A15).

Nella conversazione del 4 aprile 2014 tra NUCERA Giovanni, figlio di Paolo e BIONDI Bruno, quest'ultimo riferisce di aver saputo che vi era stata una riunione delle famiglie calabresi TALERICO e GENTILE, rappresentati essenzialmente da GENTILE Franco, per affrontare l'argomento delle consultazioni amministrative, [Rit. 204/14, Progr. 3916 del 04.04.2014].

Il riscontro circa l'intervento di Nucera Paolo insieme a Mondello Gabriella al fine di convogliare i voti delle famiglie calabresi si ha nei comportamenti e nelle conversazioni successivi al 25 maggio 2014, data in cui si sono svolte le consultazioni elettorali.

Il 26 maggio 2014, Sanguineti Giuseppe, avuto conferma della vittoria elettorale, festeggia presso p.zza Falcone, dove è raggiunto da numerose persone tra le quali Nucera Paolo e Nucera Antonio (cfr. video di Entella TV e video Telepace), come documentato dal servizio di osservazione in atti (All. A55. A28).

Il 30 maggio 2014 Mandato Ettore, il neo eletto Talerico Massimo e Gentile Franco si recano da Nucera Paolo; il 31 maggio 2014 va nuovamente Gentile e il neo eletto Sindaco Sanguineti Giuseppe.

Il 26 maggio 2014, subito dopo la vittoria della coalizione di Sanguineti, Mandato sottolinea l'importanza del ruolo della Mondello, che aveva movimentato almeno 400 voti [Rit. 833/14, Prog. 338 del 26.05.2014].

Due giorni dopo le elezioni, il 27 maggio 2014, Mondello Gabriella chiama Mandato: la conversazione dimostra il ruolo strategico della Mondello nel guidare la campagna elettorale di Sanguineti; la Mondello ha proposto al neo eletto Mandato di costituire una sorta di "consulta", con la previsione di periodici incontri, al fine di affrontare insieme le problematiche di Lavagna [Rit. 833/14, Prog. 353 del 27.05.2014]. Segue altra conversazione in cui la Mondello dimostra di temere che il nuovo sindaco non voglia rapportarsi con lei, pertanto, ricorda a Mandato di dire a Sanguineti che doveva fidarsi di lei e che avrebbe fatto presto a perdere la poltrona che aveva appena guadagnato; suggerisce, quindi, a Mandato di chiamare Sanguineti ricordandogli che avrebbe dovuto incontrarsi con lei e Boitano Giovanni, assessore Regionale [Rit. 833/14, Prog. 363 del 27.05.2014].

Sempre il 27 maggio 2014, dopo il colloquio con la Mondello, Mandato, parlando con una donna, conferma l'importanza del ruolo di Mondello Gabriella ed afferma che Sanguineti senza i i voti delle case popolari di Lavagna (Corea e Cavi), non avrebbe vinto; sul punto Mandato evidenzia che quei quartieri avevano seguito le indicazioni della Mondello [Rit. 833/14, Prog. 368 del 27.05.2014].

Con più specifico riferimento alla contropartita dei voti ottenuti, vengono in considerazione i numerosi incontri e conversazioni relativi all'incarico da conferire al candidato Talerico Massimo, appoggiato dalle famiglie calabresi.

In data 28 maggio 2014, Mandato Ettore, prima che il Sindaco conferisse gli incarichi, lo chiama e, dopo avergli suggerito di cambiare le serrature degli Uffici ed effettuare una bonifica finalizzata alla ricerca di microspie, gli raccomanda di attribuire un buon incarico a Talerico Massimo: *"perchè io, a me me n'ha parlato e io c'ho detto stai tranquillo che gliene parlo io a Pino,"*. [RIT. 833/14, Prog. 373 del 28.05.2014]. Subito dopo, Mandato contatta Talerico [RIT. 833/14, Prog. 379 del 28.05.2014] a cui ha riferisce *"c'ho parlato e ti prende sotto l'ala lui, stai tranquillo..."*

In altra conversazione del 29 maggio Nucera Paolo e Rodà Francesco Antonio discutono delle decisioni imminenti circa il conferimento degli incarichi nella giunta facendo riferimento Talerico Massimo (Rit 168/14 progr. 5373 del 29 maggio 2014). In altre conversazioni i due indagati dimostrano il loro disappunto nell'ipotesi che a Talerico non venga assegnato un assessorato. Fra queste Rit 168 /14 progr. 5374 del 29 maggio 2014, conversazione intercorsa fra Rodà Francesco Antonio e Nucera Paolo in cui Rodà redarguisce Nucera per essersi recato al point elettorale dove veniva fotografato e ripreso; riferisce che a Talerico il sindaco non avrebbe dato un assessorato *"Lui ci vuole dare deleghe...ai marciapiedi ha detto; due o tre cosette così..."* In altra parte della conversazione, Talerico Massimo dichiara di avere dimostrato di essere arrabbiato con Sanguineti e viene esortato a pretendere un assessorato facendo sapere a Sanguineti che Paolo (Nucera) ci è rimasto male. Successivamente, Nucera Paolo, parlando con Talerico Cataldo, padre di Massimo, e Talerico Michele, afferma di avere parlato con il Sindaco e dichiara che *"lui deve darci ... ci deve dare qualcosa di buono a Massimo perché ha preso 184 voti... quando arriva qui gli dico dell'impegno che abbiamo messo..."* Infine, Nucera propone di andare a parlare con Mandato Ettore. Nel corso della medesima conversazione (progressivo 5376), Nucera fa il conto dei voti portati a Sanguineti pari a 500 *"perché lui (Talerico Massimo n.d.r.) 180 voti li ha presi lui lui, atri 250 per noi altri l'ha presi ... fra tutti quegli altri ... rh .. scisa, ri prendi 500 voti, senza ..."*

Le successive intercettazioni indicano l'intervento di Nucera Paolo presso Sanguineti al quale fa chiedere, tramite Mandato Ettore, di passare all'hotel (Rit. 833 progr. 393 de 29.5.2014) Nella sera Sanguineti si incontra presso l'hotel con Nucera Paolo presente anche Talerico Cataldo (Rit. 842/14 progr. 243). Nella conversazione che segue Sanguineti insiste nell'impossibilità di conferire un assessorato a Talerico, ma dichiara che, mantenendo la promessa presa, gli conferirà un incarico importante, paragonabile a quello di

assessore che prevede anche un suo ufficio " Paolo, orgoglio,... detto fra noi, c'ha tutto in mano, m i baracchini ... inc Più di così cos'è? C'ha mezzo potere"

In data 31 maggio, Sanguineti si reca presso l'hotel Ambra e parla con Nucera Paolo (rit 168/2014 progr. 5464, 5465); illustra le decisioni sulle nomine affermando di avere dato a Talerico Massimo, anche se fa intendere che non è persona preparata, la delega al demanio e al patrimonio; dichiara " l'assessorato alla spazzatura , io glielo ho dato a Barbieri, perché è un avvocato, che mi evita mille problemi. Però facciamo come vogliamo e decidiamo noi." Sanguineti afferma che non avrebbe potuto conferire l'assessorato all'ambiente a Talerico in quanto persona non in grado, che nel giro di poco sarebbe finito nei guai. Il conferimento a Talerico Massimo della delega al demanio e al patrimonio, nonostante la ritenuta incompetenza, è espressione della disinvoltura ed assenza di azione politica da parte del Sindaco ed è dimostrazione del fatto che lo stesso, a fronte dei voti raccolti grazie alle famiglie " calabresi", dovesse accontentare gli esponenti che lo avevano sostenuto. Sul punto sono significative anche delle dichiarazioni fatte da Mondello Gabriella che riferendosi a Talerico Massimo dice" *poi c'è il quinto, border line, un certo Talerico! calabrese, che ha una piccola impresetta... e grattando grattando, case popolari eccetera, credo che abbia preso parecchi voti, e ce lo diciamo tra noi, da Paolo Nucera, cioè da quelli buoni, tra virgolette (ride,)"*.(Rit 841/14 progr. 5100)

Ancora significative, nell'ottica di spiegare la scelta e le decisioni della compagine amministrativa, decisioni finalizzate a realizzare non già il programma politico, quanto gli impegni assunti con i sostenitori in chiave utilitaristica, è una conversazione intervenuta in data 21 giugno 2014 nell'ufficio di Mondello Gabriella fra quest'ultima e Barbieri Luigi, vice Sindaco (Rit. 841/14 progr. 4455). Quest'ultimo riferisce delle pressioni esercitate sul Sindaco, immediatamente dopo le elezioni, per la nomina di Talerico, del quale il Barbieri afferma che non è all'altezza del ruolo; la Mondello gli suggerisce di tenersi dalla sua parte e di fargli capire che potrà ottenere l'appalto per la realizzazione di lavori edili, e, così, realizzare delle utilità considerato che Talerico ha un'impresa edile.

Mondello:Talerico gli devi spiegare a parte il demanio, abbastanza complesso si è...nel patrimonio lui ha la possibilità, ma devi riguardarci tu...perchè...(inc.le)...

Barbieri:(inc.le)...

Mondello:...(inc.le)..delle cagate..!Ehh...lui può farvi fare dei piccoli lavori, se si troveranno i soldi, ma qualcosa ci sarà..!

Perchè ci sono le palestre...(inc.le)...ci sono tutte, le riparazioni farà ho piccoli danni o cose...(inc.le)..non le sò...

Nel corso della conversazione , Progr. 4456, Barbieri espone che il comportamento di Nucera Paolo, Gentile Franco e Talerico Cataldo (padre di Massimo, che definisce un uomo pericoloso) è stato di forte pressione; commenta, però, il Barbieri, che Sanguineti non poteva aspettarsi altro avendo chiesto l'appoggio elettorale. Infine riferisce che anche nei suoi confronti sono state esercitate pressioni perché era stato avvicinato da Gentile Franco e Talerico Cataldo che gli avevano detto che " il nostro ragazzo" riferito a

Talerico Massimo *"deve stare tranquillo"*. La Mondello, data la situazione, chiede di consigliarla se sia il caso di chiamare Nucera Paolo, sottolineando che erano stati di parola, chiedendogli di stare tutti uniti e per spiegargli l'importanza delle deleghe attribuite a Talerico. Nel corso di altra conversazione, in data 28 giugno (Rit 841/14 progr. 5135 – 5136), Barbieri riferisce che Talerico Massimo gli aveva detto che avrebbe voluto spaccare la testa a Vabi Pietro, responsabile della posizione organizzativa della edilizia privata del comune di Lavagna e, che, in consiglio comunale, ritenendo di essere stato offeso da Caveri Mauro, consigliere di minoranza, diceva che gli avrebbe fatto sparare a Caveri o gli avrebbe mandato due persone a picchiarlo; la Mondello confermava la volontà di chiamare Nucera Paolo. Importante, quale ulteriore conferma del comportamento del Sanguineti, quale soggetto che, in forza dei voti ottenuti, vuole favorire la parte che glieli ha fatti ottenere, è il dialogo fra Scardavilli Alex, consigliere comunale con delega ai cimiteri, e la Mondello (Rit. 841/14 progr. 8094 del 29.7.2014). Scardavilli lamenta che il sindaco abbia insistito nel fare lavorare Talerico Massimo, assegnandogli dei lavori al cimitero di Lavagna incurante dell'applicazione della normativa in materia d'aggiudicazione degli appalti ed incurante, ovviamente, della scelta della ditta. Ancora sintomatico è l'episodio relativo alla celebrazione delle nozze della figlia di Nucera Paolo, che avrebbero dovute essere celebrate, come per prassi, dal vice sindaco: il giorno precedente la cerimonia, Nucera Paolo telefona a Sanguineti e gli chiede di essere lui a celebrare le nozze; Sanguineti acconsente con accondiscendenza (Rit. 835/14 progr. 9853 del 24.10.2014).

A) Le promesse alla famiglia Nucera

Passando alla valutazione delle specifiche promesse, vengono in considerazione i rapporti con la famiglia Nucera relativamente all'attività di gestione dei rifiuti. Preliminarmente, è opportuno evidenziare quanto già più precisamente sopra indicato, nell'ambito della trattazione dei reati ambientali e, cioè, che, all'epoca dei fatti, la famiglia Nucera affittava al Comune di Lavagna la stazione di trasbordo rifiuti Eco Centro e subappaltava dalla Idealservice l'attività di trasporto rifiuti che il Comune di Lavagna aveva appaltato a quest'ultima. L'interesse dei Nucera e della Idealservice, rappresentata nella gestione dell'attività in esame da Fontana Fabrizio, direttore di divisione, è di ottenere la prosecuzione dei relativi contratti.

Significative sono le telefonate intercorse fra Nucera Antonio e Fontana Fabrizio, per informarlo dell'esito delle consultazioni (rit. 932/14 progr. 1592, Rit. 932/14 progr. 1705). In particolare, la telefonata Rit. 932/14 progr. 1733 nella quale Nucera Antonio e Fontana Fabrizio, appena appreso della vittoria di Sanguineti, già si dicono convinti che saranno prese decisioni ad essi favorevoli, quali la destinazione ad altro incarico, come poi avvenuto, della dott. Nidielli e dell'ing. Cogorno, che avevano preso iniziative di controllo delle modalità di gestione dell'Eco centro invise alla famiglia Nucera.

Antonio Nucera chiama Fabrizio Fontana:

Fabrizio "...Antonino..."

Antonio "...ha vinto per 800 voti in più..sono tanti.."

Fabrizio "...ho visto..per 800 voti..compare..compare.."

.....

Fabrizio "...e la nasona.. e la cornuta nasona..vedrai.."

si accavallano le voci

Fabrizio "...lu Recchione col codino e quella col nasone di befana.."

Antonio "...eh, ma domani fanno le valigie .."

Fabrizio "...speriamo in Dio..che Dio ti protegga.."

Antonio "...ma come no..ma come no.."

Fabrizio "...no, non voglio sapere niente al telefono, compare.. io so solo che ti voglio bene.. so solo che ti voglio bene..comparuzzo.."

La telefonata rit. 832/14 progr. 1828 del 27 maggio 2014 in cui i due commentano in tono entusiastico e si fa riferimento a " una nuova strategia, più di prima e meglio di prima".

Subito dopo le elezioni, Sanguineti va a trovare Nucera Paolo; nel giustificare la scelta fatta nell'assegnazione dell'assessorato all'ambiente [Rit. 168/14 Progr. 5465 del 31 maggio 2014] afferma:

(...)

Pino:inc...assessorato alla spazzatura, io gliel'ho dato a Barbieri, perché è un avvocato, che mi evita mille problemi... Però facciamo come vogliamo e decidiamo noi. Però, però a me, me la garantisce tutto l'aspetto legale.

(...)

Numerose sono le telefonate intercorse fra Nucera Antonio e Fontana Fabrizio i cui il primo dimostra il suo rapporto privilegiato con il sindaco, gli incontri intervenuti e le conversazioni fra Nucera Antonio e Sanguineti Giuseppe sull'argomento della gestione rifiuti.

Dalle intercettazioni emerge che gli amministratori e, primo fra tutti, il Sindaco, sono consapevoli delle caratteristiche della famiglia Nucera; ciononostante, Sanguineti mantiene i rapporti con detti soggetti e si decide di continuare ad affidare alla famiglia Nucera la gestione dei rifiuti. Sul comportamento che Sanguineti tiene privatamente con Nucera Antonio, significativa è l'intercettazione del 8 gennaio 2015 (rit. 1640/2014 progr. 2534) nel corso della quale Nucera illustra la gestione del centro rifiuti al Sindaco; si fa riferimento alla successiva gara e Sanguineti propone che Nucera offra di meno, ma con la possibilità di fare avere del lavoro extra per recuperare la differenza; si fa riferimento alla necessità di premiare coloro che hanno portato i voti dando del lavoro e Nucera fa espresso riferimento alla possibilità di avere 100 voti, al che Sanguineti lo invita ad attivarsi per fare votare alle primarie del PD la Paita, utile in quanto gli avrebbe dato una mano per i depuratori. Dall'attività di indagine emerge, altresì, che gli amministratori comunali sono al corrente della scorretta modalità di gestione dell'Ecocentro; in proposito, oltre alle segnalazioni della dott. Nidielli, alla segnalazione fatta dall'ing. Cogorno in data 29 ottobre 2014 (all. D19), sono stati portati al Sindaco i filmati in cui Nucera era ripreso mentre mischiava i rifiuti. Su quest'ultimo punto, viene in considerazione una conversazione nell'ufficio del sindaco, presenti il vice sindaco e l'assessore Lobascio, in cui l'assessore dichiara di essere stato informato da un funzionario del comune dell'esistenza di un video che riprende Nucera mentre mischia i rifiuti presso la stazione di trasbordo; alla visione del filmato il Sindaco dichiara che dovrà informare Nucera dell'esistenza delle riprese per avvertirlo di quello che fa e delle possibili conseguenze. Non vien preso alcun provvedimento nei confronti dell'impresa di Nucera. [Rit.

1814/14 progr. 2026 del 16 gennaio 2015]. Ancora significativi sono i commenti fatti su Nucera nel corso di una riunione, presenti il Sindaco, il vice sindaco, alcuni rappresentanti della Idealservice, tenuta in data 20 gennaio 2015 ed in cui si è decisa la proroga di un anno del contratto della Idealservice [Rit. 1814 progr. 2123 e 2124]. Nucera viene rappresentato come soggetto temuto e che si comporta con metodi mafiosi. Sanguineti illustra il comportamento di Nucera venti anni prima, quando Sanguineti era Assessore del Comune: l' Assessore Dott. Bella, che aveva la delega ai rifiuti, si era rivolto ad un funzionario per indire una gara d'appalto per la raccolta dei rifiuti; l'impiegato iniziò a contattare varie società, ma un giorno arrivò in Comune Nucera Antonio, che, con le mani in tasca, si rivolse all'impiegato dicendogli con tono arrogante, che nella zona era soltanto la sua ditta che doveva lavorare.

Sanguineti:..arriva NUCERA, questo me lo passi te perche', e gli dice con le mani intasca, gli dice "ma che cazzo telefoni...lo sa che lei qui partecipo solo io..!"

(risata).-

Sanguineti:ecco questo era il sistema introdotto 25 anni fa..!

(risata).-

Sanguineti:dire mafioso è poco no..!

Fontana:no..

Sanguineti: adesso lo posso dire, perchè son passati vent'anni...

(risata).-

Sanguineti:..perchè ho paura e che mi facessero, rischiavi anche che ti facevano saltare la macchina minimo..! Perchè poi vi racconto anche..va beh lascia perdere..! Quello di Costa, quando gli hanno sventrato tutti i capannoni, che non ha manco fatto la denuncia..! Si è tenuto il danno...(inc.le)..

Fontana:(inc.le)..

Sanguineti:e con questo sappiamo con chi abbiamo a che fare, che poi non e' cambiato nei secoli..!

Fontana:sii...(inc.le)..

Nella conversazione [Rit. 1814 progr. 2433] del 2 febbraio 2015 nell'ufficio del Sindaco, presenti il Vice Sindaco Barbieri e l'assessore Lo Bascio, si decide la proroga del stazione di trasbordo gestita dai Nucera; gli amministratori convengono sulla necessità di prorogare il contratto in quanto prossimo alla scadenza. Sanguineti ironicamente propone di mandare i rifiuti a Chiavari, al che sia il vece sindaco che l'assessore Lo Bascio esprimono, sempre in tono ironico, timore per le possibili ritorsioni della famiglia Nucera: il Vice Sindaco riferisce di non essere ancora intenzionato a cambiare l'autovettura.

Il contratto di appalto con Idealservice sarà prorogato di un anno, il contratto di affitto dell'Ecocentro sino al 20 gennaio 2016.

Gli elementi indicati costituiscono dimostrazione, ancora una volta, della assenza di qualsiasi valutazione relativa al pubblico interesse nell'adozione delle decisioni politiche; inoltre, dimostrano, da un lato, il comportamento amichevole e condiscendente di Sanguineti nei confronti dei Nucera, arrivando a dire a Nucera Paolo che faranno quello che vogliono per quanto riguarda le decisioni relative alla gestione dei rifiuti e, dall'altro, la consapevolezza della qualità dei soggetti e delle irregolarità poste in essere nell'esecuzione dei contratti relativi alla gestione dei rifiuti. Nonostante le segnalazioni ricevute, nonostante

quanto constatato con la visione dei filmati, l'amministrazione comunale è giunta in prossimità della scadenza del contratto senza adottare alcuna soluzione alternativa e, di fatto, costretta alla proroga del contratto. Si è così realizzato a favore della famiglia Nucera la contropartita dei voti portati a favore di Sanguineti e del suo gruppo.

B) Le promesse a Mandato Ettore

Con riferimento alla posizione di Mandato Ettore, la promessa elettorale che giustifica il suo interessamento per l'esito delle consultazioni elettorali, è costituita dalla vicenda relativa alla veranda del bar Ostigoni, sito a Lavagna p.zza Vittorio Veneto nr. 41.

Dalla documentazione e dall'attività di indagine risulta che nell'anno 1987, Bianchi Zanini Giovanna concesse in locazione a Silvestri Mafalda, moglie di Mandato Ettore, l'esercizio commerciale denominato "Bar Gelateria Ostigoni" in Lavagna, Piazza Vittorio Veneto. Nel corso della locazione, veniva costruita una veranda, sul suolo pubblico della piazza annessa al locale; a seguito di procedimento di sfratto era ordinato il rilascio dei locali alla proprietaria; quanto alla veranda, inizialmente, con ordinanza del 7 marzo 1987, il Comune di Lavagna ne ordinava la demolizione, ma non si ottemperava fino a che, in data 25 agosto 1998, sindaco Mondello Gabriella, era stipulata una convenzione con la quale era riconosciuto alla Silvestri il diritto di superficie per la durata di venticinque anni. Urbanisticamente, la veranda era stata staccata dall'immobile cui accedeva e riconosciuta come autonomo manufatto oggetto di provvedimento di edilizia in sanatoria. Gli atti amministrativi relativi erano impugnati dalla Bianchi, proprietaria dei locali; nel 2003 il Tar accoglieva i ricorsi annullando gli atti amministrativi impugnati; motivava nel senso che il diritto di superficie era stato concesso in violazione dell'interesse legittimo della proprietaria dei locali ed in assenza di istruttoria approfondita. Nel luglio 2015 il Consiglio di Stato confermava la sentenza di primo grado. All'esito delle decisioni, il Comune è tenuto alla demolizione dell'immobile abusivo o alla sua acquisizione gratuita per finalità di interesse pubblico.

Gli elementi di conferma nel quadro della gravità indiziaria della promessa elettorale di Sanguineti a favore di Mandato si traggono dagli elementi di seguito evidenziati.

Il 9 settembre 2014, Mandato parlando con il figlio Alex Thomas, si rammarica del fatto che il Sindaco ed il geom. Bonicelli Pietro, volessero prendere tempo in merito alla pratica della veranda del Bar Ostigoni; riferisce che nella serata avrebbe incontrato il Sindaco e il geometra; aggiunge che il mandato di Sanguineti sarebbe potuto cessare prima della scadenza se si fosse accorto che quest'ultimo e il geometra Bonicelli lo stavano prendendo in giro [prog. 1644 del 09.09.2014 ore 12.56 Rit. 833/14].

Il 22 settembre 2014, la Mondello telefona a Mandato e lo invita a farle una visita nel suo ufficio quello stesso pomeriggio [prog. 12133 del 22.09.2014 ore 17.42 Rit. 831/14]. All'incontro partecipa, oltre alla Mondello e a Mandato, il geom. Bonicelli Pietro del Comune. Si riportano i passi più significativi della

conversazione che dimostra l'accordo elettorale in quanto Mandato fa espresso riferimento alla promessa ricevuta in merito alla veranda [prog. 12882 del 22.09.2014 ore 18.15 Rit. 841/14]

Mandato : " subito ! l'ha mandata eh...si eh...l'ha mandata tranquillo ! quindi a me la cosa, m'interessa sistemare la veranda perchè mi è stata promessa e io la voglio a qualunque costo , costi quel che costi, dunque scoppio un casino che te....ma io non è che vado a farci inc....come fanno gli altri eh ...io non le faccio quelle cose lì, però stattenne che finisce male ! Perchè mi è stata promessa non voglio essere preso per i fondelli , non dirmi che mi dai la veranda di là perchè io essere preso di nuovo per i fondelli non ci sto , m'incazzo come una bestia, e guarda che sono cattivo io ! sono bravo ma sono cattivo, cioè io non mi chiamo pinco pallino ho nome e cognome ma ben inquadrato..."

(...)

(...)

Mondello : " passiamo alla veranda "

Bonicelli : " si "

Mondello : " ...la veranda...chi è che l'ha promessa ? "

Mandato : " Sanguinetti ! "

Bonicelli : " l'ha prome ...la metterò a posto, cioè allora lì, soluzione 1 hanno ..inc...un anno in consiglio comunale bisogna andare in consiglio comunale approvare quella cosa lì, soluzioni alternative come quella di fare ...inc...io gliel'ho già detto, lascia perdere , quello che ..." .(incomprensibile si sovrappongono le voci) , lasciamo perdere sono avventure che"

(...)

Nel corso della discussione, la Mondello si preoccupa di capire se è possibile una soluzione amministrativa ed il geometra spiega che sarebbe possibile una delibera comunale, con il rischio che il Sindaco sia attaccato dalla minoranza. Gli interlocutori si preoccupano anche di verificare a chi sia attribuita per competenza la trattazione della pratica e si tranquillizzano al nome di Talerico

Mondello : " no ma calmati un attimo , volevo capire una cosa , che Piero saprà, una strada amministrativa c'è ? "

Bonicelli : " la strada amministrativa è quella , si rifà la delibera in consiglio comunale , si dice il Comune la vuole quella veranda lì , così com'è "

(...)

(...)

Mondello : " chi ce l'ha ?...no no a livello..."

Bonicelli : " ma me la prendo io "

Mondello : " no a livello amministrativo ? "

Bonicelli : " Cogorno ce l'ha ! Perchè...."

Mondello : " no come consigliere ?inc...."

Bonicelli : " il demanio chi ce l'ha ? ehhh....."

Mondello : " il demanio ce l'ha....."

Bonicelli : " ce l'ha"

Mondello : " Talerico ! "

Bonicelli : " Talerico "

Mandato : " Talerico "

Bonicelli : " ce l'ha luima la porterà Pinonon ce n'è problema "

(...)

Sempre nella stessa conversazione la Mondello e Mandato concordano nell'affermare che Sanguinetti non sarebbe diventato Sindaco senza il loro intervento; Mandato, profondamente adirato, arriva ad affermare che se Sanguinetti non avesse mantenuto la promessa lo avrebbe picchiato nel suo ufficio in Comune, come

in passato aveva fatto con un Maresciallo dei Carabinieri, perché a lui, la promessa di concedergli il manufatto del "Bar Ostigoni", non gliela poteva negare nel modo più assoluto.

(...)

Mandato : " la moglie(incomprensibile si sovrappongono le voci) ...perchè io ci vado in casa gli sfondo il portone e picchio marito moglie e figli ! "

Bonicelli : (ride)

Mondello : " ma fai bene "

(...)

(...)

C) Le promesse a Gentile (Squadrito, Casazza, Felletti)

Con riferimento all'appoggio elettorale e al relativo accordo con Gentile Franco, viene in considerazione la questione relativa agli "ombrellonai". In Lavagna, oltre agli stabilimenti balneari veri e propri, sul lungomare sono collocati degli "ombrellonai" cioè dei chioschi che forniscono attrezzature balneari per le spiagge libere. Si tratta di attività commerciali ambulanti che sono gestite oltre che da Gentile Franco, da Felletti Paolo, Squadrito Stefano e Casazza Marco. Detti soggetti sono titolari di concessioni per l'utilizzo del suolo pubblico come attività commerciali ambulanti, precisamente (cfr. annotazione 11 agosto 2014 all. A 34), è previsto un posteggio in area demaniale per la sosta di un automezzo adibito a chiosco bar, è fatto divieto di accatastare o posizionare lettini ombrelloni o altre attrezzature in area demaniale ed il materiale va fornito a richiesta del cliente, è vietato posizionare file di ombrelloni e lettini sull'arenile, non possono essere tenuti sulla passeggiata depositi di sdraio o ombrelloni.

La problematica che emerge è relativa al fatto che i commercianti indicati posizionano le sdraio e gli ombrelloni sulla passeggiata o sul "pennello" (opera di difesa dell'arenile) e vorrebbero ottenere la possibilità di depositare le attrezzature sulla passeggiata.

La gestione amministrativa delle relative licenze appartiene per competenza al demanio e patrimonio, e, quindi, alle competenze attribuite a Talerico Massimo.

Le intercettazioni hanno rilevato il comportamento di interessamento di Mondello Gabriella e dimostrano la promessa fatta in campagna elettorale da Sanguineti alle famiglie degli ombrellonai.

In data 5 giugno 2014, la Mondello convoca nel proprio ufficio Talerico Massimo (Rit 841/14 progr. 2909, 2910, 291, 2912, 2913) Intercorre una lunga conversazione cui, ad un certo punto, partecipa il geom. Marco Traversone anch'egli convocato dalla Mondello. Lo scopo dichiarato dalla stessa Mondello è di dare dei suggerimenti a Talerico, di fargli comprendere l'importanza delle deleghe ricevute, di proporsi quale persona in grado di consigliarlo, di presentargli il geom. Traversone quale suo ulteriore referente. Nel corso della conversazione Talerico ammette espressamente di avere ricevuto le preferenze da parte dei Mandato e dei Nucera di Paolo; Talerico viene messo in guardia nei confronti di alcuni funzionari comunali, che non sono " amici" e fra questi di " Nidielli Michela". Talerico espone il problema di mantenere la promessa fatta dal sindaco alle famiglie che si occupano delle spiagge libere attrezzate (Squadrito, Gentile, Felletti, Casazza)

di poter sistemare gli ombrelloni e le sdraio sull'Aurelia. Sempre con riferimento al problema, la Mondello consiglia a Talerico di contattare il comandante della Capitaneria al fine di ottenere un accordo che permetta agli "ombrellonai" di sistemare la loro attrezzatura sulle aree demaniali ed evitare che possa essere loro contestata l'occupazione abusiva. Successivamente a quest'incontro, il 17 giugno, Teo Pietro, comandante della capitaneria di porto di Lavagna, chiama Talerico Massimo concordando un sopralluogo. Significativo è il tenore della conversazione [RIT. 1159/14, Prog. 72 del 17.06.2014]:

(...)

Teo : " ciao sono Teo il comandante del porto di Lavagna"

Talerico : " si si salve salve "

Teo : " disturbo ?"

Talerico : " no no mi dica mi dica "

Teo : " senti un po' diamoci del tu , senti un po'..."

Talerico : " si si ok "

Teo : " dobbiamo fare quellaquel sopralluogo lì quel giretto in spiaggia sul litorale "

Talerico : " ok ok "

(...)

Teo : " eh dieci e mezza va bene daieh allora fa una cosa sarebbe opportuno portarsi dietro anche Mazzino Ivo , sai il geometra che avete voi lì ? "

Dall'esame dell'attività di indagine successiva si comprende che non sia stata adottata alcuna sanzione per l'occupazione abusiva. Si evidenziano le telefonate fatte dalla titolare di uno stabilimento balneare (BONESI Mirella bagni Baraonda) la quale si lamenta che "gli ombrellonai" abbiano sistemato i lettini sulla passeggiata e sul " pennello" e che l'autorità non intervenga (cfr. Rit. 1159 progr. 1452, 1455 del 9.7.2014).

Da parte della p.g. operante sono stati effettuati alcuni controlli in data 5 e 8 agosto 2014, da cui risulta l'occupazione del suolo demaniale con accumulo attrezzature, con il posizionamento di tavolini, con l'installazione di gazebo con struttura metallica; risulta, altresì, che, alla mattina presto, prima dell'arrivo degli utenti, vengano posizionate le sdraio sull'arenile fronte mare (allegato A 36).

L'autorità comunale non ha mai adottato provvedimenti di sospensione o revoca delle concessioni nonostante le segnalazioni delle irregolarità. Solo in data 24 novembre 2014, a stagione balneare ampiamente terminata, il Comune di Lavagna emetteva l'ordinanza ingiunzione n. 65 con cui ordinava di rimuovere i manufatti abusivamente collocati sull'area demaniale; l'intervento è stato realizzato, dunque, in un momento in cui l'affitto di attrezzature balneari e l'utilizzo dei servizi di spiaggia non erano praticati. Successivamente, in vista della nuova stagione balneare, con delibera n. 60 del 6 maggio 2015, il Comune ha rinnovato le autorizzazioni ampliando lo spazio demaniale di cui si autorizza l'occupazione.

Dall'attività di intercettazione risulta che il sindaco Sanguinenti abbia ricevuto da parte della dott. Nidielli richieste di come procedere in seguito alle denunce di occupazione abusiva conseguenti all'intervento della Polizia di stato ed abbia dichiarato di voler aspettare, di non essere intenzionato a revocare le licenze (Rit. 1814/14 progr. 300).

Il complessivo quadro probatorio evidenziato dimostra la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza per il reato contestato a carico di tutti gli indagati: Sanguineti Giuseppe, in vista della partecipazione alle elezioni amministrative del giugno 2014, unitamente a Talerico Massimo chiede ed ottiene l'appoggio elettorale della famiglia Nucera, di Mandato Ettore, di Gentile Franco e degli altri soggetti esercenti la stessa attività (Squadrito Stefano, Casazza Marco, Felletti Paolo); all'attività di procacciamento dei voti ed alla successiva interferenza nella gestione dell'attività amministrativa partecipa attivamente Mondello Gabriella che contatta personalmente Nucera Paolo e che, successivamente alla elezione di Sanguineti, si propone quale amministratrice occulta; in cambio dell'appoggio elettorale, sono fatte specifiche promesse da parte di Sanguineti: ai Nucera, con riferimento alla gestione della raccolta rifiuti, a Mandato Ettore con riferimento alla pratica amministrativa del bar Ostigoni, a Gentile ed agli altri "ombrellonai" di agevolare e consentire la prosecuzione della loro attività nonostante le evidenti violazioni della normativa amministrativa e penale.

22) IL reato di cui al capo K)

SANGUINETI Giuseppe e BARBIERI Luigi

K) Ipotesi di reato di cui agli artt.110 e 323 c.p., in quanto SANGUINETI Giuseppe, Sindaco *pro tempore* del comune di Lavagna, in concorso con BARBIERI Luigi, Vice Sindaco *pro tempore* del comune di Lavagna con delega all'Ambiente, entrambi PP.UU, nell'esercizio delle loro funzioni, in violazione di norme di legge e di regolamento, omettevano di assumere i provvedimenti amministrativi di loro competenza per interrompere le gravi irregolarità riscontrate (diffida a rendere idoneo il sito di trasbordo) anzi rinnovavano il contratto di locazione della stazione di trasbordo di rifiuti sita in loc. Madonna della Neve, della ditta Autotrasporti Nucera & C. di Nucera Francesco Snc, riconducibile a NUCERA Antonio; nell'atto di proroga (delibera n. 51, approvata in data 22 aprile 2015 dalla Giunta Comunale di Lavagna, avente per oggetto la proroga della "Convenzione per l'utilizzo della stazione trasbordo rifiuti in località Madonna della Neve") era appositamente pretermesso ogni riferimento alla relazione all'uopo predisposta dal responsabile tecnico del comune in cui si evidenziava che l'area adibita al trasbordo mancava di alcuni requisiti indispensabili previsti dalla legge; in sostanza adottavano una delibera illegittima che procurava a ditta Autotrasporti Nucera & C. snc di NUCERA Francesco un ingiusto vantaggio patrimoniale, consistente nell'ottenere una proroga non dovuta e senza che nell'atto di proroga venisse imposto di rendere l'area "a norma". Fatto accertato in Lavagna il 22 aprile 2015.

Con delibera della giunta comunale n. 51 del 22 aprile 2015 è stata decisa la proroga sino alla data del 20 gennaio 2016 della "Convenzione per l'utilizzo stazione trasbordo rifiuti in località Madonna della Neve" stipulata in data 14 giugno 2001. La convenzione venne stipulata fra il Comune di Lavagna, di cui all'epoca era sindaco Mondello Gabriella e la Autotrasporti Nucera di Nucera Francesco & C. s.n.c.; in essa era prevista la costruzione da parte della Nucera s.n.c. di una stazione di trasbordo e stoccaggio provvisorio di rifiuti solidi urbani, era previsto che l'impresa Nucera avrebbe effettuato all'interno della stazione di trasbordo tutte le operazioni di trasbordo dei rifiuti del Comune di Lavagna, raccolta che all'epoca era

appaltata alla ditta stessa, era previsto il pagamento di un canone da parte del comune per l'utilizzo di detta stazione, era previsto l'impegno da parte del Comune di rendere obbligatorio l'utilizzo della stazione nei successivi contratti di appalto per la raccolta rifiuti alla scadenza di quello in essere con l'impresa Nucera per i nove anni successivi al 1 maggio 2006, era prevista la cessazione dell'accordo alla data del 30/4/2015 "Dopo il 30/4/2015, ogni rapporto fra il Comune di Lavagna e la proprietà della stazione, derivante dal presente atto, verrà a cessare."

Al punto 9 della convenzione sono elencati gli obblighi della Autotrasporti Nucera consistenti in elementari indicazioni quali mantenere pulita e funzionale stazione, consentire, nel caso le operazioni di raccolta fossero affidate ad altra impresa, l'utilizzazione della stazione. La gestione dell'impianto di trasbordo e stoccaggio rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata è stata autorizzata dalla provincia con provvedimento del 2012 (D.P.1.3.2012, integrato con P.D. 623/2014). Con l'autorizzazione sono previste una serie di adempimenti e di prescrizioni cui il soggetto autorizzato deve uniformarsi: tenere chiusi i contenitori dei rifiuti, riportare la tipologia del rifiuto ed il codice CER, tenere recintato l'impianto, assicurare una costante pulizia, predisporre e far utilizzare da tutti gli automezzi l'impianto di lavaggio gomme.

Dalle attività di ispezione compiute dai funzionari comunali, risulta che la stazione di trasbordo non sia correttamente gestita e mantenuta. Oltre ai fatti che sono stati già sopra esaminati con riferimento alle ipotesi di reato sub F), sussistono violazioni alle disposizioni relative alla gestione ed al mantenimento dell'impianto. Tra le segnalazioni relative fatte dai funzionari dott. Nidielli e ing. Cogorno, viene in particolare considerazione la segnalazione dell'ing. Cogorno in data 29 ottobre 2014 (all.D. 19), in cui si indica l'inottemperanza da parte della ditta Nucera alle prescrizioni imposte sia dalla convenzione con il Comune che dall'autorizzazione provinciale; in essa si segnala che l'ingresso del centro è costantemente aperto, che non è regolarmente tenuto il registro degli ingressi e non si effettuano le pesature dei rifiuti conferiti direttamente; che spesso mancano i teli sopra i container, l'indicazione della tipologia del rifiuto ed il relativo codice CER, non risulta presente l'impianto di lavaggio gomme dei mezzi in uscita. La relazione risulta debitamente protocollata in data 29 ottobre 2014, Prot. Comunale n. 32920; la relazione, dunque, era a disposizione degli organi comunale e, specificatamente, del Sindaco e del vice sindaco con delega all'ambiente Barbieri. A comprova, si evidenzia che nella conversazione del 3 gennaio 2015 Rit 1814/14 progr. 1712 Sanguineti si rivolge a Barbieri ricordandogli la relazione di Cogorno e le segnalazioni fatte

S

anguineti: "... ce l'hai quella relazione che aveva fatto l'ingegnere sulla stazione di conferimento"

Barbieri: " non lo so ...adesso..."

Sanguineti " Aveva messo delle...posto in evidenza alcuni problemi che, secondo me, andrebbero approfonditi..."

Dalla conversazione del 2 marzo 2015 (Rit. 1814 progr. 3107) intercorsa fra Sanguineti, Barbieri ed alcuni funzionari comunali, emerge chiaramente che i soggetti erano a conoscenza che il contratto in essere

relativo al centro di trasbordo prevedeva condizioni sfavorevoli per il Comune. Giova rammentare che all'epoca della conclusione del contratto Sanguineti era consigliere comunale.

Sanguineti " *...però questo a onor del vero... io quello lì, ero sempre stato critico, quando hanno fatto quell'accordo lì...*"

Barbieri: "*una porcata*".....

Sanguineti: "*una porcata....però non abbiamo ...in dieci anni non siamo stati capaci di trovare un sistema alternativo .. capisce ...*".

Il sindaco ed il vice sindaco hanno visionato i filmanti con cui Nucera mischiava i rifiuti [Rit. 1814/14 progr. 2026 del 16 gennaio 2015].

L'esame dell'attività di intercettazione, evidenzia anche come il sindaco ed anche il vice sindaco fossero stati informati che il contratto in essere con la ditta Nucera, di prossima scadenza, non potesse essere prorogato: nel corso della conversazione del 2 marzo 2015 (Rit. 1814/14 progr. 3107), il funzionario Terrile, sulla questione del rinnovo indicata dal Sindaco, afferma che il contratto non si può rinnovare, che è espressamente prevista la cessazione; ricorda al sindaco l'imminente cessazione del contratto e lo invita a provvedere. Lo stesso funzionario invita il sindaco a trattare con Nucera sulle condizioni dell'eventuale rinnovo, ad abbassare il prezzo.

Sulla base e nonostante tutti questi elementi, viene approvata la delibera n. 51 del 22 aprile 2015 in cui si dispone la proroga della Convenzione 14 giugno 2001 " nelle more dell'eventuale individuazione di soluzioni alternative – consistenti nell'individuazione un diverso sito idoneo ad ospitare il centri di trasbordo rifiuti e del centro di stoccaggio provvisorio comunale – che ad oggi non risultano concretizzabili i tempi ristretti" . In realtà, non risulta che nessuna iniziativa fosse stata presa nel senso di trovare soluzioni alternative nel periodo precedente la scadenza del contratto. Sintomatico, dello volontà di accettare la situazione esistente, nell'incapacità e della mancanza di volontà, di porre in essere atti di amministrazione finalizzati a decisioni consapevoli e coerenti, è il dialogo fra Sanguineti, Barbieri Luigi ed alcuni funzionari comunale del 3 gennaio 2015 in merito al rinnovo dei contratti (Rit. 1814/14 progr. 1712) in cui Sanguineti, dopo avere affermato "*poi sai ... io ci sono già passato venti anni fa ... la rumenta è in mano ai mafiosi ... tipo Nucera ...eh..!*" dichiara:

Sanguineti: "*il problema poi lo sai qual'è, bisognerebbe avere la forza che qualcuno di noi, non noi, ma uno vicino a noi ... facesse una cooperativa come va fatta... però ti fan saltare i mezzi poi, eh...*"

Barbieri "*hai ragione un conto è se fossero comunali ... se è una cooperativa .. saltano i mezzi...*"

Nonostante queste premesse, subito Sanguineti afferma " *però ecco... l'unica cosa che bisogna anche .. e qui ... bisogna rinnovare anche il contratto con la stazione di conferimento...*" in merito al quale afferma "*allora io direi questo ... lì, sotto quell'aspetto lì, ... non dobbiamo vergognarci di niente perché sono tutte situazioni che abbiamo trovato .. cioè non è che ... o ti metti d'accordo con Levaggi (sindaco di Chiavari), che lui me lo aveva accennato .. io posso provare a parlargli .. però detto fra me e te .. ti metti in mano a*

Chiavari e ti fai nemici sti qui .. tanto devi pagarla Chiavari..."; segue la dichiarazione della volontà di rinnovare il contratto.

La delibera assunta ha ad oggetto una proroga della preesistente convenzione, ma detto istituto non è configurabile nel caso di specie. Come espressamente risulta dal testo della convenzione sopra riportato, non è prevista alcuna proroga.

La proroga, così qualificata, in realtà è un nuovo contratto alle medesime condizioni di quelle previste nella precedente convenzione. Evidente è la violazione di qualunque normativa in materia di contrattazione.

La delibera viene qualificata quale atto di mero indirizzo politico con la conseguente affermata non necessità dei pareri di cui agli artt. 49 e 147 bis D. Lsg. 267/2000. L'art. 49, prevede che su ogni proposta sottoposta alla giunta, che non sia mero atto di indirizzo, debba essere richiesto il parere del responsabile del servizio interessato in ordine alla regolarità tecnica; qualora la delibera comporti riflessi, diretti o indiretti, sulla situazione economica –finanziaria o sul patrimonio dell'ente, è previsto il parere del responsabile di ragioneria in ordine alla regolarità contabile. L'art. 147 bis disciplina l'esercizio del controllo: stabilisce che il controllo amministrativo e contabile è assicurato, nella fase preventiva della formazione dell'atto, da ogni responsabile di servizio ed è esercitato attraverso il rilascio del parere di regolarità tecnica attestante al regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa. Il controllo contabile è effettuato dal responsabile del servizio finanziario ed è esercitato attraverso il rilascio del parere di regolarità contabile e del visto attestante la copertura finanziaria.

La delibera in esame non può all'evidenza essere qualificata quale atto di mero indirizzo comportando una decisione che attiene all'effettiva esecuzione di un servizio e comportando un conseguente onere economico per l'ente. L'avvenuta qualificazione, assolutamente immotivata, ha fatto sì che l'atto non fosse preceduto dai necessari pareri.

Per tutte le considerazioni esposte, l'atto in esame presenta profili di illegittimità conseguenti alle affermate violazioni di legge sia in relazione al contenuto, sia per le modalità della sua adozione.

Sussistono i gravi indizi di colpevolezza in ordine al reato contestato nei confronti degli indagati Sanguineti Giuseppe e Barbieri Luigi, rispettivamente sindaco e vice sindaco del Comune di Lavagna. Trattasi di pubblici ufficiali che hanno promosso ed approvato una delibera illegittima perché contraria alla legge, decisione che ha comportato l'attribuzione di servizi onerosi per il comune ed, anzi, considerati dagli stessi esageratamente onerosi, ad un'impresa che i suddetti amministratori erano a conoscenza svolgesse i servizi attribuitigli in maniera scorretta e contraria agli obblighi assunti sia nei confronti del Comune che imposti dalla Provincia nell'autorizzazione concessagli, senza neppure richiamare e segnalare all'impresa di uniformarsi nello svolgimento dell'attività ai suddetti obblighi. Gli indagati, con l'approvazione della illegittima delibera hanno quindi, concesso all'impresa dei Nucera di proseguire un'attività altamente remunerativa, prosecuzione per la quale non sussistevano i presupposti. Il contratto in essere, scadente alla data del 30 aprile 2014 non poteva essere prorogato, ma avrebbe dovuto essere concluso un nuovo

contratto; gli adempimenti contrattuali non erano stati rispettati, il che avrebbe quantomeno consentito al Comune di chiedere una riduzione del prezzo, ma ciò non era neppure stato segnalato alla ditta Nucera. Nonostante le riconosciute inadempienze nell'esecuzione del contratto, nonostante gli indagati fossero anche venuti a conoscenza dell'illecita attività di miscelazione dei rifiuti, si è disposta al prosecuzione del contratto. Evidente è l'indebita utilità derivante con l'illegittima delibera a favore dei Nucera; sussiste in capo agli amministratori il dolo intenzionale in quanto gli stessi, a conoscenza della situazione indicata, delle inadempienze dei Nucera, della scadenza del contratto e dell'impossibilità di una proroga, che era espressamente esclusa nel contratto che essi hanno prorogato, adottano la delibera arrivando addirittura, al fine di escludere i controlli di legge, ad affermare che una simile decisione si pone quale atto di mero indirizzo.

23) Il reato di cui al capo L)

SANGUINETI Giuseppe:

L) Ipotesi di reato di cui agli artt. 81 cpv. e 323 c.p., in quanto, Sindaco *pro tempore* del comune di Lavagna, nello svolgimento delle sue funzioni, in violazione di norme di legge e di regolamento relative alla gestione delle somme urgenze come disciplinate del Testo Unico del Pubblico Impiego e Testo Unico Enti Locali ed in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, in occasione degli eventi alluvionali occorsi in Lavagna in data 10 novembre 2014, intenzionalmente procurava alla ditta Autotrasporti Nucera Snc un ingiusto vantaggio patrimoniale, avendo affidato in maniera diretta il trasporto di rifiuti dall'Eco Centro di via Madonna della Neve, senza rispettare la procedura di cui all'art. 191 c.3 D.lgs. 18.08.2000 n. 267 (per i lavori pubblici di somma urgenza, cagionati dal verificarsi di un evento eccezionale o imprevedibile, la Giunta, qualora i fondi specificamente previsti in bilancio si dimostrino insufficienti, entro venti giorni dall'ordinazione fatta a terzi, su proposta del responsabile del procedimento, sottopone al Consiglio il provvedimento di riconoscimento della spesa), nonché in violazione di quanto previsto dagli artt. 4 e 14 comma 7 del D. Lg. 165/2001 non essendosi limitato ad esercitare le funzioni di carattere politico-amministrativo ingerendosi, invece, nelle attività di stretta competenza dei funzionari e dei dirigenti della pubblica amministrazione.

Fatti commessi a Lavagna dal 13 novembre 2014 (data della prima ordinanza) ad oggi.

In data 10 e 11 novembre 2014 il territorio di Chiavari e Lavagna è stato colpito da fortissime precipitazioni che hanno determinato l'esondazione del fiume Entella. Per la gestione dei rifiuti conseguenti all'alluvione, il Sindaco del Comune di Lavagna emanava l'ordinanza contingibile e urgente n. 128 del 13 novembre 2014 con cui disponeva che la Autotrasporti Nucera posizionasse presso l'Eco Centro tre scarabilli per raccogliere i rifiuti per il tempo strettamente necessario al conferimento nella discarica attrezzata e disponeva che la Idealservice, appaltatrice del servizio di raccolta dei rifiuti, provvedesse alla raccolta di tutti i rifiuti abbandonati presso le vie e le aree colpite dall'alluvione. Il sito di conferimento dei rifiuti conseguenti all'alluvione era stato individuato dal provvedimento provinciale nella discarica di Rio Marsiglia.

Risulta che per l'attività conseguente all'alluvione la ditta Nucera abbia richiesto il pagamento della fattura n. 51 del 30 novembre 2014 (allegato D 24) per l'importo di euro 68.475,00 a titolo " Interventi di

protezione civile, per vigilanza trasbordo rifiuti come da ordinanza del Sindaco di Lavagna del 13.11.2014 n.128, carico e trasporto rifiuti proveniente dall'alluvione di Lavagna come da formulari per quintali 4.150". Il Comune di Lavagna, oltre all'ordinanza sopra citata, non adottò alcun formale provvedimento per disporre il trasporto dei rifiuti stoccati presso l'Ecocentro al sito di conferimento di rio Marsiglia. In tal senso si è espresso l'ing. Cogorno, all'epoca dirigente del settore ambiente (sit in data 27 gennaio 2015) il quale ha escluso che il proprio ufficio avesse emanato alcuna disposizione in tal senso. Analogamente si è espressa la dott. Nidielli Michela, funzionario comunale, (sit in data 21/1/2015) che in quei giorni aveva partecipato al C.O.M. (Comitato Operativo Misto) per il Comune di Lavagna di gestione delle emergenze: ha escluso l'esistenza di un incarico formale alla ditta Nucera per effettuare il trasporto dei rifiuti. L'assenza di un provvedimento con cui la ditta Nucera sia stata incaricata del trasporto dei rifiuti, l'assenza di qualsiasi deliberazione in proposito nelle forme di legge anche per quanto riguarda la determinazione del prezzo, risulta dalla conversazione 2 marzo 2015 presso l'Ufficio del Sindaco, presenti il Sindaco, il Vice Sindaco Barbieri Luigi ed il dirigente del settore Ambiente Terrile Fabio. In detta conversazione si discute, fra l'altro, proprio del pagamento delle fatture che Nucera aveva fatto pervenire per l'attività svolta in occasione dell'alluvione [Rit. 1814/14 progr. 3107]. Il funzionario ricorda al Sindaco ed al vice Sindaco che l'ordinanza sindacale n. 128 prevedeva che l'Ideal Service raccogliesse i rifiuti e li portasse al centro di trasbordo e che la ditta Nucera mettesse a disposizione tre scarabilli e tenesse aperta la discarica oltre i normali orari. Espressamente il funzionario evidenzia che non era stato dato alcun incarico formale a Nucera, che non era stata seguita la procedura della somma urgenza; in particolare, nessuno aveva dato disposizioni circa il trasporto dei rifiuti al Centro indicato di Rio Marsiglia. Ancora, il funzionario evidenziava che il costo del trasporto era stato unilateralmente deciso da Nucera, che lo stesso non aveva portato tutti i rifiuti a Rio Marsiglia come previsto, ma in parte a Scarpino, che aveva usato per una parte dei rifiuti il codice Cer relativo ai rifiuti indifferenziati, rifiuti per la cui raccolta e trasporto il Comune aveva conferito l'appalto alla Ideal Service con la conseguenza che, pagando la fattura presentata da Nucera, si sarebbe, per quella parte, effettuato un doppio pagamento perché, per i rifiuti indifferenziati, già era previsto il pagamento alla Idealservice in forza del contratto di appalto.

Terrile : *"..... dall'alluvione..quindi, l'idealservice doveva andare in giro raccogliere con i propri camion e con i propri dipendenti la rumenta e portarla su al centro di trasbordo di Madonna della Neve, gestito in nome e per conto del Comune, da Nucera...questo era il lavoro che è stato commissionato all'idealservice, nessuno ha commissionato...nessuno si è posto il problema, ma lo capisco perché in quel gran casino dell'emergenza, ci può stare, nessuno si è posto il problema del trasporto della rumenta alluvionale dal centro di trasbordo di Nucera, fino alla discarica di Rio Marsiglia...che era quella che è stata individuata dalla Provincia come idonea a prendere i rifiuti alluvionati...lei, Sindaco, con l'ordinanza fatta nel corso dell'emergenza, ha ordinato a Nucera, solamente due cose..la prima cosa di mettere a disposizione 3 scarabilli presso il sito di Madonna della Neve, in modo da poterci mettere tutta questa spazzatura supplementare, la seconda cosa di tenere aperta la discarica oltre i normali orari, che sono quei 3 giorni alla settimana in cui la gente può andare a conferire gli ingombranti...stop...ok..questa rumenta, è evidente ..la rumenta supplementare raccolta in giro dall'idealservice, relativa al ..all'alluvione è evidente che poi qualcuno la doveva portare fino a Rio Marsiglia ok..ma c'è un buco., che, evidentemente a nessuno è venuto in mente di ..che c'era anche il problema del trasporto..e il trasporto costa dei soldi..in più se andiamo a vedere i documenti che ci ha portato (omissis) ci sono tutta una serie di problemi*

.innanzitutto, Nucera ha stabilito per i fatti suoi, il costo del trasporto ..un tot a quintale..cioè..non c'è un accordo ..non c'è un., perchè nessuno si è ... è una cosa che è andata sulle vie..sulle vie di fatto e non c'è nessun tipo di accordo,.... poi Nucera non ha portato tutto a Rio Marsiglia., ma una parte l'ha trasportato a Genova, alla Volpara, all'AMIU .. e fra i formulari dei rifiuti, ce ne sono diversi che non sono riferiti al codice CER dei rifiuti alluvionali che è specifico, ma sono riferiti ai codici CER generici dell'indifferenziata., allora, torno alla domanda che mi ha fatto lei..il codice..lei mi dice ..noi ..qualcuno dice che l'abbiamo già pagati a idealservice..allora, i codici cer dell'indifferenziata che impropriamente ha usato..impropriamente in alcuni trasporti, ha messo Nucera sulle bolle di accompagnamento ..sono prestazioni che comunque già noi pagheremmo a idealservice, nel senso che..tutto quello che è raccolta indifferenziata, abbiamo l'appalto con idealservice e quindi ce lo fatturerà idealservice, cioè lui non doveva usare in alcuni di questi casi il codice cer dell'indifferenziata, ma il codice cer del rifiuto alluvionale, in modo da ..come posso dire..dividere in due le due partite che sono due partite completamente diverse..quindi lui ha delle irregolarità formali, notevoli su queste ..su questa fattura che ci manda indietro, perchè alcune, non gliele possiamo comunque pagare perchè non sono rifiuti alluvionali ma, lui stesso, ha dichiarato che sono rifiuti indifferenziati e se gli pagassimo quelle fatture li, faremmo un doppio pagamento., cioè la pagheremmo a Nucera, ma la pagheremmo anche a idealservice..perchè l'indifferenziato ce lo fattura idealservice..ok..quindi questo è il problema..il punto è che non sono stati..cioè che non c'è nessun atto..neanche a posteriori ..non è stato riconosciuto come lavoro di somma urgenza, perchè nessuno si è posto il problema..ci si sarà dimenticati., mi rendo conto nel casino, nella confusione..di quei giorni li eccetera, però nessuno glielo ha commissionato, nessuno lo ha previsto ..ha previsto l'impegno di spesa e non è stato neanche ^formalmente, diciamo, sanato con la pratica di..con il riconoscimento tramite la giunta della pratica di somma urgenza quindi..non ci sono neanche i soldi per pagare..ecco..quindi la situazione è questa.."

Dall'attività di indagine risulta che l'incarico a Nucera di effettuare il trasporto dei rifiuti sia stato dato da Sanguineti, risulta che nessuna indicazione sia stata data circa la determinazione del prezzo, decisa dallo stesso Nucera, risulta che Nucera abbia trasportato parte dei rifiuti provenienti dall'alluvione anziché al sito individuato di Rio Marsiglia, alla discarica di Scarpinò, risulta che dell'indicazione dei rifiuti trasportati e per i quali Nucera chiedeva il pagamento, in parte era indicato il codice Cer previsto per i rifiuti alluvionali, in parte era indicato il codice Cer previsto per i rifiuti indifferenziati, cioè, quei rifiuti per i quali l'attività di raccolta e trasporto era appaltato dal Comune alla ditta Idealservice; con riferimento a detti rifiuti, quindi, già il Comune pagava alla ditta Idealservice il trasporto e il pagamento anche alla ditta Nucera costituiva una duplicazione di pagamento; risulta che il Sindaco fosse informato dell'intera vicenda; risulta che sia stato disposto il pagamento della fattura nell'importo richiesto (allegato D 25).

Dalle dichiarazioni rese dalla dott. Nidielli, in seguito all'esame dei formulari presentati dalla ditta Nucera a giustificazione della richiesta di pagamento, emerge che al consorzio rio Marsiglia erano stati conferite tonnellate 265,8 di rifiuti del comune di Lavagna, mentre il totale della fattura per cui la ditta Nucera chiedeva il pagamento ammonta a 415 tonnellate. Infatti, in parte dei formulari era inserito il codice Cer relativo ai rifiuti solidi urbani (codice 200.301), che dovevano essere smaltiti alla discarica di Scarpino. La situazione era stata ampiamente illustrata al Sindaco nella citata conversazione dal dirigente Terrile. A conclusione della conversazione, il Sindaco non assumeva alcun provvedimento che consentisse quantomeno di rideterminare il prezzo, affermando che Nucera doveva essere pagato in quanto aveva fatto un servizio.

Altre intercettazioni dimostrano che in merito alla gestione dei rifiuti relativi all'alluvione, erano intercorsi degli accordi diretti fra Sanguineti e Nucera in forza dei quali Nucera doveva raccogliere presso l'Ecocentro i

rifiuti provenienti dall'alluvione (Rit. 1639/14 progr. 1863, Rit 1639/14 progr. 1867); inoltre, risulta dimostrato che Sanguinenti era stato informato che Nucera avrebbe portato una parte di rifiuti dell'alluvione alla discarica di Scarpino in quanto aveva già il camion pieno e non poteva aspettare (Rit. 1639/14 progr. 2116).

Quanto alla determinazione del prezzo, viene in considerazione la conversazione intercorsa fra Nucera Antonio e la moglie Pinasco Ivana (Rit. 1639/14 progr. 2977Rit. 1639 progr. 2978), la quale afferma che i rifiuti trasportati erano pari a 4.100,00 quintali e, essendo in procinto di entrare a parlare con il Sindaco, chiede indicazioni sul corrispettivo da indicare; Nucera propone di chiedere 1,50 euro a quintale; successivamente, parlando del prezzo complessivo, dice di fatturare un prezzo superiore ai sessantamila euro convinto che il comune avrebbe pagato.

(...)

Antonio : "fai che escono una cinquantina dai che l'alluvione pagano dai"

Ivana : "pronto?"

Antonio : "cinquanta , cinquantacinque dai tanto l'alluvione pagano hai capito com'è?"

Ivana : "..inc.. si"

Antonio : "eh fai anche sessanta che non ce n'è problema"

(...)

La normativa in vigore all'epoca, DPR 5 ottobre 2010 n. 207 Regolamento di esecuzione e di attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163, prevedeva, all'art. 176, che in casi di somma urgenza, potesse essere disposta l'immediata esecuzione dei lavori necessari da parte del responsabile del procedimento o del tecnico che per primo giungesse sul posto interessato all'evento; prevedeva la possibilità di affidare l'esecuzione dei lavori in forma diretta da parte di uno dei soggetti sopra indicati il quale, nel termine di dieci giorni dall'ordine di esecuzione dei lavori, doveva compilare una perizia giustificativa. Trattasi di disciplina in parte riprodotta nel successivo Decreto Legislativo 18 aprile 2016 n. 50 all'art. 163. Per quanto riguarda più propriamente i servizi, il regolamento citato prevede (art. 302) che in casi di " comprovata urgenza", il responsabile del procedimento possa autorizzare l'esecuzione anticipata del contratto; quanto al pagamento, l'art. 307 c.2 stabilisce che i pagamenti siano disposti previo accertamento da parte del direttore dell'esecuzione, confermato dal responsabile del procedimento, della prestazione effettuata, in termini di quantità e qualità.

Nel caso di specie, non risulta essere stata seguita la procedura prevista in quanto non è intervenuto il responsabile del procedimento o un tecnico a dare le disposizioni per lo stoccaggio ed il trasporto di rifiuti provenienti dall'alluvione. Al di là, comunque, di detta annotazione, è emerso che sia stata pagata alla ditta Nucera una prestazione di servizi senza alcuna contrattazione del prezzo e, soprattutto, senza alcuna valutazione in merito al prezzo corretto, semplicemente basandosi sulla richiesta formulata sulla base della volontà di Nucera di chiedere quella determinata cifra. Ancora, il pagamento della fattura è stato deciso, nonostante fosse stato verificato che Nucera aveva fatturato trasporti anche di rifiuti con codice relativo ai

rifiuti indifferenziati, rifiuti il cui trasporto il comune pagava alla ditta Idealservice, con la rilevata conseguenza che, in tal modo, il trasporto sarebbe stato pagato due volte, una volta, in virtù dell'appalto alla ditta Idealservice ed una seconda volta alla ditta Nucera. Evidente che il pagamento alla ditta Nucera abbia comportato alla stessa un ingiusto vantaggio, evidente è l'illegittimità dell'operato dell'amministrazione e, specificatamente del Sindaco, che, in assenza di qualsiasi regolare contrattazione sul servizio e sul prezzo da pagare, ha disposto per il pagamento della fattura presentata con comportamento arbitrario ed illegittimo.

24) Il reato di cui al capo M)

SANGUINETI Giuseppe e BONICELLI Pietro:

M) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 e 323 c.p., in quanto SANGUINETI Giuseppe, Sindaco *pro tempore* del Comune di Lavagna, nello svolgimento delle sue funzioni, BONICELLI Pietro, geometra del Comune di Lavagna, responsabile *pro tempore* del S.U.A.P., nello svolgimento delle sue funzioni, con il contributo di MONDELLO Gabriella, in violazione di norme di legge o di regolamento (in particolare non dando esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, n. 3814, pronunciata il 17 luglio 2014, a seguito dell'appello proposto alla sentenza del TAR Liguria Sez. I n. 1077 del 25 settembre 2003) hanno intenzionalmente procurato a MANDATO Ettore l'ingiusto vantaggio patrimoniale e conseguente danno per l'ente territoriale, per non avere acquisito al demanio indisponibile del Comune ovvero per non aver demolito la struttura (oggi da considerarsi abusiva) che sorge su suolo pubblico, nella quale è ubicato l'esercizio pubblico denominato "Bar Ostigoni", sito a Lavagna, in piazza Vittorio Veneto, civ. 41 ed essersi attivati per deliberare la prosecuzione della locazione a favore di MAFALDA Silvestri, moglie di MANDATO Ettore; provvedimento amministrativo, ad oggi, non perfezionatosi per cause indipendenti dalla loro volontà.

Fatti commessi a Lavagna dal 17 luglio 2014 ad oggi.

Già si è trattato della situazione relativa al Bar Ostigoni in relazione all'appoggio elettorale a Sanguineti in cambio del suo interessamento in proposito. Il locale è costituito da una veranda insistente sul suolo pubblico comunale già annesso all'esercizio commerciale di Piazza Vittorio Veneto 40 in cui era ubicato il Bar gelateria Ostigoni. Detto esercizio commerciale era stato concesso in locazione a Mafalda Silvestri, moglie di Mandato Ettore; cessato il contratto di locazione, la Silvestri aveva ottenuto il diritto di superficie per la durata di 25 anni del suolo pubblico su cui insisteva la veranda con deliberazione 5 agosto 1998 n. 58 del consiglio comunale e la concessione edilizia in sanatoria in relazione al manufatto (Sindaco era Mondello Gabriella). Gli atti amministrativi erano impugnati dalla proprietaria del locale cui accedeva la veranda ed il Tar, con sentenza 25 settembre 2003 n. 1077, annullava la concessione del diritto d'uso nonché le concessione edilizia in sanatoria in forza delle quali era stato separata ed autorizzata la costruzione del locale veranda, decisione confermata dal Consiglio di Stato con sentenza in data 17 luglio 2014 n. 3814. All'esito del giudizio amministrativo il locale veranda avrebbe dovuto essere demolito. Nel corso del tempo nulla risulta essere stato disposto in tal senso e di fatto Silvestri Mafalda aveva continuato

ad occupare il locale veranda e ad esercitare l'attività commerciale sotto l'insegna Bar gelateria Ostigoni. L'interesse di Mandato Ettore, la promessa elettorale di Sanguineti e le conseguenti pressioni sull'amministrazione comunale erano, appunto, finalizzate a mantenere l'esercizio commerciale.

Dall'attività di indagine, come già riportato nell'esame del reato di cui al capo J, alla cui trattazione si fa riferimento, risulta che Sanguineti abbia in più occasioni discusso in merito alla destinazione del Bar Ostigoni, con il chiaro intento di evitare la sua demolizione e di trovare una soluzione favorevole agli interessi di Mandato Ettore che, in tal senso, lo ha apertamente sollecitato; risulta, altresì, che Mandato abbia conferito con Mondello Gabriella e con il geom. Bonicelli, funzionario comunale, proprio allo scopo di trovare una soluzione favorevole. Dall'attività di indagine risultano, inoltre, contatti e colloqui aventi ad oggetto la veranda intercorsi fra Mondello Gabriella, Mandato Ettore e l'assessore regionale Boitano Giovanni in cui si discute della necessità di trovare una soluzione, in cui Mandato evidenzia il proprio malcontento nei confronti di Sanguineti che non gli ha ancora risolto il problema, pur avendogli fatto delle proposte. (fra le altre, progr. 3391 del 29.12.2014 Riot. 833/14; Progr. 15066 del 22.12.2014 Riot. 841/14).

In particolare, è emersa il proposito, la volontà del Sindaco Sanguineti di trovare una soluzione che in qualche modo accontentasse Mandato Ettore consistente nell'utilizzare la veranda come sede dell'azienda autonoma a tal fine utilizzando i fondi stanziati dalla regione; Sanguineti prevede di versare a Mandato la somma di euro 121.000,00 come una sorta di corrispettivo per l'utilizzo della veranda tenendo conto che la convenzione stipulata con il Comune prevedeva ancora per otto anni l'utilizzo della veranda da parte dell'esercizio commerciale di cui è titolare la moglie di Mandato (Rit. 1814/14 progr. 300, Rit. 1814/14 progr. 755 colloquio del Sindaco con la funzionaria Nidielli). La proposta del Sindaco non trova il consenso del funzionario comunale geom. Bonicelli il quale lo avverte che, così impostato il problema, si rischia di compiere un illecito penale (Rit. 1814/14 progr. 921). Ciò che deve essere evidenziato della soluzione trovata da Sanguineti per non demolire la veranda del bar Ostigoni, che, lo si ripete, insiste arbitrariamente sul suolo pubblico e consiste in un manufatto abusivo, è il fatto che lo stesso motivi la propria proposta in relazione al termine di scadenza previsto dalla convenzione e che conseguentemente ipotizzi di corrispondere la rilevante cifra di 121.000,00 euro senza in alcun modo tenere in considerazione quanto statuito dalla giustizia amministrativa e, cioè, che quel manufatto era illegittimo e, soprattutto, che la convenzione in forza della quale il sindaco prevede di versare la somma era nulla. Comunque, il proposito del Sindaco non risulta avere avuto attuazione. In proposito, si registrano conversazioni fra Sanguineti e Mandato in cui il primo rassicura Mandato circa la sua volontà di seguire la pratica, ma gli rappresenta che deve avere il consenso sulla legalità della proposta da parte del segretario comunale (Rit. 835/14 progr. 11852). In altra conversazione con il Vice Sindaco, ancora Sanguineti esprime la propria ferma volontà di non demolire la veranda (Rit. 1814/14 progr. 1161) e di portare la questione in giunta (Rit 1814 progr. 2027).

Dall'esame degli atti non risulta che sia stata presentata la proposta relativa all'ipotesi di utilizzo della veranda così come ipotizzata dal Sindaco Sanguineti.

Risulta che, in data 21 ottobre 2015, il Comune di Lavagna abbia adottato una delibera in cui si prende atto della decisione del Consiglio di Stato 17 luglio 2014 n. 381 di annullamento degli atti comunali di relativi alla convenzione ed alla concessione in sanatoria per difetto di motivazione e di istruttoria, si indica la volontà di avviare un procedimento di riesame previa comunicazione alle parti interessate, quale adempimento necessario prima del riesame del consiglio comunale. La delibera non risulta essere stata votata dal Sindaco Sanguineti, assente. Trattasi di delibera di cui non si comprende il motivo dell'adozione sol che si consideri che le decisioni rese in sede amministrativa avevano piena efficacia nei confronti del Comune ed erano nel senso della nullità degli atti in forza dei quali era stato concesso il diritto di superficie e ed era stato autorizzato il manufatto occupato dal Bar Ostigoni e che, certo, non era necessaria una delibera della Giunta Comunale per ripetere il contenuto delle decisioni amministrative. Del pari, il fatto di portare a conoscenza delle parti interessate l'apertura di un procedimento di riesame non si comprende perché dovesse essere oggetto di una delibera comunale.

Riferendo gli elementi indicati alla valutazione del reato così come contestato nei confronti di Sanguineti Giuseppe e Bonicelli Pietro, si evidenzia che alla delibera comunale 21 ottobre 2015 non ha partecipato Sanguineti Giuseppe e non risulta quale sia stato il ruolo del funzionario Bonicelli Pietro. Detto atto non può, conseguentemente, essere tenuto in considerazione ai fini della valutazione del reato così come contestato nei confronti degli indagati.

Per quanto riguarda la valutazione del complessivo comportamento mantenuto dagli indagati nella vicenda essere, viene, innanzitutto, in considerazione il comportamento del Sindaco, prima finalizzato a cercare di conservare in capo alla moglie di Mandato il locale e, quindi, finalizzato ad utilizzare la veranda per finalità di preteso interesse pubblico pagando una somma quale corrispettivo. Trattasi di un progetto che non ha avuto attuazione ed un progetto che non ha visto un ruolo attivo in capo all'indagato Bonicelli il quale ha evidenziato il rischio di illiceità di una simile soluzione.

Con riferimento a Bonicelli Pietro deve essere escluso che siano emersi gravi indizi in relazione al reato di abuso d'ufficio così come contestato e sulla base degli elementi in atti.

Con riferimento a Sanguineti Giuseppe, si pone il problema di valutare il complessivo comportamento integra gli estremi del reato contestato. Sicura è la volontà di Sanguineti di agire non per la realizzazione di un interesse pubblico, ma per favorire Mandato Ettore e così tenere fede alla promessa elettorale. Il delitto di abuso di ufficio può essere integrato anche attraverso una condotta meramente omissiva, rimanendo in tal caso assorbito il concorrente reato di omissione d'atti d'ufficio (Cass. sez. 6 sentenza n. 10009 del 2271/2010). Sotto questo profilo deve essere ritenuta la sussistenza degli elementi della responsabilità di Sanguineti Giuseppe per il reato contestato. Oltre all'oggettiva mancata esecuzione di quanto statuito in via amministrativa e, cioè, la demolizione del locale o l'acquisizione al patrimonio Comunale, risulta che

Sanguineti abbia volutamente inottemperato a detta statuizione, prospettando illegittime soluzioni e, di fatto, consentendo alla moglie di Mandato Ettore di continuare illecitamente ad occupare il locale.

25) Il reato di cui al capo N)

SANGUINETI Giuseppe, TALERICO Massimo, BONICELLI Pietro, MONDELLO Gabriella:

N) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 e 323 c.p., in quanto SANGUINETI Giuseppe, Sindaco *pro tempore* del comune di Lavagna, nello svolgimento delle sue funzioni, in concorso con TALERICO Massimo, Consigliere *pro tempore* con delega al Demanio e al Patrimonio del Comune di Lavagna, nello svolgimento delle sue funzioni e BONICELLI Pietro, responsabile del S.U.A.P. del Comune di Lavagna, in qualità di P.U. nello svolgimento delle sue funzioni, con la partecipazione e il contributo di MONDELLO Gabriella che consigliava Talerico di omettere i controlli, di non adottare alcuna sanzione e di convincere i responsabili della capitaneria di porto a “chiudere un occhio”, in violazione di norme di legge e di regolamento (codice della navigazione), omettevano intenzionalmente e per lungo tempo di effettuare nel corso della stagione balneare 2014 (da maggio a settembre 2014), nonostante le segnalazioni a loro pervenute, i controlli alle quattro attività commerciali ambulanti con sede fissa intestate a SQUADRITO Stefano, CASAZZA Marco, FELLETTI Paolo e GENTILE Franco, ubicate in Lavagna (GE), sul Lungomare Labonia, e nel momento in cui il funzionario comunale MAZZINO Ivo e in più occasioni la dr. Nidielli Michela effettuavano sopralluoghi (in un caso il sopralluogo veniva effettuato in presenza del sindaco Sanguineti) al cui esito segnalavano per iscritto all’ufficio S.U.A.P. ed al suo dirigente BONICELLI Pietro l’esistenza di evidenti irregolarità, non adottavano di concerto tra loro le previste sanzioni e non imponevano lo sgombero immediato delle parti abusivamente occupate; in tal modo procurando loro un ingiusto vantaggio patrimoniale, consistente nello svolgimento di un’attività equiparata ad uno stabilimento balneare, attraverso l’occupazione abusiva di uno spazio sul demanio marittimo.

In Lavagna quantomeno dal maggio al novembre 2014.

Anche con riferimento al reato contestato, già sono stati presi in considerazione rilevanti elementi emersi dall’indagine nel corso della trattazione del reato di cui al capo J). Già è stato evidenziato che il consigliere Talerico Massimo ha ottenuto i voti delle famiglie dei Gentile; già si è evidenziato l’interessamento da parte di Mondello Gabriella che ha indicato a Talerico l’importanza della delega al demanio ed al patrimonio conferitagli dal Sindaco, l’ammissione da parte di Talerico di avere ottenuto voti dalle famiglie dei Gentile e la promessa elettorale fatta da lui e da Sanguineti di agevolare “gli ombrellonai”, quanto meno consentendo loro di tenere in prossimità della passeggiata gli ombrelloni e le sdraio.

Rileva, in particolare, la conversazione in data 5 giugno 2014 nell’ufficio di Mondello Gabriella, presenti Talerico ed il geom. Marco Traversone in cui, oltre a vari “consigli” offerti dalla Mondello sul comportamento da seguire, sui funzionari fidati e non fidati, viene preso in considerazione il problema degli ambulanti che si pensa di risolvere trovando una soluzione temporanea per la imminente stagione balneare d’accordo con la capitaneria, così da evitare possibili contestazioni di occupazione abusiva di area demaniale.

(...)

Mondello: "... si perché hai un sacco di cose da fare...però ascolta ti è stata già abbastanza utile questa infarinatura... allora, dicevo che praticamente, mentre certe cose le puoi fare dopo con l'assestamento... I dirigenti... ci sono due tipi diversi: il Comandante dei Vigili e questa Olivieri della Ragioneria, sono dipendenti comunali, come anche la Cella, non possono essere licenziati, però la Cella è di fiducia, tanto che veniva sempre da me...ecc... la Olivieri no...per niente "

Traversone: "...inc... no..."

Mondello: "e quello dei vigili bisogna studiare il modo di ridimensionarlo... Invece, l'ingegnere dell'ufficio tecnico è a contratto...(omissis) il problema che io intravedo, e vediamo come fare, è quello del matre, nel senso che la stagione parte adesso, Squadrito ne ha bisogno adesso non ne ha bisogno a novembre!"

(...)

Traversone: "... già quelle prima... purtroppo perché sul demanio c'è tutta una serie di norme, di piani, di studi, di cose che non sono mai stati portati a termine... c'è il piano delle spiagge che si chiama PUD (o simile), poi c'è il piano di utilizzo degli arenili, poi c'è tutta una serie di strumenti, di cose che poi...."

Mondello: "...quello che abbiamo..."

Traversone: "...penso che sia completare tutto questo...io credo che dal punto di vista... o con un'ordinanza... lì sai cosa bisogna fare sostanzialmente? Perché chi controlla sulle spiagge, a parte i Vigili che poi però... è la Capitaneria..."

Talerico: "... di Porto..."

Traversone: " ...eh... ecco...quindi bisogna concordare con la Capitaneria... perché poi son loro l'organo che vanno a controllare...se si fa un atto che per la Capitaneria va bene... e di solito loro poi sostanzialmente son militari, diciamo e seguono abbastanza... se vedono che c'è una volontà... diciamo adesso sto comandante... si chiama Teo... poi vedrai te... ti...inc..."

Mondello: "...eh si gli chiedi un appuntamento... o te lo fai venire in ufficio..."

Traversone: "... oppure gli dici se viene... Magari poi sentiti anche con Pino perché giustamente Pino... è il comandante, sono quelle tre o quattro figure che deve..."

Talerico: "... che deve...inc..."

Traversone: "Anzi, forse Teo aspetterà anche che lo chiami, perché è una persona anziana ma di buona esperienza... e quindi secondo me con lui va a concordare...c'è questo problema qua così... facciamo un atto, non sarà perfettissimo, però insomma..."

Mondello: " ...almeno quest'estate..."

Traversone: "...per quest'estate... in modo temporaneo... tre mesi... un deposito provvisorio...basta che non siano opere edilizie... in generale...sai... l'occupazione... l'occupazione abusiva è punita da tutta una serie di norme del codice della navigazione...che sono "

Mondello: "... e chi lo può fare quell'atto lì? Piero lo potrebbe fare?"

Traversone: "...No, l'atto dovrebbe farlo come ufficio, la Nidielli, la Dott.ssa Nidielli... ti dico, lei è sempre molto negativa... è un po' della stessa scuola di... diciamo di quelli che dico sempre no... ma no, qui, ma lì, ma là... non c'han molta voglia...eh va beh"

(...)

Traversone: "... due, due passi, sentire Teo il Comandante della Capitaneria e l'ufficio... Se vedi che ci sono difficoltà con la Nidielli, se mai ci mettiamo anche in contatto, tanto io ho rapporti molto stretti con Bonicelli, e gli dico anche di te..."

In seguito a quest'incontro, il Comandante della capitaneria di Porto Teo Pietro si è sentito con Talerico (cfr. conversazione riportata con riferimento al reato sub J) e sono stati effettuati due sopralluoghi, uno in data 19 giugno 2014 e l'altro in data 22 agosto 2014.

Al sopralluogo del 19 giugno parteciparono oltre al Comandante della Capitaneria di Porto, Talerico Massimo ed il funzionario responsabile del settore demanio del Comune di Lavagna, Mazzino Ivo. Prima del sopralluogo Gentile Franco telefona a Talerico e lo informa di avere posto un solo tavolino (Rit. 1159/14 Progr. 252 del 19/6/2014); successivamente, Gentile chiama Talerico che lo informa che tutto è a posto. Rit. 1159 progr. 295 del 19.6.2014). Significative sono le intercettazioni, già sopra riferite, relative alla conversazione del 9 luglio (Rit. 1159/14 progr. 1452) in cui l'assessore Vattuone Annabella informa Talerico delle lamentele della proprietaria dei bagni Baraonda che segnala che "gli ombrellonai" avevano posizionato i lettini sul " pennello" mentre a lei era stato impedito.

Risulta essere stato effettuato un altro sopralluogo della Capitaneria di Porto in data 22 agosto 2014 da parte del comandante della capitaneria e dal geom. Mazzino, cui non aveva fatto seguito alcuna segnalazione (CNR 22 agosto 2014 Allegato C 23).

Come già evidenziato, dagli accertamenti compiuti dalla Polizia di stato emergevano diverse irregolarità.

Nel sopralluogo del 5 agosto 2014, tra le ore 22 e le ore 23, è stato riscontrato che presso il chiosco di Squadrito Stefano vi era un ammasso di attrezzatura ricoperta da un telo e nell'area soprastante erano stati installati due gazebo con struttura in metallo e copertura in telo bianco eccedendo i limiti di occupazione dell'area demaniale, numerosi "lettini" erano stati accatastati nei pressi della struttura; presso il chiosco di Gentile Franco, l'area era delimitata da moquettes di colore verde e si estendeva, occupando l'area demaniale con la base di un ombrellone, erano, inoltre, presenti pile di sedie in metallo e plastica.

In data 8 agosto 2014, nel sopralluogo fra le ore 7 e le 11, la PG riscontrava che Presso il chiosco di Squadrito Stefano erano accatastati un accumulo di lettini assicurati da una catena; presso il chiosco di Gentile Franco, il suolo demaniale era occupato da tavolini sedie ed ombrelloni, oltre gli spazi consentiti; presso il chiosco di Felletti Paolo vi erano depositi di sedie e un tubo di scarico fuoriusciva dal WC.

In data 13 agosto 2014, personale del Commissariato di P.S. di Chiavari, ha effettuato un controllo amministrativo alle quattro postazioni (all.to C23 CNR redatta dal Commissariato P.S. di Chiavari del 22 agosto 2014).

Dopo il sopralluogo della Polizia di Stato si sono registrati dei commenti tra l'Assessore al commercio del comune di Lavagna Vattuone e Talerico [RIT. 1159/14, Prog. 3755, 3759 del 13.08.2014], nel corso dei quali si è compreso che il Sindaco Sanguineti aveva intenzione di regolarizzare le autorizzazioni dei soggetti sanzionati; Vattuone Annabella esortava Talerico ad informarsi presso il Comandante della Capitaneria di Porto per capire da dove era scaturita la segnalazione sulle illegali condotte tenute dagli "ombrellonai" [Rit. 1159/14, Prog. 3755 del 13.08.2014].

(...)

Annabella: maaa, anche perchè tieni conto sicuramente...ora lì bisognerebbe, che se tu hai il contatto con il Comandante della Capitaneria..

Massimo: si..

Annabella: che domani lo chiamassi, perchè se loro hanno chiamato lui e lui ci è passato sopra, è

perchè lui non voleva andarci..

(...)

Luca:perchè ti ripeto, il Comune ha i vigili che ti fanno i controlli, la Capitaneria di porto è l'organo di vigilanza dovrebbe uscire, chi controlla la Finanza è gli scontrini, ma la Polizia di Stato è la prima che sento..!

Perciò lì vuol dire, che qualcuno li ha informati....

(...)

Massimo:chi è, chi hanno beccato Squadrito, Franco...?

Luca:tutti i suoi quattro, ehh..Marco..

Massimo:Marco..

Luca:ma perchè porca troia, i metri ce li hai in più cazzo vai in deroga per quest'anno, che..sappiamo che non sono a posto andiamo in deroga fino a fine stagione e li sistemiamo..! ma così era normale, che quegli altri figli di puttana facessero la tirata eh..!

(...)

omissi

Annabella:maaa, anche perchè tieni conto sicuramente...ora lì bisognerebbe, che se tu hai il contatto con il Comandante della Capitaneria..

Massimo:si..

Annabella:che domani lo chiamassi, perchè se loro hanno chiamato lui e lui ci è passato sopra, è perchè lui non voleva andarci..

Massimo:certo certo..

Annabella:perchè poi allora son dovuti, hanno dovuto ricorrere alla Polizia..!

Se invece non l'hanno proprio interpellato..

(...)

In merito al controllo eseguito in data 22 agosto 2014, dalle sit (1 ottobre 2014 allegato S7) del geom. Mazzino Ivo, dipendente comunale, presente al sopralluogo, risulta che lo stesso fece constatare al comandante della Capitaneria che presso la postazione di Gentile era evidente una occupazione abusiva del demanio; alle osservazioni del geom. Mazzino, il comandante rispose che avrebbe richiesto alla Polizia ed al Comando come doveva muoversi, ma non fece alcuna contestazione. In merito all'intervento del 17 giugno 2014, il funzionario ha dichiarato che presso la posizione di Gentile, il comandante della Capitaneria e il Consigliere Talerico si erano messi a parlare amichevolmente senza compiere alcun rilievo.

Dalla documentazione acquisita (allegati C24) emergono numerose contestazioni elevate nell'anno 2012 e 2013 nei confronti di Gentile, Felletti e Squadrito relative all'abusiva occupazione del suo demaniale, contestazioni che venivano inviate all'ufficio SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) di cui è responsabile il geom. Bonicelli Pietro e che ha competenza per disporre eventuali revoche delle autorizzazioni che erano state rilasciate proprio dal predetto ufficio (sul punto sit. Geom. Mazzino). Circa le irregolarità rilevate con il controllo dell'agosto effettuato dalla Polizia di stato, il geom. Mazzino ha riferito che in data 8 ottobre 2014 Bonicelli Pietro inviava un'informativa indirizzata a vari soggetti, Asl, ufficio tutela Ambiente, Ufficio demanio e Ufficio abusi edilizi per l'adozione degli atti di competenza. Nello stesso senso e, cioè, trasmissione dei verbali delle irregolarità rilevate nel corso del tempo al responsabile dell'ufficio Suap geom. Bonicelli per l'adozione degli eventuali provvedimenti di revoca delle autorizzazioni, si è espresso il Comandante della Polizia municipale di Lavagna Terrile Fabio nelle sit in data 16 ottobre 2016 (allegato S8).

Precisamente, ha fatto riferimento all'accertamento nei confronti di Gentile Franco, Squadrito Stefano e Felletti Paolo del 6 agosto 2012 (Prot. 21521/12), all'accertamento del 25 agosto 2012 (Prot. 1516 del 30 agosto 2012), all'accertamento del 27 agosto 2013 (Prot. 23347/13), dell'accertamento del 31 ottobre 2013 (Prot. 29416). Risulta dalle stesse sit e da quelle del geom. Mazzino, che il geom. Bonicelli sia stato assente dal proprio ufficio per circa sei mesi nel corso dell'anno 2013 per farvi rientro nei primi mesi del 2014. Anche il Comandate della Polizia municipale, ha riferito che, in seguito all'accertamento delle irregolarità conseguenti al controllo eseguito dalla Polizia di stato nell'agosto 2014, il responsabile SUAP geom. Bonicelli con nota in data 8 ottobre 2014 richiedeva ad altri uffici di adottare gli opportuni provvedimenti; l'ufficio demanio rispondeva che il compito di intervenire era dello stesso ufficio SUAP che aveva rilasciate le autorizzazioni.

Con riferimento al sindaco Sanguineti, vengono in considerazioni le sit della funzionaria Nidielli in data 14 novembre 2014, allegato S, in cui emerge che dai controlli del 17 e 20 ottobre 2014 risultava il perdurare dell'occupazione abusiva. Sempre nelle sit del 14 novembre, la funzionaria Nidielli dichiarava di avere accompagnato il Sindaco in data 19 ottobre 2014 ad una cerimonia e, nel mentre la stessa gli illustrava le irregolarità riscontrate a carico della ditta di Gentile Franco, Sanguineti le disse " non devi fare più niente" ed insistette in tal senso anche quando la funzionaria gli rappresentò che l'occupazione abusiva costituiva un illecito penale. Dopo dieci giorni, ancora si rivolse al Sindaco rappresentandogli come intervenire e questi le rispondeva che le avrebbe fatto sapere, ma che era sua intenzione regolarizzare la situazione. Significativa è la conversazione fra il Sindaco e la funzionaria Nidielli; quest'ultima gli rammenta la necessità di decidere come intervenire a seguito della segnalazione conseguente all'ispezione da parte della Polizia di stato, gli ricorda di avere atteso come da lui indicato. Il Sindaco dichiara di non avere intenzione di prendere una posizione invitando a trovare una soluzione. (Rit. 1814/14 Progr. 300 del 5 novembre 2014)

(omissis)

Sanguineti Giuseppe : ..si adesso un attimo con calma la vediamo "

Nidielli Michela : "perchè non so cosa fare , nel senso , io per ora ho tenuto tutto fermo, ho fatto come mi ha detto lei però ..non so cosa fare "

Sanguineti Giuseppe : " combinazione ieri ho visto Crociano (?) della delegazione ...vabbè prendiamo appuntamento con lui, ma perchè li era stata la Polizia di Stato a farla .."

Nidielli Michela : "era stata la Polizia di Stato però poi ci han chiesto di fare ehha diciamo assumere i provvedimenti, anzi la polizia ha scritto a Bonicelli che ha scritto al mio ufficio assumete i provvedimenti ..inC ... "

Sanguineti Giuseppe : "quindi alla fine è il sindaco che decide "

Nidielli Michela : " ehha sss...ni cioè più che altro è una cosa che secondo me il ..inc.glierho già detto a Bonicelli si è anche un pò incazzato, perchè io Bonicelli, il provvedimento sanzionatorio si, il provvedimento finale spetta a lei, cioè è lei che deve dirmi cosa fare perchè gliel'aveva assegnato come ..ine.runica attività produttive, per cui da parte degli uffici nostri si tratterebbe di mandare avanti comunque ...ine. dell'occupazione abusiva, la sanzione per l'occupazione abusiva, io non so mi dica lei cosa devo fare ecco... "

Sanguineti Giuseppe : " bisogna studiare un pò perchè tanto sennò poi ce li ..ine. qui...ine. Oddio non si può neanche cercare dei ricatti però, ...ine... io son sempre stato dell'idea che bisogna cercare di stemperare le situazioni, anche perchè non è che togliendoli abbiamo risolto il problema , abbiamo soltanto peggiorato la situazione "

Nidielli Michela : " si si si "

Sanguineti Giuseppe : " quindi se riusciamo a trovare una soluzione "

Nidielli Michela : " ok va bene "

Sanguineti Giuseppe : " o ce li chiamiamo ..ine. "

Nidielli Michela : " si magari però in tempi brevi perchè io son quelle pratiche che mi dà fastidio tenerle via o in un modo o nell'altro però... "

Sanguineti Giuseppe : "senz'altro "

Nidielli Michela : "basta aver un indirizzo su cosa fare ecco , basta anche per dire anche il verbale , poi io .."

Sanguineti Giuseppe : " va bene "

Omissis

Di fatto, la soluzione consisterà nel non assumere alcun provvedimento sanzionatorio tempestivo, ma di intervenire con ordinanza di rimozione delle opere abusive in data 24 novembre 2014 a stagione balneare ampiamente terminata; successivamente, con le ordinanze 29 e 30 maggio 2015 il dirigente del settore servizi Tecnici territoriali geom. Pietro Bonicelli aumentava le superfici delle aree demaniali oggetto di concessione per la successiva stagione balneare 2015.

Ancora, in data 19 febbraio 2015 nell'ufficio di Mondello Gabriella si registra una conversazione che, fra l'altro, ha ad oggetto la quesitone degli ombrellonai. Nella prima parte della conversazione sono presenti oltre alla Mondello il geom. Traversone, Talerico Massimo e il funzionario Nidielli. Vengono fatte osservazioni sul fatto che, con la normativa esistente, gli ombrelloni debbano essere depositati ad una eccessiva distanza rispetto alla passeggiata, la Mondello si informa con la Nidielli circa la situazione amministrativo – normativa e sull'avvenuta regolarizzazione da parte degli "ombrellonai" esortando Talerico a seguirli affinché si risolvano le irregolarità riscontrate; successivamente, usciti Traversone e la Nidielli, la Mondello chiama al telefono l'assessore regionale Boitano perché venga fissato un appuntamento con Talerico presso l'assessore regionale al Demanio.

Sulla base degli elementi esposti deve affermarsi la sussistenza dei gravi indizi in relazione al reato contestato. Dall'attività di intercettazione esaminata nell'ambito della trattazione del presente capo di imputazione e dall'attività d'intercettazione richiamata nella trattazione del reato sub J (Rit 841/14 progr. 2909, 2910, 291, 2912, 2913 in data 5 giugno 2014), risulta la promessa elettorale fatta da Sanguineti nei confronti delle famiglie degli " ombrellonai" e l'appoggio elettorale avuto da questi ultimi nella votazione (Talarico: " ora ci han promesso a quelli delle spiagge, che portavano le sdraio e gli ombrelloni dalla parte sulla passeggiata .. A Squadrito, a Gentile, a Felletti quell'altro, a Casazza Tutti quelli che hanno le spiagge libere attrezzate sulla parte dell'Aurelia, Pino ha promesso di portare gli ombrelloni e le sdraio e di lasciarne sulla parte dell'Aurelia.. perchè Squadrito si fa 400 metri a piedi per portarsi sdraio e ombrelloni ..."). Dall'attività di indagine risultano le sistematiche e continuative violazioni delle autorizzazioni in forza delle quali i predetti soggetti svolgevano la loro attività sia con riferimento all'occupazione del suolo pubblico con cumuli di attrezzatura e strutture, sia per la presenza di scarichi abusivi, sia perché avevano l'abitudine di far posizione ed occupare con i lettini un tratto di spiaggia. Risulta che dette violazioni siano a conoscenza degli indagati tutti anche per avere ricevuto gli uffici ed, in particolare, per quanto qui interessa l'ufficio

SUAP (Sportello Unico Attività Produttive) di cui è responsabile il geom. Bonicelli Pietro, formali comunicazioni delle irregolarità. Quanto all'attività posta in essere dai singoli indagati, Mondello Gabriella in più occasioni si è attivata, da un lato, affinché non venissero adottati provvedimenti nei confronti degli " ombrellonai" e, dall'altro affinché la loro posizione venisse regolata favorevolmente. Nella lunga conversazione del 5 giugno 2014, sopra richiamata, dopo essersi presentata quale soggetto esperto in grado di dare istruzioni al neo eletto Talerico su come comportarsi nell'ambito dell'amministrazione comunale, la Mondello, alla presenza anche del geom. Traversone da lei convocato, illustra a Talerico l'importanza della delega che gli è stata conferita al demanio ed espressamente dichiara che occorre intervenire sul problema degli ombrellonai senza perdere tempo e lo invita a mettersi d'accordo con la capitaneria che ha competenze specifiche in materia (Progr. 2913 Rit. 841 Mondello: "*.... Il problema che io intravedo , e vediamo cosa fare, è quello del mare, nel senso che la stagione parte adesso, Squadrito ne ha bisogno adesso non ne ha bisogno a novembre!* Interviene su richiesta della Mondello il geom. Traversone : " *eh...ecco,,, quindi bisogna concordare con la capitaneria ... perché son loro l'organo che vanno a controllare ... Omissis Mondello " ...il segnale principale .. ha ragione lui adesso bisogna ...soddisfare che tanto c'è tutto, questa cosa ..."*Traversone: " *due i, due passi, sentire Teo il Comandante della Capitaneria e l'ufficio .. se vedi che ci sono difficoltà con la Nidielli, se mai ci mettiamo anche in contatto, tanto io ho rapporti molto stretti con Bonicelli, e gli dico anche di te ..."). L'interessamento per una positiva soluzione delle problematiche degli ombrellonai prosegue anche a mesi di distanza come è dimostrato nella conversazione del febbraio 2015 sopra riportata. Trattasi di interessamento che si estrinseca in concrete attività (i consigli dati a Talerico e il fatto di averlo messo in contatto con soggetti che possano " aiutarlo" nella gestione della questione), rilevanti al fine degli atti e dei comportamenti assunti, che è all'evidenza finalizzato a consentire, al di là della valutazione di qualsiasi utilità per l'interesse pubblico, "agli ombrellonai" di continuare la loro attività economica alle condizioni ad essi più favorevoli. Il comportamento della Mondello, non può essere certo ricondotto ad una mera attività di raccomandazione o segnalazione, come tale non determinante sulla condotta dei pubblici funzionari, ma è stato un attivo contributo a Talerico affinché potesse realizzare l'interesse degli " ombrellonai". Quanto alla posizione del Sindaco Sanguineti, risulta la sua promessa in cambio dei voti, risulta dalle intercettazioni e dalle sit della funzionaria Nidielli che non abbia voluto alcun concreto intervento pur consapevole delle reiterare violazioni constatate. Talerico Massimo è colui che rappresenta in capo all'amministrazione gli interessi degli ombrellonai, dalle cui famiglie ha ottenuto parte dei voti; pur a conoscenza delle reiterate violazioni poste in essere non ha adottato alcun provvedimento finalizzato a far cessare la situazione che gli è stata in più occasioni rappresentata. Bonicelli Pietro è il funzionario responsabile dell'Ufficio SUAP, soggetto che ha concesso le autorizzazioni agli "ombrellonai" per la gestione delle attività, soggetto cui sono stati direttamente indirizzate gli accertamenti delle violazioni riscontrate, soggetto che non ha adottato alcun provvedimento tempestivo; anzi, pur essendo titolare dell'ufficio che aveva rilasciato le autorizzazioni,*

successivamente al ricevimento delle segnalazioni formali degli illeciti riscontrati, ha ritenuto di trasmettere dette segnalazioni ad altri uffici.

Il delitto di abuso di ufficio può essere integrato anche attraverso una condotta meramente omissiva, rimanendo in tal caso assorbito il concorrente reato di omissione d'atti d'ufficio (Cass. sez. 6 sentenza n. 10009 del 2271/2010). Nel caso di specie, la volontaria e preordinata inattività da parte dei pubblici ufficiali che avevano il dovere, nelle singole vesti, di intervenire, il Sindaco, il consigliere comunale, il funzionario, integra la condotta di cui al reato contestato.

26) Il reato di cui al capo O)

SANGUINETI Giuseppe e LOBASCIO Rosario:

O) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 e 323 comma 2 c.p., in quanto SANGUINETI Giuseppe, nella qualità di Sindaco *pro tempore* del comune di Lavagna, LOBASCIO Rosario, nella qualità di Assessore esterno *pro tempore* con delega alla viabilità e trasporto del comune di Lavagna, nonché di amministratore di fatto della DOMUS service s.r.l. (Sanguineti) e di amministratore di diritto (Lobascio) - strettamente collegata alla DOMUS s.c.a.r.l. - proprietaria per una quota pari al 50% dell'albergo REBORI G.B. sito a Lavagna, in via Dei Devoto 93-95-97-99, consapevoli del proprio interesse economico privato nella delibera del Consiglio Comunale n. 73 , data 29 dicembre 2014, avente ad oggetto "*Preso atto delle Sentenze del TAR Liguria ricorsi n. 732-840-731/2011 in merito alla Variante al Piano Regolatore Generale ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale 07 febbraio 2008 n. 1 – Misure per la salvaguardia e la valorizzazione degli alberghi e disposizioni relative alla disciplina e alla programmazione dell'offerta turistica ricettiva negli strumenti urbanistici comunali – e conseguente abrogazione delle deliberazioni di Consiglio Comunale n. 8 del 12.03.2010 e delle conseguenti deliberazioni n. 32 del 15.07.2010 e n. 23 del 18.04.2012/2011*", non si sono astenuti dal votarla, anzi, SANGUINETI Giuseppe è risultato esserne il promotore.

Fatti commessi in Lavagna in data 29 dicembre 2014

L'ipotesi accusatoria prevede un abuso a carico degli indagati per avere partecipato, non astenendosi, ad una delibera comunale avente ad oggetto una decisione agli stessi favorevole relativa al cambio di destinazione d'uso dell'albergo Rebori di Lavagna.

L'esame della delibera esclude il comportamento specificatamente contestato nei confronti dell'indagato Lobascio in quanto risulta che lo stesso fosse assente.

Quanto alla posizione di Sanguineti Giuseppe, lo stesso è stato Presidente della cooperativa Domus s.c.a.r.l. dalla quale si è dimesso successivamente alla sua elezione a sindaco. Dall'attività di indagine richiamata nella richiesta, consistente nel risultato delle intercettazioni telefoniche, non emergono i gravi indizi di colpevolezza.

In assenza di indicazioni precise e di precisi elementi documentali, dal solo tenore delle conversazioni telefoniche richiamate (di cui al Rit. 1815), si comprende che Sanguineti, prima di essere eletto Sindaco, probabilmente quale Presidente della cooperativa Domus, si era interessato all'acquisto di un albergo in Lavagna con l'intenzione di trasformarlo in condominio; risulta che, a seguito della sua nomina a sindaco,

egli non abbia più alcuna formale partecipazione nella Domus s.c.a.r.l.; risulta che l'acquisto potrebbe essere perfezionato non più dalla Domus s.c.a.r.l., ma dalla Domus s.r.l., società in cui Sanguineti non ha formalmente alcuna quota; risulta che sussistano delle difficoltà a perfezionare l'acquisto perché manca una parte del prezzo da versare, quella parte che doveva essere versata da Sanguineti. L'ipotesi accusatoria si fonda sul fatto che Sanguineti, per quanto formalmente non presente nella società che dovrebbe acquistare l'immobile, sia, comunque, di fatto interessato all'acquisto. L'interesse di Sanguineti alla conclusione dell'acquisto, quale emerge dagli elementi in atti, risulta dalle stesse dichiarazioni di Sanguineti nella conversazione del 18 novembre 2014 (Rit. 1814/14 progr. 614) in cui lo stesso cerca di individuare dei soggetti che potrebbero portare la parte di denaro mancante ed afferma che non vuole fare perdere i soldi della caparra a coloro che erano già parte della trattativa.

A parte la mancata indicazione circa l'avvenuto acquisto dell'immobile, non risultano elementi in atti che dimostrino la tesi accusatoria. Non è, cioè, dimostrato che Sanguineti abbia tratto un diretto e personale vantaggio dalla approvazione della delibera n. 73 del consiglio Comunale e che si trovasse rispetto alla decisione di detta delibera in conflitto di interessi tali da imporgli l'astensione.

27) Il reato di cui al capo P)

MONDELLO Gabriella:

P) Ipotesi di reato di cui all'art. 346 bis c.p., in quanto MONDELLO Gabriella, fuori dei casi di concorso dei reati di cui agli artt. 319 e 319 ter c.p., sfruttando le relazioni esistenti con il p.u. BOITANO Giovanni (Assessore regionale), indebitamente si faceva dare da BRUZZONE Maria Bianca denaro o altro vantaggio patrimoniale (oggetti preziosi in oro, in particolare una collana, un bracciale e degli orecchini) come prezzo della propria mediazione illecita verso il p.u. in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio, vale a dire, l' illecittima interferenza nelle procedure di assunzione presso l'Agenzia a partecipazione Regionale A.R.T.E. – di fatto ente di natura pubblica – di TRAVERSONE Paolo.

In Chiavari (GE) in data anteriore e prossima al 1 luglio 2015

Gli elementi in atti si fondano sulle risultanze dell'attività di intercettazione telefonica (Rit. 831 e 841) da cui risulta che Mondello Gabriella ha frequenti contatti con Bruzzone Maria Bianca relativi all'assunzione del figlio di quest'ultima, Traversone Paolo, presso A.R.T.E.. Significativa è l'attenzione riposta nell'evitare di parlare telefonicamente in maniera esplicita delle informazioni in merito all'assunzione (Rit. 831 progr.154, 351, 352, 353), oppure il ricorso ad un linguaggio allusivo (Rit. 831/14 progr. 712, 715, quando la Mondello per comunicare il rinvio di un colloquio del figlio della Bruzzone, parla di rinvio della mostra in quanto l'interprete è malato.

Dalla lettura delle intercettazioni emerge che la Mondello, per seguire la pratica relativa all'assunzione, ha contattato l'assessore regionale Boitano Giovanni il quale è amico del presidente di A.R.T.E.; risulta che la Mondello, tramite il contatto con l'assessore Boitano, sia informata dell'esito del colloquio avuto dall'aspirante, del fatto che si sarebbe dovuto tenere un secondo colloquio, infine dell'avvenuta assunzione prevista per il 1 luglio 2014.

Nel corso dell'intercettazione del 11 giugno 2014 presso l'ufficio della Mondello (Rit. 841/14 progr. 3465), Bruzzone Maria Bianca si reca a trovare la Mondello per ringraziarla in merito all'assunzione, che nella stessa circostanza la Mondello le comunica che sarebbe avvenuta il 1 luglio come aveva saputo dall'assessore Boitano; le porta in dono una parure che la Mondello accetta dicendole che non doveva. Nella stessa circostanza la Bruzzone comunica la sua volontà di regalare alla Mondello anche un costume o altro capo di abbigliamento e le dice che vuole fare un presente anche a Boitano per l'interessamento.

Passando alla valutazione della sussistenza dei gravi indizi del reato contestato, innanzitutto, si rileva che, dalla lettura dell'intercettazione, per quanto indicato nel brogliaccio che, sul punto, riassume il dialogo, risulta che il regalo consista in un articolo di bigiotteria e, non, come indicato in imputazione, in preziosi in oro. Soprattutto, quello che deve escludersi dalla lettura delle intercettazioni, è la sussistenza di uno degli elementi del reato contestato e, cioè, il farsi dare o promettere a sé o ad altri denaro o altro vantaggio patrimoniale. La norma, inequivocabilmente, utilizza un'espressione che non può essere ricondotta ad un comportamento consistente nel mero ottenimento dell'utilità, ma indica un elemento ulteriore in relazione al comportamento del soggetto che deve farsi dare o promettere l'utilità che, cioè, deve realizzare una condotta attiva a ciò finalizzata, non limitandosi ad accettare.

Nel caso di specie, la Mondello si è limitata ad accettare il regalo offertole. La pena edittale prevista non consente, comunque, l'applicazione di misura cautelare.

28) Il reato di cui al capo Q)

CELLA Lorella e MONDELLO Gabriella:

Q) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 e 323 c.p., in quanto in concorso tra loro, CELLA Lorella, in qualità di pubblico ufficiale in quanto dirigente dei Servizi alla Persona, Amministrativi di Staff e dei Servizi Demografici del comune di Lavagna, su richiesta ed istigazione dell'ex deputato MONDELLO Gabriella, tramite l'operato del dipendente comunale COMINCIOLI Antonio (nello svolgimento delle funzioni di ufficiale dell'anagrafe) in violazione della normativa sull'accertamento della residenza, provvedeva al cambio di residenza a Lavagna, in C.so Buenos Aires nr. 108/8, di RACANA Maria (così facendola risultare co-residente con NIGRO Giovanna), procurando un ingiusto vantaggio patrimoniale a NIGRO Giovanna consistito nell'ottenere il riconoscimento delle agevolazioni previste per l'assistenza ai familiari in caso di grave malattia (permessi retribuiti ai sensi della Legge 104/1992).
In Lavagna (GE) in data anteriore e prossima al 26 giugno 2015

Dall'attività di intercettazione (Rit. 831) risultano una serie di telefonate e messaggi di inequivocabile contenuto. Risulta, cioè, (progr. 8150 del 25 luglio 2014) che Giovanna Nigro chiama Gabriella Mondello rappresentandole di avere richiesto il cambio di residenza presso la propria abitazione della madre malata di Alzheimer al fine di poter usufruire del congedo parentale, concesso solo in quanto il familiare ammalato sia convivente; che già c'era stato un accesso da parte dei vigili che non avevano trovato in casa la madre ed il giorno precedente c'era stato un secondo accesso in cui, ancora, la madre era assente, ed al vigile aveva risposto che era andata a casa sua. La Nigro, preoccupata per l'esito negativo dei due controlli, chiede alla Mondello se si possa intervenire al fine di far risultare che la madre è con lei convivente facendole presente di aver già chiesto un'aspettativa proprio sul presupposto dell'ottenimento del cambio di residenza. La Mondello si fa descrivere le fattezze del vigile, ne indica il nome e dice che provvederà immediatamente in quanto deve recarsi presso il Comune di Lavagna per sbrigare molte altre pratiche. Subito, (Progr. 8164) telefona alla funzionaria Lorella Cella e la avverte che entro mezz'ora l'avrebbe richiamata per vedersi in un caffè in quanto le doveva chiedere qualche cosa in merito ad un problema di residenza. Successivamente, la richiama (Progr. 8171) e si accordano per vedersi di lì a cinque minuti. Sempre lo stesso giorno 25 luglio (Progr. 8185), Mondello chiama la Nigro comunicandole che ha personalmente trasmesso i dati; nel corso della telefonata, così come nella precedente, emerge che la madre della Nigro non vive con quest'ultima, ma continua ad abitare nella sua casa, che è in affitto. Il 26 luglio (progr. 8239), Mondello manda un messaggio a Cella chiedendole notizie in mattinata. Risponde con un messaggio Cella (progr. 8240) " *Ho attivato il nostro uomo, mi fa sapere a breve*" e, quindi, con un successivo messaggio (Progr. 8244), comunica " *Tutto a posto, confermata residenza. Saluti e ringrazio l'aiuto del nostro cominciolì. Lorella*". Mondello la ringrazia con un messaggio (Progr. 8247), quindi chiama la Nigro (progr. 8250) e le comunica che la pratica ha avuto buon fine, di non dire altro per telefono e che si sarebbero poi viste di persona. Dell'interessamento avuto per la pratica e del ruolo della funzionaria Cella, la Mondello discute liberamente nel proprio ufficio con il vice sindaco Barbieri (Rit. 814/14 Progr. 7819 del 26 luglio 2014): riferisce di avere risolto un problema grazie a Comincioli e dimostra di avere apprezzato il comportamento della Cella che si era subito prestata, evidentemente, sottolineando che deve aver capito chi conta. Nel corso della conversazione, i due concordano sul pericolo di parlare per telefono di certe questioni.

Dagli accertamenti di p.g. risulta che Nigro Giovanna è residente a Lavagna C.so Buenos Aires 108/8 e che la residenza della madre, Racana Maria, a decorrere dal 26 luglio 2014, è stata spostata presso la figlia.

Sulla base degli elementi indicati risultano i gravi indizi del reato contestato in capo alle indagate Cella Lorella e Mondello Gabriella per essere stato posto in essere un atto in violazione di legge e, cioè, l'accertamento falso della residenza di Racana Maria, con il concorso delle indagate che in tal senso si sono attivate così da far ottenere un ingiusto vantaggio patrimonialmente apprezzabile, la possibilità di usufruire di congedi straordinari, a Nigro Giovanna.

L'esame degli elementi è altresì significativa per valutare la personalità dell'indagata Mondello, persona che, nonostante non ricopra alcun incarico, risulta assiduamente frequentare il Comune di Lavagna per seguire quelle che la stessa, nel corso dell'intercettazione chiama "pratiche", persona che mantiene un ufficio appositamente finalizzato ad incontri con personaggi appartenenti all'amministrazione comunale e regionale, persona che in più occasioni dimostra di non voler parlare per telefono delle questioni di cui si occupa.

29) Il reato di cui al capo R)

NUCERA Giovanni, di Paolo, PALTRINIERI Paolo:

R) Ipotesi di reato di cui agli artt. 110 c.p. e 4 L. 401/89, in quanto **PALTRINIERI Paolo**, quale effettivo titolare della ditta "Paltrinieri Paolo", sita a Lavagna, piazza della Libertà nr. 12 e dell'autorizzazione di P.S. di cui all'art. 110, comma 6 del TULPS, **NUCERA Giovanni, di Paolo**, in quanto gestore di fatto del punto raccolta scommesse di cui sopra, in concorso tra loro, consentendo scommesse anche su siti stranieri non autorizzati, nonché di effettuare scommesse senza identificare e preventivamente registrare i giocatori, oltre che effettuare le ricariche degli *account* dei clienti, anche anticipando loro del credito, esercitavano abusivamente l'organizzazione di scommesse che la legge riserva allo Stato o ad altro concessionario. Con la recidiva reiterata infraquinquennale per Nucera Giovanni di Paolo Fatti commessi in Lavagna (GE) a partire dal 2014 e tuttora in corso.

Con riferimento al titolo di reato in esame, non risulta essere stata richiesta alcuna misura a carico degli indagati. Non sussistono, quindi, i presupposti per la sua trattazione.

Sulla base degli elementi sopra indicati e tenuto conto degli indagati nei confronti dei quali sono state formulate richieste cautelari deve, dunque, ritenersi la sussistenza dei gravi indizi di reato a carico di:

Nucera Paolo per i reati di cui ai capi A), E), F), J)

Nucera Antonio per i reati di cui ai capi A), E), F), G)

Nucera Francesco per i reati di cui ai capi A), E), F), G)

Rodà Francesco Antonio per i reati di cui ai capi A), D), E)

Rodà Antonio per il reato di cui al capo A)

Nucera Giovanni di Antonio per il reato di cui al capo E)

Pinasco Ivana per il reato di cui al capo F) e G)

Arco Massimiliano per il reato di cui al capo E)

Mondello Gabriella per i reati di cui ai capi N) e Q)

Sanguineti Giuseppe per i reati di cui ai capi K), L), M), N)

Talerico Massimo per il reato di cui al capo N)

Si precisa che, nei confronti di Nucera Giovanni di Paolo è stata ritenuta la sussistenza dei gravi indizi con riferimento ai reati di cui ai capi F) e G) e non con riferimento al reato di cui al capo E, neppure contestato, ma contestato al cugino Nucera Giovanni di Paolo. Può ritenersi che l'indicazione del reato sub E) contenuto nella richiesta di applicazione di misura cautelare del P.M. sia frutto di mero errore materiale.

Passando alla valutazione della misura cautelare applicabile nei confronti di ciascun indagato si osserva:

Nucera Paolo A suo carico sono stati riconosciuti i presupposti indiziari per i gravi reati contestati sub A), E), F), J). La personalità che emerge dalle indagini porta a ritenere che si tratti di soggetto cui debba essere riconosciuto un rilevante grado di pericolosità e capacità criminale sia in relazione alla tipologia di reati, sia in relazione all'inserimento nel contesto sociale, ai rapporti con i politici locali: Sanguineti si è più volte portato nel suo albergo per parlargli, si è dimostrato remissivo rispetto alle sue richieste, la Mondello lo ha convocato quale soggetto cui rivolgersi per convogliare i voti nelle elezioni amministrative, lo ha indicato quale persona cui intendeva rivolgersi per intercedere nei confronti di Rodà Francesco Antonio. L'albergo dallo stesso gestito, oltre ad ospitare i famigliari dei soggetti appartenenti alla cosca Casile Rodà, è frequentato da soggetti con pendenze giudiziarie e precedenti penali, è punto di incontro con gli altri coimputati. Deve affermarsi che evidente, in relazione allo stesso tenore delle imputazioni sia il pericolo di reiterazione, anzi di prosecuzione dell'attività illecita contestata. La gravità ed il titolo dei reati impone, già in relazione al disposto dell'art. 275 comma 3, per quanto attiene alla contestazione di cui all'art. 416 bis c.p., l'applicazione, quale unica misura idonea a garantire le esigenze cautelari, quella della custodia in carcere. Quanto alla applicabilità al comma 4 dell'art. 275 c.p.p., sussistono esigenze di eccezionale rilevanza. Invero, se si considerano gli elementi sopraindicati relativi all'inserimento dell'indagato nel contesto sociale, se si considera lo stato di concreto timore dimostrato nei confronti della famiglia da parte degli amministratori locali, non può non affermarsi che solo una effettiva esclusione dello stesso dal contesto di vita quotidiana in cui si svolge la sua attività ed in cui si radica la realizzazione del comportamento delittuoso, consenta di interrompere l'iter criminale. Deve, conseguentemente essere applicata la misura della custodia cautelare in carcere con riferimento ai reati di cui ai capi A, E), F)

Nucera Antonio A suo carico sono stati riconosciuti i presupposti indiziari per i gravi reati contestati A), E), F), G). Oltre alla gravità dei reati contestati, deve essere tenuta in considerazione la qualità del soggetto, che ha gravi precedenti e che, da quanto emerso nel corso delle indagini, è capace di ricorrere a comportamenti violenti e minacciosi. La considerazione di tale qualità, i gravi precedenti penali, l'appartenenza a famiglia che gli stessi amministratori locali temono, fanno ritenere un elevato grado di pericolosità del soggetto e la necessità, quale unica misura idonea, della misura della custodia in carcere.

Proprio gli elementi evidenziati, unitamente ai titoli dei reati contestati, configurano la sussistenza delle eccezionali esigenze che portano a derogare al disposto di cui all'art. 275 comma 4 c.p.p. Deve, conseguentemente essere applicata la misura della custodia cautelare in carcere con riferimento ai reati cdi cui ai capi A, E), F).

Nucera Francesco A suo carico sono stati riconosciuti i presupposti indiziari per i gravi reati contestati A), E), F), G). Trattasi di soggetto pienamente e attualmente inserito nell'ambito del gruppo, attivo nell'attività relativa alla gestione dell'Eco centro. La considerazione che, oltre al reato di cui all'art. 416 bis c.p., con la conseguente rilevanza in termini di esigenze cautelari, siano ritenuti sussistenti i presupposti indiziari del grave reato in materia di armi contestato al capo E), unitamente alla considerazione dell'appartenenza a famiglia che gli stessi amministratori locali dimostrano di temere, porta a ritenere la sussistenza delle eccezionali esigenze che portano a derogare al disposto di cui all'art. 275 comma 4 c.p.p. Deve, conseguentemente essere applicata la misura della custodia cautelare in carcere con riferimento ai reati cdi cui ai capi A, E), F).

Rodà Francesco Antonio A suo carico sono stati riconosciuti i presupposti indiziari per i gravi reati contestati sub A), D), E). L'esame delle risultanze di indagine evidenzia le modalità violente del comportamento del soggetto, il pieno inserimento nell'ambito del gruppo, i rapporti con le famiglie appartenenti alle cosche Rodà Casile, i collegamenti con la criminalità anche locale, gli aiuti portati ai detenuti. Risulta un'elevata pericolosità dell'indagato che rende necessaria, quale unica misura in grado di interrompere la condotta criminosa, la misura della custodia cautelare in carcere, peraltro risultante anche in forza del disposto di cui all'art. 275 comma 3 c.p.p. Deve, conseguentemente essere applicata la misura della custodia cautelare in carcere con riferimento ai reati cdi cui ai capi A, D), F).

Rodà Antonio A suo carico sono stati riconosciuti i presupposti indiziari per il grave reato contestato sub A). Trattasi di soggetto che non risulta svolgere alcuna attività lavorativa, che nel corso delle indagini è emerso avere modalità di comportamento significative della sua pericolosità risultando che sia solito girare armato, che ha gravi precedenti penali. Trattasi di elementi significativi in termini della pericolosità del soggetto che comportano l'applicazione della custodia cautelare in carcere in relazione al disposto di cui al comma e dell'art. 275 c.p.p. Deve, conseguentemente essere applicata la misura della custodia cautelare in carcere con riferimento ai reati cdi cui ai capi A).

Nucera Giovanni di Antonio A suo carico sono stati riconosciuti i presupposti indiziari per il reato contestato sub E). Trattasi di soggetto con diversi precedenti penali nei cui confronti è contestato un grave reato. La non particolare gravità dei precedenti unitamente alla considerazione che il ruolo del soggetto, in relazione

al reato contestato, risulta essere stato secondario, non pare giustificare una misura restrittiva. Si reputa misura idonea quella dell'obbligo di residenza nel Comune di residenza con divieto di lasciare l'abitazione dalle ore 21 alle ore 7.

Pinasco Ivana A suo carico sono stati riconosciuti i presupposti indiziari per i reati di cui ai capi F) e G). La sua qualità di legale rappresentante della Autotrasporti Nucera comporta l'attualità delle esigenze cautelari connesse alla necessità di interrompere l'iter criminoso riconosciuto. Misura idonea risulta quella indicata dal P.M. che viene, pertanto, determinata nel divieto per la durata di mesi sei di esercitare la carica di legale rappresentate di persone giuridiche

Arco Massimiliano A suo carico sono stati riconosciuti i presupposti indiziari per i reati di cui ai capi E). Trattasi di soggetto con diversi precedenti penali nei cui confronti è contestato un grave reato. La non particolare gravità dei precedenti unitamente alla considerazione che il ruolo del soggetto, in relazione al reato contestato, risulta essere stato secondario, non pare giustificare una misura restrittiva. Si reputa misura idonea quella dell'obbligo di residenza nel Comune di residenza con divieto di lasciare l'abitazione dalle ore 21 alle ore 7.

Mondello Gabriella A suo carico sono stati riconosciuti presupposti indiziari per i reati di cui ai capi N) e Q) oltre al reato di cui al capo J) per cui non vi è richiesta di misura cautelare. Trattasi di soggetto che ha rivelato, nel corso dell'attività di indagine, una spiccata capacità a delinquere e conseguente pericolosità. Ha dimostrato di esser persona che ha conoscenze e frequentazioni nell'ambiente politico, ma anche con gli odierni indagati; che, per quanto non apparentemente presente sulla scena politica, dedica la propria attività a gestire le scelte amministrative locali, organizza riunioni nel proprio ufficio nel quale discute con gli amministratori delle scelte da attuare. Nel fatto relativo all'ottenimento della residenza, parlando la con la funzionaria Cella, ha riferito di dover recarsi in Comune per le molte pratiche da sbrigare in relazione alle tante richieste che terzi soggetti le fanno. Ha dimostrato spregiudicatezza nella trattazione delle questioni oltre che essere esperta ed accorta, quando dichiara di non discutere delle questioni trattate per telefono. Oltre alla gravità dei reati, il complessivo comportamento rende evidente il pericolo di prosecuzione del comportamento illecito e la necessità di adottare una misura cautelare che si indica in quella degli arresti domiciliari. La gravità dei fatti, non consente, allo stato, di ipotizzare la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena. Deve, conseguentemente essere applicata la misura degli arresti domiciliari con riferimento ai reati di cui ai capi N) e Q).

Sanguineti Giuseppe A suo carico sono stati riconosciuti i presupposti indiziari per i reati di cui ai capi K), L), M), N) oltre al reato di cui al capo J) per cui non vi è richiesta di misura cautelare. L'attività di indagine ha dimostrato la caratteristica dell'indagato che ha frequenti contatti con gli appartamenti alla famiglia Nucera, che si presta alla realizzazione dei loro scopi avendone ottenuto l'appoggio elettorale, che non dimostra di gestire il ruolo di cui è investito in funzione dell'interesse pubblico, ma per soddisfare interessi individuali anche confliggenti con adeguate e corrette scelte amministrative. La gravità ed il numero dei fatti emersi, rendono evidente la pericolosità del soggetto in termini di perseveranza nella condotta illecita. Si rende necessaria l'adozione un misura cautelare che si indica in quella degli arresti domiciliari. La gravità dei fatti, non consente, allo stato, di ipotizzare la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena. Deve, conseguentemente essere applicata la misura degli arresti domiciliari con riferimento ai reati di cui ai capi K), L), M), N)

Talerico Massimo A suo carico sono stati riconosciuti presupposti indiziari per il reato di cui al capo N). L'attività di indagine ha dimostrato la personalità dell'indagato, soggetto legato alla famiglia Nucera con cui ha frequenti contatti, che non ha dimostrato di gestire il ruolo di cui è investito in funzione dell'interesse pubblico, ma per soddisfare interessi individuali anche confliggenti con adeguate e corrette scelte amministrative. La gravità del reato che non può essere considerato un isolato atto illecito, ma pare essere l'espressione di una fuorviata considerazione del ruolo ricoperto, denota la pericolosità in termini di prosecuzione delle condotte illecite del soggetto e rende necessaria una misura che sia in grado di interromperne l'iter. La gravità del fatto, non consente, allo stato, di ipotizzare la concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena. Deve, conseguentemente essere applicata la misura degli arresti domiciliari con riferimento ai reati di cui al capo N.)

Nucera Giovanni di Paolo A suo carico sono stati riconosciuti presupposti indiziari per i reati di cui ai capi F) e G). Pur dandosi atto della gravità dei reati contestati, si osserva che non sono emersi elementi da cui possa derivarsi un'attualità delle esigenze cautelari che giustificano l'applicazione di misura.

P.Q.M.

visti gli artt. 274, 285, 291 e segg. c.p.p.

dispone nei confronti di

Nucera Paolo

Nucera Antonio

Nucera Francesco

Rodà Francesco Antonio

Rodà Antonio

Per i reati sopra indicati la misura cautelare della custodia in carcere;

ordina agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria di procedere alla cattura e di condurli immediatamente in istituto di custodia con le modalità dettate dall'art. 285, Il comma, c.p.p., a disposizione di quest'ufficio;

ordina ai suddetti Ufficiali ed agenti di dare immediata comunicazione dell'avvenuta cattura alla Cancelleria di questo Giudice delle Indagini Preliminari;

dispone nei confronti di

Mondello Gabriella

Sanguineti Giuseppe

Talerico Massimo

per il reati sopra indicati la misura degli arresti domiciliari con braccialetto elettronico presso la residenza a norma dell'art. 275 bis c.p.p.

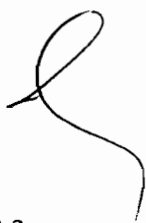
avvisando l'indagato che il braccialetto verrà applicato solo previo suo espresso consenso, raccolto a cura della Polizia Giudiziaria, e che in caso di suo dissenso sarà rimessa al Giudice ogni valutazione su applicazione di misura più gravosa, ferma restando la misura degli arresti domiciliari ordinari.

dispone che la presente ordinanza sia eseguita mediante accompagnamento nel luogo degli arresti domiciliari e che l'indagato non si allontani dallo stesso senza autorizzazione dell'autorità giudiziaria; che il predetto sistema elettronico venga applicato nel più breve tempo possibile tenuto conto dei tempi tecnici di attivazione e che sino a tale momento si procederà a controlli mezzo Polizia Giudiziaria competente per Territorio

avvisa l'indagato che ha accettato l'applicazione del braccialetto elettronico che è tenuto ad agevolare le procedure relative all'installazione e ad osservare le altre prescrizioni attinenti il dispositivo di controllo; che, nei casi in cui ostacoli l'applicazione del braccialetto elettronico, le verifiche del luogo indicato per gli arresti domiciliari non diano esito positivo, sussistano delle problematiche di natura tecnica che non rendano possibile l'esecuzione del provvedimento, potrà essere applicata una misura più gravosa.

dispone che la Polizia Giudiziaria Delegata al Coordinamento di tutte le operazioni necessarie per dare corso all'effettiva applicazione della misura dia immediata comunicazione a questo Giudice dell'eventuale impossibilità di dare esecuzione al provvedimento per inidoneità del luogo ovvero per problematiche di natura tecnica ovvero per qualsiasi altro motivo,

fa divieto all'indagato di avere contatti con persone diverse dai famigliari conviventi



dispone nei confronti di

Nucera Giovanni di Antonio

Arco Massimiliano

Per i reati sopra indicati la misura dell'obbligo di dimora nel Comune di residenza con divieto di lasciare l'abitazione dalle ore 21 alle 7

dispone nei confronti di

Pinasco Ivana

per i reati sopra indicati la misura per la durata di mesi sei del divieto di esercitare la carica di legale rappresentate di persone giuridiche

dispone che copia della presente ordinanza sia trasmessa, a cura della Polizia Giudiziaria che vi ha dato esecuzione, al direttore dell'Istituto Penitenziario competente ai sensi dell'art.94 disp.att. c.p.p.;

manda la cancelleria per la trasmissione immediata della presente ordinanza in duplice copia al P.M. che ne ha fatto richiesta, per l'esecuzione;

dispone che la presente ordinanza, dopo l'esecuzione, venga depositata unitamente alla richiesta del P.M. e agli atti allegati presso la cancelleria di questo Ufficio;

dispone che avviso di deposito sia immediatamente notificato ai difensori, che potranno, entro il termine di tre giorni decorrenti dal ricevimento dell'avviso, esaminare gli atti e, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria che procede, estrarne copia;

avvisa gli indagati che hanno facoltà di nominare un difensore di fiducia e che, in mancanza, sarà loro nominato un difensore d'ufficio .

GENOVA, 17 giugno 2016

IL GIP

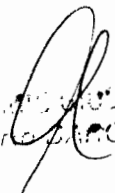


deposited in Cancelleria addi 17/6/2016

CON TRAM. ATTI M IM MI FM
DELL'ESECUZIONE

ONE 16,10

UFFICIO PENITENZIARIO
Roberto CARONE



QUESTIONI DI CARATTERE GENERALE

- Pag. 9 1) Cenni giurisprudenziali sulla criminalità organizzata ascrivibile all'art. 416 bis c.p. in contesti geografici diversi da quelli di origine
- Pag. 12 2) Rapporti fra il presente procedimento ed il procedimento R.G. 2268/2010
- Pag. 13 3) La presenza della 'ndrangheta in Liguria
3 bis) In particolare con riferimento al territorio di Lavagna

Il Reato di cui al capo A)
- Pag. 18 4) Cenni sulla famiglia Nucera e Rodà
- Pag. 22 5) Aspetti relativi alle modalità di comportamento degli indagati
- Pag. 25 6) Rapporti degli indagati con soggetti della cosca "Rodà/Casile" di Condofuri - San Carlo
- Pag. 31 7) Sostegno economico fornito alle famiglie dei detenuti
- Pag. 34 8) Contenuto di colloqui e comportamenti significativi quali soggetti inseriti nel contesto 'ndranghetistico
- Pag. 35 9) Incontri e colloqui con soggetti riconosciuti come 'ndranghetisti e modalità degli incontri
- Pag. 39 10) Comportamenti da cui si evince un controllo del territorio
- Pag. 45 11) Percezione della qualità degli indagati nel contesto sociale
- Pag. 52 12) conclusioni
- Pag. 54 13) Il reato di cui al CAPO B)
- Pag. 55 14) Il reato di cui al capo C)
- Pag. 55 15) Il reato di cui al capo D)
- Pag. 58 16) il reato di cui al capo E)
- Pag. 72 17) Il reato di cui al capo F)

- Pag. 80 18) Il reato di cui al capo G)
- Pag. 82 19) Il reato di cui al capo H)
- Pag. 82 20) Il reato di cui al capo I)
- Pag. 83 21) Il reato di cui al capo J)
- Pag. 97 22) IL reato di cui al capo K)
- Pag. 101 23) Il reato di cui al capo L)
- Pag. 105 24 Il reato di cui al capo M)
- Pag. 108 25) Il reato di cui al capo N)
- Pag. 115 26 Il reato di cui al capo O)
- Pag. 116 27) Il reato di cui al capo P)
- Pag. 117 28) Il reato di cui al capo Q)
- Pag. 119 29) Il reato di cui al capo R)

N. 12506/13/21 R.G. notizie di reato
N. 11052/15 R. G.I.P.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di GENOVA

Alla Questura di Genova
Squadra Mobile
SCO

ESECUZIONE DI MISURA CAUTELARE

Il Pubblico Ministero dr. Alberto Lari,
letta l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Genova in data 17.06.2016 nei confronti di NUCERA Paolo ed altri per i reati di cui agli artt.416 bis c.p. ed altro;
ritenuto che la stessa deve essere eseguita immediatamente;

P.Q.M.

Dispone l'esecuzione della misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Genova in data 17.06.2016 nei confronti di NUCERA Paolo ed altri per i reati di cui agli artt.416 bis c.p. ed altro.

Delega per l'esecuzione il personale in servizio presso la Questura di Genova, Squadra Mobile, SCO, con l'ausilio di personale del Servizio Centrale Operativo di Roma e con facoltà di sub-delega.

Manda alla segreteria per gli adempimenti di rito.
Genova li18 giugno 2016

Il Sostituto Procuratore
Dr. Alberto Lari

